Luigi Ginami

Dio asciugherà ogni lacrima

Il presente volume è stato realizzato
grazie al contributo di Banca Aletti

TESTI
Luigi Ginami

DISEGNI (in copertina e sulla dedica)
Daniela Rota

FOTOGRAFIE
Archivio personale Luigi Ginami

DISEGNI
Fotolia

CONSULENZA REDAZIONALE
Feliciano Innocente

© 2013 Editrice VELAR
24020 Gorle, Bg
www.velar.it
ISBN 978-88-7135-900-7

Tutti i diritti di traduzione e riproduzione
del testo e delle immagini,
eseguiti con qualsiasi mezzo,
sono riservati in tutti i Paesi.

I.V.A. assolta dall'Editore ai sensi dell'art. 74, 1° comma,
lettera C, D.P.R. 633/72 e D.M. 09/04/93.

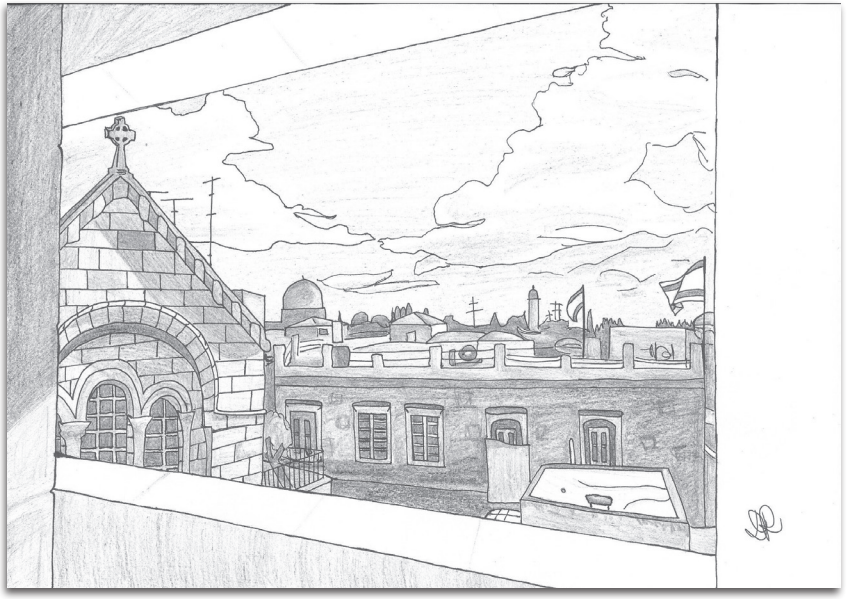
Finito di stampare nel mese di dicembre 2013

Luigi Ginami

Dio asciugherà ogni lacrima

Gerusalemme, 4 dicembre 2013

VELAR



A Maria Carolina dedico con affetto
questo libro su Santina;
ricordando che proprio a Lei
Mamma ha regalato
il Suo ultimo sorriso di luce.

Gerusalemme 24 novembre 2012

SOMMARIO

Prefazione P Federico Lombardi S.I. 9
Presentazione Asunta Olinda Calderon Vega 11
Introduzione San Pietroburgo, 10 settembre 2013 13

PARTE PRIMA
L'AFFASCINANTE AVVENTURA DELLA VITA

Gli ultimi viaggi di Santina
dal 16 aprile 2011
al 14 novembre 2012 21

PARTE SECONDA
LA MORTE

Dio asciugherà ogni lacrima. 185

PARTE TERZA
LA CATECHESI SULLA SOFFERENZA

Una stimolante presenza nel mondo dei mass media. . . . 235

PARTE QUARTA
LA CARITÀ

L'Associazione Amici di Santina Zucchinelli. 325

Indice generale 361

PREFAZIONE

Questo nuovo libro che Mons. Ginami dedica a sua madre Santina giunge diversi mesi dopo la morte di lei, quando il dolore del distacco comincia a lasciare lo spazio per una più pacata e serena memoria nella fede. Uno sguardo retrospettivo che si apre in avanti nella speranza della vita eterna e nell'esperienza viva della comunione dei santi.

Come i libri precedenti, è una raccolta di genere particolare – forse inconsueto – di cronache di viaggi e riflessioni spirituali intense. Proprio per questo suo genere originale suscita nel lettore domande e riflessioni forti. Lo dico pensando a quanto ha suggerito a me.

Anzitutto, si tratta della narrazione di come una persona disabile è stata accompagnata per anni in esperienze di viaggi lunghi, impegnativi, ricchi di visioni straordinarie e di incontri. Penso alla grande maggioranza dei disabili, che vivono una condizione di limitazione gravissima delle proprie possibilità di contatto e relazione con gli altri e con il mondo. Santina è stata privilegiata e ha potuto vivere anni di esperienze particolari, accompagnata da una grande cura e da un grandissimo affetto. Quale impegno dedichiamo effettivamente ad accompagnare la vita dei disabili che ci sono vicini o che incontriamo, perché possa continuare ad alimentarsi umanamente e spiritualmente? Il Papa Francesco parla spesso della "cultura dello scarto": ne partecipiamo anche noi o cerchiamo vie concrete per superarla?

La vita anziana e debole viene valorizzata dall'amore gratuito che la circonda, si manifesta nella sua preziosità umana e spirituale, nella finezza delle sue piccole espressioni quotidiane di sorrisi e sofferenze, di parole essenziali, di silenzi...

La vita non è solo fare, ma anche lasciar fare a Dio. Attività e passività, passione con Gesù...

Quanto tempo e attenzione sono necessari a chi è freneticamente coinvolto nella corsa della vicenda dei nostri giorni per non dimenticare tutto questo e la sua importanza fondamentale! Le persone deboli sono lì a ricordarcelo. Papa Francesco parla della "carne di Cristo".

Poi, si tratta del modo in cui un figlio sacerdote vive questa esperienza proprio con la sua mamma.

Il rapporto di un figlio sacerdote con la sua mamma, in particolare con una mamma che lo ha generato anche alla fede e che ha condiviso la sua vocazione sacerdotale, è un rapporto molto specifico e intenso, di cui forse solo chi lo vive può intendere le sfumature. Il libro di Mons. Ginami ne rappresenta una testimonianza sincera ed eccezionalmente esplicita. I riferimenti biblici che egli fa ad Anna, madre di Samuele, e all'anziana Anna, che accoglie Gesù insieme a Simeone nella presentazione al Tempio, sono del tutto familiari per la gran parte dei sacerdoti quando pensano alla loro mamma.

Ma il libro permette anche di apprezzare come il servizio sacerdotale del figlio accompagna il cammino della mamma arricchendolo con la grazia dei sacramenti della Chiesa, e così tutta la vita della mamma anziana, con la sua sofferenza, diventa un "sacramento" di unione alla passione di Gesù.

Anche questa è una bella lezione sul servizio spirituale agli anziani, malati e sofferenti, che va ben oltre la vicenda particolare qui narrata.

Infine, c'è una dinamica forte dell'amore che si espande naturalmente. Quando è vissuto cristianamente non si chiude nel rapporto riservato fra due o tre persone, ma tende ad allargarsi ad altri. Questa è l'ultima parte del libro e in certo senso la sua continuazione. Non ha bisogno di commenti. Ringraziamo Dio e cerchiamo di capire come ci interpella attraverso la vicenda di Santina. Sono molte le vicende analoghe che incontriamo, ma la vicenda di Santina ci aiuta a leggerne gli interrogativi e il senso più in profondità. Per questo ringraziamo anche Mons. Ginami di avercene fatto parte.

P. Federico Lombardi S.I.

PRESENTAZIONE

Mi chiamo Asunta Olinda e vengo dal Perù; sono nata a Conima nel Dipartimento di Puno. Provengo da una famiglia numerosa e sono la settima di nove fratelli. Sono sposata con Hernan ed ho tre figli: Josmell, Cynthia e Jofran.

Dopo la scuola primaria e secondaria mi sono iscritta all'Università San Antonio Abad a Cusco nella Facoltà di Lingua e letteratura peruviana. Ho completato i miei studi con la laurea nell'anno 1992 compilando una tesi sulla *Diserzione scolastica*, indagando i motivi per i quali i ragazzi abbandonano la scuola nel mio Paese.

Per motivi economici sono giunta in Italia nell'anno 2004. Dopo diversi lavori sono stata assunta dalla mia carissima Santina Zucchinelli.

Ho conosciuto Santina alla fine del settembre 2006, attraverso un'amica ed ho iniziato a lavorare da Lei il 1° ottobre 2006. Ho così avuto modo di seguire l'anziana signora fino al giorno della sua morte, il 4 dicembre 2012: dunque ho vissuto con Lei per sei anni e due mesi ed ho avuto grazie a Lei il mio permesso di soggiorno.

Il mio primo incontro con Santina è stato caratterizzato da un sorriso bellissimo. All'inizio la situazione era difficile perché non ci conoscevamo bene e la Signora era appena uscita dall'ospedale, ma con il passar del tempo le cose sono migliorate e ci siamo conosciute e volute molto bene. Io ho messo tutto il mio amore nel mio quotidiano servizio perché Santina potesse stare bene.

La prima cosa che Santina mi ha insegnato è stata la preghiera. Io sono cattolica, ma non pregavo in modo così assiduo ed ordinato. Ho imparato a recitare le preghiere della mattina e della sera, a rispondere alla Messa ed a recitare il rosario. Io e Santina avevamo due corone di cristallo colorato molto belle... Questo bell'insegnamento lo mantengo fino ad ora nel mio nuovo lavoro, dove ogni giorno trovo nutrimento spirituale nell'orazione. Ed ancora oggi nel mio tempo libero vado a Messa e mi presto per leggere le letture.

Ho imparato poi il rispetto ed il valore che si devono dare alle persone anziane che vanno trattate con affetto, mentre molte persone non hanno questo principio. I figli di Santina mi han-

no mostrato come si deve mettere in pratica il comandamento: "Onora il Padre e la Madre", nel modo in cui hanno trattato con generosità, bontà e venerazione la loro madre.

Un altro importante grande insegnamento, forse il più importante, è stato il modo in cui Santina ha sopportato la sua dolorosa malattia e la sua disabilità. Mai questa Signora si è lamentata una sola volta, mai è andata in depressione, ma notte e giorno ha sopportato con infinita pazienza e cristiana rassegnazione la sua malattia, con il sorriso sulle labbra e tanta dolcezza.

Tra i ricordi più belli che porto nel mio cuore delle giornate vissute con Santina è stato l'incontro con il santo Padre Benedetto XVI. Il Papa normalmente lo si vede distante, distante... o alla televisione. Mai avrei pensato di poter stringere la mano e parlare con Lui.

Altro ricordo meraviglioso è il giorno della mia Cresima, che ho avuto l'onore di ricevere nella Basilica del Santo Sepolcro a Gerusalemme, il 21 giugno 2011 e Santina è stata la mia madrina di Cresima, per questo motivo sono convinta che dal cielo continuerà a proteggermi.

Fin dalla mia giovinezza ho redatto un mio diario personale nel quale raccolgo frasi, ricordi e poesie. In questi anni ho scritto una breve poesia dedicata a Santina con la quale voglio concludere la mia presentazione a questo libro di Santina *Dio asciugherà ogni lacrima*. La poesia s'intitola "Un raggio di sole", la scrivo in spagnolo:

UN RAYO DE SOL
Es la esperanza del enfermo,
es el encanto de la creación,
la alegría de los mundos,
la luz purísima de los cielos;
un rayo de sol es el símbolo de esperanza
y aurora de la felicidad.

Asunta Olinda Calderon Vega

15 Agosto 2013
Solennità dell'Assunzione
di Maria al cielo

INTRODUZIONE
San Pietroburgo, 10 settembre 2013

Mentre scrivo questa introduzione mi trovo sulle rive del fiume Neva a San Pietroburgo. Il mio albergo Moskva si trova davanti al monastero di Sant'Aleksandr Nevskij e dalle finestre posso vedere il cimitero monumentale nel quale è sepolto anche Fëdor Dostoevskij. Ho con me un suo romanzo breve dal titolo *Il sogno dell'uomo ridicolo.* Si tratta di una quindicina di pagine in tutto e mi interessa perché parla... di paradiso, ed il mio nuovo libro su Santina, l'ultimo libro su di Lei, ha nel suo cuore il Paradiso! È l'ultimo libro su Santina... Poi non c'è ne saranno più perché quell'angelo bellissimo è volato in cielo il 4 dicembre 2012.

Ora le sue umili ceneri hanno l'onore di essere sepolte nella Città Santa a Gerusalemme. Sulla Via Dolorosa, alla quarta stazione, sorge la Chiesa di Nostra Signora dello Spasimo e nella cripta del settimo secolo, dove antichi mosaici sul pavimento indicano il luogo in cui la tradizione dice che Gesù ha incontrato sua Madre portando la croce, vi è una lapide sepolcrale in marmo sulla quale un piccolo graffito raffigura tale scena ed una frase recita *Petra Cordis mei Deus in Aeternum. Santina Zucchinelli Ginami A 29-12-1925 Ω 4-12-2012.* Il Buon Dio sembra aver concesso questo grande privilegio ad una donna umile e semplice e così, al posto di essere sepolta in un qualunque cimitero, le ceneri di Santina si trovano in un Luogo Santo e centinaia, se non migliaia di pellegrini ogni giorno possono vedere il suo sepolcro a Gerusalemme, chiedersi chi sia, recitare forse una preghiera... e accendere una candela. La sua tomba non è così mai priva di luce, e decine di piccoli ceri rischiarano la pietra sepolcrale portando luce e calore e conferendo alle antiche pietre una sensazione di pace.

Qui a San Pietroburgo nella sera trovo il tempo per raccogliermi e pensare a Lei, davanti ai miei occhi le poderose bozze del libro che parlano di quanto abbiamo fatto insieme, raccontano una fiaba fatta di viaggi, di attimi di un tempo dolce che non tornerà più. Parlano queste righe di Lei è raccontano il mio silenzio di ora, la mia solitudine e la mia difficoltà; ma parlano altresì di risurrezione, di paradiso: di una vita vissuta tutta nella fede. La speranza è quella di raccogliere da queste note la memoria del bene ricevuto e che ha scavato e trasformato il cuore. Le luci

della città accompagnano la mia penna che scrive righe sconnesse ma che vogliono mostrare il cuore e l'amore per lei. La mia domanda in questa quieta sera a San Pietroburgo è prepotente: *Santina dove sei? Cosa fai ora?* La mia fantasia ha bisogno di immagini... Prendo tra le mani il romanzo di Fëdor Dostoevskij e avidamente inizio la lettura alla ricerca di alcune suggestioni che possano fare bene al mio cuore. Il testo del celeberrimo scrittore è ricchissimo e le immagini di un paradiso terrestre descritte nel sogno dell'uomo ridicolo calmano il mio desiderio di avere nella testa suggestioni sul luogo beato. Le pagine sono eloquenti e di grande capacità evocativa. Ecco il sogno riguardante il paradiso terrestre proposto dall'Autore russo vissuto proprio in questa città:

"Tutto sembrava splendere ovunque festoso e di una grande, sacra e finalmente raggiunta solennità. Il carezzevole mare color smeraldo si frangeva dolcemente sulle rive, sfiorandole con un amore lampante, indiscutibile quasi consapevole. Alberi alti e stupendi s'innalzavano in tutta la magnificenza del loro colore e le tante piccole foglie, ne sono convinto, mi salutavano con un brusio quieto e delicato, sembrava quasi che mi bisbigliassero parole d'amore. L'erbetta risplendeva di fiori odorosi dai vividi colori. Gli uccellini a stormi volavano nell'aria e senza timore mi si posavano sulle spalle e sulle mani, sentivo fremere gioiosamente su di me le loro alucce tenere e tremolanti. Finalmente vidi e conobbi la gente che abitava felicemente quel paradiso. Essi vennero da me, mi circondarono e mi baciarono, com'erano belli! Non avevo mai visto da noi tanta bellezza in un essere umano. Forse soltanto nei nostri bambini quando sono ancora molto piccoli è possibile trovare un remoto, per quanto debole riflesso di tale bellezza. Gli occhi di quella gente felice brillavano vivaci. Nei loro volti pieni di intelligenza si notava una specie di tranquilla e completa consapevolezza, ma erano volti allegri, nelle parole e nelle voci di questa gente risuonava una gioia fanciullesca. Oh, subito, fin dalla prima volta che posai lo sguardo sui loro volti, io capii tutto! [...] Questa gente mi si stringeva attorno ridendo serena e colmandomi di carezze, mi portavano con loro e ognuno voleva tranquillizzarmi. Oh, essi non mi chiesero nulla, ma sembrava che sapessero già tutto e volessero allontanare il più presto possibile la sofferenza dal mio volto. Dunque, cosa ne dite? D'accordo, è stato solo un sogno, ma quella sensazione d'amore di quelle persone pure e meravigliose la ricorderò per sempre, e io sento che anche ora da lassù il loro amore si riversa su di me".



Forse Santina ora vive in un luogo meraviglioso come questo? Tale racconto porta pace al mio cuore perché se penso che mia Madre viva in un luogo di felicità, sono felice anche io. Ma come ha fatto mia Madre per giungere a vivere in un luogo come questo? Come ha fatto Santina a meritarsi il Paradiso? Questo Fëdor Dostoevskij non me lo dice nel suo delizioso racconto, anche se quell'uomo ridicolo, al suo risveglio da quel bel sogno invece di suicidarsi, come aveva deciso prima di addormentarsi, scrive, e "va predicando" che il Paradiso è possibile, se coltiviamo la benevolenza, sentiamo e pensiamo in modo diverso e quindi ci comportiamo in modo da essere le persone che ci auguriamo di frequentare, e per questo lo chiamano pazzo e lo deridono. Un bel sogno da condividere.

Anch'io come quell'uomo pazzo o ridicolo voglio condividere con voi il mio sogno, il sogno di questi sette anni di vita insieme a Santina... e inizio con un episodio avvenuto proprio qui a San Pietroburgo, anni fa con Santina, che ancora non era disabile. Ascoltate:

Anni fa, alcuni giorni dopo la caduta delle Torri Gemelle, nel Settembre 2001, mi recai in viaggio con mia Madre in Russia e visitammo anche la splendida città di San Pietroburgo con il suo bellissimo Museo dell'Ermitage, conosciuto in tutto il mondo. Andammo insieme a visitare quel Palazzo che contiene autentici gioielli di arte. Io ero letteralmente preso dall'ammirazione per quei capolavori: Rembrandt, Michelangelo, Leonardo da Vinci, tantissime opere d'arte scorrevano sotto i nostri occhi in poche ore pomeridiane. Al termine della visita vidi mia Madre un po' stanca e le dissi: "Ti è piaciuto questo importante Museo?". La sua risposta mi folgorò: "Mi è piaciuto moltissimo. Pensa che davanti a ogni quadro raffigurante la Madonna, Cristo o i Santi ho recitato una breve preghiera: è stato un pomeriggio indimenticabile!". La frase di mia Mamma è ancora viva nella mia memoria, a distanza di anni. Io ero preoccupato di capire l'opera: chi è l'autore, cosa rappresenta, quando è stata realizzata, che stato d'animo dell'artista mi propone... mia Madre invece non si poneva alcuna di queste domande, ma si preoccupava di trasformare quelle opere d'arte in occasione di preghiera e di incontro con Dio; la sua stanchezza si doveva alle molte preghiere recitate in quel pomeriggio. Ecco una donna che sa vedere Dio nella propria vita. Questo è lo sguardo di fede con il quale Mamma ha saputo continuamente valutare la propria vita riportandola sempre e solo all'essenziale della fede.

Ignazio di Loyola raccomandava di cercare Dio in ogni cosa e di vivere felici. Santina ha ostinatamente cercato solo Dio nella sua vita ed ha rifiutato tutto il resto per il Paradiso! Non ha cercato onore, ricchezza e fama, ma ha cercato solo il Paradiso. Oggi, cari amici troppo spesso ci dimentichiamo del Paradiso e facendo così costruiamo un inferno sulla terra. Santina, cercando ostinatamente Dio in questa vita terrena, ha trasformato la lunga sofferenza di sette anni in un meraviglioso sorriso di luce. I santi sempre hanno cercato il Paradiso. Seguendo i consigli di Filippo Neri, Papa Clemente VIII decise di riconciliarsi con Enrico IV di Francia, evento di notevole portata nella storia della Chiesa cinquecentesca. Il pontefice, quasi per ringraziare il santo per il suo aiuto, prese con sé alcuni fra i suoi fedelissimi e decise di nominarlo cardinale, ma questi rifiutò la carica, dicendo, verso il cielo: "*Paradiso, paradiso*". La vita di Santina è stata tutta un grido di *Paradiso, Paradiso!*

Questo libro si propone così di indicare una strada verso il Paradiso, attraverso la vita di Santina Zucchinelli ed il suo cristiano esempio. Il titolo del libro *Dio asciugherà ogni lacrima* è una grande consolazione e parla proprio dei primi istanti della vita in Paradiso, come gli altri libri su Santina esso è una citazione biblica; questa volta tolta dal libro dell'Apocalisse:

"Egli asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più morte, né lutto, né grido, né pena esisterà più, perché il primo mondo è sparito". E Colui che sedeva sul trono disse: "Ecco Io faccio nuove tutte le cose"... A chi ha sete io darò gratuitamente del fonte dell'acqua della vita. Il vincitore erediterà queste cose: Io gli sarò Dio ed egli mi sarà figlio. (Ap 21,4-7).

Entrando in Paradiso Santina ha visto il Suo Re asciugare le sue lacrime versate in terra, ed ora vive nella più assoluta delle felicità: la presenza di Dio. Questo stato di estasi in cui vive Santina e vivono i beati è descritto nell'ultimo capitolo della seconda parte del libro dal titolo *Giudizio finale.* È il cuore del libro, è il fine di tutta la vita di Santina e celebra la sua gioia in cielo ed il suo splendido angelico sorriso di luce.

Il libro si compone di quattro parti.

Nella prima parte, che s'intitola *L'affascinante avventura della vita,* sono raccolti gli ultimi quattordici viaggi di Santina. Al di

là della cronaca di questi viaggi e la descrizione di paesaggi bellissimi come quelli del Kenya o del Brasile, in questa sezione il tentativo è di proporre approfondite riflessioni legate all'esistenza di Santina, quali: la seduzione della fama ed il valore del segno della croce; oppure come trasformare il problema in opportunità; come il cristiano affronta l'angoscia; il valore del silenzio, della preghiera; come costruire una forte unità di vita interiore... Da queste considerazioni si delinea il ripido e duro sentiero che è la strada che Santina percorre per giungere al Paradiso.

La seconda parte s'intitola *La morte. Dio asciugherà ogni lacrima*. La morte spaventa tutti, anche il cristiano ed ha spaventato anche Gesù. Alcune pagine che compongono i capitoli di questa sezione non risparmiano angoscia e sofferenza di fronte alla morte straziante di Santina, che talvolta rasentano la disperazione. La scelta forte è stata quella di sempre: non nascondere il mio animo, ma rivelarlo fino in fondo, in tutte le sue contraddizioni e limitazioni: forti sono le pagine dal titolo *Morte, Cenere e Pietra* pagine dure, difficili, aride e acide... forse si potevano evitare? Nascondere tutto nel cuore? Perché nascondere? Anche Gesù sulla croce ha messo a nudo questa aridità: *Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?* Il punto di partenza è l'angoscia, il dolore e la solitudine... e poi ancora una volta un sentiero, una pista. Una pagina commovente è quella della preghiera nel Santo Sepolcro dove riposano per alcuni minuti le spoglie mortali di Santina: quella tomba è stata occupata solo da due persone in duemila anni: da Gesù... e dalla dolce Santina, che privilegio! Il culmine del libro è nel capitolo *Giudizio finale* dove andremo a contemplare qual è la vita di mia madre oggi e quali sono i suoi impegni!

La terza parte del libro ha come titolo *La catechesi sulla sofferenza. Una stimolante presenza nel mondo dei mass media.* Le pagine raccontano di come il dolore e la preghiera di Santina siano divenute una poderosa catechesi organica e strutturata attraverso ben dieci libri, una quarantina di presentazioni radiofoniche, televisive, convegni e approfondimenti culturali. Anche nel mondo di internet la presenza è stata molto significativa, con un sito, il canale *YouTube*, *Facebook*, *Twitter* e *Whatsapp*. L'ultimo capitolo delinea altresì i limiti della nostra esperienza mediatica.

Infine, l'ultima parte s'intitola *La Carità.* Ad una Lettrice queste pagine sono piaciute molto perché non guardano al passato, ma progettano futuro e parlano di solidarietà verso i più poveri, gli ammalati e gli immigrati attraverso l'*Associazione Amici di Santina Zucchinelli* che è nata il 18 luglio 2013. La nostra attenta lettrice si chiama Santina e – proprio in questo momento che stai leggendo – dal cielo sorride compiaciuta ed interroga il tuo cuore... e ti fa un'audace proposta:

Caro Lettore, proprio tu che leggi queste parole... salta le altre parti del libro e leggi subito, prima delle altre l'ultima parte, sai perché? Perché mi occorre il tuo aiuto nella mia Associazione, mi occorre la tua generosità per continuare quelle meravigliose opere di bene che ho compiuto negli ultimi anni di vita, coraggio, salta tutto e vai a pagina 325... Tornerai dopo a leggere il resto! Ma se anche solo per curiosità leggerai quelle pagine, se solo farai il tentativo, non ti fermare! Questo è il pericolo, fermarsi, no! Non ti fermare, chiediti: cosa posso fare io per proseguire l'opera di Santina? Cosa posso fare io per i poveri, gli ammalati, gli immigrati?

Se anche solo ti interrogherai a lungo su questo, il nostro libro avrà avuto il suo successo. E noi siamo contenti di averti dato proposte concrete per orientare la tua carità... e ti diciamo un segreto, da dire a tutti: la carità è l'autostrada per il Paradiso, ed è sicura!

L'alba riempie di rosa il monastero di Sant'Aleksandr Nevskij, i cipressi del Cimitero monumentale dove riposano i grandi geni della Russia si muovono spinti da una leggera brezza... Le cupole del monastero riflettono la prima luce del sole e le campane con i loro melodiosi rintocchi invitano i fedeli alla preghiera. Come l'uomo ridicolo di Fëdor Dostoevskij, mi sono svegliato dal sogno e, anche io come lui, ti dico che il Paradiso esiste e che è fatto per te... esso ti attende e la dolce Santina dal cielo ti guarda, ed è Lei che scrive nel tuo cuore queste ultime righe: coraggio aiutaci, *l'Associazione Amici di Santina Zucchinelli* ti attende a braccia aperte!

Luigi Ginami

San Pietroburgo, 10 settembre 2013



PARTE PRIMA

L'affascinante avventura della vita

Gli ultimi viaggi di Santina
dal 16 aprile 2011 al 14 novembre 2012

L'AFFASCINANTE AVVENTURA DELLA VITA

Una costante delle diverse pubblicazioni su Santina è stata la raccolta ordinata e metodica dei diari di viaggio compiuti da mia madre da quando divenne disabile fino al momento della sua morte.

E così nei primi due libri *Roccia del mio cuore* e *La speranza non delude* vennero proposti i primi nove viaggi della disabilità: dal primo viaggio a Marina di Massa e Roma dal 3 al 15 luglio 2006, fino al nono viaggio che ci vide viaggiare in auto a Vienna, Cracovia, Czestochowa e Bratislava dall'1 all'8 giugno 2008.

Nella terza pubblicazione su Santina dal titolo *Quando sono debole è allora che sono forte* sono stati raccolti venti resoconti: dal decimo viaggio ad Assisi, Roma e Loreto dall'1 all'8 novembre 2008, al ventinovesimo viaggio a Venezia per il Carnevale 2011, il 6 marzo 2011.

In quest'ultimo libro su Santina dal titolo *Dio asciugherà ogni lacrima,* non poteva mancare il completamento di questa raccolta con gli ultimi quattordici diari di viaggio che vanno dal trentesimo viaggio ad Assisi, Roma e Orvieto, dal 16 aprile al 2 maggio 2011, al quarantatreesimo viaggio in Brasile, dal 27 ottobre al 14 novembre 2012.



In questi anni i diversi diari hanno avuto una loro evoluzione e si sono trasformati. La parte più descrittiva e cronachistica talvolta è stata relegata a conclusione del diario in opportune tavole che sinteticamente illustrano il viaggio. Ogni viaggio-pellegrinaggio si è così trasformato nel tentativo di affrontare cristianamente alcune tematiche quali: la seduzione della fama ed il valore del segno della croce; oppure come trasformare il problema in opportunità; come il cristiano affronta l'angoscia; il valore del silenzio, della preghiera; come costruire una forte unità di vita interiore... Il racconto un po' romanzato diventa l'occasione per condurre il lettore ad una più attenta ed esigente riflessione umana e spirituale.

Un'altra caratteristica di questa raccolta è il fatto che in essa sono contenuti i viaggi più lunghi che la dolce Santina ha compiuto come quello in terra d'Africa, in Kenya, oppure come l'ultimo viaggio prima della sua morte, quello in Brasile affrontando

in nave ben cinque giorni di Oceano Atlantico e percorrendo una distanza complessiva di circa 20.000 chilometri in quasi tre settimane.

Questa prima parte del libro descrive così un'avventura, l'avventura della Vita, e vuole essere una testimonianza molto forte che la vita fragile e debole, che la vita malata e vecchia, non è priva di significato, ma che invece è in grado – proprio per le caratteristiche descritte – di indicare la strada per trovare un senso nell'esistenza. Questa prima parte ci aiuta a fuggire dalla *cultura dello scarto* tanto biasimata da Papa Francesco, quanto proposta invece dal mondo.

La semplice e fragile Santina con questi viaggi-pellegrinaggi ci dice che forse la parte più bella e più significativa della sua vita è stata quella vissuta dal 4 giugno 2005 al 4 dicembre 2013.

I viaggi di Santina sono quanto colpisce di più coloro che non credono; il cuore dell'esperienza di Santina non è questo viaggiare, ma è la sofferenza e la preghiera che hanno saputo generare carità. E così la vita della piccola Santina trabocca di sofferenza e preghiera, ma queste enormi energie cristiane – che sono poi l'energia della Croce – hanno generato carità, quella carità con la quale abbiamo costruito un dispensario in Kenya, oppure abbiamo aiutato i bambini di strada in Paraguay, o una missione di chirurgia umanitaria in Uzbekistan: questo è il diario più bello di questi anni di dolore e sofferenza. Se ancora una volta riusciamo a catturare l'attenzione del mondo attraverso il racconto di 43 viaggi, speriamo di utilizzare questa attenzione per chiedere alle persone di partecipare alla nostra carità attraverso l'offerta di sofferenza e preghiera e con la partecipazione alle iniziative di beneficenza dell'eredità di Santina, che si chiama *Associazione Amici di Santina Zucchinelli*, costituita, proprio per te che stai leggendo queste parole, il 18 luglio 2013: coraggio c'è spazio per tutti!

TABELLA RIASSUNTIVA DEI 43 VIAGGI DI SANTINA DOPO LA LUNGA DEGENZA IN OSPEDALE

	Destinazione	Data	Giorni	Km percorsi
1	*Marina di Massa, Roma*	3-15 luglio 2006	13	1.290
2	*Roma*	3-12 dicembre 2006	10	1.224
3	*Marina di Massa*	3-10 aprile 2007	8	550
4	*Loreto, Roma*	29 giugno - 8 luglio 2007	10	1.369
5	*Venezia*	14-15 agosto 2007	2	476
6	*Gerusalemme*	4-11 ottobre 2007	8	5.504
7	*Marina di Massa, Pisa*	23-29 dicembre 2007	7	664
8	*Nimes, Lourdes, Nizza*	19-25 marzo 2008	7	2.200
9	*Vienna, Cracovia, Czestochowa, Bratislava*	1-8 giugno 2008	8	3.117
10	*Assisi, Roma, Loreto*	1-8 novembre 2008	8	1.455
11	*Barcellona, Madrid, Genova*	22 dicembre 2008 - 1 gennaio 2009	11	3.288
12	*Milano*	15 marzo 2009	1	106
13	*Torino*	22 marzo 2009	1	364
14	*Lugano*	29 marzo 2009 e 14 agosto 2009	2	237
15	*Roma e Fregene*	5-19 aprile 2009	15	1.306
16	*Gerusalemme, Nazareth*	14-21 maggio 2009	8	5.924

17	*Gardaland*	28-29 giugno 2009	2	184
18	*Venezia, Bari, Rodi, Atene, Argostoli, Dubrovnik, Venezia*	10-17 agosto 2009	8	4.498
19	*Loreto, San Giovanni Rotondo, Pompei, Roma, Marina di Massa*	1-8 novembre 2009	8	1.917
20	*Genova, Katakalon, Atene, Rodi, Alessandria, Cairo, Herakleon, Messina, Civitavecchia, Genova, Marina di Massa*	19 dicembre 2009 – 1 gennaio 2010	14	6.547
21	*Roma e Fregene*	28 marzo - 10 aprile 2010	14	1.360
22	*Torino, Ars e Parigi*	29 aprile - 3 maggio 2010	5	1.856
23	*Gerusalemme, Nazareth*	3-10 giugno 2010	8	5.924
24	*Roma*	11-18 luglio 2010	8	1.224
25	*Genova, Portofino, Ajaccio, Civitavecchia, Salerno, Tunisi, Cartagine, Palma di Maiorca, Tolone, Genova*	9-16 agosto 2010	8	3.824
26	*Sharm El Sheik*	1-8 novembre 2010	8	5.874
27	*Loreto, Roma*	31 dicembre 2010 - 6 gennaio 2011	7	1.402
28	*Cannes, Marsiglia, Nimes, Carcassonne, Lourdes, Cannes, Principato di Monaco*	6-13 febbraio 2011	8	2.301
29	*Venezia*	6 marzo 2011	1	476
30	*Assisi, Roma, Orvieto*	16 aprile - 2 maggio 2011	17	2.100

31	*Gerusalemme, Nazareth, Monte delle Beatitudini, Gerico, Qumran*	16-23 giugno 2011	8	6.304
32	*Venezia, Capo d'Istria, Ravenna, Bari, Dubrovnik, Medjugorje, Venezia, Padova*	13-20 agosto 2011	8	2.850
33	*Assisi*	2-5 settembre 2011	4	1.054
34	*Mombasa, Watamu*	23-30 ottobre 2011	8	13.000
35	*Trasloco da Via Arena 6 a Via Arena 5*	11 novembre 2011	1	
36	*Roma e Firenze*	2-6 gennaio 2012	5	1.380
37	*Sharm El Sheik*	5-12 febbraio 2012	8	5.874
38	*Firenze, Roma*	31 marzo - 14 aprile 2012	15	1.760
39	*Treviri, Basilea*	29 aprile - 1 maggio 2012	3	1.470
40	*Gerusalemme, Lago di Galilea, Gerico, Mar Morto*	21-28 giugno 2012	8	6.341
41	*Porto, Fatima, Lisbona*	12-16 agosto 2012	5	4.740
42	*Bologna*	29 settembre 2012	1	505
43	*Genova, Barcellona, Lisbona, Isole Canarie, Capo Verde, Recife e Olinda, Maceió, Salvador de Bahia, Ilha Grande, Santos, San Paolo, Monaco di Baviera*	27 ottobre - 14 novembre 2012	19	20.000
		TOTALI	**328**	**133.839**

Capitolo primo

TABERNACOLO VIVENTE

30° Viaggio di Santina
Assisi, Roma e Orvieto
16 aprile - 2 maggio 2011

I. Non la fama ma la croce

In occasione della suggestiva beatificazione di Giovanni Paolo II – alla quale mia Madre ha preso parte – mi è venuto spontaneo vedere in relazione la vita nascosta umile e semplice di Santina, la piccola Santa, e la vita estremamente pubblica e nota del grande Beato Giovanni Paolo II.

Per prima cosa mi sono chiesto: chi è il santo? Un santo non è un divo. Un santo non somiglia a un uomo di successo. C'è una bella differenza tra il successo nelle cose del mondo e quello nelle cose del cielo. Che poi sono quelle della terra ma vissute, per così dire, in modo centuplicato, in modo più vero. In modo senza fine. Perché è scritto così nel Vangelo. Ed è scritto nella vita di tutti i santi, quelli noti come il Beato Giovanni Paolo II e quelli meno noti o sconosciuti come Santina nella sua esistenza in questi anni. Gente che ha vissuto nel mondo. Come se non finisse tutto nel mondo. Gente che ha sperimentato e fatto vedere agli altri l'infinito nelle cose finite. Il cielo dentro la terra, il centuplo quaggiù, *che è una ricchezza di senso.* Una ricchezza incalcolabile. Ogni volta che guardo gli occhi di Santina avverto questo, ogni volta che guardavo gli occhi di Giovanni Paolo II intuivo proprio questa profonda verità!

La beatificazione di Giovanni Paolo II non è stata l'apoteosi di un divo. Anche se certe apparenze, anche se certe parole enfatiche – usate spesso da chi non sa cos'è il cristianesimo – avrebbero voluto farlo credere. Il divo è chi sembra possedere il proprio destino. L'uomo che in fondo non ha bisogno di Dio, poiché basta a se stesso: la fama acquistata con le imprese che l'epoca ritiene degne di gloria e il potere che ne consegue sono la sua realizzazione.

Il santo è tutta un'altra faccenda. Una faccenda di cielo mischiato alla terra. Spesso di nessuna riuscita, nessuna fama. Come è possibile vedere in una donna di 86 anni totalmente disabile, ammalata, piena di cicatrici, incapace di muoversi, mangiare, bere da sola, una persona realizzata? I santi generalmente abbandonano la terra nel silenzio e nel nascondimento, senza fare rumore e non godono alcuna notorietà pubblica. O, come nel caso di Giovanni Paolo II, è una faccenda che riguarda ciò che è noto e ciò che è segreto nella vita di un uomo. Ciò che è stato visibile alle folle e ciò che è stato visibile a pochi testimoni o solo a Dio. Ma in entrambi i casi, quello della povera e piccola Santina e quello del grande Giovanni Paolo II, non c'entra la fama: c'entra la croce.

La santità, infatti, non si fonda sul successo, ma sul sacrificio di sé. E sull'amore a Cristo. Tutte cose – specie l'ultima – che non sono necessarie, anzi non sono proprio richieste, per essere divi dei nostri giorni. I divi odierni sono spesso ammantati di aura morale. Oggi va di moda l'uomo "buono" o meglio "corretto". E in un certo senso è un bene, anche se spesso si tratta di una morale tagliata su misura sui valori esaltati dai media e dalle classi al potere. E i media e le classi al potere, mentre non si curano per niente della Piccola Santina, sono disposti forse ad accettare Giovanni Paolo II come un divo, ma non del tutto. Perché non sta del tutto dentro l'immagine di divo comune. Ha certe cose che non tornano. Che sono poi le cose che lo fanno santo. Le classi dominanti – ma diciamolo: la mentalità che domina anche in noi – sono disposte a esaltarlo come divo, ma parzialmente. E di più: vorrebbero che la santità coincidesse con il loro rilascio di patente di divo. Che il divo coincidesse con il santo. E dunque che se qualcosa non funziona nell'immagine del divo, allora si deve mettere in discussione anche la realtà del santo.

Ma noi lo sappiamo bene: non sono per nulla la stessa cosa. A Roma ho portato la Piccola Santina per festeggiare un uomo speciale, per pregarlo. Un uomo vivo e operante nella santità dei secoli dei secoli. Non a esaltare un divo morto. Abbiamo incontrato un uomo santo come un esempio per le nostre pene e ferite. E per il nostro amore a Cristo. Non abbiamo invidiato acidamente la sua fuggente fortuna – come accade coi divi – ma gli abbiamo affidato dolcemente la nostra povera esistenza,

deponendola ai piedi della sua paternità senza fine, proprio così avevamo già fatto con Santina il 2 agosto 2005, quando da lui abbiamo ottenuto un miracolo e proprio così abbiamo ripetuto il 1° maggio 2011!

II. La beatificazione di Giovanni Paolo II

Sono stato molto perplesso sul portare Mamma alla beatificazione di Giovanni Paolo II: molti fattori forse lo sconsigliavano. La cerimonia è molto lunga, vi è troppa gente ed infine il tempo atmosferico come sarà? Inizio così a capire quali siano le reali possibilità di portare Santina e le sue delicate condizioni di salute a Piazza San Pietro il 1° maggio 2011.

Dai superiori della Segreteria di Stato riesco ad ottenere tre biglietti speciali che ci danno accesso alla Loggia del Maggiordomo, che si trova sulla destra del colonnato. I giorni precedenti faccio un breve giro di perlustrazione per capire come sistemare la carrozzina. Ci sono alcune scale e quindi mi dovrò far aiutare da un gendarme o da una guardia svizzera, ma poi tutto è semplice e posso porre Mamma in un luogo dal quale osservare e seguire bene la bella cerimonia. Rimane da capire come si può giungere in macchina in Vaticano in quel giorno... La Provvidenza mi regala anche un permesso speciale di accesso per quell'evento.

Parlo con i gendarmi e con le guardie svizzere e mi consentono di poter parcheggiare la macchina proprio a ridosso della Loggia del Maggiordomo e proprio vicino anche ad un'ambulanza che è di servizio per eventuali malori dei pellegrini. Tutto è in ordine e tutto mi sembra ben disposto.

Mamma ed Olinda si trovano a Roma da ormai quindici giorni e questa bella occasione ci darà la possibilità di partecipare ad una delle celebrazioni più suggestive di quest'anno in Vaticano: la beatificazione di Giovanni Paolo II, il Papa che abbiamo conosciuto, il Papa che in qualche modo ci è stato vicino nella dura malattia di Santina, specialmente il 2 agosto 2005. Proviamo nel cuore una grande gioia ed una grande riconoscenza per questo Papa. La vigilia della festa, Roma si riempie di pellegrini, le strade di accesso al Vaticano vengono chiuse e controllate dal-

la polizia italiana. Decidiamo di portare con noi oltre all'acqua da bere, un cappello per Mamma con occhiali da sole e crema protettiva. Controlliamo bene... e saliamo in macchina. Il nostro permesso ci permette di giungere facilmente alla porta del Perugino dalla quale entriamo. Un gendarme ci dà una mano a portare la carrozzina sulla Loggia e poi, piano, piano giungiamo al nostro posto. Si può vedere l'immensa piazza piena di persone e di colori. L'aria è fresca e non ancora infuocata, molte persone hanno già preso posto con largo anticipo: verremo poi a sapere che nella notte molti si sono accampati in Piazza per poter assistere da vicino alla funzione. Ci viene dato il libretto per seguire bene il sacro rito.

Mamma sorride felice ed il sole tiepido del mattino riscalda le sue manine fredde. Preferiamo già mettere a Lei il cappello per proteggerla dal sole e dal vento. Anche Olinda è molto contenta. La *schola cantorum* prova i canti liturgici in alternanza con le ultime prove svolte dal Coro della Cappella Sistina. Gli elicotteri della polizia sorvolano il cielo di Roma e dai maxischermi il Centro Televisivo Vaticano predispone gli ultimi accorgimenti per le teleriprese. Nella loggia di fronte a noi, assiepati, ci sono i giornalisti venuti da tutto il mondo per seguire e commentare l'evento storico. Nell'aria vi è una grande euforia, un telone copre l'immagine del nuovo beato e le decorazioni floreali riempiono di colori e di profumi il sagrato della Basilica. Sono ormai le 9:30 e la cerimonia sta per iniziare, molti rappresentanti del corpo diplomatico e Capi di Stato sono giunti nella piazza. Oltre un milione di pellegrini – un milione e mezzo secondo la Questura stando alle riprese aeree – che hanno invaso la capitale per celebrare Wojtyla nel primo passo sulla via della canonizzazione. Tutta l'area fino a Castel Sant'Angelo è rimasta piena di fedeli durante tutta la cerimonia, mentre altre decine di migliaia hanno preferito ripiegare verso le zone di Roma dov'erano i maxischermi, tra cui il Circo Massimo, teatro il sabato della veglia con 200.000 fedeli.

Il rito è particolarmente lungo e complesso, ma l'enorme folla sembra tutta raccolta nel solenne pontificale presieduto da Papa Benedetto XVI. Il sole si fa più forte. Decido di fare un piccolo sopralluogo vicino all'altare nel tentativo di scattare alcune significative fotografie della cerimonia. Mamma è in una posizione

ottimale e dalla loggia può seguire bene la liturgia. Giungo nella piazza e inizio a scattare fotografie, all'altare, all'assemblea, alle belle composizioni floreali, al Papa che giunge per l'inizio della Messa. Ma tra tutte le fotografie quella che mi commuove di più è forse quella dal valore fotografico meno importante. Cerco di vedere, se riesco a rintracciare il volto di Santina dalla Piazza, studio la Loggia del Maggiordomo... e finalmente eccola!

Ad occhio nudo appare come un minuscolo puntino bianco: è il suo cappellino che le protegge la testa... Mi accingo a scattare la fotografia, ma prima ingrandisco con lo zoom, e appare Lei, nella sua umiltà, nella sua debolezza, ben raffigurata dal minuscolo puntino in mezzo ad un'enorme folla. Tra la statua di San Giorgio e Santa Maria Maddalena de' Pazzi si trova Mamma! Mi commuovo profondamente, poverina... è lì con il suo visino piccino nella sua totale disabilità, ma è lì! Ringrazio il Signore di averci concesso la grazia singolare di partecipare alla Beatificazione di Giovanni Paolo II, il Papa che Mamma aveva ben conosciuto, il nuovo beato dal quale il 2 agosto 2005 ho implorato la grazia della vita di Santina... e l'ho ottenuta. La folla è enorme per questa cerimonia e sappiamo che moltissime televisioni del mondo sono collegate in diretta. Guardo Mamma rappresentata dal piccolo puntino bianco in mezzo alla moltitudine dei fedeli e guardo i Grandi del mondo, appartenenti a delegazioni giunte dai paesi con i quali la Santa Sede intrattiene relazioni diplomatiche: vi sono Capi di Stato, Primi Ministri, Ambasciatori nei loro eleganti vestiti e nella Loggia del Maggiordomo vi è anche la Santina... Chissà Giovanni Paolo II con quale predilezione guarderà la Santina? Sono certo che dal Paradiso saprà ben valutare il suo cuore buono e la sua partecipazione dura a tale lunga celebrazione! Quanta gente è venuta da tutto il mondo per questo solenne momento, sono migliaia di persone semplici e piccole, sono tanti puntini, ma che Dio ama infinitamente; ogni puntino di questa immensa folla è un cuore che batte e che oggi prega e si commuove per veder divenire beato il Papa più conosciuto al mondo, il più fotografato, e quello che più ha viaggiato, parlato, incontrato persone.

Nel suo piccolo anche Santina sta compiendo cose grandi per la sua delicata situazione medica. E noi ne siamo orgogliosi. Ritorno da Mamma: sta per iniziare la messa. Olinda sta dando

acqua da bere a Santina; il caldo inizia a farsi sentire. Il Pontefice ci invita a compiere il Segno della Croce e con tale gesto di preghiera inizia la Messa... Nel proclamare beato il suo predecessore, rievocandone nella solenne Messa dinanzi a decine di capi di Stato e di governo l'appello di inizio pontificato, Papa Benedetto XVI ha rilevato come egli abbia "aperto a Cristo la società, la cultura, i sistemi politici ed economici, invertendo con la forza di un gigante – forza che gli veniva da Dio – una tendenza che poteva sembrare irreversibile".

A portare all'altare la reliquia del beato, un'ampolla del suo sangue in un reliquiario d'argento, sono state suor Tobiana, per 27 anni al servizio nell'appartamento papale, e suor Marie Simon-Pierre, la cui guarigione dal Parkinson ha aperto la strada alla beatificazione. Giovanni Paolo II sarà festeggiato il 22 ottobre di ogni anno nella Chiesa di Roma e in quella polacca.

Al momento della proclamazione da parte di Benedetto XVI, allo scoprimento dell'arazzo col ritratto di Wojtyla sulla facciata di San Pietro, grandi scene di giubilo e di commozione tra i fedeli, sventolio di bandiere, applausi, lacrime, e di nuovo il grido "santo subito". Guardo, con gli occhi pieni di lacrime, Santina



che sorride felice; il telo lentamente scende, il canto dei fedeli e le note dell'orchestra che accompagnano invade la piazza. Un fragoroso applauso accompagna per alcuni minuti l'emozione globale di coloro che sono nella piazza. Ci troviamo tutti con le lacrime agli occhi. Mamma con il suo sorriso angelico inizia con fatica ad applaudire. Il suo gesto mi commuove nuovamente e rivolgendomi al Beato Giovanni Paolo II dico a Lui il mio grazie. Le lacrime mi scendono sulle guance come quelle che mi scendevano sul viso la triste mattina del 2 agosto 2005, quando nel ventre della Basilica Vaticana dove le spoglie del Pontefice riposavano, mi trovavo inginocchiato ed in pianto ad implorare la vita di Mamma che a Bergamo in Terapia Intensiva, versava in agonia tra la vita e la morte... e dopo la preghiera e la celebrazione eucaristica, giungeva alla vita di Santina la carezza di Giovanni Paolo II e il miglioramento di Santina era evidente, mentre il suo vecchio e malato cuore passava dalla fibrillazione atriale al ritmo sinusale.

I sentimenti si sovrapponevano nella piazza in quella meravigliosa mattina e il ricordo di quell'ormai lontano giorno si riempiva di riconoscenza e di gratitudine. Olinda in religioso silenzio guarda l'altare, guarda Santina e guarda me. Preso da una forte commozione, mi sposto verso mia Madre, prendo il suo faccino tra le mie mani e con dolcezza lo accarezzo e poi consegno a Lei un grande bacio sulle guance. "Mamma grazie per insegnarmi la via della santità, grazie per essere qui con me in questo meraviglioso giorno. il ricordo della grazia a noi concessa da parte di Giovanni Paolo II diviene un motivo di profondo raccoglimento, pur immersi nell'enorme folla. Seguiamo bene la Messa: ascoltiamo l'omelia di Papa Benedetto, ci raccogliamo alla consacrazione eucaristica e con profonda devozione riceviamo la Comunione.

Con Mamma recito vicino al suo orecchio preghiere di ringraziamento a Gesù presente nel nostro cuore. Sono momenti dal grande valore simbolico che viviamo come una forte luce sulla nostra vita che, pur contrassegnata dalla prova, trova significato in una fede che ci dice che l'esistenza è eterna, e Giovanni Paolo II ci indica la strada da percorrere per giungere a questa eternità. Terminata la lunga cerimonia con ordine e calma facciamo ritorno a casa con la profonda felicità scritta nel cuore e che nessuno ci potrà mai togliere!



III. Santina, tabernacolo di Gesù. In San Pietro l'infinito "grazie" dei fedeli

L'ultimo rosario davanti alla bara di Giovanni Paolo II nella Basilica di San Pietro è previsto per le 17:30, ma la fila dei fedeli che sperano di potercela fare a porgere il loro omaggio al Papa beato si allunga a vista d'occhio. Il flusso dei pellegrini è iniziato al termine della beatificazione, intorno alle 13. È stato Benedetto XVI a porgere per primo il saluto al suo predecessore, chinandosi sul feretro, posto nella mattinata davanti all'altare centrale, "della Confessione". Dopo di lui i cardinali e le delegazioni ufficiali. Da quel momento davanti alla bara di legno del Pontefice, sulla quale è stato posto l'Evangeliario di Lorsch, redatto tra il 778 e l'820, i fedeli scorrono in fila, in silenzio. Molti di loro, hanno aspettato in fila per ore. Alle 3 di lunedì mattina la basilica è chiusa. Fino ad allora, circa 250.000 persone sono riuscite ad avvicinarsi, seppure per poco, al feretro. Alle 5, eccone altre migliaia di nuovo in attesa. L'omaggio si ferma solo alle 10 e mezza, per la Messa di ringraziamento celebrata dal Segretario di Stato vaticano, Card. Tarcisio Bertone. Subito dopo il flusso dei fedeli ricomincia senza sosta. La bara di Wojtyla, dopo la chiusura della basilica, è stata posta sotto l'altare della cappella di San Sebastiano, vicino alla Pietà di Michelangelo. E alle 19:30 è stata collocata la grande lapide di marmo bianco che porta le parole: "Beatus Ioannes Paulus PP. II".

Dopo il riposo pomeridiano, il giorno della beatificazione, la tentazione è troppo forte: quella di riportare Santina in San Pietro per venerare il corpo del nuovo Beato. Chiamo mio zio Padre Luigi, il fratello di Santina, ed invito anche lui a venire con noi: egli accetta di buon grado. Lo passiamo a prendere e poi entriamo in Vaticano dall'ingresso del Perugino. La tradizionale gentilezza dei gendarmi ci accoglie e ci apre le porte per giungere nella grande Basilica. Lo spettacolo è mozzafiato, sembra di essere ritornati ai giorni della morte del Papa polacco: una fila sterminata di pellegrini e fedeli passa davanti alla bara; l'Arciprete della Basilica Vaticana, il Card. Angelo Comastri, dall'altare sta guidando il rosario: ad ogni mistero suggerisce un piccolo pensiero di riflessione e la visita alle spoglie mortali di Giovanni Paolo II si trasforma in un momento di riflessione, di meditazione della Parola di Dio e di preghiera. Anche noi giungiamo davanti al feretro, scattiamo qualche fotografia e poi ci disponiamo alla preghiera del rosario. Santina segue la preghiera mariana con la sua tradizionale devozione. Il Porporato impartisce la benedizione e poi lascia l'altare per rientrare in sacrestia. Lo attendiamo davanti alla statua di San Pietro nel corridoio che deve attraversare. Giunge il Cardinale e ci regala una preziosa frase che mi produce un brivido nel cuore: "Ecco la Signora Santina" e dopo averla baciata teneramente, con una carezza sulla guancia il Card. Comastri prosegue: "Lei è un autentico Tabernacolo. In Lei noi possiamo essere sicuri che è custodito Gesù!". Mentre il Cardinale pronuncia lentamente questa frase mi commuovo profondamente. È proprio vero: Santina con la sua malattia e disabilità è un purissimo tempio dello Spirito Santo. In Lei è custodita una presenza soprannaturale, una forza potente pervade il suo cuore trafitto e tale forza Santina la sprigiona dai suoi occhi, dal suo sorriso, dalla sua innocenza cristallina. Vivo vicino ad una presenza così forte di Dio e non me ne rendo conto! Come quando la mattina ricevo l'Eucaristia, mi incontro con Dio e non mi rendo conto...

Mi accorgo solo delle situazioni che fanno rumore e non di quelle che fanno silenzio, ma purtroppo per me Dio parla nel silenzio, nel meraviglioso silenzio in cui è avvolta Santina, i suoi lenti gesti, i suoi respiri, i suoi sguardi profondi. Qui in San Pietro, il giorno della beatificazione di Giovanni Paolo II ottengo un grande regalo per la mia vita spirituale: mia Madre custodisce in sé Gesù e il mio sforzo interiore è quello di capirlo sempre di più;

Santina anche con il suo nome dice un richiamo alla Santità dal quale non posso sfuggire. Molte volte in passato, nella sua prima vita che altro non era che una preparazione a questa nuova esistenza mi raccomandava: "Don Gigi ricordati: dobbiamo diventare Santi, non importanti!". Mamma ha sempre coltivato la santità come stile di vita. Per 80 anni ha sempre messo Dio al primo posto, e in questi ultimi sei anni – la parte più bella e più problematica della sua vita – sembra che la preghiera pervada ogni suo comportamento e Dio non occupi più il primo posto nella sua vita, ma l'unico posto nella sua esistenza!

La mattina sovente mi accade di trovare Santina con le mani giunte. Allora chiedo a Lei: Mamma stai pregando? Mi risponde: "Sì!". Che preghiera reciti? "Il Padre Nostro". Che meravigliosa risposta e mi ritrovo così a pronunciare e a dar vita alle parole che nella mattina Benedetto XVI aveva pronunciato nell'Omelia. Benedetto parlava di Giovanni Paolo II, qui invece parliamo di Don Gigi che di sua Madre può dire le stesse seguenti parole:

"*L'esempio della sua preghiera mi ha sempre colpito ed edificato: ella si seppe immergere nell'incontro con Dio, pur in mezzo alle molteplici incombenze della sua vita. E poi la sua testimonianza nella sofferenza: il Signore l'ha spogliata pian piano di tutto, ma ella è rimasto sempre una 'roccia', come Cristo l'ha voluta. La sua profonda umiltà, radicata nell'intima unione con Cristo, le ha permesso di vivere nella Chiesa e a dare al mondo un messaggio ancora più eloquente proprio nel tempo in cui le forze fisiche le venivano meno. Così ella ha realizzato in modo straordinario la vocazione propria di ogni sacerdote e Vescovo: diventare un tutt'uno con quel Gesù, che quotidianamente riceve e offre nella Chiesa*".

Guardo negli occhi il Cardinale e dico a Lui: "Grazie Eminenza per questa profonda intuizione spirituale che ci ha regalato e che devo custodire per arricchire la mia vita spirituale; cercherò di farne tesoro e ricordare la sua frase con il centro di questa radiosa giornata del 1° maggio 2011". Chiediamo al Porporato la benedizione, che volentieri impartisce prima di tutto a Mamma, segnando la sua fronte, e poi a ciascuno di noi. Usciamo da San Pietro con nel cuore una grande gioia, salutiamo Padre Luigi e poi facciamo ritorno a casa. Il giorno seguente con un volo da Fiumicino faremo ritorno a Bergamo, con la felicità nel cuore.



PROGRAMMA DELLE GIORNATE

DATA	MATTINA	POMERIGGIO
Sabato 16 aprile 2011	Partenza da Bergamo per Assisi. Pranzo alla Domus Pacis di Assisi. Inizio anno VIII centenario della consacrazione di Santa Chiara.	Celebrazione della Santa Messa alla Cappella del Pianto; incontro con amici di Assisi.
Domenica 17 aprile	Cattedrale di San Ruffino: celebrazione delle Palme con il Vescovo di Assisi; visita a San Damiano ed accordi per festa del 25° il 4 settembre.	Incontro con i responsabili dell'Hotel Los Angeles per feste di settembre. Ore 16:00 partenza per Roma
Lunedì 18 aprile	Riposo di Mamma a casa, incontro con Padre Luigi.	Santa Messa e rientro in ufficio.
Martedì 19 aprile	Riposo di Mamma a casa; incontro con Padre Luigi.	Passeggiata nei giardini di Castel Gandolfo e Santa Messa.
Mercoledì 20 aprile	Riposo di Mamma a casa, incontro con Padre Luigi.	Santa Messa; Cena da Arturo con Giulio, Maria e Natale, Pina.
Giovedì 21 aprile	Giovedì Santo. Riposo di Mamma a casa; incontro con Padre Luigi	Messa in Coena Domini a San Giovanni in Laterano e cena da Arturo.
Venerdì 22 aprile	Venerdì Santo. Riposo di Mamma a casa; incontro con Padre Luigi.	Actio liturgica a San Pietro.
Sabato 23 aprile	Sabato Santo. Riposo di Mamma a casa; incontro con Padre Luigi	Cinema (film: "Rio") e cena dai Missionari Saveriani.
Domenica 24 aprile	Domenica di Pasqua. Solenne Pontificale sul Sagrato e pranzo di festa dalle suore.	Riposo di Santina e Messa; alla sera cena con Bernardo.

Lunedì 25 aprile	Riposo di Mamma a casa.	Santa Messa e visita pomeridiana ai Giardini Vaticani.
Martedì 26 aprile	Riposo di Mamma a casa.	Santa Messa con Mamma.
Mercoledì 27 aprile	Santa Messa gruppo di Sforzatica. Riposo di Mamma a casa.	Santa Messa e cena da Arturo con Padre Luigi.
Giovedì 28 aprile	Riposo di Mamma a casa.	Santa Messa e visita di Orvieto.
Venerdì 29 aprile	Riposo di Mamma a casa.	Santa Messa e Visita di Santina dal fisiatra all'ospedale San Camillo; dentista per Olinda e cena da Alessandra e Fulvio.
Sabato 30 aprile	Riposo di Mamma a casa.	Santa Messa e Cinema (film: "Habemus Papam").
Domenica 1° maggio	Beatificazione di Giovanni Paolo II: Terrazza del Maggiordomo a San Pietro.	Riposo. Visita al feretro di Giovanni Paolo II, rosario e incontro con Card. Comastri.
Lunedì 2 maggio	Riposo di Mamma a casa.	Santa Messa e partenza per Bergamo in aereo ore 17:15. Cena al Pianone.



Capitolo secondo

TU ES SACERDOS IN AETERNUM

31° Viaggio di Santina
Terra Santa
16-23 giugno 2011

Il quarto viaggio di Santina a Gerusalemme si è caratterizzato per un importante avvenimento nella mia vita spirituale: la celebrazione del mio 25° Anniversario di Ordinazione Sacerdotale. In questo diario, centro della descrizione sarà dunque il 21 giugno 2011 e in particolare la Celebrazione eucaristica al Santo Sepolcro per la quale avevo preparato un sussidio liturgico dal nome *Tu es sacerdos in aeternum*. Oltre a questo momento Santina ha devotamente vissuto la visita agli altri luoghi santi ed in particolare la pratica della Via Crucis per le strade di Gerusalemme. Il pellegrinaggio si è anche caratterizzato per il gran numero di chilometri che abbiamo percorso, circa mille: mai mia Madre aveva tanto viaggiato in Terra Santa! Infine diversi sono i nuovi luoghi santi visitati da Santina: Tabor, Tiberiade, il Lago di Galilea, il Monte delle Beatitudini, Gerico antica, la Grotta del latte a Betlemme, il Mar Morto, Qumran e Masada, Beith Sheur... Una scheda che raccoglie tutte le giornate è stata predisposta come appendice al diario. Ma in queste pagine vorremmo riflettere molto bene sulla realtà misteriosa ed affascinante del sacerdozio. Per tale motivo il diario si trasformerà in un piccolo trattato sul sacerdozio ministeriale.

I. Profilo biblico di Santina

Per capire bene la mia vocazione si deve capire bene dove essa è nata, ed il contesto in cui è nata è il profilo biblico che posso ricavare di mia Madre Santina. In occasione della celebrazione del mio 25° di Messa, mi sono interrogato profondamente dove sia nata la mia vocazione, e la risposta che ho trovata è biblica "fin dal seno di tua madre io ti ho chiamato". Ho cercato di confrontare la vita semplice ed umile di Santina con

la Sacra Scrittura ed ho trovato tre brani di sorprendente vicinanza. Potrei parlare ore, ma forse più eloquente di tutto è una sinossi che si può ottenere confrontando Santina con Anna, la mamma di Samuele, la vedova al tempio, e la profetessa Anna al tempio. Dei tre brani sicuramente i due brani che riguardano Anna, la mamma di Samuele e la profetessa Anna del Nuovo Testamento ben si avvicinano all'esperienza di mia Madre. E se tra i due devo scegliere, sicuramente il brano di Anna, mamma di Samuele, ben descrive la situazione della mia vocazione.

Ecco la sinossi tra il brano biblico e la testimonianza diretta di Santina:

BRANI BIBLICI	VITA DI SANTINA
1. ANNA MOGLIE DI ELKANA *1Sam 1,1-28; 2,11*	
Anna non aveva figli	***Santina non aveva figli***
C'era un uomo di Ramatàim, uno Zufita delle montagne di Efraim, chiamato Elkana, figlio di Ierocàm, figlio di Eliàu, figlio di Tòcu, figlio di Zuf, l'Efraimita. Aveva due mogli, l'una chiamata Anna, l'altra Peninna. Peninna aveva figli mentre Anna non ne aveva.	Nell'anno 1958 mi sposai con Egidio e andammo a vivere nella portineria della Curia vescovile, erano già trascorsi quasi due anni, ma "i figli non venivano".
Il pellegrinaggio a Silo	***Il pellegrinaggio a Roma***
Quest'uomo andava ogni anno dalla sua città per prostrarsi e sacrificare al Signore degli eserciti in Silo, dove stavano i due figli di Eli Cofni e Pìncas, sacerdoti del Signore. [...]	Dopo un po' di tempo, un anno e mezzo circa, avvenne a Roma la canonizzazione del Beato Gregorio Barbarigo. Mio marito mi convinse a partecipare e io, con grande gioia, andai.

Il Voto di Anna

Anna, dopo aver mangiato in Silo e bevuto, si alzò e andò a presentarsi al Signore. In quel momento il sacerdote Eli stava sul sedile davanti a uno stipite del tempio del Signore. Essa era afflitta e innalzò la preghiera al Signore, piangendo amaramente. Poi fece questo voto: "Signore degli eserciti, se vorrai considerare la miseria della tua schiava e ricordarti di me, se non dimenticherai la tua schiava e darai alla tua schiava un figlio maschio, io lo offrirò al Signore per tutti i giorni della sua vita e il rasoio non passerà sul suo capo".
Mentre essa prolungava la preghiera davanti al Signore, Eli stava osservando la sua bocca. Anna pregava in cuor suo e si muovevano soltanto le labbra, ma la voce non si udiva; perciò Eli la ritenne ubriaca.
Le disse Eli: "Fino a quando rimarrai ubriaca? Lìberati dal vino che hai bevuto!". Anna rispose: "No, mio signore, io sono una donna affranta e non ho bevuto né vino né altra bevanda inebriante, ma sto solo sfogandomi davanti al Signore. Non considerare la tua serva una donna iniqua, poiché finora mi ha fatto parlare l'eccesso del mio dolore e della mia amarezza".
Allora Eli le rispose: "Va' in pace e il Dio d'Israele ascolti la domanda che gli hai fatto". Essa replicò: "Possa la tua serva trovare grazia ai tuoi occhi". Poi la donna se ne andò per la sua via e il suo volto non fu più come prima.

Il Voto di Santina

Durante quella bellissima funzione ho chiesto a questo santo la gioia di diventare Mamma, perché erano già trascorsi quasi due anni, ma "i figli non venivano". Tornando a casa e salendo negli uffici per le pulizie ho trovato appeso alla parete un bellissimo e grandissimo quadro di San Gregorio Barbarigo; allora ho fatto questo proposito: se avessi avuto un figlio lo avrei donato al Signore nel sacerdozio. Ogni mattina pregavo questo santo perché esaudisse la mia preghiera.

Nascita e consacrazione di Samuele

Il mattino dopo si alzarono e dopo essersi prostrati davanti al Signore tornarono a casa in Rama. Elkana si unì a sua moglie e il Signore si ricordò di lei. Così al finir dell'anno Anna concepì e partorì un figlio e lo chiamò Samuele. "Perché – diceva – dal Signore l'ho impetrato". Quando poi Elkana andò con tutta la famiglia a offrire il sacrificio di ogni anno al Signore e a soddisfare il voto, Anna non andò, perché diceva al marito: "Non verrò, finché il bambino non sia divezzato e io possa condurlo a vedere il volto del Signore; poi resterà là per sempre". Le rispose Elkana suo marito: "Fa' pure quanto ti sembra meglio; rimani finché tu l'abbia divezzato; soltanto adempia il Signore la tua parola". La donna rimase e allattò il figlio, finché l'ebbe divezzato.

Il bambino presso la casa del Signore in Silo

Dopo averlo divezzato, andò con lui, portando un giovenco di tre anni, un'efa di farina e un otre di vino e venne alla casa del Signore a Silo e il fanciullo era con loro. Immolato il giovenco, presentarono il fanciullo a Eli e Anna disse: "Ti prego, mio signore. Per la tua vita, signor mio, io sono quella donna che era stata qui presso di te a pregare il Signore. Per questo fanciullo ho pregato e il Signore mi ha concesso la grazia che gli ho chiesto. Perciò anch'io lo do in cambio al Signore: per tutti i giorni della sua vita egli è ceduto al Signore". E si prostrarono là davanti al Signore. [...] e il fanciullo rimase a servire il Signore alla presenza del sacerdote Eli.

Nascita e consacrazione del Figlio di Santina

Fui esaudita, nella nostra grande gioia ci nacque un figlio maschio che nel 1986 fu ordinato sacerdote. Ora, piena di gioia, ogni sera, dico un "Pater-ave-gloria" perché diventi un santo sacerdote con la protezione di San Gregorio Barbarigo.



Il bambino presso il Santuario di Nostra Signora del Sacro Cuore

Nell'anno 1967 il bambino inizia la frequentazione quotidiana del Santuario di Nostra Signora: Messa alla mattina, alle ore 8, e rosario e benedizione eucaristica alla sera alle ore 17:00.

2. VOCAZIONE DI SAMUELE

1Sam 3,1-10

La chiamata di Dio a Samuele

Il giovane Samuele continuava a servire il Signore sotto la guida di Eli. La parola del Signore era rara in quei giorni, le visioni non erano frequenti. In quel tempo Eli stava riposando in casa, perché i suoi occhi cominciavano a indebolirsi e non riusciva più a vedere. La lampada di Dio non era ancora spenta e Samuele era coricato nel tempio del Signore, dove si trovava l'arca di Dio. Allora il Signore chiamò: "Samuele!" e quegli rispose: "Eccomi", poi corse da Eli e gli disse: "Mi hai chiamato, eccomi!". Egli rispose: "Non ti ho chiamato, torna a dormire!". Tornò e si mise a dormire. Ma il Signore chiamò di nuovo: "Samuele!" e Samuele, alzatosi, corse da Eli dicendo: "Mi hai chiamato, eccomi!". Ma quegli rispose di nuovo: "Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire!". In realtà Samuele fino allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore.
Il Signore tornò a chiamare: "Samuele!" per la terza volta; questi si alzò ancora e corse da Eli dicendo: "Mi hai chiamato, eccomi!". Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovinetto. Eli disse a Samuele: "Vattene a dormire e, se ti si chiamerà ancora, dirai: Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta". Samuele andò a coricarsi al suo posto. Venne il Signore, stette di nuovo accanto a lui e lo chiamò ancora come le altre volte: "Samuele, Samuele!". Samuele rispose subito: "Parla, perché il tuo servo ti ascolta".

Vocazione del bambino al sacerdozio

Il Bambino entra in seminario a undici anni: è il 13 ottobre 1972 e diventerà prete il 21 giugno 1986.

La moglie di Elkana, Anna, ci dice la pagina sacra, non aveva figli; anche Santina scrive nella pagina del suo diario interiore che – sposata nel 1958 – per i primi due anni non riusciva ad avere figli. Anna compie con il marito un pellegrinaggio a Silo e Mamma compie un pellegrinaggio a Roma il 26 maggio 1960, in occasione della canonizzazione di San Gregorio Barbarigo. Anna nel tempio di Silo formula un voto: "*Signore degli eserciti, se vorrai considerare la miseria della tua schiava e ricordarti di me, se non dimenticherai la tua schiava e darai alla tua schiava un figlio maschio, io lo offrirò al Signore per tutti i giorni della sua vita*". Santina nella Basilica di San Pietro formula un voto: "*Allora ho fatto questo proposito: se avessi avuto un figlio lo avrei donato al Signore nel sacerdozio*". Anna torna a casa e "*al finir dell'anno concepì e partorì un figlio*"; Mamma torna a casa e il 13 gennaio 1961 partorisce un figlio, circa nove mesi dopo il suo voto. Anna dopo aver svezzato Samuele lo porta a Silo nella casa del Signore e lo consacra a Dio. Santina quando avevo la tenera età di cinque anni mi porta alla Chiesetta di Nostra Signora dove inizio a fare il chierichetto tutti i giorni dai miei cinque anni e mezzo fino a giungere all'età di undici anni: Messa la mattina alle ore 8 e rosario e benedizione eucaristica tutte le sere; a 6 anni faccio la prima Comunione come chierichetto, seguito da Don Giacomo Brusadelli un anziano santo prete. Samuele segue la guida di Eli ed ascolta la voce di Dio che lo chiama. All'età di undici anni entro in seminario, il 13 ottobre 1972 e divento prete il 21 giugno 1986.

Queste righe non sono riflessioni profonde: sono il semplice e scarno dato che viene dalla storia delle due donne, una storia meravigliosa in cui si mostra come Dio in entrambi i casi forma i suoi chiamati prima della loro possibilità di scelta, su di una scelta e una volontà che precede il chiamato stesso ed è quella della madre. La fede di Anna e di Santina sono già una premessa alla risposta che poi l'eletto darà al momento della chiamata. Ma forse i due sì, quello di Samuele e quello di Anna, quello di Don Gigi e quello di Santina si fondono e divengono nella mente di Dio un unico grande sì al suo progetto di salvezza. Forse oggi mancano vocazioni al sacerdozio perché mancano mamme come loro... Questa mi pare essere un'importante premessa prima di parlare della mia vocazione sacerdotale e prima della festa del mio 25°. Sarebbe molto bello poter sviluppare gli altri due brani biblici che abbiamo avvicinato a Santina, ma basta il loro ricordo per prepararci alla riflessione sul sacerdozio cattolico.

II. Celebrare a Gerusalemme il 25° anniversario della mia Ordinazione è un grande onore e un privilegio

Questo diario sarà un po' speciale perché il Pellegrinaggio che abbiamo fatto con Santina a Gerusalemme è avvenuto in occasione della celebrazione del mio 25° di Ordinazione Sacerdotale. È una data molto importante nella mia vita di presbitero e la prima scelta che ho fatto è quella di celebrare questo anniversario non nella solennità o nel fasto delle tradizionali cerimonie, ma nella semplicità e nel nascondimento, con poche e significative persone.

Prima di tutto ho scelto con scrupolo e cura il luogo: la Terra Santa, Gerusalemme, e la Basilica del Santo Sepolcro, all'altare della Maddalena. In questo Luogo Santo, dove anche il centimetro ha un valore, nella nostra storia degli anni recenti l'altare della Maddalena è il luogo nel quale per tre volte (anni 2007-2009-2010) mia Madre Santina ha ricevuto l'Unzione dei Malati, sotto la protezione della Maddalena, perché la notte in cui Mamma ebbe il terribile arresto cardiaco era la festa di questa Santa, il 22 luglio 2005. Ma la Basilica del Santo Sepolcro e il Luogo della Risurrezione sono il faro che deve illuminare la vita di Fede di ogni cristiano e di ogni sacerdote. Celebrare qui, in questo Luogo, il 25° Anniversario della mia Ordinazione è stato un grande onore e un privilegio!

Ma la celebrazione liturgica ha avuto una grande valenza spirituale anche per altri motivi. Ho desiderato fortemente che tale 25° si legasse a mia Madre che mi ha generato non solo alla vita, ma anche alla Fede cristiana e ha costruito con me il Sacerdozio ministeriale. Proprio in questo viaggio all'altare della Maddalena, Santina ha ricevuto per la quarta volta l'Unzione dei Malati ed è stata una grande gioia.

Sono altresì contento che questo momento liturgico si sia arricchito della celebrazione di un importante sacramento nella vita cristiana. Questi anni di sofferenza e di dolore ci hanno fatto incontrare una signora peruviana che ormai è parte della nostra famiglia, si chiama Asunta Olinda Calderon Vega. Con il cuore pieno di gioia in questa celebrazione liturgica del mio 25° di Messa Olinda ha ricevuto il sacramento della Cresima:

che grande privilegio ricevere la Confermazione nella Città Santa di Gerusalemme! La madrina di Olinda è stata la nostra cara Santina che tenendola per mano l'ha accompagnata in questo momento importante della vita di Fede. Il dolore, la serenità e il grande esempio di mia Madre La pongono davvero come madrina di Olinda, vivendo le due signore insieme 24 ore al giorno.

Dopo l'amministrazione del Sacramento della Cresima ad Olinda e quello dell'Unzione dei Malati a Santina, dopo la Celebrazione eucaristica abbiamo vissuto un altro momento altamente simbolico: nelle mani del Vescovo ho rinnovato le promesse del giorno della mia ordinazione sacerdotale, il Vescovo ausiliare di Gerusalemme mi ha consegnato poi il Libro dei Vangeli e il Crocifisso, segni caratterizzanti la missione evangelizzatrice del Presbitero. La bella e antica preghiera del *Te Deum* ha concluso il Sacro Rito.

Oltre a Santina ed Asunta Olinda, sono stati presenti figure molto significative della mia vita sacerdotale, a cominciare proprio dal Vescovo ausiliare di Gerusalemme, S.E. Mons. William Shomali, mio antico compagno di studi al Pontificio Istituto Liturgico di Roma. Devo a lui la conoscenza e l'amore per la Terra Santa, un amore che è nato la prima volta nell'ormai lontano 1981: sono ormai 30 anni che frequento e spesso abito in questa Terra meravigliosa. Mons. Shomali ha presieduto il Rito e ha amministrato i sacramenti della Cresima e dell'Unzione dei Malati; nelle Sue mani ho promesso obbedienza e dalle Sue mani ho ricevuto il sacro libro del Vangelo e il Crocifisso benedetto.

Non ha potuto essere al Sacro Rito l'Arcivescovo Armeno Cattolico S.E. Mons. Raphael Minassian, che nell'anno 2009 ha amministrato il Sacramento dell'Unzione dei Malati a Santina. Devo a lui il fatto di avere casa a Gerusalemme, una casa che per me ha un enorme valore simbolico ed affettivo, una casa alla quale penso spesso e nella quale spero di poter venire a vivere gli ultimi anni delle mia vita, prima di essere sepolto nella chiesa di Santa Maria dello Spasimo.

Era invece presente al Sacro Rito il Padre francescano Federico Manns, che nell'anno 2010 ha amministrato il Sacramento dell'Unzione dei Malati a mia Madre. Egli per me è un'autentica guida spirituale e mio confessore quando mi trovo nella Città

Santa e il suo sapiente consiglio di Professore di Bibbia è capace di portare al mio animo una salutare pace.

Alcuni amici sacerdoti erano presenti al rito, prima di tutto Padre Pierbattista Pizzaballa, il Padre Custode della Terra Santa originario di Bergamo, Mons. Giacomo Locatelli, Prevosto di San Pellegrino (Bergamo), Padre Julian dei Legionari di Cristo, Padre Stanislao, polacco, Padre Claudio Bottini Rettore dell'Istituto Teologico della Flagellazione e Padre Silvio, segretario del Padre Custode. Ringrazio le comunità religiose: le suore di Madre Teresa di Calcutta, le suore Brigidine, la carissima Suor Annaerica, custode gelosa e innamorata dei paramenti e degli arredi liturgici del Santo Sepolcro, Suor Cecilia che con amicizia ci accompagna nell'adorazione eucaristica quotidiana nell'Esarcato Armeno Cattolico, Fra' Andrea, sagrestano Maggiore del Santo Sepolcro che predispone sempre con tanta cura la celebrazione liturgica, i padri del Notre Dame. Eravamo poche persone, 34 in tutto, ma il momento di questo Rito è stato formidabile nella sua pregnanza di significato: per il Luogo Santo, per la celebrazione dei Sacramenti della Cresima, dell'Unzione dei Malati e dell'Eucaristia, per il ricordo del 25° della mia Ordinazione sacerdotale, per la presenza di questi significativi amici.



In questa meravigliosa celebrazione eucaristica vi è stata anche una velata amarezza per l'impossibilità della mia carissima sorella Maria Carolina e della sua famiglia ad essere presenti: la lontananza della Terra Santa da Bergamo e diversi impegni hanno impedito questo sogno. Non importa: lei è stata presente nel cuore mio e di Santina; è stata con noi, e con noi ha vissuto il bellissimo momento ed a lei abbiamo inviamo da Gerusalemme il nostro abbraccio affettuoso.

III. La mattina del 21 giugno 2011: ritiro spirituale al Cenacolo

Una delle giornate più belle della mia vita si apre con la tradizionale recita del brano della risurrezione, in ginocchio sulla splendida terrazza di casa e guardando al Santo Sepolcro. Avevo studiato di vivere bene ogni secondo delle 24 ore di questo giubileo sacerdotale. Non ci posso credere, il sogno si è avverato, sono proprio qui a Gerusalemme, e con mia Madre e tra una manciata di ore al Santo Sepolcro rinnoverò le promesse sacerdotali di 25 anni fa e mi verrà consegnato il Vangelo ed il Crocifisso. Sono contento, l'animo è disteso e calmo dopo il quieto riposo della notte, una buona doccia e sono pronto per uscire. Mi fermo sotto casa per bere un the alla menta da Jassin con qualche biscotto. Poi entro in chiesa e scendo alla cappella dell'Adorazione eucaristica per una breve visita. Esco di casa. La prima parte di questa giornata, martedì 21 giugno 2011, è dedicata più alla preghiera personale e alla meditazione nel luogo in cui Gesù ha istituito il sacerdozio. Con passo rapido mi avvio al Cenacolino e mi siedo nel piccolo giardino dei frati qualche istante, quasi per concentrarmi e recito il breviario. Giunge un gruppo di pellegrini da una parrocchia di Londra. Celebro con loro l'Eucaristia; come è possibile non celebrare l'Eucaristia qui, nel giorno del 25° di Messa? Dopo la Messa mi confesso: anche il chiedere perdono dei propri peccati è importante in questo giubileo sacerdotale. Il sacerdote mi dice: "Come penitenza, giudica la vita con gli occhi di tua Mamma disabile!". Lo ringrazio per il buon consiglio... Il tempo passa molto velocemente, ringrazio Dio per questi momenti così belli e densi di significato nella mia giornata qui a Gerusalemme. Ma si è fatto tardi e prima di pranzo devo svolgere un altro momento importante di preghiera.

Esco dal Cenacolino e mi dirigo con passo spedito al Cenacolo. La giornata è piena di luce ed il caldo secco di Gerusalemme è piacevole, soprattutto per la brezza fresca che attutisce i raggi di sole. Salgo le scale e mi trovo in quel luogo carico di storia, di magia e di grande preghiera e fede. Ho con me il mio vecchio Vangelo, so già quale sarà il brano della meditazione, Giovanni 17: la preghiera sacerdotale di Gesù, poi avidamente passo al brano della lavanda dei piedi e termino con il brano dell'istituzione dell'Eucaristia. Recitando il *Veni Creator* chiudo la preghiera baciando il pavimento in segno di devozione. Sono felice. Grazie Gesù di avermi fatto prete! La meditazione di quelle pagine del Vangelo, la Celebrazione del Sacramento della Confessione e dell'Eucaristia, la preghiera del breviario, il silenzio e la solitudine hanno trasformato la prima parte della giornata in un buon Ritiro spirituale.

IV. Il Regalo di Santina per il mio 25° di Messa

Mi dirigo al *Notre Dame* l'albergo dove è alloggiata Mamma. Olinda e Santina sono pronte per il pranzo: ci ha inviato al Patriarcato Mons. William Shomali, mio caro amico e compagno di studi. Giungiamo un po' accaldati, le suore ci offrono un buon aperitivo che ci rinfresca e poi ci mettiamo a tavola. Con il Vescovo parliamo di quando eravamo giovani, dei nostri studi a Roma, parliamo di Santina e di Olinda. Mamma è felice! Ci guarda con i suoi occhietti vivaci e pieni di curiosità. Olinda è emozionata: nel pomeriggio riceverà la Cresima. Ma quel pranzo rimarrà stampato nelle mia mente per sempre per il regalo che Santina mi offre. In tutta la giornata del 21 giugno Santina non pronuncia una parola, quasi a lasciar parlare la meraviglia ed il silenzio, per l'anniversario importante, per l'Unzione dei Malati che riceverà, e per l'essere madrina di Olinda nella Cresima.

L'unica parola che Santina pronuncia è nel pranzo con il Vescovo ed è la risposta alla mia domanda. "William, sai che mia Madre con il suo esempio mi insegna più ora di quando era giovane?". "Ne sono convinto Don Gigi, basta guardarla per sprofondare in una grande pace interiore: deve essere una donna che vive in una profonda pace e armonia per sopportare tutto quello che le fai fare, anche questo viaggio così lontano da casa, ma, guardandola, mi sembra proprio che valga la pena!". "È vero Eccellenza!". Guardo Santina che non ha smesso un momento di seguirci, la guardo dritta negli occhi e lentamente formulo una richiesta: "Mamma, oggi è un giorno importante per me: 25 anni fa venivo ordinato sacerdote. Ti chiedo un bel regalo per questo anniversario. Per piacere regalami un consiglio che possa ricordare tutta la vita: cosa devo fare per essere un bravo sacerdote?". La povera donna capisce l'importanza e la radicalità della domanda; sembra concentrarsi per alcuni secondi. Nella bella sala da pranzo regna il silenzio, tutti guardiamo ed attendiamo con curiosità la risposta di Santina. E la risposta giunge formidabile, chiara, forte ed essenziale: "Ubbidienza!". Grida mia Madre con la sua voce roca e strozzata. Per lo sforzo l'anziana signora tossisce: un po' di saliva è andata di traverso e la bella risposta si colora così della forza della sua sofferenza. Mi alzo in piedi e senza dire una parola do una carezza a Mamma. Proprio la sera nelle mani del Vescovo amico prometterò in ginocchio la mia obbedienza come regola di vita del prete.

V. La sera del 21 giugno 2011: la straordinaria celebrazione al Santo Sepolcro

Lentamente la vecchia, ma efficiente carrozzina percorre i vicoli della Città Santa. Siamo "tirati a festa": da Roma ho portato un bel clergyman blu, Santina veste un abito blu scuro ed al collo ha un luccicante collier, braccialetto ed orecchini; Olinda le ha fatto la messa in piega; è seduta in modo composto sulla sua sedia a rotelle anche se si nota una certa fatica nell'attutire e controbilanciare i colpi e gli scossoni che riceve a motivo della pavimentazione sconnessa delle stradine cinquecentesche. Sto molto attento ad evitare scosse, ma talvolta questo è inevitabile, scansare un passante che porta su un carretto le sue mercanzie, o schivare le donne beduine che fanno mercato di belle foglie di gelso – usate per preparare buoni piatti dal gusto orientale – non è facile. Anche Olinda ha un vestito blu scuro con una fine giacchetta bianca. Per ognuno di noi tre questa sera è una grande festa: Olinda riceverà il Sacramento della Confermazione, Santina quello dell'Unzione dei Malati ed io ricorderò la mia ordinazione sacerdotale. Giungiamo al piazzale antistante la Basilica del Santo Sepolcro; alla spicciolata arrivano gli amici, siamo in totale otto sacerdoti che concelebreremo con il Vescovo la

suggestiva cerimonia. Ho preparato eleganti libretti per seguire puntualmente lo sviluppo della bella e sobria liturgia. Santina si confessa da Don Mario, un sacerdote *fidei donum* che lavora nel patriarcato, Olinda si confessa da Padre Manns, io ho già ricevuto il Sacramento la mattina. Ora siamo tutti e tre pronti per partecipare dignitosamente alla celebrazione che ci vedrà in modo diverso protagonisti. Giunge anche il Vescovo con il suo segretario; Padre Pierbattista Pizzaballa, il Custode della Terra Santa, è già in chiesa e sta partecipando alla processione pomeridiana dei francescani, che sta volgendo al termine. Fra' Andrea, con Suor Annaerica, ha predisposto in sacrestia i paramenti; giungono le suore di Madre Teresa e due suore brigidine si uniscono a noi: siamo una trentina di persone. Le suore dispongono le panche attorno al piccolo altare dove avverrà la celebrazione: l'altare della Maddalena. Anche i greci capiscono che vi è una cerimonia speciale e mi fanno gli auguri. Disponiamo Santina ed Olinda in prima fila. Vengono portati gli Oli: l'Olio del Crisma per la Cresima di Olinda e l'Olio degli infermi che il Vescovo consacrerà durante la celebrazione per il Sacramento dell'Unzione dei Malati di Santina. Su di un piatto d'argento viene posto il mio usato Vangelo ed il Crocifisso d'oro che il Vescovo mi consegnerà al termine della Messa... Siamo molto emozionati e felici, tutti e tre ci guardiamo negli occhi ed il calore e l'affetto dei pochi, ma buoni amici, ci riempie di gioia. Ci prepariamo raccogliendoci nel silenzio. Vado in sacrestia dove gli amici sacerdoti si stanno preparando. La celebrazione ha inizio.

Una suora ed Olinda leggono le letture e dopo l'omelia Olinda si alza in piedi per ricevere il sacramento della Cresima. È un'immagine molto tenera e dolce: Santina dalla sua carrozzina allunga la mano verso Olinda e la tiene unita alla sua come sua madrina durante la cerimonia. Mi commuovo: quell'anziana donna è davvero madre per Olinda, madre nella fede e madre anche in senso concreto, una sua semplice carezza o sorriso sono in grado di riportare la pace nel cuore di Olinda quando è tormentato per i figli lontani o per i propri familiari, oppure è in preda ad un sentimento di solitudine. Noi sacerdoti stendiamo le mani per invocare il dono dello Spirito su di lei e poi, con un suggestivo gesto, il Vescovo unge la fronte di Olinda.

Ora è il turno di Santina. Mons. Shomali consacra il sacro Olio che verrà poi destinato anche agli ammalati delle suore di Madre Teresa a Gaza, Nablus, Gerusalemme, Amman. Quell'Olio

sembra testimoniare che dal Santo Sepolcro esce una forza di guarigione per tutti gli uomini. Mamma non è nuova al sacro rito, in verità è la quarta volta che lo riceve. La prima volta nell'anno 2007 sono stato io ad amministrare il Sacramento, poi nell'anno 2009 è stata la volta di Mons. Minassian e l'anno scorso è stato Padre Federico Manns, sempre all'altare della Maddalena, ad amministrare il sacro rito. La cerimonia è complessa, ma il cerimoniale che abbiamo tra le mani aiuta tutti i partecipanti a seguire puntualmente i riti ed a rispondere in modo appropriato. Santina riceve l'unzione sulla fronte e sulle mani, i suoi occhi brillano di luce, chi avrebbe mai pensato che Ella potesse ripetere per ben quattro volte questo sacramento quando tutto e tutti non davano a Lei molte speranze di vita? L'appuntamento è sicuramente per il prossimo anno, magari per la Pasqua.

Dopo la Comunione, ricevuta solennemente sotto le due specie da Santina ed Olinda, è il mio turno. Tutta la celebrazione è stata per me piena di emozione e di riflessione e preghiera, ma ora avverto quanto il Signore sia stato buono con me e quanto grande sia il servizio sacerdotale che da 25 anni svolgo, seppur con infinita miseria, in modo ogni giorno sempre più entusiasta. Il rito è semplice, ma esigente, davanti al Vescovo che mi interroga rinnovo nuovamente le promesse sacerdotali, conferendo particolare solennità e valore a quella dell'obbedienza. Per questa promessa il rito vuole che mi inginocchi e che metta le mani nelle mani del Vescovo; poi rispondo con voce forte: "Sì lo prometto!". Mi alzo in piedi commosso: è come dar vita nuovamente a quello che 25 anni or sono ho vissuto a Bergamo. Mi guardo attorno, sono nella basilica del Santo Sepolcro e nella mia mente il tempo si sovrappone, Mons. Oggioni e Mons. Shomali, le mani sono le stesse, le parole sono le stesse: così la Chiesa vive da duemila anni in una catena continua che si riferisce agli Apostoli ed alla tradizione apostolica. Che meraviglia essere qui: grazie Gesù!

È giunto il momento di altri due eloquenti segni. Con una formula ricca di significato Mons. Shomali mi consegna il Santo Vangelo: "*Ricevi nuovamente il Vangelo di Cristo del quale sei divenuto l'annunziatore: credi sempre a ciò che proclami, insegna ciò che hai appreso nella fede, vivi ciò che insegni*". Con devozione bacio il mio vecchio e consunto Vangelo e avverto la forza di quel rito che chiede a me sacerdote l'assimilazione profonda della Parola di Dio come luce per la mia giornata. Dopo

questo rito il Vescovo mi consegna il Crocifisso: "*Ricevi, Don Luigi carissimo, la Croce di Cristo; medita assiduamente il mistero della Croce e annunzialo agli altri, per avere parte con Cristo alla vita eterna. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo*" . È un Crocifisso molto speciale: esso non solo raffigura un bel Cristo in croce nello stile della classica croce fiorita ad indicare la Risurrezione, ma quel Crocifisso di oro contiene un pezzo di garza con il sangue di Mamma ricordo del suo dolore nella terapia intensiva, un frammento della pietra autentica del Santo Sepolcro e qualche goccia di mirra. Portare al collo quella croce significa portare al collo anche implicitamente questi altri segni che sono utili per capire la misteriosa forza del Crocifisso. Con altrettanta devozione bacio anche il Crocifisso benedetto. Mi rialzo in piedi e insieme all'assemblea recito l'antico e commovente inno di grazie del *Te Deum.*

Dopo la Celebrazione eucaristica tutti e tre abbiamo l'onore di entrare insieme nel Santo Sepolcro. La mia emozione è molto forte, baciamo con grande devozione quel luogo e ricordo le altre volte che ci sono stato con Mamma, le diverse celebrazioni eucaristiche da me vissute lì in questi anni, come quella del giubileo dell'anno 2000, nella notte tra il 31 dicembre 1999 e il 1° gennaio 2000. Posso dire di essere stato il primo prete a celebrare alle 4 della mattina le prima Messa del millennio! Usciamo con gioia e ci dirigiamo a casa; il nostro fotografo armeno Garo continua a scattare fotografie che rimarranno per noi un meraviglioso ricordo di quei giorni.

VI. Un arcobaleno illumina il luogo della Risurrezione

Ci dirigiamo verso casa. Alex ha predisposto per 25 persone una squisita cenetta araba sull'incantevole terrazza di casa. Giungono gli amici, si scattano fotografie. Si mangia e si chiacchiera in amicizia. Il sole tramonta su Gerusalemme; rimane il tempo per una tra le foto più belle che mi sia stata scattata nella Città Santa: il fotografo pone me e Santina verso il Santo Sepolcro. La luce della sera avvolge di una luce surreale le casupole della Città Vecchia; piccole luci si accendono, sono le finestre delle abitazioni di Gerusalemme, e mentre nel cielo si illuminano le prime stelle, in modo incredibile un arcobaleno va a radicarsi con i suoi colorati e tenui raggi nella Basilica del Santo Sepolcro.

La foto è perfetta, l'arcobaleno che percorre il cielo con il suo fascio di luce illumina in modo sorprendente le cupole del Santo Sepolcro e del Calvario. Mi viene alla mente il brano dell'arca di Noè: "*Dio disse: 'Questo è il segno dell'alleanza, che io pongo tra me e voi e tra ogni essere vivente che è con voi per le generazioni eterne. Il mio arco pongo sulle nubi ed esso sarà il segno dell'alleanza tra me e la terra. Quando radunerò le nubi sulla terra e apparirà l'arco sulle nubi ricorderò la mia alleanza che è tra me e voi e tra ogni essere che vive in ogni carne e non ci saranno più le acque per il diluvio, per distruggere ogni carne. L'arco sarà sulle nubi e io lo guarderò per ricordare l'alleanza eterna tra Dio e ogni essere che vive in ogni carne che è sulla terra*" (Gn 9,12-16). Rimango alcuni minuti in profonda contemplazione e provo i brividi ogni volta che guardo anche oggi quella fotografia. Cosa vuol dire questa serata per me? Non essere superficiale Don Gigi!! Dopo la meravigliosa celebrazione al Santo Sepolcro ora anche la natura sembra parlare in nome di Dio. Ti trovi a Gerusalemme, è il 21 giugno 2011 una data importante; sei con tua Madre e con la sua straordinaria vicenda di dolore; sei in casa tua, l'unica casa di tua proprietà sulla terra. E un arcobaleno illumina il Luogo della Risurrezione: se non riesci a capire, sei proprio stupido. Questa sera, come con Noè, Dio rinnova il suo patto. Non sei tu ad aver promesso a Dio qualche cosa, ma è Lui che promette a te qualche cosa con il suo arco di luce che illumina il Santo Sepolcro: Dio promette a te la sua fedeltà, rinnova con te il suo patto, dà forza al tuo cuore! Guarda Don Gigi che meraviglia questa sera. Ricordala sempre, stampa nel cuore questo arcobaleno e portalo sempre con te nelle tempeste e nei temporali della vita e non ti preoccupare... Egli ti precede sempre; non sei tu ad impegnarti con Lui, ma Egli si impegna con te, prima che tu lo sappia, prima che tu possa esprimere il tuo sì, Egli dice di sì a te: lo ha già fatto, con tua Madre... Era il 26 maggio 1958 e non eri stato ancora concepito: chiedilo a tua Madre in preghiera a San Giovanni in Laterano in quel giorno tanto lontano, e gusta con il cuore l'arcobaleno che in questa serata di inizio estate Dio ha posto nella tua vita. Se l'arcobaleno da una parte si radica ed illumina il Santo Sepolcro, lo sai dove va a finire l'arco? Non lo sai? Non riesci a capirlo? Te lo dico io: *nel tuo cuore!* Per questo motivo: *Tu es sacerdos in aeternum.* Ed è per questo che con insistenza tua Madre ti promette che sarai per sempre sacerdote felice.

Piano, piano l'arcobaleno si spegne e torno a parlare con gli amici, anche se il mio cuore rimane legato a quella splendida visione di un arcobaleno che partendo dal Santo Sepolcro colpisce nel centro il mio cuore consacrandolo completamente a Dio.

In quella notte dal 21 al 22 giugno 2011, un gallo cantò e mi risvegliò dal sonno: mi venne in mente Pietro che nella stessa città di Gerusalemme ascoltò il canto del gallo e pianse il proprio peccato. Quel canto del gallo è diventato per la mia vita il ricordo che Dio perdona il mio peccato e che nel momento dell'errore non mi lascia solo, ma mi chiama a lui risvegliandomi dal torpore. Mi riaddormentai felice di avere vicino e nel cuore un Dio che mi ama. Vicino a me sul cuscino il mio vecchio Vangelo e al mio collo il laccio di cuoio con la croce d'oro che contiene il sangue di Mamma, un frammento di pietra del Sepolcro e alcune gocce di mirra. Il Vangelo e il Crocifisso infondono al mio cuore pace e sicurezza e al loro riparo mi accingo a vivere con rinnovato slancio il mio sacerdozio.

PROGRAMMA DELLE GIORNATE

DATA	MATTINO	POMERIGGIO
Giovedì 16 giugno 2011	Partenza da Bergamo Orio al Serio e arrivo a Tel Aviv per le ore 13:00.	Trasferimento al Notre Dame Center. Arrivo alle ore 14:30. Pranzo e riposo nel pomeriggio. Ore 18:00 Santa Messa di inizio del pellegrinaggio al Notre Dame Center.
Venerdì 17 giugno	Visita della mostra sulla Santa Sindone al Notre Dame Center e preghiera.	Ore 15:30 cammino della Via Crucis con Santina. Ore 17:30 Santa Messa all'altare della Maddalena nella Basilica del Santo Sepolcro.

Sabato 18 giugno	Ore 9:00 partenza per Nazareth e visita alla Chiesa San Giuseppe; pranzo in ristorante.	Ore 15:30 Santa Messa alla Basilica inferiore e poi partenza per Tabor, Lago di Galilea; cena al Monte delle Beatitudini; rientro a Gerusalemme ore 23:00.
Domenica 19 giugno	Riposo in albergo a Gerusalemme.	Ore 13:00 pranzo al Notre Dame e celebrazione Messa. Gerico antica e cena.
Lunedì 20 giugno	Partenza per Betlemme. Ore 12:30 Messa nella Basilica della Natività. Pranzo al Casa Nova.	Ore 15:00 visita Grotta del Latte, strada palestinese, Mar Morto, Qumran, Masada. Rientro ore 21:00 a Gerusalemme.
Martedì 21 giugno	Visita e preghiera al Cenacolino, celebrazione Santa Messa, confessione e preghiera di meditazione al Cenacolo. Ore 13:00: pranzo al Patriarcato ospiti di S.E. Mons. William Shomali.	Ore 18:00 solenne Santa Messa 25° Sacerdozio; conferimento del Sacramento dell'Unzione degli Infermi a Santina e della Confermazione a Olinda nella Basilica del Santo Sepolcro S.E. Mons. William Shomali. Cena di festa con invitati ed amici sulla terrazza. Santina pernotta in appartamento.
Mercoledì 22 giugno	Trasferimento albergo con auto a noleggio; pranzo.	Ore 13:00 pranzo Santa Messa e partenza per Beit Sheur, Campo dei pastori; acquisto ricordini e cena.
Giovedì 23 giugno	Ore 8:00 Santa Messa di chiusura del Pellegrinaggio e partenza per Tel Aviv.	Arrivo a Bergamo Orio al Serio ore 16:45.

Capitolo terzo

LA MANNA DI SAN NICOLA

32° Viaggio di Santina
Crociera Mar Adriatico
13-20 agosto 2011

I. L'acqua miracolosa

Dopo tre giorni di crociera giungiamo a Bari: è martedì 16 agosto 2011. Avevamo già sostato nella bella città pugliese a bordo della nave MSC Armonia e diretti in Grecia. Era la prima nostra crociera, ma non eravamo scesi. Giunti in porto mi informo quanto sia distante il centro storico e la bella ed antica Cattedrale dedicata a San Nicola. Mi dicono che il centro è davvero vicino e che con venti minuti di cammino si può visitare la città. La giornata è piena di sole, ma nelle ore del mattino il caldo non è ancora forte: possiamo scendere, visitare la Cattedrale e fare ritorno per mezzogiorno a bordo. Olinda prepara Santina; Maria Carolina ha regalato a Mamma un grazioso cappellino che la può ben proteggere dal sole. Santina riceve il cappello sulla sua testolina con un bel sorriso. Prepariamo l'acqua addensata in un contenitore e dopo aver preso le macchine fotografiche e la cinepresa scendiamo a terra. Lasciamo il porto e spingendo la carrozzina attraverso le viuzze dell'antica città ci troviamo nella piazza della Cattedrale. La Basilica che custodisce le reliquie di San Nicola si erge imponente nella Città Vecchia di Bari, a cinque minuti dal Porto marittimo. Lo stile è il romanico, vale a dire che ha un aspetto massiccio e sobrio, caratteristico dell'architettura normanna. Il 9 maggio 1087 giungevano a Bari le reliquie di San Nicola da Mira (nell'attuale Turchia). Il Santo greco, molto venerato dalla gente di mare, era Vescovo di Mira nel 325 dopo Cristo, quando partecipò al Concilio di Nicea. Celebre in Oriente come liberatore di tre innocenti dalla decapitazione e di tre ufficiali dal carcere, lo era ancor più in occidente per la dote alle fanciulle povere che egli gettò sotto forma di sacchetti di monete d'oro attraverso la loro finestra. Tutte le cronache dell'epoca riportarono l'avvenimento della Traslazione. Dalla sacra

urna di Nicola, deposta con le sue reliquie forse nel pavimento del martyrion cruciforme annesso alla basilica di Mira, si riteneva che, subito dopo la sua morte, avesse preso a scaturire un liquido straordinario, detto myron, in rapporto certo con le essenze profumate diffuse nel territorio, da cui la stessa città prendeva il nome. Ed ancora oggi questo fenomeno avviene nel sepolcro della Cattedrale di Bari. Da sottolineare che il myron, è costituito, da acqua pura, ed i Baresi, nel corso del tempo ne fecero incetta, per custodirla entro le graziose "bottiglie" dipinte con l'immagine di San Nicola e con scene della sua vita, di grande varietà. Il Signore è capace di trasformare una lieta crociera in un bel pellegrinaggio. Visitiamo devotamente la Basilica e la Tomba del Santo. Un custode gentilmente ci fa dono di una boccetta contente l'acqua conosciuta con il nome di *manna*.

Guardo con attenzione questa bottiglietta e mi vengono in mente le diverse volte che con Santina nei nostri viaggi abbiamo incontrato l'acqua come segno di liberazione e di medicina. A partire dal piccolo Santuario mariano della Corna Busa a Bergamo in Valle Imagna, per passare poi a Lourdes, dove per ben due volte abbiamo bevuto alla fonte miracolosa per giungere fino qui ed avere il dono di poter bere questa acqua miracolosa. Vogliamo così trasformare la nostra visita in una bella preghiera. Guardo Mamma negli occhi e dico: "Santina, pensa che fortuna, ci hanno regalato una piccola bottiglia con quest'acqua che sgorga dal sepolcro di San Nicola. Reciteremo una bella preghiera e poi ti farò bere quest'acqua: sei contenta?". Gli occhi di Santina si riempiono di luce e contenta risponde: "Sì!". "Bene Mamma, ci dobbiamo preparare perché questo non sia un gesto magico. Ecco delle belle preghiera che la Chiesa ci propone". Ci raccogliamo in silenzio e poi lentamente facciamo il segno della croce. Ecco la suggestiva preghiera che abbiamo compiuto:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.
V/. Il nostro aiuto è nel nome del Signore.
R/. Egli ha fatto cielo e terra.
V/. Signore, ascolta la nostra preghiera.
R/. Accoglila per l'intercessione di San Nicola.

Preghiamo. Dio onnipotente ed eterno, nella tua infinita misericordia, hai offerto, per mezzo di Gesù Cristo, segni meravigliosi della tua bontà a sostegno della nostra fede e a sollievo delle nostre infermità. Tu hai operato e continui ogni giorno ad operare

numerosi prodigi presso la tomba del tuo servo Nicola, da cui scaturisce il liquido della "manna" come segno della tua bontà e della tua paterna assistenza. Noi Ti ringraziamo di questi straordinari favori. Ora Ti chiediamo di aumentare anzitutto la nostra fede e di accogliere inoltre la nostra supplica che a Te innalziamo per Santina, che da Te implora la grazia di essere liberata dalla sua infermità. La "manna" di San Nicola che le viene amministrata possa essere, per tuo volere, l'acqua della piscina di Siloe con cui Cristo restituì la vista al cieco nato, donandogli nello stesso tempo la luce della fede. Concedici, per i grandi meriti e per la potente intercessione di San Nicola, quanto noi, poveri peccatori, non osiamo sperare. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore. Amen.

Padre nostro... Ave Maria... Gloria al Padre...

V/. Santo Padre Nicola.

R/. Prega per noi.

Santina, Olinda e Don Gigi bevono un piccolo sorso di manna. Dopo un momento di preghiera silenziosa concludiamo con un'altra bella preghiera:

Dio onnipotente ed eterno, che hai voluto donarci come protettore il glorioso San Nicola, da quella sede di luce in cui egli gode la tua divina presenza, rivolgi a noi i tuoi occhi misericordiosi. Concedici gli aiuti e le grazie opportune alle presenti nostre necessità sia spirituali che temporali. Ricordati della tua Chiesa, nel suo popolo e nei suoi Pastori, perché sia illuminata dalla tua verità e infiammata dalla tua carità. Converti, per intercessione del nostro Santo Patrono, a fermi propositi di bene coloro che vivono avvolti nelle tenebre dell'ignoranza e dell'errore. Consola gli afflitti, provvedi i bisognosi, conforta i pusillanimi, difendi gli oppressi, assisti gli infermi e fa' che tutti possiamo sperimentare gli effetti del valevole patrocinio di San Nicola presso di Te, supremo datore di ogni bene. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna. Amen.

Conclusa la nostra bella preghiera guardo con venerazione Mamma che mi appare assorta in una profonda preghiera. Nei nostri viaggi questa non è una novità: Santina è sempre capace di concentrarsi quando intuisce che è in un luogo santo e dove la preghiera ha un sapore speciale. Do una carezza a Mamma e

inizio a spingere la carrozzina. Si è fatto tardi, il sole è caldo; con una bella sudata giungiamo alla nostra nave, dove dopo esserci rinfrescati andiamo a pranzo. Ora ci aspetta una nuova tappa nel nostro pellegrinaggio: Medjugorje.

II. Un rosario a Medjugorje

La nostra grande nave, lasciato il porto di Bari naviga tranquilla verso la Croazia. Dopo una notte serena giungiamo al grande porto di Dubrovnik, mercoledì 17 agosto 2011. Ci fermeremo un giorno nella cittadina medievale. Noi abbiamo già visitato in precedenza la città e quindi abbiamo programmato dall'Italia di raggiungere Medjugorje con un'automobile a noleggio. Ci assegnano per tutto il giorno una Mercedes nera classe A, che già ben conosco perché in passato ne avevo avute due. Iniziamo la strada di circa 230 chilometri che ci porterà al luogo di pellegrinaggio mariano. La strada non è buona ed è molto differente dalle autostrade europee, ma il nostro desiderio di andare a Medjugorje è grande!

Santina ed Olinda sono comodamente sedute nel retro, la strada è a curve e dopo aver costeggiato un meraviglioso litorale, ci dirigiamo verso l'entroterra e la rigogliosa natura ci accoglie. Abbiamo dovuto fare frontiera tre volte, la prima lungo la costa ci ha portato dalla Croazia in Bosnia ed Erzegovina, poi di nuovo in Croazia e la terza volta nell'entroterra ci riporta in Bosnia ed Erzegovina. Alcuni minareti musulmani ci fanno capire che questa terra è piena di divisioni etniche, religiose e politiche... I segni della guerra di alcuni anni fa sono presenti. Tutto questo contesto mi incuriosisce molto ed è per me oggetto di riflessione: ma guarda che strana terra ha scelto la Madonna per invitare alla preghiera i suoi fedeli... Guardo Santina che, felice, sorride illuminata dal caldo sole estivo. Il viaggio non è comodo, le strade sono sconnesse e la povera donna avverte tutti gli scossoni: mi ricordo di un viaggio simile in pullman dal Cairo ad Alessandria d'Egitto in una vigilia di Natale. Santina, però, non sembra essere troppo infastidita. Dopo due lunghe code alle dogane, finalmente percorriamo una lunga strada diritta in mezzo al verde della Bosnia ed Erzegovina. Il santuario di Medjugorje non è ancora riconosciuto dalla Chiesa ufficialmente e così decidiamo per una visita breve che abbia al suo centro la recita del rosario. Arrivia-

mo alla parrocchia verso mezzogiorno. È molto caldo; scattiamo alcune fotografie e poi ci dirigiamo alla chiesa, dove sta finendo una Messa in francese. Recitiamo devotamente il rosario alla statua della Madonna, sostiamo alcuni momenti in preghiera e poi usciamo. Ci dirigiamo verso un Crocifisso in un bel giardino vicino alla chiesa, attorno al quale vi sono moltissimi lumini accesi. Porto Mamma davanti a questo Crocifisso. Anche qui vivo un momento di profondo raccoglimento: penso a quanto questa donna abbia vissuto nella sua carne la difficoltà e la tortura della croce. Guardo il suo sorriso e rimango estasiato: "Mamma ti ho portato fino qui dalla Madonna, che gioia!". Cambiamo Santina, ci rinfreschiamo e ci dirigiamo alla macchina, una donna mi chiede la confessione, e dopo aver celebrato con Lei questo Sacramento, torno all'auto. Ci fermiamo per acquistare alcuni regalini e poi dopo aver gustato un buon gelato come pranzo, risaliamo in macchina. Sono le ore 14:30. Ripercorriamo la strada verso Dubrovnik dove giungiamo alla sera, per le ore 17:00. Saliti a bordo dopo una rigenerante doccia, celebriamo la Messa in ringraziamento per quanto abbiamo vissuto in quella giornata in onore della Madonna. Un'altra significativa tappa del nostro viaggio si è conclusa.



III. A Padova sulla tomba di San Gregorio Barbarigo

Nell'anno 2011 ho celebrato il 25° di Ordinazione Sacerdotale: è stato un anno stupendo con suggestive cerimonie, momenti ricchi di riflessione e preghiera. Tra di essi un posto tutto speciale trova il pellegrinaggio sulla Tomba di San Gregorio Barbarigo, Santo mio speciale patrono; a Lui devo la mia vocazione sacerdotale. Ricordo di essere stato a Padova in tre diversi momenti: quando ero educatore al Seminario di Bergamo, prima della mia destinazione al lavoro presso la CEI a Roma, e poi inviato da Roma a Padova per motivi di lavoro. In tutte e tre queste occasioni mi sono recato sulla Tomba del santo Vescovo di Bergamo. Due sono i motivi che rendono così speciale il nostro pellegrinaggio a Padova: il primo è sicuramente il 25° anniversario di Ordinazione Sacerdotale. Il secondo motivo è quello di aver riportato Mamma lì in quelle condizioni. Non lo avrei mai immaginato ed il cuore si riempie di gioia. La nave giunge in porto, nelle prime ore di venerdì 19 agosto. Dopo colazione prendiamo la nostra Renault Kangoo e guidati dal satellitare in un'ora giungiamo a Padova. Ci dirigiamo al centro della città, lasciando la macchina vicino al seminario diocesano. "Mamma siamo a Padova! Andiamo da San Gregorio Barbarigo a ringraziarLo per il dono della mia vocazione e della tua vita!". Santina sorride felice e di buona lena spingo la carrozzina. Giungiamo così nella Piazza della Cattedrale: sono circa le 11 della mattina. Entriamo in chiesa e mi dirigo in sacrestia dove incontro il Parroco molto gentile e chiedo a Lui di poter celebrare la Messa all'altare del Santo; me lo concede volentieri e così, dopo essermi confessato devotamente, vesto i sacri paramenti e inizio la celebrazione eucaristica. Olinda legge le letture e Santina risponde con forza alle preghiere della Messa. Durante la Comunione mi ritrovo pieno di commozione a ringraziare questo Santo per aver compiuto ben 25 anni di Messa, lo prego per il dono della perseveranza e per il dono della vita di Mamma; chiedo altresì il dono di nuovi sacerdoti per la Diocesi di Bergamo. Sono molto devoto a questo Santo e Lui lo sa. Nella mia casa di Roma vi è una grande immagine di San Gregorio Barbarigo... Affido a Lui anche la mia difficile vita di ufficio a Roma: "Siate santi perché, io il Signore vostro Dio sono Santo". Mi vengono alla mente le parole del Beato Giovanni XXIII nel giorno della Canonizzazione di questo Santo: era il 26 maggio 1960 e mia Mamma sentì queste parole proprio nella Basilica di San

Giovanni in Laterano dove avvenne la canonizzazione. Era il giorno dell'Ascensione di Gesù al cielo. Ecco le parole del Pontefice dette nell'omelia:

Ora questo nostro San Gregorio Barbarigo fu un prelato moderno nel senso più giusto ed ampio del termine. Vescovo di Bergamo, ed a mezzo secolo di distanza da San Carlo Borromeo, ne fu un imitatore mirabile dall'applicazione della legislazione posttridentina, al reggimento della diocesi. Passato a Padova, ed ivi pastore infaticabile di quel gregge per trentatré anni, vi fece fiorire una ricchezza tale di istituzioni ecclesiastiche, di cultura, di assistenza, di apostolato, da rendere veneratissima la sua persona e immortale il suo nome, anche per i secoli che succedettero al suo così operoso passaggio. Prelato di alta cultura scientifica, di fisica e di matematica, strettamente intesa, di letteratura latina, italiana e delle diverse lingue di Europa e di Oriente, vigile a tutte le forme più penetranti dello zelo pastorale, egli fu davvero un grande personaggio dei tempi suoi. Ma sotto il velo prezioso della sua modernità egli coltivò innanzi tutto uno spirito squisitissimo di santità autentica, purissima che gli permise di conservare l'innocenza battesimale, e di crescere di anno in anno nell'esercizio delle virtù sacerdotali più alte ed edificanti.

Proprio in quella Basilica di San Giovanni in Laterano mia Mamma invocò il mio concepimento al Santo con la promessa di consacrarmi al Signore come sacerdote. Il 25 ottobre 1985 proprio in quella Basilica venivo consacrato diacono 26 anni dopo! Non è una storia meravigliosa?!

Mentre in preghiera rifletto su queste singolari coincidenze, ringrazio Dio per il dono della Vita, della Vocazione al Sacerdozio e di mia Madre e lo faccio nella cattedrale di Padova, alla Tomba del Santo che aveva fatto nascere la mia vocazione. Abbraccio Santina con affetto e le dico all'orecchio: "Mamma, grazie che mi hai dato la vita, grazie che mi hai fatto diventare sacerdote!!". Santina replica con un semplice e luminoso sorriso. "Sarò sempre un bravo sacerdote?". Mi risponde con grande forza e convinzione "Sì!". Pieni di gioia facciamo il segno della croce, lentamente e con attenzione, ricordando ancora la cena nella nostra nave, e usciamo dalla Chiesa con una grande pace e commozione nel cuore. Olinda mi dice che è tempo di tornare alla nave, per vivere con serenità e gioia l'ultimo giorno della nostra crociera. Nella mia memoria, mentre spingo la carrozzina verso la macchina, per le vie di Padova mi viene in mente un testo di San

Gregorio Barbarigo che per me è un severo avvertimento ed impegno: "*Io parlo però a quelli i quali sono usciti dal peccato, e se ne stanno con un certo timore e con una certa pusillanimità. Temono di trovare un padrone rigoroso, non vorrebbero separarsi affatto da se stessi.* [...] *Quell'aver da rinunziare ad ogni loro contento, quel non esser più suoi, quel non poter stare bene con Dio e col mondo, li atterrisce di maniera che si perdono di animo, e timidi soldati si danno alla fuga, e senza saper da chi fuggono, aborriscono ancora il nome di perfezione cristiana. Con questi io parlo oggi, e chiamo tutti a seguir il Signor nostro Gesù Cristo al cielo delle consolazioni, del gioire*". Certo non posso sfuggire al forte richiamo del mio Santo protettore, in quest'anno giubilare: attraverso l'esempio di Santina mi spinge a seguire con grande forza e decisione il Signore nostro Gesù Cristo al cielo delle consolazioni, del gioire. Troppe volte nella mia miseria mi dimentico di questo... Questo viaggio sia per me un potente antidoto contro una vita mediocre e una forte spinta verso la santità, quella santità del sorriso che risplende nella fragile Santina!

Il progetto del mondo e il progetto d'uomo che vengono delineati dalle Beatitudini del Signore, sono infatti in netto contrasto con l'antica beatitudine del potere e dell'avere (cfr Gn 2; 3); così pure con la sapienza di questo mondo che considera beato solo chi è libero dalle difficoltà e dalle preoccupazioni della vita presente. Il potere, l'avere ed il mondo sempre scatenano la loro potenza "insultando, perseguitando, mentendo e calunniando". Sono i quattro verbi su cui, come la Croce del Calvario, sono incise le Beatitudini: essi provano la sincerità di chi accetta di viverle, come mia Madre. Da sempre la Chiesa, Corpo di Cristo, ha fatto l'esperienza di questa gioia e di questa sofferenza, né sarebbe possibile accettare l'una e rifiutare l'altra. Cristo senza la Croce è un'illusione: la Croce senza Cristo è disperazione. Le Beatitudini sono quindi impegno, verifica e purificazione. Quando il cuore sarà puro e gli occhi diventeranno come quelli di Santina, solo allora si "vedrà" che il Regno di Dio è già qui... solo allora avremo capito cosa significhi seguire *il Signor nostro Gesù Cristo al cielo delle consolazioni, del gioire*.

PROGRAMMA DELLE GIORNATE

DATA	LUOGHI VISITATI
Sabato 13 agosto 2011	Ore 17 partenza da Venezia
Domenica 14 agosto	Ore 8-19 Capo d'Istria
Lunedì 15 agosto	Ore 7-19 Ravenna
Martedì 16 agosto	Ore 11-20 Bari
Mercoledì 17 agosto	Ore 8-18 Dubrovnik (Croazia)
Giovedì 18 agosto	Crociera in nave
Venerdì 19 agosto	Ore 9-17 Venezia, con visita a Padova
Sabato 20 agosto	Ore 8 Venezia, fine crociera

Capitolo quarto

UN'AUTENTICA GRAZIA SPIRITUALE

33° Viaggio di Santina
Assisi
2-5 settembre 2011

I. Giornate di autentica grazia per la mia vita spirituale

Mettere mano alla penna e ricordare bene le giornate di Assisi non è molto semplice dopo diversi mesi. Sicuramente quelle giornate sono state un'autentica grazia per la mia vita spirituale. Questo viaggio è stato davvero particolare. Sicuramente è stato il 33° viaggio di Santina, ma è stata l'occasione di festeggiare in Italia il grande avvenimento del mio 25° di Ordinazione Sacerdotale che avevamo celebrato in poche persone a Gerusalemme.

Le giornate di Assisi hanno riunito insieme un totale di ben 150 persone di diversa provenienza: vi erano persone dagli Stati Uniti, dalla Russia e dall'Ucraina, dalla Svizzera, dalla Germania e da diverse parti d'Italia: Milano, Marina di Massa, Arezzo, con due gruppi di grossa presenza da Roma e da Bergamo. Vi era un Vescovo, Mons. Carlo Mazza, e sei sacerdoti: Mons. Giuseppe Sala, Don Gianluca Brescianini, Mons. Joseph Hüber, Padre Luigi Zucchinelli, fratello missionario di Santina, Padre Claudio, custode del sacro convento di San Damiano, e Don Gigi. Insomma una presenza nutrita di persone ed un meraviglioso programma per quelle giornate; per i nostri viaggi, possiamo senz'altro dire che sia stato quello con maggior numero di presenze...

Le tre giornate di Assisi si sono riempite di momenti intensi e di diverso significato:

– vi sono stati *momenti culturali* di alto valore spirituale come la presentazione del libro su Santina *Quando sono debole è allora che sono forte* nella Sala della Conciliazione nel Palazzo Comunale di Assisi, con relazioni appropriate e ben studiate, oppure la lezione di arte medievale, nella visita ai meravigliosi affreschi di Giotto, fatta da Don Giuseppe Sala, il nostro parroco di Bergamo;

– vi sono stati *momenti di svago* sempre dalla connotazione spirituale come i due musical dei quali la Compagnia Teatrale di

Carlo Tedeschi ci ha voluto omaggiare: il primo musical dal titolo *Quando sono debole è allora che sono forte. Carismi*, svoltosi nel pomeriggio di sabato, era appropriato al tema vocazionale, intercalato da brani scelti dal libro omonimo e con un canto nuovo appositamente scritto per l'occasione; il secondo musical, che i partecipanti hanno potuto vedere nella sera di sabato, dal titolo *Chiara di Dio*, era invece legato alla figura di Santa Chiara d'Assisi;

– infine vi sono stati *momenti di preghiera* vissuti tutti con l'intensità delle belle tre giornate di Assisi. Tali momenti si sono caratterizzati in due veglie di preghiera guidate da mio zio Padre Luigi e riguardanti i temi della *Preghiera* e dell'*Obbedienza* e da momenti più propriamente liturgici delle due toccanti celebrazioni eucaristiche.

Il programma delle giornate è stato molto intenso e raccontare quei momenti, come dicevo, non è facile. Ho fatto così alcune scelte per queste pagine. Non parlerò dei momenti culturali e di svago e neppure dei suggestivi momenti di preghiera sull'obbedienza e sul valore dell'orazione, ma cercherò di giungere al cuore delle tre giornate per la mia vita spirituale e si tratta delle due celebrazioni eucaristiche.

II Le due celebrazioni eucaristiche di Assisi

Il 21 e 22 giugno 1986 sono stati i giorni più importanti della mia vita. Sempre ho ripetuto a me stesso che sono nato per quelle due luminose giornate della mia esistenza, che anche oggi hanno il potere di rischiarare tutti i momenti bui che si presentano nella mia vita. La dinamica di quelle giornate ormai lontane era la seguente. Il sabato 21 giugno 1986 alla sera venni ordinato sacerdote per l'imposizione delle mani di Mons. Oggioni. La bella cerimonia richiedeva a noi ordinandi di prostrarci per terra per la preghiera delle litanie; poi seguiva l'imposizione delle mani con la consacrazione presbiterale. Questi eloquenti gesti erano accompagnati da alcune promesse indispensabili alla consacrazione. Ricordo ancora le lacrime con le quali ho vissuto quei bellissimi momenti. Il giorno seguente, la domenica 22 giugno 1986, vi fu invece la celebrazione della Prima Messa nella Cattedrale del Duomo: anche quella Messa non la potrò scordare mai! Il tutto sotto la regia attenta di mia Madre Santina, che aveva per l'occasione chiesto l'illuminazione straordinaria di tutta la Cupola del Duomo, la banda e il pranzo: tutto aveva offerto con le sue povere risorse che con cura aveva risparmiato.

Preparando le giornate di Assisi nel settembre 2011 nella mia mente da subito fu chiara l'idea di progettare tutto attorno a due momenti simili a quelli vissuti 25 anni prima. Per Pasqua 2011 con Mamma ed Olinda ci recammo ad Assisi per organizzare ogni cosa e prevedemmo proprio il sabato e la domenica come giornate centrali; andammo a chiedere a Padre Claudio il permesso di celebrare l'Eucaristia domenicale a San Damiano; organizzammo altresì il pranzo di festa, ecc...

Nel mio progetto dovevano ricevere particolare onore due celebrazioni: quella del sabato 3 settembre nella quale volevo ripresentare agli amici gli avvenimenti del sabato 21 giugno 1986 e la celebrazione della domenica mattina nella quale volevo altresì ricreare l'atmosfera di commozione di domenica 22 giugno 1986. Penso proprio di essere riuscito nel mio intento.

Sabato 3 settembre alle ore 8 si è così svolta, nella bella Basilica di Santa Maria degli Angeli, la suggestiva celebrazione presieduta da S.E. Mons. Carlo Mazza che rappresentava per me la figura di Mons. Giulio Oggioni. Nelle sue mani ho promesso obbedienza e dalle sue mani ho ricevuto il Vangelo e il Crocifisso. Tale celebrazione già due volte era stata da me vissuta a Gerusalemme e sulla Tomba di Pietro.

Domenica 4 settembre alle ore 12, la solenne Messa a San Damiano restituiva ai partecipanti l'atmosfera del 22 giugno 1986. Sono questi due momenti che vorrei approfondire.

III. Sabato 3 settembre, Basilica si Santa Maria degli Angeli: rinnovo delle promesse sacerdotali

Interrogando gli amici presenti alle tre giornate molti di loro mi hanno risposto che il sabato mattina è stato per loro il momento più significativo: forse la presenza di un Vescovo, oppure i significativi gesti compiuti della consegna del Vangelo e del Crocifisso, il rinnovo delle mie promesse sacerdotali... l'atmosfera stessa che si era creata. Sicuramente anche per me è stato un momento importante, il momento dell'impegno, del ridire le promesse che 25 anni fa avevo compiuto a Bergamo. Tre volte ho ripetuto solennemente quelle parole contenute nel rituale che

avevo scrupolosamente predisposto per Gerusalemme e tutte e tre le volte nelle mani di un diverso Vescovo: la prima volta il 21 giugno a Gerusalemme nelle mani di Mons. Shomali, Vescovo Ausiliare del Patriarcato latino di Gerusalemme, la seconda volta nelle mani del Card. Comastri nella Basilica di San Pietro, il 27 giugno seguente, e la terza volta nelle mani di Mons. Mazza, Vescovo di Fidenza, ad Assisi sabato 3 settembre.

Preparandomi a quella sobria, ma sentita liturgia mi chiedevo se fosse casualità il numero 3, oppure ci fosse qualche significato. Concludevo nella camera di albergo che molto probabilmente era solo una semplice casualità, ma nella mia mente non potevo far a meno di ricordare che dopo la Risurrezione, Gesù chiede a Pietro al lago di Galilea per tre volte se lo ama più degli altri con un sottile gioco dei verbi *fileo* ed *agapao*, che tanto hanno fatto discutere gli esegeti, nell'esprimere il verbo *amare*.

Guardo la mia personale vicenda e mi sembra che non sia stonato il fatto che, dopo 25 anni con tutte le mie infedeltà e peccati, Dio mi chieda, come chiese a Pietro per tre volte una completa adesione al suo progetto su di me. Pensando ancora a questa immagine di San Pietro, spingo la carrozzina fino a giungere alla bella Basilica di Santa Maria degli Angeli; i sacerdoti si stanno già preparando nella sacrestia... Sistemo Santina nel primo banco e sono felice che Lei sia presente come 25 anni fa a questo momento tanto importante per la mia vita spirituale, mi guarda sorridente e, dopo averle regalato un bacio, vado in sacrestia. Inizia la Santa Messa con i canti di Annamaria Bianchini del Musical *Chiara di Dio*. Sono sinceramente molto commosso: mi commuove la gente e mi commuove la presenza di mia Madre e la sua presenza in quelle condizioni! Siamo circa 150 persone, giunte qui da diverse parti d'Italia e del mondo per vivere questo momento. Forse molti non si aspettavano una cerimonia così suggestiva e spesso in un 25° di Ordinazione Sacerdotale non esiste una celebrazione liturgica analoga. S.E. Mons. Mazza è stato il mio Padre Spirituale per circa 16 anni e quindi ha seguito il mio sacerdozio per più della metà del mio cammino. Sono contento che sia Lui a presiedere il rito.

Guardo Santina che segue la Messa con molto raccoglimento e con grande attenzione. Certo a Gerusalemme, la sera del 21 giugno 2011, anche Lei era protagonista perché in quel singolare rito Lei ricevette l'Unzione dei Malati, Olinda la Cresima ed io rinnovai le mie promesse. Mi metto in ginocchio per promettere

obbedienza nelle mani del Vescovo: cerco di mettere tutta la mia adesione, la mia forza e la mia disponibilità. I diversi limiti ed errori compiuti in questo quarto di secolo nella mia vita sacerdotale non hanno mai cancellato questa totale adesione al Signore: infinite volte mi sono confessato da Don Carlo, moltissime volte ho cercato di correggere il mio carattere, i miei difetti e vizi; nella mia miseria riprometto con entusiasmo il mio sì, e in questo mi sento tanto vicino Pietro.

Oltre alle suggestive promesse ci sono due oggetti per me davvero importanti che il Vescovo mi ha consegnato in quel giorno: il Vangelo ed il Crocifisso e tutti e due mi ridicono con grande forza il riferimento ancora a mia Madre Santina. Dopo il rinnovo delle promesse sacerdotali, come compagni di viaggio, ricevo il Vangelo e il Crocifisso.

Il *Vangelo* deve essere il libro con il quale confrontare ogni mia scelta, ogni mia decisione ed ogni mio pensiero. È un Vangelo, nella versione in greco, che è stato il mio inseparabile compagno in questi 25 anni. È un testo rovinato in più parti, ingiallito, strappato, pieno di note da me redatte che spiegano il testo o illustrano una particolare situazione della mia esistenza. A quel testo, molti sanno, sono legato in modo quasi morboso: mi accompagna sempre, è sempre nella mia cartella quando vado in ufficio, nella mia valigia quando viaggio e sempre, ogni giorno, è sul mio comodino, la mattina quando mi sveglio e la sera quando riposo. È un compagno inseparabile che ha visto e preso parte alle mie lotte, alle mie difficoltà, ai miei successi ed ai momenti di gioia. Proprio questo libro è contrassegnato da molte frasi scrittemi da Mamma prima di essere malata e da qualche frase da Lei scritta in modo scoordinato, ma perfettamente leggibile dopo la sua malattia. È dunque per me un testo davvero prezioso e di grande significato. Il Vescovo me lo consegna e consegnando quel Libro consunto mi consegna altresì i 25 anni di storia passati accanto a quel Vangelo. Lo prendo e con grande venerazione lo bacio. Esso sarà per me il riferimento sicuro al quale dovrò guardare sempre, come Santina bene ha scritto e mi ha spiegato! Quella consegna del Testo sacro alla mia Vita è uno dei segni più forti di quella giornata. Quel Libro è uno scrigno che contiene non solo la Parola di Dio, pensieri di mia Madre o mie fitte annotazioni, ma contiene anche centinaia di frasi scritte da amici sconosciuti,

oppure da personaggi di grande rilievo nella Chiesa: vi è la dedica del Beato Giovanni Paolo II, lo scritto di Papa Benedetto XVI, del Servo di Dio il Card. Van Thuan, del Card. Martini, di Comastri, Nicora, Tettamanzi, Pappalardo, Sandri, Cè, Saldarini... e di molte altre persone ragguardevoli, che hanno significato molto per la mia vita. Con quel libro in mano porto con me, dunque centinaia di amici e tutti loro diventano per me forza nel vivere in modo entusiasta la mia esistenza.

Il *Crocifisso* che mi è stato consegnato ha un altro enorme valore nella mia Vita. Esso è capace di fondere la Passione ed il dolore di Gesù con quello di mia Madre. Una piccola digressione per il gusto di sottolineare una piccola coincidenza. Sto scrivendo questo diario in data 17 maggio 2012, giorno della festa liturgica in Vaticano dell'Ascensione di Gesù. La croce d'oro che porto al collo non ha una storia lunga come quella del Vangelo, ma è ugualmente densa di significato. Mi è stata regalata a Gerusalemme tre anni fa, era il 21 maggio 2009, e la coincidenza vuole che quel giorno fosse il giorno dell'Ascensione di Gesù al Cielo! Sono dunque passati tre anni da quando al collo porto questa gloriosa croce che bene e in dettaglio ho descritto nell'ultimo libro di Santina dal titolo *Quando sono debole è allora che sono forte* (cfr pag. 121 e ss., Ed. Velar, 2011). Questa croce che molte volte stringo al petto contiene un piccolo brandello di garza imbevuto del sangue di Mamma versato nella Terapia Intensiva nell'agosto 2005. Da quell'anno quella stoffa imbevuta di sangue mi accompagna. In un primo momento la portavo al cuore in una teca di metallo raffigurante la Vergine Maria, dall'Ascensione del 2009 quella garza è stata raccolta invece nel crocifisso di oro. Imbevuta di mirra e con una piccola pietra tolta dal Santo Sepolcro di Gesù ora è sigillata nel Crocifisso. Non vi dico il valore affettivo e di significato che essa ora ricopre per me! Quando mi sento indeciso, quando provo paura, quando voglio benedire in special modo una persona utilizzo quel Crocifisso; la mattina quando celebro la Messa lo stringo forte al momento della consacrazione del Sangue di Gesù. Esso protegge il mio cuore contro gli astuti assalti del male, dà forza alle mie scelte cristiane, mi fa compagnia e lo guardo con tanta ammirazione. Il 24 maggio 2011, Santina con la sua mano tremante me lo ha messo al collo, e dopo di Lei in questo anno del 25°, i tre Vescovi hanno ripetuto il suo primo gesto. Quella croce non solo mi ripropone il dolore di Gesù in croce, ma anche il dolore di mia Madre in terapia intensiva e mi invita a scoprire dietro quella sofferenza lancinante un prezioso seme di risurrezione rappresentato dalla pietruzza bianca, parte della roccia del Santo Sepolcro di Gerusalemme. Il fatto poi che quella croce mi sia stata consegnata la prima volta da Mamma nel giorno dell'Ascensione è un invito a pensare che la nostra vita deve avere come riferimento il Paradiso. È dunque per me un segno potente, che porto sempre con me accanto al mio cuore e che spesso invoco: se fisicamente non posso camminare con un Vangelo in mano sempre, invece questa croce è sempre con me da tre anni!

Dopo la consegna del Vangelo e del Crocifisso, guardo Mamma che con il suo visino sorridente mi guarda intensamente. Penso tra me: è ancora qui dopo 25 anni, ed è qui con una ricchezza così grande e così speciale che 25 anni fa non avrei mai immaginato. Mi ha accompagnato fino ad oggi, pregando con me, soffrendo per me, versando sangue per me... Al termine della Messa scattiamo alcune fotografie, ve ne è una molto bella nella quale accarezzo Mamma, sono vestito con i sacri paramenti e si vede molto bene il Crocifisso che contiene il suo sangue.



IV. Domenica 4 settembre 2011, Chiesa di San Damiano: la Messa solenne del 25° anniversario di Messa

Il secondo momento liturgico che voglio qui descrivere è quello della Messa domenicale a San Damiano. Avevo scelto e voluto quel luogo con molto scrupolo per la densità dei suoi significati: il luogo della conversione di San Francesco, del suo dialogo con il Crocifisso e del mandato a ricostruire la Chiesa; un luogo assai piccolo e modesto, ma che trasuda preghiera, silenzio, contemplazione. Insomma non una grande e solenne cattedrale, ma una piccola chiesetta medievale che tutto il mondo conosce. Sembra che Dio ami proprio luoghi come quelli! Il caldo di settembre si sentiva forte a mezzogiorno e le porte della chiesa erano aperte per permettere a molte persone di assistere alla Messa dal cortile. I ragazzi del musical *Chiara di Dio* hanno contribuito a rendere speciale la Santa Messa con l'esecuzione di appropriati brani e canti. Ascoltare quelle voci era già una sorta di preghiera e non vi nascondo che l'emozione era molto forte per quelle note e per quelle voci. Santina sulla sua carrozzella, in un elegante vestito blu, era in prima fila come 25 anni fa. Vicino a Lei vi era seduta Carolina, come 25 anni fa. Dal piccolo altare mi commuovevo a vedere Santina e Carolina vicine a me nella festa. Padre Luigi era incaricato di predicare e svolse una bella meditazione sul sacerdozio e di cuore lo ringrazio. Vicino a me i sacerdoti amici concelebravano. Nel mio cuore vi era grande emozione e sentimenti profondi di ringraziamento a Dio. Quanto sono diverso da 25 anni fa, pensavo! In questi 25 anni non ho combinato nulla di eclatante, non ho mai fatto quello che volevo, ma sempre e solo quello che i miei superiori hanno comandato. Ho cosparso il mio cammino di peccato e di mancanze, di negligenze e ottusità, ma anche di impegno e dedizione alla Chiesa, quante volte ho celebrato Messa e assolto... Quante volte ho amministrato i Sacramenti. Mi ricordo che su queste riflessioni già ero ritornato in occasione dei miei dieci anni di Messa... ma questa volta la riflessione sul mio essere sacerdote, come 25 anni fa era dominata dal ruolo importante di Santina.

All'inizio del mio essere prete, 25 anni fa, a Mamma avevo indirizzato una commovente lettera, che poi è entrata nei miei libri su di Lei. Mamma aveva 60 anni, era forte ed orgogliosa di me, aveva preparato tutto per la grande festa: mi stava davanti una

donna dal grande rigore morale, di una forte disciplina di vita, di profonda spiritualità e di carattere determinato. Proprio a Lei chiedevo aiuto 25 anni fa, senza immaginare minimamente che avrei avuto davanti a me dopo 25 anni un angelo in terra. Una donna totalmente trasformata, consumata e storpiata da una dura malattia, una donna silenziosa, che perde saliva, disabile al cento per cento, ma con il segno indelebile di Dio sul volto, con il segno della forza della sua grazia scritto in un dolcissimo sorriso. La donna forte e dal carattere determinato, lasciava posto ad un'anziana con occhi dolcissimi e pieni di luce, con uno sguardo tenero e profondo. Il suo volto sembrava quello di Mosè dopo avere incontrato Dio sul Sinai, pieno di luce! Che donna meravigliosa mi stava ora davanti! Gli ultimi sette anni di vita sacerdotale dall'anno 2005 al 2012 sono stati profondamente caratterizzati da un intenso rapporto con Lei, da molti giudicato eccessivo, fuori posto o sopra le righe. Uno dei motivi che mi spinge a pensare che tale rapporto invece per me è un potente



antibiotico contro uno stile di vita lontano dal Vangelo è il fatto che questi sette anni, in tutta sincerità sono gli anni che più ho pregato con mia Madre! Mai nella mia vita passata avevo pregato così intensamente con una persona come in questi sette anni. Una preghiera semplice fatta delle tradizionali preghiere del mattino e della sera, della preghiera dell'Angelus, del rosario e delle Litanie alla Madonna, della Via Crucis il Venerdì, di Sante Messe celebrate insieme; ho impartito a Lei il Sacramento della Confessione quasi mensilmente, ho vissuto con Lei per ben quattro volte il Sacramento dell'Unzione dei Malati a Gerusalemme: insomma in ogni giorno una robusta ora di preghiera pomeridiana insieme, oltre ai cinque appuntamenti personali di preghiera quotidiana... Ora mi posso chiedere sinceramente: ma se tale rapporto così intenso genera preghiera abbondante, è male? La mia risposta più profonda è no! Ma il mio sacerdozio ha ricevuto moltissimo da questo rapporto anche nel campo delle virtù morali; sicuramente stare vicino a mia Madre ed accudirla concretamente – spingere la carrozzina, cambiarla, imboccarla – hanno iniettato in me il farmaco dell'umiltà di vita che spesso sembra essere lontano dalla vita di noi sacerdoti. Inoltre Santina con la sua voce, ma soprattutto con il suo esempio mi ha insegnato l'arte dell'obbedienza. La vita di Santina è possibile solo in virtù della sua micidiale obbedienza alla realtà! Accetta con pazienza di bere acqua, di essere imboccata ed accudita, di essere cambiata, e dunque mia Mamma mi insegna l'obbedienza: può essere cattivo un rapporto profondo con la Madre che insegna al figlio sacerdote umiltà ed obbedienza? Penso proprio di no. Infine l'amore verso mia Madre non mi ha chiuso su di Lei, ma invece mi ha insegnato la Carità e l'aprirmi agli altri. Mai come in questi sette anni mi sono scervellato con iniziative di solidarietà affinché il dolore di Santina avesse un senso.

Guardavo il Crocifisso di San Damiano e ricordavo il Crocifisso regalatomi da Mamma e così parlavo con quel Crocifisso:

Gesù in questo anniversario porto qui i miei peccati, debolezze ed infedeltà, ma nella Bibbia leggo che l'amore per i genitori espia il peccato. Ben Sira mi dice infatti che devo curare i genitori particolarmente nella vecchiaia, perché il loro onore è onore dei figli. La pietà verso i genitori "non sarà dimenticata, ti sarà computata a sconto dei peccati. Nel giorno della tua tribolazione Dio si ricorderà di te; come fa il calore sulla brina, si scioglieranno i

tuoi peccati". E ciò riguarda anche tutte le mie inevitabili negligenze e fragilità, che al calore dell'amore di Dio si scioglieranno come neve al sole. Signore ho commesso molti sbagli, ma questi sette anni di amore verso i genitori, verso mia Madre, spero purifichino le mie debolezze e costruiscano dentro di me una forte interiorità.

Queste erano le parole di una semplice preghiera mentre i tanti amici avvertivano la mia commozione dalle lacrime che sgorgavano dai miei occhi per ringraziare Dio del meraviglioso e grande dono del mio sacerdozio. Essere prete è per me tutto, non potrei respirare senza sentirmi prete, ogni mia cellula è impregnata da questo Sacramento che ho ricevuto il 21 giugno 1986.

Giungeva così il momento conclusivo dell'Eucaristia, e dopo la Comunione con voce rotta dall'emozione consegnai a Mamma nuovamente la lettera per Lei composta 25 anni prima, ma con sentimenti molto diversi: quello della devozione, dell'ammirazione e di uno sconfinato ringraziamento per l'enorme bene da Lei ricevuto in questi ultimi sette anni, gli anni migliori della nostra vita.

PROGRAMMA DELLE GIORNATE

DATA	MATTINA	POMERIGGIO	SERA
Venerdì 2 settembre 2011	Ore 6:30 partenza da Bergamo, Colle Aperto. Ore 13:30 pranzo ad Assisi.	Ore 17:00 nella Sala della Conciliazione del Comune di Assisi, presentazione del Libro Quando sono debole è allora che sono forte.	Ore 21:00 a San Damiano preghiera guidata da Padre Luigi Zucchinelli S.X. (Possibilità di confessioni).

Sabato 3 settembre	Ore 8:00 Santa Messa a Santa Maria degli Angeli presieduta da S.E. Mons. Mazza Vescovo di Fidenza e rinnovo promesse sacerdotali Don Gigi. Ore 10:00 inizio visita Assisi, Basilica Superiore San Francesco: Alla scuola di Giotto, un'ora di Lezione, a cura di Mons. Giuseppe Sala.	Ore 17:00 Teatro del Metastasio: la Compagnia Teatrale di Carlo Tedeschi mette in scena una sacra rappresentazione teatrale dal titolo Quando sono debole è allora che sono forte. Carismi ispirata all'omonimo libro.	Ore 21:30 Teatro del Metastasio, Musical Chiara di Dio in esecuzione stabile ad Assisi.
Domenica 4 settembre	Ore 9:00 partenza per San Damiano. Preghiera guidata da Padre Luigi Zucchinelli S.X. (Possibilità di confessioni).	Ore 12:00 SANTA MESSA SOLENNE DEL 25°. Ore 13:30 pranzo di festa e saluti.	Ore 16:00 partenza degli amici in pullman per Bergamo.
Lunedì 5 settembre	Ritorno a Bergamo con Santina.		

Capitolo quinto

GRANDI COSE HA FATTO IL SIGNORE PER NOI

34° Viaggio di Santina
Watamu, Kenya
23-30 ottobre 2011

I. Santina in Africa

Prendo tra le mani la sua faccina sorridente e con calma la guardo nei suoi meravigliosi occhi e lentamente dico: "Mamma, sai dove ti porto in questo viaggio? Ti porto lontano, lontano: ti porto in Africa, andiamo in Kenya!". I suoi occhi mostrano sorpresa e Santina mi guarda intensamente: con il suo orecchio mi fa capire di non aver ben capito quello che le ho detto... "Mamma andiamo in Kenya, sei contenta?". Gli occhi si accendono di luce e le labbra spalancano un incredulo sorriso, con il suo piedino destro batte ritmicamente contro i pedali della sedia a rotelle, quella sedia a rotelle in alcune parti appare arrugginita, in altre il colore se ne è andato, ma è in ottime condizioni per intraprendere l'ennesimo viaggio. Olinda sente la proposta e anche lei si riempie di meraviglia: "Che bello! – esclama – Siamo proprio degli avventurieri...". Detto così il viaggio sembra semplice, bello e divertente, ma nel mio cuore vi è una preoccupazione quasi angosciosa.

Un viaggio del genere non è semplice da organizzare, si tratta di compiere un volo di otto ore e 45 minuti che da Milano Malpensa ci porterà a Mombasa, la seconda città del Kenya, e poi di percorrere in macchina la strada da Mombasa fino al resort, per un ulteriore percorso di 2 ore e mezzo. Diversi sono i fronti di questo viaggio da curare. Prima di tutto vi è il fronte medico: Santina è molto delicata è soggetta ad una terapia rigorosa e vi è il problema della malaria. Inizio il "giro dei medici": il medico di base Dottor Carnicelli, il cardiologo Dottor Iacovoni, l'ematologo di fama internazionale il Professor Saglio, il Primario di anestesia e rianimazione degli Ospedali di Bergamo Dottor Lorini, il Capo Dipartimento cardiovascolare di Bergamo, il cardiochirurgo Dottor Ferrazzi. Sono cinque medici ad interagire nel formulare una

risposta che dopo un lungo percorso e molte telefonate giunge: "Don Gigi, ascolta, tua Madre è in buone condizioni di salute abbiamo fatto l'elettrocardiogramma, diverse visite: può compiere il lungo viaggio in aereo; per quanto riguarda invece la malaria siete in un buon albergo: state solo una settimana, la zona non è malarica e siamo in una stagione in cui tali zanzare non ci sono; non facciamo alcuna prevenzione perché risulterebbe dannosa a fegato e reni, in una donna così anziana e malata; portate invece una buona dose di Autan e godetevi la vacanza...". Non manca una divertente battuta a conclusione del laborioso consulto medico. Ti raccomandiamo: "Circa sei anni fa tua Madre era in fin di vita in terapia intensiva, te lo ricordi? Chi avrebbe detto che nel mese di settembre ci avresti fatto questa proposta? Ti preghiamo solo per una cosa, non tornare dall'Africa dicendo che tua Madre... è caduta da un elefante durante un safari!".

Ridiamo divertiti e saluto i bravi medici. Ma nel mio cuore, seppur ben nascosta, rimane la paura per il lungo viaggio in aereo, per le condizioni igieniche del posto e per la malaria. Non lo dico a nessuno, ma la preoccupazione è grande. Lo provo a dire ad alcuni amici: "Porto Santina in Africa, in Kenya!". Questa volta le risposte non sono molto lusinghiere: "Gigi, questa volta davvero hai esagerato: pensaci bene, è un viaggio già pieno di difficoltà per una persona sana, figurati per una persona di 86 anni, in carrozzina, disabile al 100% e con una terapia severa fatta di pastiglie ben distribuite secondo orari precisi". Raccolgo una manciata di pareri e decido di non parlarne molto: solo al mio ritorno, se tutto andrà bene, scriverò un diario che illustri il perché di questo viaggio.

Un secondo profilo di preoccupazioni è di tipo logistico. Non si tratta di un viaggio in Italia, o in Europa dove il sistema sanitario risponde in modo perfetto. Alla mia memoria viene il Natale 2008 a Madrid (22 dicembre 2008 - 1 gennaio 2009). Non si tratta neppure di un comodo viaggio in crociera dove si gode l'assistenza di una buona équipe medica e di un ospedale di bordo, ma non si tratta neppure di un viaggio in Israele dove la sanità ha un ottimo livello: tutto questo lo abbiamo già vissuto. No! Qui andiamo in un paese del Terzo mondo e il profilo è completamente diverso,: non ci sono ospedali, la distanza è enorme. Devo curare nel dettaglio ogni parte del viaggio. Questa preparazione davvero è

esigente... Vi descrivo solo le diverse voci delle mie preoccupazioni: volo aereo, con segnalazione alle compagnie di disabile, certificato medico per il volo, posto del disabile da gestire, servizi igienici di bordo per poter cambiare Mamma: telefonate a Meridiana, contatti con Blupanorama, ecc.; trasferimento da Mombasa a Watamu con auto privata, prenotazione dell'albergo e relativa segnalazione di disabile; ed infine assicurazione medica che giunge solo poche ore prima della partenza. Per farla breve giungo all'ora della partenza dall'aeroporto di Malpensa letteralmente esausto e molto provato, ma con tutte le sicurezze in mano per garantire un viaggio che abbia previsto tutto. Mentre io sono occupato in tutte queste faccende ed impegni medici e logistici, a casa fervono i preparativi per il lungo viaggio: Santina, Carolina ed Olinda devono fare i conti con il peso di ciascuna valigia che non può superare tassativamente i 20 chili. Questo è facile per una persona normale, ma immaginate a fare i conti con pannoloni, traverse, macchina dell'aerosol, pastiglie e scatole di addensanti per la disfagia... Insomma dei veri e propri rebus di "economia domestica" da risolvere.

Ho delineato il quadro di questi laboriosi preparativi per mostrare cosa significa dire: Santina va in Africa. Queste due pagine vi conducono spontaneamente alla legittima domanda: ma perché questo difficile viaggio? Non lo ha ordinato il dottore! Perché l'Africa? Perché non starsene tranquillamente a casa? Aggiungo l'ultima considerazione finale: in un viaggio come questo, nella mia completa solitudine, inizio a riposare solo... quando l'aereo tocca terra in Italia al ritorno; allora godo un profondo sospiro di sollievo e ringrazio Dio che tutto sia andato bene, ma fino a quel momento... è una continua preoccupazione: per il cibo, per le condizioni climatiche, per gli inconvenienti di viaggio.

Perché ho portato Santina in Africa? Come ben sapete Mamma è anziana ed ha 86 anni, non può parlare, non può mangiare da sola, è disfagica, è cardiopatica ed è disabile al 100%. Con tutte queste caratteristiche normalmente si porta una persona in ricovero, la si ritiene minorata incapace di gustare la vita e la si valuta più o meno come un soprammobile: si parla con lei come se fosse una bambina neonata, la si toglie dal circolo della conversazione semplicemente chiedendo risposte cretine che esigono solo il sì e il no. In altre parole la persona è considerata de-ficiente, nel senso di *deficere*, mancante di qualche

cosa. Lo scopo più profondo di questo viaggio invece è quello di dimostrare che forse il deficiente sono io, siamo noi che nella nostra idea di efficienza e maturità releghiamo il malato, l'anziano, l'handicappato, il bambino nel limbo di una vita diversa. Assumiamo sempre come modelli il successo, il potere, il denaro e dimentichiamo invece che la sinfonia della vita si compone di note musicali che hanno un nome e sono debolezza, povertà, generosità, preghiera, sofferenza, dipendenza. Entriamo nell'esistenza vedendo come miraggio la bella vita: lussuosa, comoda, piena di benessere ed iniziamo a suonare un pezzo musicale che si compone di queste note: successo, denaro, moda, apparire. Ma mentre suoniamo ostinatamente questo brano ogni tanto i tasti del nostro pianoforte colpiscono delle note per noi stonate: morte, dolore, sofferenza che appaiono nel nostro vivere, ma noi pensiamo che siano note stonate del nostro brano musicale e tentiamo di evitarle con tutta la nostra morbosa concentrazione sulle altre note. Poi piano, piano, nella vita le note stonate che escludiamo capricciosamente compaiono sempre di più, aumentano e non le riusciamo più a controllare: una malattia, un insuccesso sul lavoro, un amico che ci tradisce, una difficoltà economica... Il progetto che ho elaborato per il mio armonioso



pezzo musicale si spezza, va in frantumi e precipitiamo così in una profonda depressione: non riusciamo più a capire la vita perché ci manca un progetto più alto e più grande.

Tale progetto più alto e più grande è totalmente diverso dal nostro e chiede a noi di non vivere una bella vita, ma una buona vita: questa è la chiave della felicità. Santina in questi anni costituisce per me questa sfida. È per me un laboratorio dove ricerco nuovi sentieri per vivere la mia esistenza in modo più cristiano. Lei mi guarda e mi dice: "Don Gigi, guardami non ritenermi disabile, il vero disabile sei tu! Guarda il mio volto sempre sereno, che nella sofferenza non esprime mai un disappunto, guarda la mia serenità e pace interiore e impara da me! Lo sai, io capisco tutto, seguo tutti i vostri discorsi ma li guardo con distacco perché sono totalmente concentrata in Dio e nella meravigliosa sinfonia che mi chiede di dirigere con la mia esistenza di minorata, una sinfonia che nella mia debolezza, nella mia ignoranza riesco a dirigere perché al centro della mia vita ho posto la croce di Gesù. Ho raccolto tutte le note stonate della mia vita: povertà, la morte di mio marito, stenti e sacrifici, le mani piene di calli e rovinate dai detersivi e poi la sofferenza dell'intervento al cuore, la mia totale disabilità seguente a questo e la mia povera vita di oggi. Tutte queste note le ho messe sotto la croce di Gesù e misteriosamente è scaturito un capolavoro!".

Ecco il motivo di queste pagine, di questi diari e di questo diario in modo speciale: quello di mostrare al mondo che Santina sta eseguendo una magnifica sinfonia che ai più appare come un'accozzaglia di suoni stonati e che fanno pensare a Lei come una donna inutile, senza più cervello, pronta per l'eutanasia. Ma tale accozzaglia di note stonate ascoltate con l'udito di Dio appaiono una meravigliosa sinfonia che è in grado di rimanere in eterno. Queste pagine vorrei che assomigliassero per così dire ad uno studio scientifico di ogni millesimo di secondo della vita di mia Madre nel tentativo di decodificare la sua sinfonia e di renderla attraente per il mondo.

In verità non sono io a portare Santina in Africa, ma è mia Madre che mi ha portato nel Continente nero. È Lei che mi conduce per mano in giro per il mondo per suonare il suo capolavoro in ogni parte della terra.

Ma la domanda finale e decisiva è: ma dove mi ha condotto questa volta Santina? Mi ha condotto in un paradiso terrestre

fatto di un'incantevole natura, ma soprattutto fatto di tanti musicisti che come Lei ogni giorno trasformano le note stonate della povertà, della miseria, della malattia, di una vita ingrata, dura, breve e subumana in uno splendido capolavoro che Dio ascolta in pianto: sono i sorrisi di centinaia di bimbi poveri che abbiamo incontrato con Mamma in villaggi sperduti in Kenya, sono le mamme in lacrime per non poter nutrire i loro bambini, sono le capanne di fango e frasche, sono uomini e donne buoni destinati a morte prematura da un'esistenza che appare disperata. Tutto questo abisso di sofferenza ascolta Dio e in questo abisso di sofferenza mi ha portato per mano Santina con l'intento di capire la Vita, di dare senso cristiano alla mia esistenza che grida necessità di fede e conversione.

II. Un viaggio nella natura incontaminata

Questo Viaggio missionario con Santina in Kenya ci ha portato in una natura splendida e incontaminata. Mi ricordavo del Kenya dalle pagine del bel romanzo *La mia Africa* di Karen Blixen, che ha descritto con una limpidezza senza pari il suo rapporto d'amore con tale continente. Sovranamente digiuna di politica, ci ha dato il ritratto forse più bello dell'Africa, della sua natura, dei suoi colori, dei suoi abitanti. I Kikuyu che nulla più può stupire, i fieri e appassionati Somali del deserto, i Masai che guardano, dalla loro riserva di prigionieri in cui sono condannati a estinguersi, l'avanzata di una civiltà che nel profondo del loro cuore odiano più di qualsiasi cosa al mondo. Uomini, alberi, animali si compongono nelle pagine della Blixen in arabeschi non evasivi, in una fitta trama di descrizioni e sensazioni che, oltre al loro valore documentario, rimandano alla saggezza di questa scrittrice, influenzando in modo determinante i contenuti della sua arte: "I bianchi cercano in tutti i modi di proteggersi dall'ignoto e dagli assalti del fato; l'indigeno, invece, considera il destino un amico, perché è nelle sue mani da sempre; per lui, in un certo senso, è la sua casa, l'oscurità familiare della capanna, il solco profondo delle sue radici".

Nel nostro viaggio mi è sembrato di fare ritorno ad un autentico *paradiso terrestre.* Pur non avendo potuto compiere un safari per incontrare diverse specie di animali e senza aver visitato la savana, il nostro resort sorgeva all'interno di un giardino

tropicale a poca distanza dal parco della riserva naturale *Mida Park* e abbiamo potuto così godere di una bellissima natura. La qualità e la quantità delle piante era favolosa; dalle magnolie ai baobab, alle grandi felci, alle alte palme del cocco, alle piante di banana: una vegetazione davvero ricca e il verde della foresta vicina al nostro albergo era tutta rappresentata nel bel giardino tropicale fuori le nostre camere, dove al fresco della sera sul far del tramonto celebravamo la Messa con vino passito portato dall'Italia e scrupolosamente conservato per la celebrazione eucaristica. Fiori colorati e meravigliosi ogni giorno venivano deposti sui nostri letti rifatti, mentre fuori nel giardino era un'autentica tavolozza di colori: viola, giallo, azzurro, rosso si mischiavano tra di loro e i grandi fiori emanavano profumi inebrianti. Frutta esotica ci faceva compagnia: mango, papaia, banane, ananas, cocco. E... Santina si trovava in questo meraviglioso paradiso terrestre.

Gli animali ci incuriosivano: scimmiette saltavano sulle piante da un ramo all'altro; molti uccelli di specie differenti tra le fronde si posavano e ci allietavano con il loro canto polifonico; belle farfalle colorate si fermavano sulle felci e sui rami delle basse piante, grossi millepiedi, grandi formiche e anche qualche noiosa zanzara completavano il quadro dell'ambiente in cui abbiamo soggiornato per una settimana.

Ma una parola tutta particolare merita l'Oceano Indiano: avevamo la fortuna di un tavolo da pranzo che dava proprio sulle rive dell'oceano. Una spiaggia bianchissima soggetta nella sua estensione alle maree accoglieva una moltitudine di granchi che correvano fulminei da un buco all'altro nella finissima sabbia che assomigliava molto alla farina di grano. Scogli di pietra nera, un colore azzurro intenso del mare, e diverse qualità di pesci... Mi chiedevo ripetutamente: ma tutto questo non è un autentico *paradiso terrestre*? E dopo il caldo intenso del giorno, dopo un meraviglioso e colorato tramonto, la notte ci portava un mantello di stelle ed una mezzaluna da incanto, fino all'alba quando il cielo si riempiva nuovamente di rosso. Immersi in questo santuario della natura respiravamo pace e tranquillità in lunghe notti fatte di un sonno profondo e ristoratore. In quell'ambiente era facile pregare: celebrare la Messa, recitare il rosario, compiere le nostre orazioni del mattino, della sera e dei pasti e personalmente dedicare anche il tempo alla meditazione e all'incontro con Dio.

Veramente il Kenya e la costa di Malindi sono una profonda sintesi della terra d'Africa. Concludiamo questo secondo paragrafo con alcune righe della scrittrice danese Karen Blixen a conferma delle nostre sensazioni a contatto con la natura incontaminata. "A oriente della fattoria, si estendeva la foresta vergine preceduta da una fascia di boscaglia. È un luogo pieno di mistero, pare di addentrarsi nelle *scene* di un antico arazzo, scolorito dal tempo, ma meravigliosamente ricco di sfumature verdi. Lulu era una giovane antilope della tribù delle antilopi dei boschi, le più belle forse delle antilopi africane. Poco più grandi dei daini, vivono nei boschi o nelle macchie: timide, ritrose, a differenza delle antilopi della pianura, si fanno vedere di rado. Ma le colline del Ngong e tutta la zona circostante erano il loro paradiso: di mattina presto le si vedeva sbucare dai cespugli, uscire nella radura. La loro pelliccia, in quella luce, splendeva come rame; il maschio si distingueva per le corna dalle curve delicate... Lulu era piccola come una gatta e aveva grandi occhi viola, sereni, le zampe così fragili che, nel piegarsi e nel distendersi, pareva si dovessero spezzare. Le orecchie, lisce come seta, erano straordinariamente espressive; il naso nero come un tartufo" (K. Blixen, *La Mia Africa*).

Davvero animali, pesci, oceano, piante, rocce, fiori, cielo stellato, luna e sole in Africa sono diversi e ti avvicinano di più a Dio. Chi più ci ha avvicinato a Dio, tuttavia, non è stata la natura, ma la meravigliosa gente che abbiamo incontrato nei villaggi e di cui parleremo nel prossimo paragrafo.

III. Santina nel villaggio di Mida

Il nostro Viaggio è divenuto missionario nell'incontro con la gente dei villaggi di Watamu. Più che l'esperienza del safari per noi era di grande interesse l'incontro con la gente del posto. Chiedo in albergo di poter incontrare il parroco cattolico della zona e lo invito a pranzo. Il sacerdote africano si chiama Don Peter ed acconsente subito a portarci con la sua macchina in visita ad alcuni villaggi. Questo è il cuore del nostro viaggio in Kenya e sono profondamente commosso al pensiero che mia Madre, con la sua complessa situazione di sofferenza, ancora una volta divenga la porta per entrare nella sofferenza di altre persone. Lasciamo il nostro albergo e dopo alcuni chilometri di strada asfaltata entriamo in strade sterrate, guardo Santina ed esclamo: "Mamma chi avrebbe mai pensato di venire qui con te?". Santina ed Olinda ridono divertite. Siamo in un sentiero che ci conduce verso il primo villaggio che visitiamo. La natura è lussureggiante. La macchina si ferma ai margini di un piccolo centro abitato: Olinda scende dalla macchina e un piccolo bambino le prende una gamba. La donna peruviana esclama: "Santina, Don Luigi: guardate!". Un bellissimo piccolo bambino dagli occhi grandi ci fissa. Siamo bianchi e forse il colore della nostra pelle lo spaventa. Giungono altri bambini e bambine, alcuni ragazzi. La popolazione africana è molto giovane e la media del continente è quella dei 25 anni: è una terra piena di bambini e di giovani e con pochi anziani e questo è in un grande contrasto con l'Europa piena di anziani e povera di bambini.



Con molta calma facciamo scendere Mamma dalla macchina e la metto seduta sulla sua carrozzina. I bambini si stringono con molta curiosità attorno alla vecchietta sorridente. Prendo il piccolo bimbo che sembra avere la bocca ammalata da un'infezione e lo pongo in braccio a mia Madre, ma forse per la sedia a rotelle, forse per il colore della nostra pelle scoppia a piangere e scappa dalla sua mamma. Scene di questo genere ti entrano nel cuore e non ne escono più! Attorniati dai bambini e dalle donne del villaggio visitiamo una povera capanna. Spingo lentamente la carrozzina di Mamma dentro uno di questi tuguri. Sono capanne fatte di fango con il tetto di foglie di palma, non vi è acqua, non vi è elettricità e i servizi igienici sono comuni al centro del villaggio. Le donne per avere acqua devono fare diversi chilometri a piedi con taniche di plastica sulla testa per prendere acqua dai pozzi. Nelle case la sera si accendono le lampade a olio e la miseria è dilagante. Una gallina ha la zampa legata contro una porta perché non scappi, ha attorno i suoi pulcini. Vicino alla capanna tra quattro pietre un fuoco riscalda l'acqua per farla bollire. Molti dei problemi di salute di questa gente dipende da acqua non potabile che porta malattia. Con mia Madre giriamo il piccolo villaggio. Fuori da un'altra capanna troviamo due bambini che nei loro stracci dormono su di una stuoia per terra. Si avvicina a noi la loro mamma, dall'età sembra avere più o meno 18-20 anni. Che terribile povertà!

Riprendiamo il nostro viaggio: in due giorni visiteremo sei villaggi, e giungiamo a Mida. Un coro di giovani ci dà il benvenuto con un canto molto bello. Don Peter ci fa salutare qualche catechista. A Mida vi è una chiesetta che svolge una duplice funzio-

ne: oltre a quella religiosa come luogo di preghiera e celebrazione dei sacramenti, la cappella si trasforma in un'aula scolastica che accoglie tanti bambini. Vicino alla chiesa vi è un orfanotrofio che in questi ultimi anni è aumentato nel numero e da 60 è passato ad ospitare 250 bambini. Il numero è davvero grande. Il terzo complesso è costituito dal dispensario medico, dove la povera gente giunge per ricevere medicine e talvolta un po' di cibo. Il villaggio è in mezzo al verde. Non lontano da noi una donna sta zappando la terra, mentre un'altra raccoglie i gusci delle noci di cocco da un grande mucchio per accendere il fuoco. Con sorprendente agilità un uomo si arrampica come una scimmia su di un'alta palma e scende con alcune noci di cocco. Con il machete le pulisce e poi pratica un foro che ci concede di bere lo squisito latte di cocco; Mamma con difficoltà ne assaggia alcune gocce... La gente qui è davvero buona ed ospitale.

Il parroco africano con modi gentili mi prende da parte e inizia il suo discorso: "Don Gigi, vedi dove quella donna sta zappando la terra? Lì vorrei costruire un dispensario più grande, che possa soddisfare le esigenze dei tanti bambini orfani e della povera gente che ogni giorno dalle sue capanne qui fa la fila per avere semplici medicine come disinfettanti intestinali, antibiotici e vitamine. Ma prima di fare questo è necessario fare un'altra cosa. Il nuovo Vescovo di Malindi mi ha detto che ora che l'orfanotrofio è così grande vorrebbe avere la presenza di tre suore qui nel villaggio: due infermiere ed una maestra. Avremmo pensato di alloggiare le suore nel piccolo dispensario che abbiamo ora, ma per fare questo devo ristrutturare il dispensario e trasformarlo in una casa che accolga le tre suore e in più una camera per ospiti". Guardo negli occhi il prete nero e guardo in lontananza Santina e Olinda vicine al nostro autista che salutano alcuni bambini. "Don Peter c'è una persona che qui ti può aiutare, sai come si chiama? Si chiama Santina, mia Madre! La vicenda del dolore di Santina ci ha condotto in Africa e da alcuni anni ci conduce in giro per il mondo. Mia Madre mi prende per mano e mi conduce a vedere povertà, miseria e sofferenza. Il senso della sua Vita in questi ultimi anni risiede nella preghiera e nella carità fecondate dal suo dolore ogni giorno offerto senza mai un lamento". Don Peter guarda incuriosito Santina e mia Madre con la sua manina in quel momento lo saluta con un grande sorriso. "Che bel sorriso ha tua Madre Don Gigi! Ma come può aiutarci una donna disabile?". "Vedi la sua storia è entrata in alcuni libri. Proprio nel mese

di luglio ho firmato un nuovo testo su di Lei che si intitola *Quando sono debole è allora che sono forte.* Nel mese di settembre ad Assisi abbiamo avuto la presentazione del libro e abbiamo venduto tantissime copie. I proventi di quella vendita sono tuoi, per la casa delle tue suore". Il sacerdote commosso va verso Santina e dà un bacio sulla sua fronte: "Grazie Signora di essere qui, grazie per finanziare con la sua sofferenza la ristrutturazione della casa delle suore qui a Mida. Le svelo un segreto: molte volte ho condotto visitatori e amici generosi a visitare i nostri villaggi. Normalmente sono persone ricche, in piena salute e giovani: lasciano ai bambini due caramelle, qualche euro e poi vanno via, altri sono invece più generosi: ma mai una signora così anziana di 86 anni, così malata e disabile e di umili condizioni ha fatto visita ai nostri villaggi. Santina, Lei non è venuta qui a portare la sua ricchezza, ma la sua sofferenza e la sua preghiera: provo ammirazione per Lei". A quel punto mia Madre con estrema fatica, alza il braccio destro. Trema, fa fatica a controllare il suo gesto. La mano si avvicina al sacerdote nero, Don Peter capisce ed avvicina il suo volto... Lentamente e con estrema dolcezza Santina dà una leggera carezza al parroco, il giovane sacerdote con le sue mani nere accoglie la mano bianca e stanca di Mamma



e con devozione bacia la sua mano. Questa scena vale più di mille parole e di tutti i diari che si possono scrivere; con Olinda gustiamo questi istanti e li conserviamo nel cuore. Anche io mi chino su Mamma e le do una carezza.

I bambini attorno a noi fanno festa... Spingo la carrozzina sul sentiero di terra battuta e giungiamo alla cappellina. Entriamo. Un gruppo di bambine sta recitando il rosario alla statua di una piccola Madonnina di Lourdes. Mi colpisce molto questa preghiera così fervorosa in mezzo alla miseria e mi infonde una profonda luce interiore. Forse quella preghiera così intensa e devota vale più di molte preghiere frettolosamente recitate in Europa in chiese pulite, riscaldate d'inverno e raffreddate d'estate. La preghiera di chi vive in miseria ha una sua nobile forza che è capace di arrivare diritta al cuore di Dio.

Santina appare stanca. Le ultime ore del caldo pomeriggio lasciano il posto ai primi rossori del tramonto; chiedo a Don Peter di riaccompagnarci a casa, la strada non è lunga ma non è come le belle strade italiane e pur tentando di proteggere Mamma e la sua fragilità, gli scossoni sono tanti in queste strade tra le palme e le felci. Guardo Mamma, i suoi occhi sono stanchi, ma altresì pieni di pace. Giungiamo in albergo, rinfreschiamo Mamma e la cambiamo e dopo una doccia ristoratrice usciamo nel nostro curato giardino tropicale. È l'ora della preghiera: celebriamo la Messa nella quale ricordiamo i tanti bambini in miseria, facciamo la Comunione, recitiamo il rosario e la nostra orazione quella sera sembra colorarsi della bella esperienza vissuta a Mida. Dopo la cena, con le preghiere della sera concludiamo la giornata. Faccio fatica ad addormentarmi: molti poveri, moltissimi bambini stanno forse piangendo o soffrendo nelle loro malsane abitazioni. Il gesto di carità che Santina ha provocato in quella giornata è l'unico e forte antidoto alla mia ansia, tanto più forte se penso alla sofferenza ed alla preghiera che lo ha prodotto, quella della mia anziana Mamma di 86 anni, giunta malata in uno sperduto villaggio del Kenya.

IV. Il diario delle giornate

Queste ultime pagine sono state scritte in Kenya. Le ho lasciate come sono state redatte: sono semplici e grezze note che possono completare il quadro del nostro viaggio missionario.

Domenica, 23 ottobre 2011

Mi trovo in aeroporto a Roma: con Alitalia volerò a Malpensa alle ore 17:15. Sono molto stanco le pratiche per la partenza mi hanno molto provato, ma spero davvero di poter far trascorrere alla Mamma un viaggio lungo, che rimarrà nel pensiero di tutti. Mi sento vicino Mons. Conforti che oggi è stato fatto santo. Iniziamo questo viaggio lontano, in onore suo e nella sua memoria. Voglio scrivere un meraviglioso diario. La Madonna ci accompagni! Amen.

Alle ore 23:30 circa inizia il nostro lungo viaggio aereo di otto ore, Santina non riesce a chiuder occhio occupa il posto 8B vicino ad Olinda che occupa il posto 8A. Il viaggio si svolge quieto e tranquillo; il grande aereo non deve affrontare turbolenze.

Lunedì, 24 ottobre 2011

Atterriamo a Mombasa alle ore 8:20 e la gentilezza del servizio di terra ci conduce alla nostra auto senza troppi problemi. Andrea, l'autista, ci sta aspettando e attraversiamo così una strada di 120 chilometri, ma ci impieghiamo ben due ore e mezza. È una parte affascinante del viaggio perché possiamo vedere come è realmente l'Africa: capanne di fango e frasche, povera gente, tanta tanta miseria e sporcizia. Arriviamo al nostro albergo per le ore 11:40. Santina è distrutta, anche se in macchina ha dormito un'ora. Ci riposiamo e prendiamo poi il nostro pranzo ad un meraviglioso tavolo con vista sull'oceano. Dopo pranzo dormiamo fino alle 17, celebriamo la Messa e poi il rosario. Stanchi dopo la cena andiamo a dormire: un lungo e profondo riposo notturno ci ristora.

Martedì, 25 ottobre 2011

Ci svegliamo per le ore 9:30 e facciamo colazione. È incredibile, la Santina è in Africa! Diciamo le preghiere della mattina, una buona colazione e poi in una meravigliosa piscina ci tuffiamo a prendere un po' di refrigerio. Mamma nel frattempo riposa serena. La mettiamo in acqua e facciamo un bel bagno di quindici minuti e poi un po' di sole. Dopo pranzo nel tardo pomeriggio torniamo in piscina contenti e pieni di gioia per questa prima meravigliosa giornata. Diciamo la Messa nel giardino di casa, una buona cena e poi una breve passeggiata. Nella camera di Mamma e Olinda vicino ai fiori africani troviamo un po' di formiche e una sanguisuga che non sappiamo perché sia finita

lì... Dopo la felice ed intensa giornata, ora alle 22:30 mi trovo in camera a scrivere brevi note dalle quali voglio ricavare un meraviglioso diario di bordo, anche senza fare un safari o altre cose, ma solo vivendo intensamente questa meravigliosa esperienza. Oggi il Salmo responsoriale alla Messa recitava: *Grandi cose ha fatto il Signore per noi*. Santina dice di pregare per tutti, mi assicura che sarò sempre un bravo sacerdote e mi dice che obbedienza e preghiera sono i consigli più importanti per essere un bravo prete. Ora mi concedo un sereno riposo come la Santina e la Olinda. Grazie di cuore Gesù!!! Buona notte dall'Africa e Jambo come dicono qui.

Mercoledì, 26 ottobre 2011

Ci svegliamo tardi: siamo in vacanza! Faccio una passeggiata fino al *temple point* e al mare e dopo una buona colazione alle ore 10:00 ci dirigiamo in piscina dove mettiamo Santina sul lettino all'ombra. Alterniamo bagni con attenzioni per Mamma e poi a mezzogiorno per la seconda volta facciamo fare il bagno a mia Madre che felice si diverte. Dopo il pranzo riposo e poi passeggiata all'incantevole spiaggia. Vediamo due scimmiette per la prima volta. Santina riposa all'ombra ma è molto rossa per il sole che ha preso. Ci prepariamo per la Messa e per il rosario ed alle ore 19 preghiamo insieme per poi andare a cena alle ore 19:45. Con le preghiere delle sera concludiamo la bella giornata, ringraziando Dio e chiedendo perdono dei nostri peccati. Ora mentre scrivo sono le ore 22:00 e mi trovo nella mia bella camera. Prego Dio che tutto possa continuare bene e concludersi nel migliore dei modi. Mamma ha ripetuto che sarò sempre un buon sacerdote e di pregare per la sua famiglia.

Giovedì, 27 ottobre 2011

La mattina ci svegliamo tardi e andiamo a fare colazione alle ore 9:30. Ci aspetta la piccola sorpresa di due noci di cocco che ci vengono offerte da due giardinieri gentili. Santina è felice e la sua noce di cocco è adornata da un fiorellino viola. Beviamo dalle noci di cocco e andiamo in ristorante per la prima colazione. Ci dedichiamo ad una breve passeggiata per fotografare una nuova parte del resort. Alle ore 11 arriviamo in piscina e, dopo aver fatto un bel bagno, alle ore 12 metto Santina per la terza volta in acqua e la lascio alcuni minuti ad asciugare al sole. Il sole africano è molto forte e per questa ragione la ripa-

ro portandola in camera, dove Olinda la prepara per il pranzo. Alle ore 16:00 usciamo in macchina per osservare il paese. Non avrei mai pensato che Santina nella sua disabilità mi avrebbe introdotto alla contemplazione della povertà come avviene qui in Africa. Alle ore 19 celebriamo la Messa nella quale preghiamo per i bambini che abbiamo incontrato. Santina durante le preghiere dei fedeli prega per la sua Mamma. La carità copre una moltitudine di peccati.

Venerdì, 28 ottobre 2011

Ci svegliamo tardi e andiamo a far colazione. In seguito faccio con Mamma una passeggiata nel meraviglioso parco dell'albergo. Sembra un paradiso terrestre per la quantità e la qualità delle piante. Oramai tutti conoscono Santina e la seguono con vero interesse. Chiedo di poter incontrare il sacerdote della parrocchia. Non so se sarà possibile. Giungiamo in piscina e per la quarta volta facciamo fare il bagno a Mamma e poi 10 minuti di sole. Dopo la doccia ci rechiamo al pranzo. Un po' di riposo e poi una passeggiata verso il mare per scattare foto e fare riprese video. Un bagno in piscina e giunge la sera. Ci prepariamo per la Messa ed il rosario e poi alle ore 20:00 andiamo a cena. Vi è una cena masai. Con Santina felice recito le preghiere a bordo piscina, in seguito partecipo ad una serata folcloristica anche se sono abbrustolito dal sole e indolenzito nelle ossa. Domani è l'ultimo giorno. Ringraziamo Dio e chiediamo a Lui di accompagnarci in Italia.

Sabato, 29 ottobre

La mattina, dopo la colazione, facciamo la consueta passeggiata per il parco e poi andiamo in piscina dove lascio Santina ed Olinda per una breve visita ai negozietti e per l'acquisto di alcuni ricordi. Trovo una bella Madonna in legno nero e la comperiamo per la nuova casa. Per pranzo ci raggiunge Don Peter ed è per me un'ottima occasione per conoscere la chiesa di Watamu e la sua vita. Il Parroco mi propone un piccolo giro con lui nel pomeriggio per vedere alcuni villaggi che dipendono dalla sua cura pastorale. Accetto molto volentieri e così dopo pranzo partiamo per una visita ad alcuni villaggi. In uno di essi Padre Peter mi propone di ristrutturare un dispensario per renderlo abitazione delle suore che accudiscono i bambini orfani. Mi faccio dare il progetto della ristrutturazione e prometto che offriremo un

aiuto dietro le dovute cautele per la cifra da versare. Sono molto contento di questa possibilità che conferisce un grande senso al nostro viaggio in Africa. Ora Santina con la sua sofferenza è giunta anche qui e la sua bontà diviene per tutti motivo di grande rispetto e venerazione. Santina è arrivata fino in Kenya. Ritorno all'albergo per le ore 17:30 e mi dispongo a celebrare la Messa con Santina ed Olinda: è una Messa di ringraziamento per i grandi doni che Dio ha fatto per noi. Davvero Dio ha fatto grandi cose per noi! Durante la Messa benedico la statuetta della Madonna che intitoliamo "Nostra Signora di Watamu". La metteremo nella nuova casa in ricordo di questo meraviglioso viaggio. Ceniamo alle ore 19:00 ma la povera Santina vomita e rimaniamo tutti dispiaciuti, anche i camerieri. Alle ore 21 Mamma va a dormire perché la domenica dobbiamo svegliarla alle ore 2:30.

Domenica, 30 ottobre 2011

Ci svegliamo molto presto prepariamo la nostra macchina e con l'autista alle ore 3, partiamo per Mombasa. Mamma si è svegliata alle ore 2:30 ed ha dormito bene cinque ore e mezza. Nella scura notte illuminata solo da bellissime stelle attraverso una vegetazione meravigliosa e belle foreste per 2 ore viaggiamo alla volta di Mombasa dove giungiamo alle ore 5:30. Il disbrigo delle pratiche di imbarco è celere; ci sistemano in comodi posti in fondo all'aereo: sono i posti 39 A-B-C. Mamma durante il viaggio ha dormito fino a Mombasa. Dopo la colazione, in volo verso l'Europa, lavoro al mio computer: ordino le fotografie ed i video per predisporre il caricamento in internet. Abbiamo scattato 976 fotografie e girato diversi videoclip che verranno postati su *YouTube*. Sono in aereo e scrivo questi appunti che dovrò trasformare in un bel diario che provi come Santina si è spinta lontano, fino al Kenya e come anche in Kenya abbia saputo seminare tanto bene. Il nostro aereo sorvola il Kenya, il Sudan alla volta dell'Egitto per poi attraverso la Grecia giungere a Roma ed infine a Milano. Te Deum!

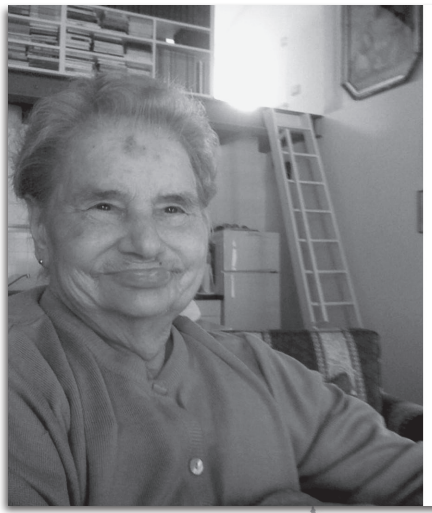
Signore, aiutami ad esser sempre prete come Santina mi garantisce. Proprio oggi all'Aeroporto di Mombasa mi ha detto che per essere un bravo sacerdote devo pregare. Amen.

Capitolo sesto

TRASLOCO

35° Viaggio di Santina
Da Via Arena 6 a Via Arena 5, Bergamo
11 novembre 2011

Il viaggio che sto per descrivere è un viaggio un po' speciale perché in verità si tratta di un trasloco. Traslocare, cambiare definitivamente casa, è in verità un vero e proprio viaggio: alcune volte si tratta di viaggi lunghissimi, altre volte si tratta di soli pochi metri come nel caso di Santina, ma il valore di tale viaggio è unico e in qualche misura irripetibile. La prima caratteristica di tale viaggio è che vi è un'andata, ma non vi è ritorno, si esce da una casa senza più rientrarvi, senza più tornare in quell'ambiente; in tale senso il trasloco implica un distacco fisico ed affettivo da un luogo in cui si sono vissute situazioni particolari e magari di forte intensità emotiva, implica in qualche modo una morte, evoca l'assenza definitiva di un luogo caro. Santina era molto attaccata alla nostra abitazione in Via Arena 6 a Bergamo e diverse volte in questi 48 anni aveva difeso strenuamente la sua modesta casetta.



86

SANTINA
è lieta di invitarti
per festeggiare il Suo Compleanno
il 29 dicembre 2011
dalle 16 alle 18
nella sua
NUOVA CASA
in via Arena 5, Quinto piano
Bergamo

I. Abitare in Via Arena 6 per 48 anni

Alcuni mesi dopo la morte di mio padre entrammo a vivere in Via Arena 6: a Mamma era stato offerto il lavoro umile di fare le pulizie agli uffici della *Banca Cooperativa Diocesana* sita in Via Arena 4; in cambio avrebbe avuto una piccola mansarda dove abitare con noi due piccoli bambini. Non ho molta memoria di quel trasloco, ma mi ricordo la prima volta che vedemmo quella casa con mia Mamma, ricordo i pavimenti di mattonelle rosse, un lucernario e le piccole finestre. Mamma accettò di buon grado quel trasferimento provocato dalla morte di mio padre. Santina in verità nella sua vita era uscita di casa molto giovane all'età di circa 16 anni, quando da Sforzatica aveva lasciato la sua cascina in Via Cristoforo Colombo per diventare la domestica del Dottor Mario Gualteroni, andando ad abitare in Via Rocca in Città Alta dove rimase per ben 17 anni fino al giorno del suo matrimonio con mio papà Egidio. A 33 anni Mamma si sposò nella Chiesa di Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù e per alcuni anni dall'agosto del 1958 alla fine del 1963 visse nella curia di Bergamo con il marito fattorino per cinque anni. Via Arena 6 significa dunque circa 48 anni di vita in quella casa: significa ricordi, significa abitudini, significa vita vissuta.

Santina con molta forza non ha mai voluto staccarsi da quella casa, più volte tentò il compianto Mons. Aldo Nicoli di dare a Lei un alloggio migliore e diverso, ma non ci riuscì; fecero allora alcuni rifacimenti del tetto, la ristrutturazione della casa, ma la nostra mansardina rimase tale per tutti questi 48 anni, ancora oggi gli infissi sono quelli di 50 anni fa...

Quanti avvenimenti vissuti in quell'appartamento, da quelli tristi per Santina come i primi anni del lutto per mio padre, a quello della morte di mia nonna Alessandra e mio nonno Clemente, alla terribile disabilità che dal 2005 è sua compagna inseparabile. Ma ci furono anche bellissimi momenti, la Prima Confessione e Comunione, la Cresima mia e di Maria Carolina, come pure il matrimonio di mia sorella, le nascite di Martina, Daniela e Paolo, oppure il 21 giugno 1986, il giorno della mia ordinazione sacerdotale. Quanti ricordi in quelle pareti domestiche.

Al ritorno di Santina a casa dopo la lunga permanenza in ospedale dall'8 luglio 2005 al 10 aprile 2006, i geriatri ci consigliarono di mantenere la casa come era prima della malattia, perché essa costituiva il mondo di relazioni e di affetto per Santina. "Non toccate nulla di quello che è la sua casa, perché in essa vostra Madre ritroverà l'equilibrio dopo la lunga assenza dell'ospedale!". E così con scrupolo e meticolosità Carolina ed io prendemmo quella consegna e adattammo la casa solo quel tanto per renderla agibile ad una disabile.

Con il ritorno a casa di Santina entrò a far parte della nostra famiglia anche Olinda che accudisce mia Madre e si prende cura anche di me. Olinda iniziò ad amare quella umile casetta ed a starci bene.

II. Il palazzo è venduto

Non ci saremmo mai e poi mai spostati da lì, non avremmo mai cambiato abitazione, ma purtroppo nella vita molte decisioni non dipendono da noi. La casa fu venduta e ci dissero che a breve avremmo dovuto lasciare quella amata abitazione. Subito provammo sconforto, paura, disorientamento soprattutto per la nostra cara Mamma. Mi venne in mente una bellissima frase di San Tommaso Moro che dice così: *Che io possa avere la forza di cambiare le cose che posso cambiare, che io possa avere la pazienza di accettare le cose che non posso cambiare, che io possa avere soprattutto l'intelligenza di saperle distinguere (San Tommaso Moro).*

Ed ora cosa facciamo? "Dio aprirà una via dove pensi non ci sia!". L'economo della Diocesi Don Lucio ci propose di vedere un appartamento vicino a casa... Un po' costretti, un po' incuriositi un sabato pomeriggio Mamma, Carolina ed io facemmo un sopraluogo. Santina rimase un po' perplessa, a Carolina la casa piacque immediatamente. Ci tornammo il giorno dopo con mio cognato Manuel, i miei nipoti ed i giorni seguenti anche con Olinda. A tutti piacque molto il bellissimo appartamentino.

Dopo quel sopralluogo ci sedemmo tutti attorno ad un tavolo e con Santina davanti decidemmo di trasformare il grosso problema in un'autentica opportunità! Carolina disse: "Sentite, tutti portano gli anziani a vivere gli ultimi anni della loro vita in un ricovero, io voglio portare la Mamma invece a vivere non in un posto peggiore come la casa di riposo, ma in una casa miglio-

re di quella nella quale ora vivete! La Santina si merita di vivere gli ultimi anni della sua vita in una casa luminosa e nuova, con un buon calorifero, un bagno spazioso... si adatterà benissimo, vedrete, vero Mamma?". Santina rispose a Carolina con un meraviglioso sorriso di approvazione. Con quel sorriso e con quelle belle parole di mia sorella mi entrò nel cuore il desiderio di far quel trasloco e di farlo subito. "Bene, sono d'accordo, allora facciamo questo trasloco e facciamolo presto!". Dissi per concludere quella nostra riflessione.

I mesi che seguirono furono di autentica frenesia per tutti, ma soprattutto per la povera Carolina e per mio cognato Manuel, che di cuore ringrazio. Mia sorella si prese a cuore l'arredo della casa, mi passò tutte le indicazioni ed andai ad IKEA per l'acquisto di nuovi mobili, altri li portammo da casa e altri ancora ce li regalarono con un bel televisore nuovo. Poi fu la volta degli elettrodomestici, dall'asciugabiancheria alla cucina... Infine piano, piano giorno per giorno iniziammo a traslocare. In occasione dell'intervento al tunnel carpale di Olinda, il 26 settembre, accogliemmo in casa un'altra signora boliviana, in supporto di Olinda, ma anche in aiuto al trasloco. A metà di ottobre il grosso del trasporto dei mobili, dei libri e dei nostri effetti personali era fatto; Manuel da parte sua curò l'impianto elettrico e l'illuminazione. Rientrati dal Kenya, mia sorella mi disse: "Don Gigi, il 9 novembre viene il tecnico per la caldaia, se funziona da quel giorno possiamo traslocare definitivamente!". "Molto bene, Carolina, sarebbe bello e simbolico fare il trasloco il giorno di San Martino, come la tradizione popolare vuole; è anche una data che ricorderemo facilmente l'11.11.11!!".

III. I giorni del trasloco

Chiedo il permesso ai Superiori di assentarmi dall'Ufficio con alcuni giorni di ferie dal 9 al 13 novembre; il permesso mi viene concesso e così giungo a Bergamo nella mattina del 9 novembre.

Mercoledì, 9 novembre 2011

La mattina di mercoledì 9 novembre, mentre il tecnico controlla la caldaia con Manuel porto Mamma alla Madonna dei

Campi. Voglio celebrare una Messa nel Santuario perché la Vergine ci protegga in questi delicati giorni. Finita la Messa recitiamo il rosario e poi torniamo a casa per il pranzo. Salgo alla nuova casa tutto funziona alla perfezione... Mi preparo per l'appuntamento delle ore 16:00 con i proprietari di casa per la firma del contratto di affitto. Alle ore 17:00 torno a casa felice con il nuovo contratto in mano e do un grande bacio a Santina. La sera passa tranquilla nella sistemazione delle ultime cose di casa nuova. Vi è un po' l'aria dei grandi momenti e la stanchezza delle mille cose da fare. La sera dormo nel nuovo appartamento e mi addormento pensando che nei giorni seguenti Santina sarebbe venuta a dormire nella nuova abitazione, poverina.

Giovedì, 10 novembre 2011

È la giornata dedicata alle mille pratiche burocratiche. Giunge Carolina e io con Olinda esco. Dobbiamo andare in Comune per il cambio di residenza di tutti e tre, il mio, quello di Santina e quello di Olinda. Vi è una lunga coda, finalmente è il nostro turno e con un po' di pazienza otteniamo il certificato provvisorio che attesta il nostro cambio di abitazione. Con quel certificato andiamo in questura per Olinda, devo dichiarare che Lei vive con noi: poliziotti molto gentili ci aiutano ed in breve tempo otteniamo anche il secondo nostro documento. Dalla questura dobbiamo passare alla ASL per cambiare la tessera sanitaria di tutti e tre e così verso le ore 16:00 ritorniamo a casa. Alle ore 18:30 celebriamo con un po' di commozione l'ultima Messa in quella nostra abitazione nella quale ho celebrato centinaia di Messe e nella quale tante volte Santina si è raccolta in preghiera, ma ostinatamente ci diciamo che dobbiamo trasformare il problema in opportunità... Oramai tutto è pronto per il grande giorno del trasloco e Manuel ha preso un giorno di ferie per aiutarci. Ci addormentiamo stanchi e la mattina presto ci svegliamo.

Venerdì, 11 novembre 2011

Alle ore 8:00 Marcello e Mario due miei cari amici – che ringrazio di cuore – giungono da Cerete e insieme a Manuel e Carolina iniziamo il trasloco mentre Olinda si prenderà cura di Santina. Carolina si incarica di portare le cose minute mentre noi uomini portiamo le cose più pesanti: televisione, lavatrice, frigorifero, macchina da cucire... Lentamente scendiamo con l'ascensore percorriamo 30 metri e attraversata la strada entriamo al nume-

ro 5 dove saliamo al quinto piano. Si tratta non solo di trasportare i mobili, ma anche di sistemarli ed allacciare gli elettrodomestici e fare le ultime rifiniture. Alle ore 11:11 del giorno 11.11.11 ci guardiamo divertiti nel salone di casa nuova e sorridiamo. Nel frattempo Olinda sta prendendosi cura di Mamma. Giunge il Dottor Carnicelli per la visita settimanale e trova Santina in ottima forma. Il tempo passa e noi predisponiamo nella casa nuova il letto per Santina per il suo riposo pomeridiano. Nel frattempo nella vecchia casa la sensibilità squisita di Olinda fa compiere a Santina un commovente gesto. "Santina, è arrivato il momento di lasciare per sempre questa casa che per tanti anni ti ha ospitato e che per alcuni anni ha ospitato anche me! La mia Mamma Juana mi diceva che lei era felice di vivere nella sua bella casetta, ma che stava aspettando il momento di passare ad un altro appartamento bellissimo in cielo... Poverina, non ha avuto la possibilità di fare un trasloco in una casa migliore come oggi noi facciamo. Santina devi essere contenta di andare ad abitare in una casa nuova, quella casa nuova sarà accogliente e passerai gli anni che ti restano da vivere in un bellissimo appartamento". Santina guarda Olinda con grande calma e accenna un sorrisino. "Bene ora – prosegue Olinda – diamo un bacio ad ogni stanza della casa: ecco Santina saluta la tua camera da letto...". Mia Madre con grande commozione dà un bacio con la mano tremante alla sua amata camera da letto... Lentamente la piccola processione passa in rassegna tutti i piccoli ambienti di casa, Santina è commossa, ma anche Olinda ha gli occhi velati dalla commozione. Al suo racconto la sera anche io proverò una fortissima commozione interiore.

Suonano alla porta, vado a vedere: sono Santina ed Olinda che giungono nella nuova casa. La casa è ancora sottosopra, ma è ben riscaldata ed accogliente. Mamma entra con il suo grazioso cappellino nero e io la riempio di baci: "Benvenuta Mamma, questa è la tua nuova casa, da questa sera dormirai qui". Mamma sorride serena ed Olinda la porta a riposare. Arriva il tecnico del telefono ed Olinda esce a comperare un pezzo di pizza al taglio per noi. In breve tempo anche la necessaria linea telefonica e la linea ADSL sono attive. Marcello e Mario hanno un altro impegno e ci lasciano per le ore 16:00.

Santina si sveglia e la prima attività che compiamo insieme è quella della celebrazione della prima Messa nella nuova casa. La casa ci piace: è proprio bella ed accogliente. La Messa vuol

essere di ringraziamento e per chiedere a Dio il dono di vivere bene nella nostra nuova abitazione. Terminata la Messa invitiamo a cena la famiglia di Carolina: un ottimo pollo allo spiedo con patatine fritte fa la gioia dei miei nipoti. Con le preghiere della sera chiudiamo la giornata e Mamma si addormenta serena per la prima notte nella nuova casa.

Sabato 12 novembre 2011

In questa giornata continuano i lavori di sistemazione di casa per renderla sempre più accogliente. Sistemo il termosifone impostando l'orario e si trasportano le altre cose da casa: è un'altra giornata di grande ed intenso lavoro che passa molto velocemente. La mattina dopo, molto presto alle ore 5:30 esco di casa, il volo per Roma è infatti alle 6:50. In aereo sprofondo in un sonno tranquillo e felice per aver lasciato Mamma ed Olinda in una bella nuova casa.

IV. Trasformare il problema in opportunità

La nuova casa ci piace proprio! Scendendo da Via Arena, quasi vicino alla Piazza di Santa Maria Maggiore – laddove la strada ciottolata si restringe – sulla sinistra della strada medievale vi è il numero 5. Si sale con l'ascensore all'ultimo piano.

Aperta la porta, un piccolo ingresso ci immette in un'ampia sala, cuore dell'appartamentino di 92 metri quadrati. Tre belle travi a vista risaltano sul bianco soffitto e conferiscono alla casa un'aria di antichità. Sulla parete in fondo si aprono due ampie finestre che regalano una vista magica sulla Basilica di Santa Maria Maggiore, sul piccolo tempietto di Santa Croce, sulla Cappella Colleoni e sulla torre civica nella quale si nota il grande campanone. La luce trionfa nella nuova casa che nell'ampio salone prende luce da una terza graziosa finestra posta sul lato sinistro. Da una di queste travi pende un'antica lampada che porta luce all'angolo cottura. L'ampio salone infatti è diviso in due parti, entrando subito a sinistra vi è la nuova cucina con un tavolino bianco, un bel divano – regalo di amici – divide quell'angolo cottura dalla sala; un ampio tavolo e alcuni mobili arredano sobriamente questa parte dove trova posto anche una bella poltrona. Al centro della parete di fondo vi è un'antica cassa-

panca che ben si armonizza con le travi a vista e con i mobili. In una vetrinetta trovano posto sei calici per la celebrazione della Messa, sono tutti regali che in questi 25 ani ho ricevuto e che ora possono essere visti da tutti, e che bene stanno in questa vetrinetta nella nuova casa. Una gigantografia colorata di Santina con in mano una copia del libro *Roccia del mio cuore è Dio* si trova sulla parete sopra il nuovo divano-letto di Olinda e conferisce freschezza e gioia alla casa. Il silenzio regna sovrano.

Girandosi verso la porta di entrata si gusta un'altra parte della casa. Da una graziosa scaletta nel lato destro della cucina si sale ad un soppalco in legno destinato a biblioteca, in cima alla scaletta vi è una seconda antica lampada che dona luce a tutto l'ambiente. Il soppalco pur essendo piccolo è dotato di tutto: vi è molta luce da un bel lucernario, che permette una vista mozzafiato sulla Città bassa, e da un'altra finestra che guarda verso il vicino monastero di Santa Grata e il colle di San Vigilio. La parete che sovrasta la cucina è una spaziosa libreria dove trovano posto in modo ordinato tanti libri. Guardando dalla parete in fondo al salone verso l'ingresso, la vista è piacevole: le belle travi a vista, due antiche lampade, la scaletta, la libreria ed il soppalco creano un ambiente molto elegante.

Dall'ampia e luminosa sala piena di luce si entra in un'altra stanza, più piccola, ma con una vista altrettanto spettacolare sulla vecchia città. È arredata in modo semplice, ma elegante: un letto, due armadi un cassettone e una poltrona. Finalmente nella nuova casa posso godere di una camera tutta mia, nella quale studiare, riposare, pregare nei miei ritorni a Bergamo. Anche questa stanza è perfettamente silenziosa.

Dall'ingresso, in direzione opposta al salone, si trova la camera di Santina. Una piccola anticamera crea l'accesso da una parte al grande e luminoso bagno e dall'altra alla stanza da notte di Mamma. La camera di Santina è inconfondibile perché sullo stipite della porta vi è scritto: *La principessa dorme qui*. Tutti gli amici e i conoscenti che visitano la casa sorridono a quell'iscrizione. La stanza è protetta dai rumori del resto della casa perché due porte si possono chiudere per garantire un tranquillo riposo anche nel pomeriggio. Anche questa stanza è caratterizzata dalla luce. Un'ampia finestra guarda su Via Arena; si vedono anche

da lì il Monastero di Santa Grata alla quale Mamma è devota come oblata e il bel colle di San Vigilio.

Questa è la sobria descrizione della casetta in cui abbiamo portato Santina, un'abitazione nuova più comoda, più calda e con molta luce. Se lo meritava proprio la cara Santina un trattamento così!

V. Ma Santina è contenta della nuova casa?

Molta gente ci ha detto che la data del trasloco è sorprendente: 11.11.11. Noi non crediamo ai palindromi e neppure siamo affascinati dalla data che nella gente ha scatenato tante supposizioni. Per molti è stato un giorno da non dimenticare, se si pensa che non ne avremo altri simili per i prossimi 100 anni. In giro per il mondo, sono stati molti gli eventi organizzati per celebrare questa data irripetibile.

In India, molte coppie hanno scelto di celebrare le proprie nozze in questo giorno che, secondo la numerologia orientale, rappresenterebbe una data particolarmente importante.

In Messico, si è celebrata una serie innumerevole di matrimoni secondo il rito Maya.

In Perù sul lago andino del Titicaca, soprannominato il "grembo del mondo", una grande cerimonia sciamanica ha permesso ai numerosi partecipanti di diventare *Guardiani della Luce*.

Ed infine in Argentina, in migliaia si sono recati alle pendici dell'Unitorco, montagna a 800 km da Buenos Aires pervasa da leggende preispaniche, per celebrare l'apertura di una porta cosmica ad un'altra realtà.

Per noi invece questo giorno 11.11.11 ha significato solo una cosa: il ricordo di San Martino, ed abbiamo scelto quella data proprio per mettere il nostro cambiamento di casa sotto il patrocinio del Patrono dei traslochi. Infatti la memoria liturgica di San Martino di Tours, fissata l'11 novembre, collocata alla fine dell'annata agricola e al principio della stagione invernale, diede origine a molte tradizioni legate all'attività dei contadini ed al mondo rurale. In quei giorni si completa la raccolta dei frutti, il mosto ribolle nei tini ed è prossima la svinatura. I boschi sono ricchi di selvaggina, di funghi, di castagne, di nespole. Tutto ciò è occasione di incontri e di feste.

Sono i giorni in cui si rinnovano i contratti di affitto dei fondi rustici, dei pascoli, dei boschi. Molte famiglie caricano le povere masserizie su di un carro e cambiano padrone e residenza: devono traslocare, cioè "fare San Martino". L'anno lavorativo dei contadini terminava a inizio novembre e, nel caso il datore di lavoro (proprietario dei campi e padrone della cascina) non avesse rinnovato il contratto con il bracciante per un altro anno, egli era costretto a trovarsi un nuovo impiego altrove, presso un'altra cascina. In tal caso doveva abbandonare la casa e trasferirsi nella nuova dimora, con tutta la famiglia al seguito. La data scelta per il trasloco era quasi sempre l'11 novembre, giorno in cui la Chiesa ricorda San Martino, per tradizione e per ragioni climatiche (il periodo di tempo stabile e soleggiato che contraddistingue – in media – i giorni attorno alla prima decade di novembre è definito "estate di San Martino").

E così la povera contadina Santina caricate le sue povere ed umili cose, come tanti nostri avi, compie il trasloco venendo meno il contratto di locazione della sua casa.

Sembra davvero che sia stato San Martino a predisporre tutto così bene e noi siamo contenti che il nostro trasloco sia avvenuto proprio nel giorno della sua festa. Tanti anni fa l'11 novembre 1996 entravo in servizio in Segreteria di Stato, un altro trasloco importante del mio lavoro: chi avrebbe mai pensato che quindici anni dopo – nella stessa data – Dio mi avrebbe chiesto il trasloco della mia cara abitazione di Città Alta? Consultandomi con alcuni amici medici sugli effetti del trasloco in mia Madre, due mi dissero: "Don Gigi, ma di che cosa ti preoccupi? Una donna forte che ha trascorso tre mesi in terapia intensiva ed altri 6 in ospedale, vuoi che non abbia la forza di adattarsi nel nuovo bellissimo ambiente?". Avevano proprio ragione: Santina non sembra più pensare alla sua casa vecchia e a chi chiede se si trovi bene nella nuova abitazione risponde, con un compiaciuto sorriso, di sì! La luce, il calore e l'affetto di cui è avvolta rendono indolore il passaggio; poi passare dal meno al più è sempre facile; ed infine Santina può vivere in uno spazio più ampio, con elettrodomestici e comodità che mai aveva avuto prima... Ma io sono convinto che nel suo cuore Mamma è contenta perché sa che questo bell'appartamento altro non è che una brutta immagine di un appartamento molto più bello che la sta aspettando in Paradiso. Ogni cristiano infatti deve sapere che "quando verrà disfatto questo corpo, nostra abitazione sulla terra, riceveremo

un'abitazione da Dio, una dimora eterna, non costruita da mani di uomo, nei cieli" (2Cor 5,1). Il cambiare dimora si è così trasformato per me in una profonda riflessione su dove sia la mia casa. Molte volte ho fatto trasloco, ma questo in Via Arena è stato il più denso di significati. Spesso mi attacco quasi morbosamente ad attimi che fuggono, ad abitazioni fugaci e fragili e divengo prigioniero di ricordi e se è vero il detto che: *Ieri è storia, domani è mistero ed oggi è un regalo che chiamiamo presente*, se Dio ha donato a noi una casa così bella nel *regalo dell'oggi,* chissà che meraviglioso castello ci regalerà *nel domani che è un mi*stero e che noi cristiani chiamiamo Paradiso.

...E mentre attendo il Paradiso, Santina nella sua nuova casa di Via Arena 5 sorride felice insegnandomi ancora una volta a trasformare il problema in opportunità.



Capitolo settimo

100.000 CHILOMETRI

37° Viaggio di Santina
Sharm El Sheik
5-12 febbraio 2012

I. Un'incantevole natura

Per la seconda volta torniamo con Santina ed Olinda a Sharm El Sheik, in un periodo di calma: la nostra vacanza si è svolta infatti dal 5 al 12 febbraio 2012 ed è stato un autentico momento di distensione, svago, pace, preghiera e riflessione. Lontani dalla calca dei turisti estivi, in un buon albergo con poche persone abbiamo trascorso un periodo nel quale lunghe passeggiate, spettacolari tramonti, preghiera e riflessione hanno avuto una parte importante. Abbiamo scelto Sharm per la sua meravigliosa natura: un mare limpido, fiori colorati, alberi dalle grandi e verdi foglie, piante da frutta come banane e datteri, prati verdi ben curati, grandi ed assonnate formiche, diverse qualità di uccelli sono il quadro nel quale hanno avuto luogo le nostre vacanze.

Nell'area si trovano molte specie di roditori e di pipistrelli, ma in realtà la fauna egiziana che s'incontra comunemente si riduce a cammelli addomesticati e asini. I serpenti sono numerosi: ve ne sono di 34 specie, la più conosciuta delle quali è il cobra. Gli scorpioni sono diffusi in tutto il paese, ma essendo animali notturni si fanno vedere solo raramente. Nel Mar Rosso vivono infine lo squalo, la pastinaca comune, la tartaruga, il delfino, il corallo dai mille colori, la spugna, la stella di mare e molluschi di vario tipo.

In questa settimana abbiamo così potuto immergerci nella magnifica natura del Sinai centro-meridionale e dei grandi migratori che lo attraversano per raggiungere le aree di svernamento in Africa. Nel 2009 sono state osservate 155 specie di uccelli, nel 2010 160. Scenari naturali favolosi, deserto, montagne, lagune, mangrovieti, oasi e coste bagnate da un mare incredibile.

Negli ultimi 15-20 anni la località di Sharm el Sheik (letteralmente *La baia dello sceicco*) è diventata una tra le più famose mete turistiche. Negli anni '70 la località era un semplice agglomerato di case di pescatori beduini (i veri signori del luogo, ora ritiratisi a vivere verso l'interno e solo marginalmente coinvolti nello sviluppo turistico di massa), situata all'estremità meridionale della penisola del Sinai. Sharm è circondata dalle montagne del deserto, una regione molto arida, senza precipitazioni atmosferiche degne di questo nome, salvo, raramente, qualche eccezionale evento che causa non pochi problemi alla viabilità. Il sole dunque splende per la maggior parte dei giorni disturbato talvolta, nelle giornate più fresche, da passaggi di innocue nubi alte e stratificate.

La notorietà dell'area risale agli eventi biblici da tutti conosciuti ed ancor oggi testimoniati dalla presenza del Monastero di Santa Caterina che costituisce una delle più importanti mete culturali egiziane.

II. 100.000 chilometri

Questo viaggio rimarrà per Santina un importante ricordo perché, compiendo il 37° Viaggio da quando mia Madre è malata e disabile, abbiamo superato la soglia dei 100.000 chilometri. Lo so è semplicemente un numero, ma è un numero importante! Il primo viaggio di Santina era molto più modesto. Eravamo nell'anno 2006: Mamma era uscita dall'ospedale il 10 aprile 2006 dopo ben 276 giorni di ricovero di cui 109 in terapia intensiva, e dopo soli tre mesi, dal 3 al 15 luglio 2006 andammo al Mare di Marina di Massa ed a Roma. Da quel primo viaggio si sono succeduti con ritmo incalzante e sorprendete ben 36 altri viaggi, realizzati in modi e mezzi diversi: auto, pullman, aereo, nave; Santina ha iniziato a viaggiare per far conoscere a tutti, quasi in una sorta di viaggio missionario, che nella debolezza abita la forza di Dio!

100.000 chilometri (per la precisione 104.023) sono però tanti; un amico medico mi diceva che molte persone non li percorrono in tutta la loro vita, figuriamoci se è possibile pensare questo in soli cinque anni e mezzo, a 86 anni e con la situazione di disabilità e malattia in cui vive mia Madre: penso che sia un autentico miracolo. 100.000 chilometri corrispondono, per dare un'idea, a circa due volte e mezzo il giro del mondo.

Viaggi molto duri come in corriera dal Cairo ad Alessandria d'Egitto, oppure in fuoristrada da Mombasa a Watamu (dopo un lungo volo di quasi nove ore da Milano Malpensa) o nel deserto

di Giuda in Israele, nella depressione del Mar Morto, percorrendo la valle del Giordano dalla Galilea alla Giudea. Come non dimenticare questi viaggi, come quello in mezzo ad una tormenta di neve da Barcellona a Madrid, oppure perdendo la strada tra i campi nei pressi di Brno nella Repubblica Ceca? Come non ricordare la paura per il permesso di soggiorno di Olinda ai confini tra la Slovacchia e l'Austria, o il tratto di strada sulle montagne di Zacopane dalla Polonia ancora alla Slovacchia, oppure il viaggio lunghissimo da Parigi a Bergamo con un'unica sosta a Ginevra? Santina ha viaggiato sotto il caldo torrido di Atene, ha atteso aerei per lunghe ore a Tel Aviv, Fiumicino, Sharm El Sheik, Milano Malpensa e Mombasa... Come dimenticare le strade difficili e sconnesse tra Croazia e Bosnia ed Erzegovina... oppure il taxi nel caldo torrido da Tunisi a Cartagine? Mamma ha percorso le vie assolate di Palma de Majorca, nell'isola di Creta o a Rodi, la strada ghiacciata da Lourdes a Tolosa; ha sostato ad Ajaccio sotto il sole di agosto... e per finire ha sopportato, in questo 37° viaggio, l'arrivo alle 3:20 di notte a Milano Malpensa con -12 gradi dai +24 di Sharm... lo scorso 12 febbraio.

Traballante per gli scossoni Santina, inchiodata sulla sua carrozzina, ha percorso i vicoli di Gerusalemme, i poveri villaggi del Kenya, si è arrampicata sull'erta Via Crucis di Lourdes, è salita sulla Tour Eiffel, oppure sul tetto della Basilica di San Pietro a Roma. Con Olinda ho sollevato letteralmente Mamma e la sua carrozzina in un parcheggio di Vienna, oppure ho spinto Santina in una strada in forte salita nel Principato di Monaco e Montecarlo... Quella carrozzina ne ha fatta di strada, ora un po' arrugginita, ma in perfetta forma: dopo aver cambiato una gomma, continua ad essere pronta per altri viaggi.

Ma se decisamente impressionano i chilometri, ancor più decisamente impressionano i giorni: 273 nel loro totale! In una sommaria sintesi questi giorni corrispondono a più di nove mesi di viaggio. In altre parole di questi quasi sette anni di vita dopo l'intervento chirurgico e la lunga permanenza in ospedale, Santina ha trascorso molti mesi viaggiando... Non è incredibile? Siamo particolarmente felici di questo traguardo dei nove mesi, ancora più di quello altrettanto simbolico dei 100.000 chilometri, perché se guardiamo con attenzione la permanenza di mia Madre in ospedale è durata 276 giorni. Siamo quindi fieri e pieni di riconoscenza al Signore che ci ha concesso di far corrispondere specularmente ai nove mesi di intensa e forte sofferenza in ospedale altri nove mesi di viaggi missionari per il mondo; e con la grazia di Dio vorremmo spingerci ancora oltre...

III. Tu sei mio rifugio, mi hai liberato dall'angoscia

Tu sei mio rifugio, mi hai liberato dall'angoscia è il ritornello al Salmo responsoriale che è divenuto un po' lo slogan, il motivo di riflessione e preghiera nelle nostre giornate di Sharm. È vero: il punto di partenza della mia preghiera in quei giorni è stata l'angoscia. L'angoscia è un tema importante nell'esperienza umana e soprattutto nell'esperienza del soffrire. Personalmente in questi 6 anni l'angoscia mi è stata una fedele compagna con differenti sfumature: dalle paure dei piccoli imprevisti quotidiani, a quelle un po' più serie per l'accertamento di esami medici non convincenti, per passare ad angosce di diversa dimensione e natura. L'angoscia principe è stata quella nella notte dal 22 al 23 luglio 2005, la terribile notte dell'arresto cardiaco, poi la notte dell'intervento chirurgico di urgenza la settimana seguente, in seguito i diversi giorni trascorsi in ospedale. L'angoscia delle prime notti a casa con il respiro difficile e rumoroso di Mamma, l'angoscia per il vomito, l'angoscia per l'imprevisto. Ed i viaggi in questo sono miniere di piccole e grandi angosce: il perdere la strada nella Repubblica Ceca, oppure la febbre e l'influenza a Madrid, l'angoscia per la mancanza di benzina nel deserto di Giuda, l'angoscia per le lunghe attese in aeroporto o la preoccupazione durante le nove ore di aereo da Milano a Mombasa. Potremmo qui scrivere una lunga storia dell'angoscia mia e della serenità contrastante di Mamma: angoscia mia e tranquillità sua!

Da quando Santina è stata colpita da questa grave patologia invalidante il mio sonno notturno si è fatto molto leggero e spesso nel cuore della notte mi sveglio. L'esperienza con Santina mi porta a studiare profondamente la situazione di angoscia che prima non conoscevo. Guardare in faccia a questa realtà che talvolta sembra toglierti il respiro non è facile. Non voglio qui condurre un esame di introspezione psicologica, ma semplicemente spirituale.

Il primo fatto che mi viene alla mente e che getta profonda luce su tutta questa mia storia di angoscia è il fatto che anche Gesù stesso ha sentito sulla sua carne l'angoscia nell'Orto degli

Ulivi. Dunque anche il Figlio di Dio ha voluto assaporare ciò. E questo fatto mi conforta. Se Gesù ha patito angoscia anche la mia angoscia diviene più lieve.

Il secondo passaggio della mia riflessione a Sharm è stato il seguente. Cosa Gesù ha fatto durante l'angoscia? Ha fatto due cose: ha cercato amici, ma non ne ha trovati, e si è messo a pregare ed un angelo lo ha consolato. Questo diviene per me una lezione semplice ed esemplare: nelle angosce è lecito cercare conforto nelle amicizie; Gesù lo ha cercato in Pietro, Giacomo e Giovanni, ma non è una strada fruttuosa: essa è stata per Gesù deludente perché i suoi amici, vinti dal sonno pur essendo fisicamente vicini, lontani solo un tiro di sasso, non sono stati di conforto nel loro sonno profondo.

La seconda strada, battuta da Gesù, è quella della preghiera. In quella Gesù trova conforto da un angelo. Forse devo incamminarmi più decisamente su tale strada. Ma se seguiamo con attenzione la strada percorsa da Gesù nella sua preghiera scopriamo che al centro vi è una richiesta umana di togliere la sofferenza ed il patibolo, ma subito dopo vi è l'accettazione totale della volontà di Dio. Lo studio dell'angoscia porta alla preghiera ed all'obbedienza che Gesù esercita congiuntamente nel Getsemani.

È strano: ho appena terminato la scrittura dell'ultimo libro di Santina e nella prima parte di quel lungo testo, illustravo come i due più grandi insegnamenti di Santina con le sue rare parole sono state *preghiera ed obbedienza.* Percorrendo l'analisi di queste mie angosce, nel Vangelo trovo un forte richiamo alla preghiera ed all'obbedienza di Gesù nella notte della sua Passione; guardando alla vita semplice di mia Madre trovo anche in essa preghiera ed obbedienza! Ancora una volta la vicenda di Santina diviene per me una medicina alla mia vita insulsa.

Una delle più impressionanti caratteristiche di mia Madre e della sua vita da disabile è la profonda calma e pace che sa donare a tutti coloro che la incontrano. Questa fragile e piccola Santina, con i suoi gesti, con i suoi atteggiamenti, con la sua disarmante innocenza e fragilità, e soprattutto nel suo splendido sorriso – che fa da corona a tutti i suoi gesti e movimenti – produce nell'insieme la sensazione di profonda pace, serenità ed equilibrio che cattura il visitatore e le innumerevoli persone che Mamma incontra, regalando a tutti la medicina di una calma interiore. Nella vita di Santina, che ha affrontato un dolore atroce,

non trovo traccia di ansia e di angoscia ed il segreto è il fatto che Lei ha accettato fino in fondo la volontà di Dio e vive in profonda unione con Lui. Il giorno 11 febbraio 2012 alle ore 16:27 da sola Mamma si fa il Segno della Croce ed intuisco che sta pregando. Allora chiedo a Mamma: "Mamma stai pregando?". Mi risponde con un cenno del capo di sì. "Quale preghiera stai recitando?". Mi risponde sussurrando: "Padre Nostro!". Che donna incredibile: avvolta nel suo silenzio profondo prega e sceglie proprio la preghiera di Gesù che pone al centro l'espressione: "Sia fatta la tua volontà". Una mattina dopo colazione rientro in camera e trovo Mamma con le mani giunte, allora chiedo: "Stai pregando?". Mi risponde ancora di sì. Il ritornello del Salmo responsoriale della Messa che è diventato la guida della nostra permanenza a Sharm ha davvero la sua verità: *Tu sei mio rifugio, mi hai liberato dall'angoscia.* Perché mia Madre nel dolore e nella malattia non è angosciata ed io sì? Perché Lei è una donna di fede e io ancora non lo sono. Forse la strada per vincere queste angosce ricorrenti è una maggiore fiducia nella Provvidenza. Ancora una volta siamo davanti ad una provocazione di fede che raccolgo e conservo nel mio cuore come un grande tesoro.



IV. Eucaristia

Dal 18 luglio 2005 uno dei pilastri indubitabili della vicenda di Santina è l'importanza della Santa Messa ed il grande valore dell'Eucaristia. Proprio in quel lunedì mattina, con la Messa alle ore 9:00 celebrata nella camera di ospedale, ebbe inizio la Via Crucis di Santina. Prima di entrare in camera operatoria, l'ultimo cibo assunto da persona sana per Santina è stata la particola consacrata. I medici ci avevano detto che un piccolo frammento non avrebbe infranto il suo stretto digiuno propedeutico all'intervento. Al suo risveglio, il primo alimento che ha masticato è stato un piccolo frammento di Eucaristia, quando ancora in terapia intensiva, furtivamente ho portato a Lei la santa Comunione consacrata nelle Messe che celebravo da solo nel vecchio appartamento in Città Alta. Da quei tristi giorni fino ad oggi l'Eucaristia e la devozione eucaristica han sempre costituito il filo rosso della nostra esperienza. La Messa si è colorata così di diverse tonalità, ad esempio quella dei molti pellegrinaggi a luoghi cari alla Vergine Maria od ai Santi; oppure quella delle Eucaristie celebrate nelle grandi feste liturgiche dell'Anno; per passare a quella delle celebrazioni nelle quali per quattro volte a Gerusalemme è stato amministrato il Sacramento dell'Unzione dei malati a Santina; a quella delle Messe celebrate in occasione del compleanno o dell'onomastico; alla tonalità delle Messe solenni, come i pontificali con il Papa Benedetto XVI, dal quale Mamma ha ricevuto la Comunione; fino a giungere a quella delle più semplici Eucaristie celebrate nel silenzio della nostra casa di Bergamo. La Messa dunque ha assunto nella nostra esperienza un enorme valore, nella convinzione che solo in Gesù si trova la forza per sopportare e comprendere il Mistero della sofferenza.

Padre Federico Lombardi in una presentazione del libro *Quando sono debole è allora che sono forte,* il 15 dicembre 2012, si è soffermato sul valore della Messa celebrata dal figlio sacerdote con la Madre anziana. È proprio vero il rapporto tra figlio sacerdote e Madre non è spiegabile con semplici parole, è fatto di silenzio e di preghiera, è fatto di sguardi e profonda intesa.

Dopo queste iniziali considerazioni passo ora ad osservare il periodo di una settimana trascorso a Sharm El Sheik nel quale ho deciso di dare più importanza alla celebrazione della Messa vissuta con Santina ed Olinda. La nostra vacanza si è così tra-

sformata nel silenzio del Mar Rosso in un momento di tranquilla preghiera, al centro della quale vi era la Messa quotidiana, alla quale mia Madre ha sempre partecipato con grande impegno ed esprimendo a voce alta alcune significative preghiere. In verità Santina in Egitto ha vissuto anche un altro importante Sacramento: la sera di domenica 12 febbraio, prima di cena, dopo aver recitato le preghiere riceve con molta devozione il Sacramento della Riconciliazione.

Con molta curiosità mi sono annotato quanto avvenuto durante la celebrazione di una di queste Messe: era l'8 febbraio 2012 alle ore 18:40. La considerazione di questa Messa serve a capire quanto avviene anche in tutte le altre Messe, che Santina vive con autentico slancio e impegno. Prima di tutto è utile sottolineare che Mamma vive la Messa con un atteggiamento diverso da quello con il quale vive il resto della giornata. Fa fatica Santina, ma si concentra; appare particolarmente vigile; non riesce a parlare, ma i suoi occhi sembrano rispondere alle diverse parti della celebrazione riservata ai fedeli. Dopo quell'Eucaristia ho scritto in modo fedele otto annotazioni sulle quali possiamo riflettere. Eccole di seguito riportate.

1. All'atto penitenziale Santina si batte il petto mentre recitiamo la preghiera del *Confesso.* Questo fatto mi fa capire non solo che segue la Messa, ma che la segue con l'umiltà di riconoscere il proprio errore. Non è commovente tutto questo? Ma che peccato potrà commettere questa anima così pura?

2. Siamo alla proclamazione del Vangelo e Mamma in silenzio si fa il triplice Segno di Croce sulla fronte, sulle labbra e sul cuore. Questo Segno le è particolarmente caro: ricordo a tal proposito che nella Cattedrale di Vienna – creando in me stupore perché la Messa era celebrata in tedesco – Santina si fece il segno della croce proprio in questo momento! E poi Mamma prima della mia partenza per Roma, ancora oggi, volentieri compie su di me il triplice Segno della Croce.

3. Giunge il momento delle preghiere dei fedeli, alle quali Santina partecipa sempre con grande impegno, non solo rispondendo uno straziato: *Ascoltaci Signore,* ma soprattutto proponendo una sua personale intenzione dei fedeli, e così Mamma sussurra "Prego per le famiglie". Nei giorni seguenti si ricorderà invece dei figli e di tutti gli uomini.

4. Ci avviciniamo alla consacrazione e inizio la proclamazione del prefazio dicendo la frase di rito: "In alto i nostri cuori" e Mam-

ma risponde con voce forte: "Sono rivolti al Signore!". Davvero il cuore di Santina attraverso la sua sofferenza è totalmente rivolto al Signore, nel dolore che prova al calcagno destro, quando vomita, quando la saliva va di traverso, i suoi occhi sono spesso attraversati dalla sofferenza, ma proprio attraverso questa sofferenza Santina purifica il suo cuore e lo regala a Dio nella Messa!

5. Siamo alla consacrazione del vino e Santina mentre depongo il calice con il Sangue di Gesù compie devotamente il Segno di Croce. Ebbene, nella Messa Tridentina il Sacerdote doveva segnare il pane e il vino 25 volte durante la Messa, 10 volte prima e quindici volte dopo la consacrazione, ed i fedeli alla conclusione della consacrazione si facevano il Segno della Croce. Mamma nella sua vecchiaia ricupera quello che da piccola bambina prima e poi da giovane faceva. E mi insegna una particolare devozione per il momento della consacrazione.

6. Arriva il momento di recitare il *Padre Nostro* e Mamma spontaneamente prega quella bella preghiera che so essere sua compagna interiore a voce alta, ed offre la mano in segno di comunione ad Olinda ed a me. Con semplice gesto e con alcune parole strascicate, Mamma mi offre una pagina di profonda teologia sul valore comunionale del Padre Nostro.

7. Giunge il momento dello scambio della pace, ed anche qui Santina si attiva con due grandi gesti, quello di stringere la mano a me ed ad Olinda e quello di regalare il suo radioso sorriso. La pace e la volontà di pace sono scritte profondamente nella sua vita di persona anziana e nel suo impegno durato un'intera esistenza di costruire positivamente rapporti di pace e di distensione con tutti.

8. Dopo lo scambio della pace ci dobbiamo preparare alla Comunione con la preghiera dell'Agnello di Dio. Mamma tace e non risponde, ma compie in silenzio l'eloquente gesto di battersi per tre volte il petto, richiamando quell'umiltà che avevo notato durante la preghiera del Confesso, all'inizio della Messa.

Cercando di riassumere questi otto gesti, vedo come in essi ha un particolare privilegio il Segno della Croce che Mamma compie prima della Lettura del Vangelo e durante la consacrazione del Sangue di Gesù. Un Segno di Croce legato tra l'altro al Vangelo ed al Sangue di Cristo: che potente esegesi dogmatica!

Il secondo rilievo che emerge da queste otto annotazioni e il battersi il petto sia alla preghiera del Confesso che all'Agnello di

Dio: tutto questo dichiara una grande umiltà di Santina nell'assistere alla Messa e nella propria vita.

Anche la ricerca di comunione è fortemente presente in Santina nel dare spontaneamente il gesto della pace e nell'offrire la sua mano ad Olinda e a me durante la preghiera del Padre Nostro.

Infine le parole pronunciate da Santina "In alto i nostri cuori" sono una profonda sintesi dell'atteggiamento di Santina: un cuore completamente e totalmente rivolto a Dio.



Capitolo ottavo

SILENZIO

38° Viaggio di Santina
Firenze e Roma
31 marzo - 15 aprile 2012

I. Il grande libro della vita

Il grande libro della Vita in questi sette anni con Santina è una sfida a leggere profondamente questa sua esistenza povera e semplice, che agli occhi del mondo non possiede il minimo significato e valore. Io scommetto con tutto il mio cuore che questo tempo che vivo con mia Madre è un tempo di Rivelazione. Santina con la sua sofferenza scrive per me un Vangelo nuovo con la sua debolezza, con la sua fragilità e preghiera. Santina mi insegna questo:

"*Non appoggiarti all'uomo: deve morire. Non appoggiarti all'albero: deve seccare. Non appoggiarti al muro: deve crollare. Appoggiati a Dio, a Dio soltanto. Lui rimane sempre!*". Queste parole attribuite a San Francesco sono state realizzate anche da mia Madre con la sua vita. Questo diario approfondisce due importanti aspetti di questo viaggio: *il Silenzio e la Preghiera.* A complemento vi è un paragrafo dedicato a serene note di viaggio più marginali, ed infine in appendice vi è il programma del nostro viaggiare.

II. Il silenzio

Passa il tempo e Santina con i suoi 86 anni, compiuti lo scorso 29 dicembre 2011, continua a viaggiare. Il 10 aprile 2012, martedì di Pasqua, Santina ha compiuto 6 anni dalla dimissione dalla struttura di riabilitazione del Gleno a Bergamo. In sei anni tanti viaggi abbiamo compiuto e questo che stiamo per narrare è il 38° viaggio. Abbiamo superato i 100.000 chilometri (esattamente 105.783 in 287 giorni di viaggio). Gli anni passano e Santina invecchia serenamente nella sua disabilità e mantiene sempre il suo sorriso solare. La prima caratteristica di questo nuovo viaggio è stata quella del silenzio. Forse una parola amara da inghiottire... Santina già dal 10 aprile 2006 non parlava molto, oggi la sua parola è divenuta forse più rara e le poche parole sono divenute più difficili. Questo non significa che sia assente, che abbia perduto lucidità, ma che vive la sua vita in un modo nuovo, ancora più concentrato in Dio. Sembra che mia Madre in questi ultimi anni stia completando un percorso di purificazione che la raccoglie totalmente in Dio. Mi sovviene la frase di Gandhi: "*Più passa il tempo e più mi accorgo che non riesco ad essere felice senza silenzio, senza preghiera*". Santina sembra proprio attingere la Sua felicità dal silenzio in cui è raccolta e dalla preghiera alla quale partecipa sempre con impegno e attenzione. Da questa situazione di un silenzio profondo Mamma riesce a giudicare la vita, le giornate, le ore ed i minuti... Nella mia vita invece il silenzio sembra essere assente e con fatica riesco a ricavare spazi lunghi di silenzio. Guardo il suo bel visetto: la tenerezza che sprigiona è condita dal sapore forte del silenzio, ti osserva, ti scruta, risponde sì o no con un gesto del capo, ti dà una carezza, ti lascia un bacio sulla guancia, tutto nel silenzio più profondo. Perché Mamma tace e rimane in silenzio? Sicuramente la sua disabilità impone questo, sicuramente oltre la disabilità la lentezza dei riflessi è evidente, ma queste due spiegazioni non riescono a dare completa soddisfazione alla mia curiosità, perché il Suo silenzio non è un silenzio cupo e triste, il suo volto non mostra tristezza, indifferenza, apatia, ma il suo volto colora il silenzio con le forti tinte della gioia. E quella gioia allora da dove viene? La gioia di una disabile, di una donna crocifissa su di una sedia a rotelle, totalmente incapace di muoversi e di autonomia, da dove viene? Questo è il punto nodale e l'interrogativo che mi sono posto in questi quindici giorni con Lei in preghiera per il Santo Triduo pasquale vissuto con il Santo Padre.

La gioia viene a Lei da una profonda comunione con Dio, con il Crocifisso. Santina qui a Roma ha occupato la mia camera da letto, dove vi è appeso un bel crocifisso del '600 che Lei mi regalò quando ero piccolo. Una sera, prima di salutarla con il bacio della buonanotte, ho visto che mia Madre con la testa stanca, già appoggiata sul cuscino, guardava attentamente il Crocifisso. "Mamma quel Crocifisso me lo hai regalato tu, ti ricordi?". Risponde con un cenno della testa di sì, poi invia un bacio affettuoso e tenero a quel Gesù e scatena nel mio cuore una profonda

commozione. "Mamma, il Signore ci conceda una notte serena ed un riposo...". Questa volta Santina parla e con voce forte dice "tranquillo!". Con questa parola da 6 anni Santina conclude la sua giornata. Veramente Mamma da 6 anni dorme in modo profondo e tranquillo. Io penso che questo sia un grande regalo che Dio fa alla sua Santina, affinché riesca a portare la croce del giorno. Penso che Dio sia commosso davanti a questa povera, umile e fragilissima creatura ed ogni sera regali a Lei – con un bacio della buonanotte – un profondo e meritato riposo, quel riposo che invece io tardo ad avere.

Il riposo profondo e prolungato di Santina – che è capace di dormire ogni giorno dieci ore di filato – è davvero un autentico balsamo per il suo dolore. Dio quando ci dà una croce ci dà anche il dono di poterla portare. E Santina porta con forza la sua croce ogni giorno. Tranquillità e sorriso divengono così gli abiti di uno dei protagonisti della vita di Santina che si chiama silenzio. E che cosa è il silenzio, forse è proprio la voce della nostra anima. Vi è un detto: "Le parole sono preziose, ma più prezioso è il silenzio". Questo detto risulta sempre profondamente vero. Più ne capiamo il significato, più realizziamo questa verità. Quante volte durante il giorno ci capita di dire qualcosa che sarebbe stato meglio tacere! Quante volte riveliamo le nostre limitazioni, la nostra meschinità, la nostra grettezza, che avremmo potuto nascondere, se solo avessimo taciuto! Un grande interprete della vita, il poeta persiano Sa'di dice: "*Che valore ha il buon senso, se non viene in mio soccorso prima che io pronunzi una parola!*". Una parola dice meno di quanto sappia esprimere il silenzio. La nota fondamentale della vita armoniosa di Santina è il silenzio. Nella vita di ogni giorno esistono preoccupazioni a cui non sempre possiamo far fronte e allora solo il silenzio può aiutarci. Il silenzio è lo scudo degli ignoranti e la protezione dei saggi. Perché l'ignorante cela la sua ignoranza col tacere, e il saggio non getta le perle ai porci, se conosce il valore del silenzio. Che cosa ci dà potere sulle parole? Che cosa ci dà questa forza, che può essere ottenuta col silenzio? La risposta è: la forza di volontà, quella forza di volontà che ha contraddistinto con grande evidenza la malattia di Mamma Santina. Quando una persona parla troppo, dà segno di irrequietezza. Più parole vengono usate per esprimere un'idea, meno forza hanno. È un vero peccato che si pensi così spesso a risparmiare i centesimi e mai a risparmiare le parole. E come conservare ciottoli e gettare vie perle. Un poeta indiano

dice: "*Conchiglia, da dove viene il tuo prezioso contenuto? Dal silenzio; per anni e anni le mie labbra son rimaste chiuse* ". Questa è la ragione per cui in oriente, nelle case e nelle corti vi era la prescrizione del silenzio. Certe volte, in diverse civiltà del mondo, veniva insegnato alla gente quando si riuniva per festeggiare, di tacere, per un po' di tempo. Veramente l'umanità ha i nervi a pezzi per la mancanza di silenzio e per la superattività, del corpo e della mente. Quando l'attività cresce a tal punto e si perde l'arte del silenzio, che cosa ci si può aspettare? Dove imparare il raccoglimento? Nel silenzio. Dove praticare la pazienza? Nel silenzio. Santina ha imparato a servirsi del silenzio, naturalmente, nella vita di ogni giorno. Chi ha imparato il silenzio nella vita di ogni giorno, ha già imparato a meditare. Una persona può riservare mezz'ora al giorno per la meditazione, ma quando, di fronte a mezz'ora al giorno per la meditazione, ve ne sono dodici o quindici di attività, l'attività priva di forza la meditazione. Quindi le due cose devono camminare insieme. Una persona che desidera imparare l'arte del silenzio deve decidere, per quanto lavoro abbia da fare, di conservare nella mente il pensiero del silenzio. Se non si tiene conto di questo, non si raggiungerà mai il pieno beneficio della meditazione. È come una persona che va in chiesa una volta alla settimana e negli altri sei giorni tiene i propri pensieri il più lontano possibile dalla chiesa. A un re persiano, molto pio, il primo ministro chiese: "Voi meditate gran parte della notte e lavorate tutto il giorno. Come è possibile?". E lo Shah disse: "Durante la notte sono io che inseguo Dio, durante il giorno è Dio che mi segue". Per la vecchia Santina è giunto il momento in cui ha toccato la verità sulla Vita, ma non sa trovare le parole adatte a esprimerla. Giunge anche il tempo, in cui le continue



domande che uno fa a se stesso, su questo e su quello, si esauriscono, poiché la risposta sorge dall'anima ed è ricevuta in silenzio. Ciò che l'uomo riesce a esprimere in parole, dice poco. Ogni sentimento profondo ha una voce propria: non può venir espresso con parole esterne. Questa voce arriva da ogni anima, ogni anima può essere infatti udita solo dal cuore. E come si prepara il cuore? Col silenzio. Non deve sorprenderci dunque che Santina rimanga a lungo in silenzio: Lei ha trovato qualcosa di prezioso. L'arte del silenzio si può imparare ovunque: in tutta la vita, per quanto impegnati, si può mantenere il silenzio. Il silenzio è qualcosa che, consciamente o inconsciamente, cerchiamo in ogni momento della vita. Cerchiamo il silenzio e lo fuggiamo, nello stesso tempo. Dove si ascolta la parola di Dio? Nel silenzio. Santina ha udito la voce che viene dall'interno, avendo reso se stessa silenziosa. Non c'è bisogno di molte parole; quando gli sguardi s'incontrano, ci si capisce. Due persone possono parlare e discutere per tutta la vita e non capirsi; altre due, se hanno acquietata la mente, si guardano e in un momento tra loro il contatto è stabilito. Da dove provengono le differenze che ci sono tra le persone? Dall'interno. Dalla loro attività. E da dove l'armonia? Dalla quiete della mente. È il rumore, che ostacola la voce, che udiamo distante, è l'acqua agitata della sorgente, che ci impedisce di vedere la nostra immagine riflessa nell'acqua. Quando l'acqua è quieta, come nel caso di Santina, il riflesso è chiaro; quando la nostra atmosfera è quieta, udiamo la voce che giunge costantemente al cuore di ogni persona. Cerchiamo consiglio, cerchiamo la verità, cerchiamo il mistero. Il mistero è dentro di noi, i consigli e la guida sono nella nostra anima. Un uomo i cui interessi vanno in mille direzioni diverse, non è maturo per viaggiare nel mare della vita come ha fatto e fa oggi mia Madre con il suo silenzio mistico, oppure come ha saputo ben fare Dag Hammarskjold, uomo politico svedese, Segretario generale dell'ONU che il 26 settembre 1957, data della riconferma a Segretario, annotò nel suo diario spirituale pubblicato postumo: "Il meglio e l'ottimo a cui si possa giungere in questa vita è che taccia e lasci parlare Dio". Morirà la notte del 17 settembre 1961 – quattro anni dopo – in un incidente aereo, dovuto a sabotaggio, mentre si recava al confine tra Katanga e Rhodesia per incontrarsi con i secessionisti e comporre la gravissima crisi del Congo Belga. A Leopoldville, salutando l'amico Sture Linner, gli parlò dei mistici medievali, delle cui opere s'era appassionato: "Per loro –

disse – l'amore era un sovrappiù di forza, di cui si sentivano interamente colmati, quando cominciavano a vivere nell'oblio di sé". Santina sembra proprio incarnare questo profondo oblio di sé per lasciar spazio alla totalità di Dio che si esprime nel suo silenzio. Vogliamo concludere questo paragrafo centrale del diario del 38° Viaggio di Santina, con le parole pronunciate da Papa Benedetto XVI nell'omelia della Messa per il suo compleanno, lo scorso 16 aprile 2012. Santina sta percorrendo nel silenzio e nella preghiera con serenità l'ultimo tratto della sua preziosa e nascosta esistenza, ma attraverso la disciplina del silenzio, l'arte della preghiera ed una forte e determinata obbedienza a Dio, può anche Lei dire come il Pontefice: "*Mi trovo di fronte all'ultimo tratto del percorso della mia vita e non so cosa mi aspetta. So, però, che la luce di Dio c'è, che Egli è risorto, che la sua luce è più forte di ogni oscurità; che la bontà di Dio è più forte di ogni male di questo mondo. E questo mi aiuta a procedere con sicurezza. Questo aiuta noi ad andare avanti, e in questa ora ringrazio di cuore tutti coloro che continuamente mi fanno percepire il 'sì' di Dio attraverso la loro fede*" (Benedetto XVI, *Omelia nel giorno del suo 85° compleanno*, 16 aprile 2012).

Questa luce del Risorto illumina ogni giorno il viso di Santina e riempie i meravigliosi occhi dell'anziana donna di un grande e cristallino splendore. In questa situazione, che ho tentato di descrivere e nella quale vive mia Madre, abbiamo trascorso quindici giorni indimenticabili a Firenze ed a Roma.

III. La preghiera

Questi quindici giorni trascorsi insieme a Roma sono divenuti per noi un vero e proprio corso di esercizi spirituali al cui centro stava il Triduo Santo celebrato anche quest'anno con Papa Benedetto. Il clima di raccoglimento della Settimana Santa e di festa della Settimana in Albis hanno fatto da cornice alla nostra intensa esperienza di orazione. Penso davvero alla profondità del Mistero pasquale che da sette anni vivo con Mamma. In questa esperienza sono emersi alcuni gesti che hanno contrassegnato la nostra esperienza di preghiera.

– Il primo gesto è il *Segno della Croce*. Santina non è estranea a questa semplice e bella preghiera. Durante le giornate del Triduo Santo, vissute con il Pontefice, Mamma di sovente compie il

Segno della Croce e con mia meraviglia questo avviene soprattutto il Venerdì Santo, mentre prendiamo parte devotamente alla *Actio Liturgica* in San Pietro. Ogni volta che Santina compie il *Segno della Croce* mi commuovo e penso alla grazia che oggi ho di averla vicina mentre pensiamo e preghiamo al terribile dolore sopportato da Gesù! Le parole e la Liturgia della Chiesa sono davvero eloquenti in quei giorni, e le grandi e magistrali spiegazioni di Santina rendono ancora più preziosi i sacri riti. Il Venerdì Santo è proprio il giorno della Croce e del Silenzio e Santina con il suo silenzio e con il suo Segno di Croce continuo mi aiuta ad entrare nello spirito profondo di quei giorni.

– Il secondo gesto è quello di *tenermi la mano*. Santina mentre siamo in chiesa, spontaneamente cerca con la sua manina asciutta e secca la mia mano. È un gesto assolutamente semplice; e poi è contenta di stringermela forte. Anche questo gesto avviene in tutte le celebrazioni del nostro Triduo Santo, ma si fa prepotente ancora una volta nel Venerdì Santo. Tenere qualcuno per mano significa offrirgli affetto, protezione o conforto. Di grande tenerezza è il tenersi per mano fra genitori e bambini. In questo senso il gesto indica protezione, ma anche "direzione" e "legame". Legame che resta, per i più espansivi, anche in seguito: non è raro individuare figli teen-ager mentre attraversano un incrocio mano nella mano con il padre o con la madre. I figli adulti di genitori anziani tengono per mano per offrire supporto, equilibrio e sostegno. Ci si tiene per mano durante le veglie, i matrimoni e i funerali. Per i pratici è una maniera efficace di infilarsi nella folla senza perdere il proprio partner... Molti sono dunque i significati di questo bellissimo, quanto semplice gesto. Mentre Santina mi offre la sua mano, mi viene in mente quando io ero molto piccolo ed andavo all'asilo e Mamma mi accompagnava. C'erano alcuni momenti in cui mia Madre mi diceva: "Luigi dammi la mano!". Si trattava di attraversare una strada trafficata, oppure giungevano persone sconosciute, oppure ero molto irrequieto... Quel gesto assumeva nel mio animo diversi significati: quello della protezione nel pericolo di una strada, quello dell'appartenenza come figlio a mia Madre, davanti a sconosciuti, infine quello di contenimento della mia esuberanza... Quanti grandi significati in un semplice darsi la mano! Ed io mi sentivo sicuro quando all'età di 3-4 anni davo la mano a mia Mamma. Non avrei mai pensato di stringere la mano di Santina 80 anni dopo in modo tutto diverso. Nella richiesta di darmi la mano Santina con molto

candore rivela la sua fragilità e debolezza e dunque chiede protezione ed affetto, ma nel modo puro e dolce con il quale lo sa compiere Santina. È un gesto pieno di incanto, se poi questo gesto avviene nella preghiera, il suo valore diventa ancor più alto! Pregare con le mani unite uno con l'altro ha un bel significato; in alcune liturgie eucaristiche il sacerdote lo suggerisce durante la recita del Padre nostro... Siamo nella Basilica di San Pietro e sono pieno di commozione quando mia Madre durante la lettura del Passio chiede di darle la mano. Il gesto viene letto da tutti come una grande dolcezza: come la richiesta di sicurezza da parte di un'anziana mamma verso il figlio nel pieno delle forze; ed è proprio così in un suo primo significato. Ma mentre ascolto le parole del Vangelo della Passione secondo San Giovanni, prendo la macchina fotografica e scatto una fotografia a quelle due mani unite. Ascoltando le parole del Vangelo dentro di me affiora un significato più profondo. Ma sono io che do sicurezza ed affetto a Mamma con questo gesto oppure è Lei a darli a me? Sono io che tengo la sua mano oppure Lei tiene la mia mano? Sembra chiaro: il figlio nel pieno delle forze aiuta la propria anziana debole ed ammalata madre, ma questo se è vero da un punto di vista semplicemente umano, non lo è da un punto di vista spirituale. In quella prospettiva è vero esattamente il contrario. Provo a spiegare i miei sentimenti. Le parole che ascoltiamo sono quelle delle Passione, sono i brani della vita di Gesù in cui si rivela una radicale debolezza e fragilità. Ma noi sappiamo che proprio con quella fragilità e debolezza Dio ci ha salvato. Nel portare la croce al calvario Gesù è aiutato dal cireneo, ma forse, in verità, Gesù aiuta il cireneo a comprendere meglio la propria vita. Gesù fragile e debole ci aiuta ad interpretare la vita secondo il Vangelo, mia Madre con la sua fragilità mi aiuta a comprendere la mia vita alla luce di Dio e mi insegna che proprio *quando sono debole è allora che sono forte*. In verità nella bella Basilica di San Pietro non ero io a dare sicurezza e forza a mia Madre malata, ma era Lei che con la forza della sua debolezza mi faceva meglio comprendere le parole della Passione di Gesù!

Ancora una volta mi ritrovai in pianto la sera ad ammirare la semplice fotografia di due mani che si stringono e che insieme percorrono un pezzo di strada e che insieme affrontano la vita. Guardai Santina e al termine della lunga lettura del Vangelo le diedi un bacio... Grazie Mamma per avermi tenuto la mano in questa bellissima celebrazione! Santina sorrideva contenta. Mi

rivolsi poi in preghiera a Gesù con in mente una piccola novella che dice così: *Una bambina e suo padre stavano attraversando un ponte... Il padre un po' ansioso disse alla bimba: "Tesoro, ti prego di tenere la mia mano così non cadi nel fiume". La bambina gli rispose: "No papà tieni tu la mia mano". "Qual è la differenza?" chiese il padre perplesso. "C'è una grande differenza" rispose la bambina. "Se tengo io la tua mano e mi succede qualcosa, è probabile che allento la presa e cado giù... ma se sei tu a tenermi la mano, io so per sicuro che qualunque cosa accada... tu non la lascerai mai"...*

Chiesi a Gesù di non lasciarmi mai la mano: in te mi sono rifugiato Signore, mi hai liberato dall'angoscia!

IV. Note di viaggio

Questi due temi molto spirituali che abbiamo trattato non devono far credere che i quindici giorni trascorsi con Santina non siano stati densi anche di umanità. Pur nel suo maggior silenzio Mamma si esprime ancora con la parola. Ad esempio in una celebrazione eucaristica chiedo a Lei di formulare una preghiera dei fedeli e Lei mi risponde "*Prego per la famiglia!*". Siamo al ristorante dal caro amico Bernardo e al termine della cena chiedo a Mamma: "Santina cosa desideri mangiare ora dolce, frutta o gelato?". E Mamma risponde: "*Niente!*". Stiamo viaggiando in auto nella città di Roma e mi volto verso Santina e domando a Lei: "Mamma tutto bene il viaggio?". E Lei mi risponde: "*Sì tutto bene!*". Padre Luigi, il fratello missionario chiama con Skype Mamma e Lei risponde: "*Buongiorno!*". Sono delle frasi che mostrano come Mamma pur nella sua debolezza sia viva ed attenta e che gusti fino in fondo la vita...

I giorni a Roma passano lieti e sereni, in appendice abbiamo messo il calendario delle nostre attività.

Centro spirituale della nostra vacanza rimane il quinto incontro con Papa Benedetto XVI, il Giovedì Santo 5 aprile. Siamo davvero grati a Dio per aver potuto incontrare il Pontefice e di aver potuto stringergli la mano! Ma altro meraviglioso incontro è con il Card. Comastri proprio nel giorno che ricorda il sesto anniversario dall'uscita dell'ospedale di Santina. E così martedì 10 aprile nella Basilica di San Pietro, Mamma, Padre Luigi ed Olinda partecipano ad un solenne pontificale e incontrano il Cardinale, che

con animo raffinato e gentile scende da loro per la Comunione e per un saluto finale! Prima della Messa lo avevamo incontrato alcuni minuti nel suo studio privato.

Sostanzialmente a casa le mattine, Santina riceve le visite frequenti di Padre Luigi, il fratello missionario, mentre Olinda riassetta l'appartamento; nei pomeriggi liberi dalle funzioni religiose ci dedichiamo invece al sereno svago. Non manca nessun aspetto della vacanza: visite culturali come quella al Colosseo, oppure momenti dal leggero sapore mondano come una passeggiata a Via Veneto ed un buon caffè al *Cafè de Paris*, ma Santina segue volentieri anche la proiezione di un buon film al cinema, come quello di *Biancaneve...* Gioisce di una passeggiata in mezzo al verde di Villa Pamphili. Santina la sera si addormenta stanca ma felice. Sono giornate vissute all'insegna della semplicità e che trascorrono, come tutte le belle giornate, troppo velocemente.

Sabato 14 aprile, nel primo pomeriggio partiamo per Bergamo dove arriviamo la sera. Domenica 15 aprile è *la Domenica della Divina Misericordia*: istituita da Giovanni Paolo II nel 2000, durante la canonizzazione di suor Faustina Kowalska, la festa della Divina Misericordia, secondo la testimonianza della religiosa polacca, è stata voluta da Gesù per offrire alle anime una strada ulteriore verso la salvezza. In questo giorno chi si accosta alla Confessione e all'Eucaristia riceve, grazie alla Misericordia di Dio, il perdono totale delle colpe e delle pene. E Santina conclude proprio la sua vacanza romana con la Confessione e la Comunione in questo giorno così speciale.

PROGRAMMA DELLE GIORNATE

DATA	MATTINO	POMERIGGIO
Sabato 31 marzo 2012	Partenza da Bergamo per Firenze.	Visita di Firenze.
Domenica 1 aprile	Pontificale nella Cattedrale di Firenze per le Palme.	Partenza per Roma.
Lunedì 2 aprile		Rosario presso la tomba di Giovanni Paolo II.

Martedì 3 aprile		Visita al Colosseo e al Museo della realtà virtuale. Cena da amici.
Mercoledì 4 aprile	Ore 10: Padre Luigi visita Santina.	A casa, celebrazione Santa Messa.
Giovedì 5 aprile		Messa in Coena Domini a San Giovanni in Laterano, ore 17:30. Incontro con il Papa. Cena di festa da Bernardo.
Venerdì 6 aprile		Ore 17: Actio liturgica nella Basilica di San Pietro.
Sabato 7 aprile		Rosario a Santa Maria Maggiore e ritorno a casa.
Domenica 8 aprile	Solenne pontificale di Pasqua in Piazza San Pietro, ore 10:15.	Gianicolo, Lungotevere, cena da Bernardo.
Lunedì 9 aprile		Passeggiata a Via Veneto, Cafè de Paris, Trinità dei Monti. Cena con Bernardo a casa.
Martedì 10 aprile	Ore 10 Santa Messa con Card. Comastri presso la Basilica di San Pietro; visita al tetto della Basilica.	Passeggiata a Villa Pamphili.
Mercoledì 11 aprile		Ore 17:00, cinema (film: "I Pirati").
Giovedì 12 aprile		In casa, celebrazione Santa Messa.
Venerdì 13 aprile		Ore 17:00, cinema (film: "Biancaneve") e cena con Padre Luigi.
Sabato 14 aprile		Partenza per Bergamo e arrivo in serata.
Domenica 15 aprile	Celebrazione eucaristica.	Ritorno a Roma.

Capitolo nono

RICONDUCI ALL'UNITÀ CIÒ CHE È DIVISO

39° Viaggio di Santina
Lucerna, Treviri e Basilea
29 aprile - 1 maggio 2012

I. La Sacra Tunica

Vedendo la Lettera del Santo Padre indirizzata al Vescovo di Treviri, nel mio cuore è nato il desiderio di andare a vedere la Sacra Tunica di Gesù custodita nella Cattedrale tedesca ed esposta alla venerazione dei fedeli. Il primo motivo, esaminandomi, è stato dunque quello della curiosità: già avevamo visitato due anni fa un'altra importante reliquia della Passione: la Santa Sindone di Torino. Ma questo primo motivo si lega indissolubilmente al secondo: ho sentito la necessità di portare a Treviri Mamma, malata, totalmente disabile, ed anziana! In tre giorni abbiamo così percorso 1.470 chilometri dal 29 aprile al 1° maggio, compiendo così il 39° viaggio di Santina. Un viaggio in auto meraviglioso che ha attraversato quattro paesi: Italia, Svizzera, Francia e Germania.

Del Viaggio abbiamo una meravigliosa collezione di fotografie e di filmati che abbiamo pubblicato in internet. Ma al di là delle emozioni che il viaggio ci ha regalato, il cuore del pellegrinaggio sta nel significato della Tunica senza cuciture di Gesù e nel confronto con la semplice vita di Santina. In questo capitolo descriveremo il Viaggio in una tabella posta in appendice, ma l'argomento che vorrei mettere a fuoco è proprio il tema dell'unità che la Sacra Tunica propone e che Santina incarna.

II. Quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo

Apriamo questo paragrafo con il brano di Vangelo che riguarda proprio la tunica:

I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato – e la tu-

nica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: "Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca". Così si compiva la Scrittura, che dice: "Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte". E i soldati fecero così (Gv 19,23-24).

Se ci soffermiamo un istante ad analizzare questo breve brano possiamo notare come persino i dettagli più insignificanti riportati nei Vangeli dimostrano l'attendibilità storica di quanto riferito. Innanzitutto il drappello di militari incaricato di eseguire una crocifissione era effettivamente composto da quattro soldati (*quaternio*), comandati da un centurione che aveva il compito di accertare la morte del condannato (*exactor mortis*) (cfr Ricciotti, *Vita di Gesù Cristo*, 1941, par. 599). In base alla legge romana, i soldati esecutori di una sentenza capitale avevano il diritto di appropriarsi degli abiti del condannato. Gli indumenti usuali di un ebreo del I secolo d.C. erano costituiti da due principali capi di vestiario: il mantello (che fungeva da indumento esterno) e la tunica (che costituiva l'indumento interno). Ad essi si aggiungevano una cintura, i sandali e una fascia frontale per tenere a posto i capelli e riparare il capo. La tunica, era in realtà una specie di camicia lunga fino alle ginocchia, usata come sottoveste. Il mantello era formato da più pezze di stoffa cucite insieme. I soldati si spartirono le vesti di Gesù tagliando il mantello in quattro parti, probabilmente lungo le cuciture. Una volta esaminata la tunica si accorsero che era senza cuciture e conclusero che era meglio evitare di farla a pezzi, in quanto era un capo di abbigliamento molto pregiato. Flavio Giuseppe riferisce della tunica di un sommo sacerdote intessuta tutta d'un pezzo come quella di Gesù (*Antichità Giudaiche*, III, 161), per cui ci fu chi interpretò questo dettaglio del Vangelo di Giovanni come un richiamo simbolico al sacerdozio regale di Cristo. In realtà la spiegazione è molto più semplice. Isidoro di Pelusio, un autore antico nato ad Alessandria verso il 300, afferma che una delle specialità artigianali della Galilea erano proprio le tuniche senza cuciture, tessute tutte d'un pezzo. Quindi al di là di spiegazioni simboliche, molto probabilmente Gesù era vestito secondo la moda della regione dove abitualmente risiedeva ed operava, la Galilea. E quel tirare a sorte? Il gioco d'azzardo era un'altra abitudine comune tra le guarnigioni romane, testimoniata dai numerosi ritrovamenti di dadi in osso, pietra o creta. Al fine di evitare la rissa per accaparrarsi quel capo di vestiario di valore, i

soldati decisero di giocarselo ai dadi. Fin qui abbiamo considerato brevemente i due versi, del Vangelo di Giovanni, 23-24 del capitolo 19 nella loro concretezza. A tale concretezza fa proprio riferimento la Lettera del Papa al Vescovo di Treviri: "*Fin dalla prima ostensione nell'anno 1512 la Sacra Tunica attira a sé i fedeli; questa reliquia rende presente i drammatici momenti della vita terrena di Gesù, la sua morte in croce. Il dividersi, fra i soldati, le vesti del crocifisso potrebbe sembrare soltanto un episodio marginale, a cui i Vangeli sinottici alludono solo di passaggio. L'evangelista Giovanni sviluppa tuttavia questo episodio con una certa solennità. È il solo a parlare della tunica 'che era tessuta da capo a fondo, senza cuciture' (19,23). Ci rende esplicito l'evento e ci aiuta, grazie alla reliquia, a guardare con fede al Mistero della salvezza. La tunica, così ci dice Giovanni, è tutta di un solo pezzo. I soldati che, secondo l'uso romano, si dividono come un bottino le povere cose del crocifisso, non vogliono strappare la tunica. La tirano a sorte e in tal modo essa rimane intera. I Padri della Chiesa vedono in questo passo l'unità della Chiesa; essa è fondata come unica e indivisa comunità dall'amore di Cristo*" (*Lettera di Papa Benedetto XVI al Vescovo di Treviri in occasione dell'ostensione della Sacra Tunica*). Sicuramente il Papa vede nella Tunica custodita a Treviri una reliquia che ci ricorda l'unità della Chiesa, ma non possiamo tralasciare di considerare il fatto che tutto ciò presupponga lo sforzo di ogni uomo di vivere in modo unificato.



III. L'unità di vita

Oggi parliamo molto delle divisioni nella Chiesa e tali divisioni fanno molto soffrire i cristiani. Se tutto ciò è vero, è ancor più vero che noi stessi siamo profondamente divisi. L'uomo di oggi vive in se stesso profonde divisioni e contrasti tra ciò che vuole realizzare e quello che invece deve vivere, tra la sua idealità e la realtà di ogni giorno. Tali divisioni provocano nella persone profondi guasti talvolta insanabili; nella psichiatria si parla di schizofrenia, di comportamenti psicotici... L'uomo di fede è invece capace di unità. L'*unità di vita* è stata una delle profonde ispirazioni che hanno animato un grande santo del Novecento, il Fondatore dell'Opus Dei, Josemaría Escrivá de Balaguer. Scriveva a tale proposito il Santo: "*Tutto il panorama della vita cristiana, quell'unità di vita che ha come nerbo la presenza di Dio nostro Padre, può e deve*

divenire una realtà quotidiana" (*È Gesù che passa,* Ares, Milano 1982). Per comprendere a fondo l'importanza del messaggio di San Josemaría, non possiamo non far cenno al periodo storico in cui visse. Siamo nel Novecento, quando si avvertivano fortemente le ripercussioni nell'animo della gente, degli eventi terribili della Seconda Guerra Mondiale. Anche se in quella situazione sono fioriti santi come Massimiliano Kolbe ed Edith Stein, cominciavano però a serpeggiare convinzioni che allontanavano da Dio o, se non proprio da Dio, certamente dalla Chiesa, con inevitabili nefaste conseguenze. Anche la cultura rimase coinvolta in questo malefico turbine, impregnando così i vari aspetti dell'esistenza, sin addentro alla famiglia. Svuotamento del senso di umanità e spersonalizzazione caratterizzano questo periodo e con ciò anche il conseguente arrembaggio all'esistenza più o meno disperato: e ancora preoccupazione, ansia, sfiducia, solitudine, incomprensione, freddezza, sospetto, diffidenza, tornaconto, furbizia. Insomma, un diffuso "s-concerto". È a questo punto che il Signore, nella sua Provvidenza e Misericordia, suscitò San Josemaría, per restaurare le sorti di un'umanità sbandata, confusa, sradicata dai suoi valori. Ecco allora che affiora, quasi cardine della sua predicazione, quel che egli chiamò "Unità di vita", cioè la coerenza. In una parola, il "Concerto". Ecco alcune formidabili espressioni che ho trovato nei suoi scritti: "Il Signore ci vuole molto umani e molto divini"; "Non vi è contrapposizione tra il servizio a Dio e il servizio agli uomini"; "Il nostro cammino sulla terra in ogni occasione e in ogni tempo è per Iddio". Presupposto dell'unità di vita è allora



la presenza di Dio, con un'orazione costante: "Tutta la giornata può essere tempo di orazione: dalla mattina alla sera e dalla sera alla mattina"; "La preghiera – sosteneva – deve essere come il battito del cuore, il pulsare delle arterie". La presenza di Dio comporta a sua volta Rettitudine d'intenzione: "Purificate l'intenzione svolgendo le vostre occupazioni per amore verso Dio".

Guardo Santina; è per me in questi anni un grande esempio. Ogni viaggio con mia Madre diviene per me occasione per interpretare la Vita con il Suo esempio. I nostri 39 viaggi hanno sempre avuto la caratteristica di provocare in me una riflessione sistematica sui fatti vissuti, ma in questi ultimi viaggi sembra che Dio voglia ogni volta indicarmi una pista di riflessione: sulle mie ansie, oppure sul valore del silenzio come è avvenuto negli scorsi capitoli, ed ora sul tema dell'unità interiore della persona.

Questo è davvero un tema affascinate, penso che la realizzazione umana di una persona non consista nel proprio personale successo, nella sua carriera, nel denaro, nel potere o nel piacere: essi non regalano felicità, ma solo godimento. La vera felicità risiede in una profonda armonia e unità interiore che oggi purtroppo è tanto difficile da trovare.

Siamo a Treviri, lunedì 30 aprile. La commozione è fortissima, dopo un lungo e faticoso viaggio posso ammirare l'antica reliquia della tunica senza cuciture di Gesù, sono commosso con la lacrime agli occhi e rimango senza fiato a contemplare il grande reliquiario in legno e plexiglass. Una tunica senza cuciture! Esclamo dentro di me, un'antica tradizione mi dice che sia di Gesù... Una tunica senza cuciture è difficile da realizzare si deve essere dei bravi tessitori della Galilea del I secolo dopo Cristo. È un manufatto di lavoro difficile e lungo, non è semplice come confezionare un mantello unendo diverse parti: il progetto è diverso e più difficile, si deve pensare in modo diverso e si deve mettere tanta fatica e maestria, proprio per questo la tunica ha un suo valore, paragonato al mantello che i soldati dividono seguendo le cuciture... E poi proseguo nella mia incantata riflessione davanti all'antico pezzo di stoffa: la tunica è giunta fino a noi perché era un pezzo unico, perché aveva un suo valore intrinseco ed il valore intrinseco era la sua unità. Forse nella Vita la cose che sono destinate a superare i secoli e gridano eternità sono quelle cose che sono costruite con un progetto diverso dalle al-

tre che compongono in sé pezzi diversi; sono realtà progettate su un disegno di Unità come bene ha capito San Josemaría Escrivá de Balaguer.

La mia commozione è forte e con devozione in ginocchio insieme a Santina prego, prego per le tante intenzioni che ho nella testa. Guardo Santina e la vedo faticosamente stringere le mani in preghiera, è assorta e concentrata e con grande forza ammira la tunica. Non so se la mia commozione sia più grande nel guardare la tunica tessuta in un unico pezzo, oppure nell'ammirare Santina e la sua vita tessuta tutta d'un pezzo! Ancora una volta mia Madre nella sua infinita debolezza diviene la mia Maestra, e Santina insegna con l'esempio. Una donna molto anziana, 86 anni, totalmente disabile, malata, incapace di parlare, di mangiare da sola, che deve essere cambiata, che vomita, che tossisce, la cui respirazione viene compromessa talvolta dalla salivazione, una donna che è capace di convivere con il dolore lancinante, con la difficoltà, con il disagio e con la disabilità è lì davanti all'antica tunica. Guardo nuovamente la Reliquia e guardo Mamma e come un lampo capisco... Mamma ha costruito la sua vita su un progetto diverso da quello dei vestiti costituiti da diverse parti e uniti da cuciture, come il mantello... Santina ha pensato la sua vita su un progetto di unità, è una donna profondamente unificata. In Lei è divenuta vita l'aspirazione di Josemaría Escrivá de Balaguer: "*Tutto il panorama della vita cristiana, quell'unità di vita che ha come nerbo la presenza di Dio nostro Padre, può e deve divenire una realtà quotidiana*". Niente infatti è più lontano da Lei della schizofrenia... Nella sua vita il suo semplice pensiero di Fede è stato sempre vita. Non ha mai seguito denaro, potere, carriera, non ha tentato di raggiungere queste diverse mete del vivere umano per poi cucirle insieme in un progetto di piacere e di bella vita, ma il progetto di felicità di Santina ha un'unica tessitura, quella della Fede, una Fede granitica e solida nella quale non esiste la dimensione del dolore, della sofferenza, della fatica come componenti separate di un'esistenza disperata; mia Madre con la forza della Fede ha tessuto la tunica della sua vita fondendo, ma non confondendo l'esperienza del dolore, della solitudine, della fatica. Tutto questo ha portato Santina lontano dal successo e dall'affermazione personale: Ella ha percorso il sentiero dimenticato del nascondimento, dell'umiltà e del fallimento che l'ha condotta al suo Calvario ed a vivere quella dolorosa Via Crucis che da quasi sette

anni pazientemente sopporta. Forse anche Lei come Gesù oggi è in cima al suo Calvario di sofferenza ed offre a me la sua tunica prima di morire: mi commuovo profondamente e non riesco a trattenere le lacrime...

Nel duomo di Treviri guardo ora con venerazione mia Madre e la tunica della Sua vita, con grande lentezza mi avvicino alla sua guancia e le regalo un bacio ed una carezza. La guardo e i suoi occhi si riempiono di luce e di gioia. Ecco il volto di una donna profondamente unita a Dio, di una donna felice e piena di serenità, una donna piena di stile e di eleganza nella sua deforme situazione di minorità. Guardo a Lei e capisco meglio la Vita e capisco meglio la Tunica e partecipo con più fede alla Passione di Gesù. È una strada in salita per me uomo diviso e schizofrenico, ma Santina ancora una volta mi guarisce con la sua preghiera e la sua Fede, regalandomi in Germania un momento di alta spiritualità.

Asciugando le lacrime di commozione usciamo dalla bellissima Cattedrale con una forza nuova, con un'energia spirituale rinnovata: a Treviri, di fronte alla Sacra Tunica, Santina mi ha mostrato come la vocazione del cristiano e di un sacerdote è quella di vivere una vita interiore profondamente unificata come ha fatto Lei, come ha fatto San Josemaría e tanti santi.

IV. Lettera del Santo Padre per l'Ostensione della Sacra Tunica

Al Nostro Venerabile Fratello
Card. Marc Ouellet, Prefetto della Congregazione per i Vescovi

Nell'antica e famosissima città di Treviri, si trovano parecchie testimonianze della fede cristiana. Questa città fin dal primo secolo è stata elevata a sede episcopale. Lì dimorò il grande Sant'Atanasio, difensore intrepido della fede, vergognosamente esiliato dalla sua diocesi. Lì nacque il Dottore mellifluo, Sant'Ambrogio di Milano. Lì operò miracoli San Martino di Tours. Tanti altri santi uomini e donne vissero lì, e diedero un grande apporto alla santificazione di questa città e degli abitanti della regione. Sappiamo anche che proprio qui è visitata e onorata da secoli, con grande profitto spirituale del popolo fedele, la veneranda Sacra Tunica.

Recentemente il Vescovo di Treviri, il venerabile fratello Stephan Ackermann, ci ha fatto sapere che dal venerdì tra l'Ottava di Pasqua di quest'anno, comincerà un pellegrinaggio e per un mese, presso la Chiesa cattedrale di Treviri, si farà pubblica ostensione della reliquia della Sacra Tunica di Nostro Signore Gesù Cristo, quella tunica che dopo la crocifissione i soldati – mentre si dividevano le sue vesti – vollero tirare a sorte per non stracciarla.

Questa particolare ostensione, inoltre, commemora i 500 anni dal giorno in cui, nel 1512, su richiesta dell'Imperatore Massimiliano I, l'Arcivescovo Riccardo von Greiffenklau zu Vollrads aprì l'altare e mostrò all'imperatore e a molti altri la sacra e venerabile veste. Noi consideriamo di grande importanza questa fausta memoria cinquecentenaria e in tutto lodiamo e approviamo ciò che è stato organizzato. Perciò abbiamo ricevuto con gran gioia il gentile invito del Presule Trevirense. Ma non potendo partecipare in prima persona, assai volentieri mandiamo colà un Nostro Legato, che ci rappresenti.

Abbiamo pensato con fiducia a te, Venerabile Fratello nostro, che con diligenza presiedi la Congregazione per i Vescovi, e hai dato testimonianza del tuo amore e sollecitudine alla Chiesa di Cristo e al Romano pontefice. Per tali motivi, volentieri con questa lettera ti nominiamo Nostro Inviato Straordinario.

Quindi, il giorno 13 aprile, a nome Nostro presiederai le celebrazioni liturgiche e porterai a tutti il Nostro saluto. Venererai con devozione la Sacra Tunica insieme agli altri presuli e a tutto il popolo credente. "La tunica senza cuciture" di Cristo, "tessuta tutta d'un pezzo" (Gv 19,23) simboleggia bene la comunità dei discepoli, per la quale il Signore nell'ultima cena pregò insistentemente il Padre "che siano una cosa sola" (Gv 17,11) In questa occasione esorterai il popolo di Dio ad un'intensa preghiera per l'unità dei Cristiani, unità necessaria "perché il mondo creda" in Gesù Cristo, unico Salvatore mandato da Dio Padre (cfr Gv 17,21).

Noi accompagniamo con la preghiera il tuo invio, Venerabile fratello, come fossimo presenti lì in spirito. E impartiamo a te la Benedizione Apostolica, apportatrice di grazia celeste e segno

della Nostra benevolenza. Questa stessa benedizione desideriamo che, a nome Nostro, tu elargisca con grande affetto a tutti i Pastori, religiosi e religiose, fedeli laici, autorità civili e militari e a tutti i partecipanti alle celebrazioni.

Dal Vaticano 7 marzo 2012, settimo del Nostro Pontificato.
Benedictus XVI PP.

V. Messaggio del Papa per il pellegrinaggio alla Sacra Tunica

Al Reverendo Fratello, Vescovo di Treviri

In questi giorni, nel grande Duomo di Treviri, ha luogo l'ostensione della Sacra Tunica, esattamente 500 anni dopo la sua prima comparsa in pubblico a opera dell'Arcivescovo Richard von Greiffenklau, secondo il desiderio dell'Imperatore Massimiliano I, al momento di inaugurare l'altare maggiore. In questa speciale occasione anch'io mi faccio, nel pensiero, pellegrino nell'antica e venerabile città episcopale di Treviri, per unirmi alla schiera dei fedeli che, nelle prossime settimane, prendono parte al pellegrinaggio alla Sacra Tunica. A lei, Eccellenza, ai Confratelli nel servizio episcopale, ivi presenti, ai sacerdoti e ai diaconi, ai religiosi e religiose e a tutti coloro che si sono riuniti nel Duomo di Treviri per l'apertura del pellegrinaggio, desidero assicurare la vicinanza fraterna del Successore di Pietro. Fin dalla prima ostensione nell'anno 1512 la Sacra Tunica attira a sé i fedeli; questa reliquia rende presente i drammatici momenti della vita terrena di Gesù, la sua morte in croce.

Il dividersi, fra i soldati, le vesti del Crocifisso potrebbe sembrare soltanto un episodio marginale, a cui i Vangeli sinottici alludono solo di passaggio. L'evangelista Giovanni sviluppa tuttavia questo episodio con una certa solennità. È il solo a parlare della tunica "che era tessuta da capo a fondo, senza cuciture" (19,23). Ci rende esplicito l'evento e ci aiuta, grazie alla reliquia, a guardare con fede al Mistero della salvezza. La tunica, così ci dice Giovanni, è tutta di un solo pezzo. I soldati che, secondo l'uso romano, si dividono come un bottino le povere cose del crocifisso, non vogliono strappare la tunica. La tirano a sorte e in tal modo essa rimane intera. I Padri della Chiesa vedono in questo

passo l'unità della Chiesa; essa è fondata come unica e indivisa comunità dall'amore di Cristo.

La Sacra Tunica intende rendercelo visibile. L'amore del Salvatore rimette insieme ciò che è diviso. La Chiesa è l'unità di molti. Cristo non abolisce la pluralità degli uomini, ma la collega insieme nell'essere, i Cristiani, gli uni per gli altri e con gli altri, tanto da poter diventare, nella loro stessa diversità, mediatori verso Dio. La Tunica di Cristo è "tessuta interamente da capo a fondo" (Gv 19,23). Anche questa è un'immagine della Chiesa, che vive non grazie alle proprie forze, ma per l'azione di Dio. Come unica e indivisa comunità essa è opera di Dio, non il prodotto degli uomini e delle loro capacità.

La Sacra Tunica vuole, nello stesso tempo, essere un ammonimento alla Chiesa perché rimanga fedele alle sue origini, si renda consapevole che la sua unità, il suo consenso, la sua efficacia, la sua testimonianza, che è finalmente un'opera dall'alto, possono essere solo un dono di Dio. Soltanto quando Pietro ha confessato: "Tu sei il Cristo" (cfr Mt 16,16), riceve il potere di legare e di sciogliere, quindi il servizio a pro dell'unità della Chiesa. E per concludere, la Sacra Tunica non è una toga, un vestito elegante, che esprime un ruolo sociale. È un modesto capo di vestito, che serve a coprire e proteggere chi lo porta, custodendone la riservatezza. Questo abito è il dono indiviso del Crocifisso alla Chiesa, che egli ha santificato con il suo sangue. Per questo la Sacra Tunica ricorda alla Chiesa la sua dignità. Ma quanto spesso vediamo in quali fragili vasi (cfr 2Cor 4,7) noi portiamo il tesoro che il Signore ci ha affidato nella sua Chiesa, e come, a causa del nostro egoismo, delle nostre debolezze ed errori, viene ferita l'integrità del Corpo di Cristo.

Vi è bisogno di una costante disposizione alla conversione e all'umiltà, per essere discepoli del Signore con amore e con verità. Nello stesso tempo, la particolare dignità e integrità della Chiesa non può venire svenduta e abbandonata al chiasso di un giudizio sommario da parte della pubblica opinione.

Il pellegrinaggio giubilare ha come motto, che è poi un'invocazione al Signore, "Riconduci all'unità ciò che è diviso". Non vogliamo rimanere bloccati nell'isolamento. Vogliamo chiedere al Signore di guidarci nel cammino comune della fede, e di rendere nuovamente vivi i suoi contenuti. Potremo così, crescendo insieme come cristiani nella fede, nella preghiera e nella testimonianza, nel mezzo delle prove del nostro tempo, confessare la

sua magnificenza e la sua bontà. Per questo, a Lei e a tutti coloro che in queste settimane di festa si recano in pellegrinaggio alla Sacra Tunica, impartisco di cuore l'apostolica benedizione.

Dal Vaticano, Venerdì Santo, 6 aprile 2012 Benedictus XVI PP.

PROGRAMMA DELLE GIORNATE

GIORNO	MATTINA	POMERIGGIO - SERA
Domenica 29 aprile 2012	Ore 7:30 Messa. Ore 9:00 Partenza. Ore 13:00 pranzo a Lucerna.	Ore 14:00 partenza per Treviri. Ore 19:00 arrivo cena e pernottamento in hotel a Kell Am See nella Selva Nera.
Lunedì 30 aprile	Ore 8:30 prima colazione. Ore 9:00 partenza. Ore 10:00 Treviri: breve visita Porta Nigra. Ore 11:00 Santa Messa con Vescovi boliviani. Ore 12:00 preghiera davanti alla Sacra Tunica. Ore 13:30 pranzo.	Ore 14:00 visita della città. Ore 16.00 partenza e cena in autogrill. Ore 21:00 arrivo e pernottamento in hotel a Basilea.
Martedì 1 maggio	Ore 8:30 prima colazione. Ore 9:00 visita della città con i mezzi pubblici. Ore 13:00 pranzo.	Ore 15:00 partenza da Basilea. Ore 19:30 arrivo a Bergamo, celebrazione della Messa conclusiva del Pellegrinaggio e Te Deum!

Capitolo decimo

L'INCONTRO CON MARIA MADDALENA

40° Viaggio di Santina
Gerusalemme
21-28 GIUGNO 2012

In questo diario del nostro quinto Pellegrinaggio in Terra Santa ed il 40° viaggio di Santina dall'anno 2005 (avendo percorso km 113.594 in 298 giorni), particolare importanza occuperanno due momenti significativi per noi.

– Il primo momento consiste nell'inaugurazione dei lavori di restauro della facciata dell'Esarcato Armeno Cattolico di Gerusalemme, la sera del 24 giugno 2012. Tali lavori si sono effettuati grazie ai soldi raccolti con la solidarietà di Santina e con tale descrizione vogliamo ringraziare tanti benefattori.

– Il secondo momento di particolare significato è invece costituito dall'Unzione dei Malati che Santina ha ricevuto al Santo Sepolcro per la quinta volta, all'altare della Maddalena. Quest'anno abbiamo voluto approfondire il particolare legame di Santina con la figura di Santa Maria Maddalena, alla quale è dedicato il Diario.

Dopo aver trattato questi due importanti momenti in un breve paragrafo parleremo dei nuovi Luoghi Santi visitati da mia Madre in questo Viaggio ed infine una tabella con lo svolgimento delle giornate del Pellegrinaggio completerà il Diario.

I. Il restauro: uno dei frutti più belli della solidarietà di Santina

La Provvidenza divina ha voluto realizzare sulla Via Dolorosa a Gerusalemme, tra la terza e la quarta stazione, uno dei frutti più belli e forse anche più *visibili* della storia di solidarietà di Santina dall'anno 2005 all'anno 2012. Come ben sapete la scommessa di questi anni è sempre stata quella di trasformare il dolore di mia Madre in opportunità di bene per gli altri. Sono nate così diverse iniziative di beneficenza, tra le quali vi è anche il re-

stauro della facciata del Palazzo dell'Esarcato Armeno Cattolico di Gerusalemme. Prima di passare ad alcune note di cronaca della bella serata di inaugurazione, avvenuta domenica 24 giugno 2012, vorrei soffermarmi sui contenuti fortemente simbolici di quest'opera di solidarietà. Si tratta della pulizia della facciata di un antico palazzo (sulla porta d'ingresso in un'inferriata vi è la data 1885). Le belle pietre dell'edificio erano ormai ingiallite dal tempo e compromesse dall'erosione atmosferica.

Nell'anno 2011, parlando con S.E. Mons. Minassian e con il Signor Jololian, si vide la necessità di una radicale pulizia della facciata e di un'appropriata illuminazione del Palazzo.

Alcune precisazioni di carattere spirituale

A questo punto mi pare importante fare alcune precisazioni di carattere spirituale sul senso profondo del progetto realizzato.

– Forse non è un caso che quest'opera di restauro abbia avuto uno slogan che ben sintetizza l'esperienza di Santina: *Quando sono debole è allora che sono forte.* Se non ci fosse stato il suo dolore e la sua esperienza di preghiera raccolta in quel libro, il restauro non ci sarebbe stato.

– L'opera di solidarietà ha un grande valore simbolico: siamo sulla Via Dolorosa a Gerusalemme, sulla Via nella quale Gesù ha portato la croce; centinaia di migliaia di pellegrini cristiani passano per quella strada ripercorrendo il dolore di Gesù, e ripercorrendo la sofferenza di Cristo trovano inciso in un palazzo il ricordo di un altro dolore, forse più piccolo e nascosto, ma che incoraggia ogni pellegrino che sale la Via della croce: è il dolore di Santina che la targa in pietra ricorda al passante. Nella vita del cristiano il dolore fecondato dalla preghiera non è inutile e a Gerusalemme sulla via della croce, cosparsa di tutte le sofferenze dell'umanità, rispende nel suo candore anche il dolore della piccola ed umile Santina!

– Ma il terzo aspetto tipicamente spirituale, voluto da un preciso gioco della Provvidenza, è il *punto preciso* in cui questo restauro ha avuto luogo: tra la terza e quarta Stazione, che la tradizione riserva alla prima caduta di Gesù, ed all'incontro del Signore con la Madonna: non per nulla la Chiesa che lì sorge è dedicata a *Nostra Signora dello Spasimo*.

Nella vita di Santina la Madonna ha avuto sempre un ruolo decisivo ed anche nella mia vita spirituale l'insegnamento e l'esempio di mia Madre mi hanno condotto gradualmente ad

amare e praticare la devozione mariana. Forse la Madonna si è accorta di questo e Lei stessa ha chiesto al suo Figlio che avvenisse questo autentico miracolo! Io personalmente vedo il dito della Vergine in tutto questo (e sono così felice che il mio appartamento sia proprio presente in questo Esarcato dove intendo tornare spesso per studiare e per pregare), è dunque Maria che ha permesso il prodigio. Ma l'incontro di Maria con il Figlio dice anche un rapporto squisito tra Madre e Figlio e richiama alla mia mente lo straordinario rapporto personale con mia Madre Santina. La terza stazione invece ricorda la prima caduta di Gesù ed anche questo è per me provvidenziale, l'opera di solidarietà di Santina si realizza là dove si ricorda la caduta di Gesù. Quante cadute nella mia vita!! Di fronte alle mie cadute devo pensare alle cadute piene di dolore di Gesù ed essere sorretto ed incoraggiato dall'umile esempio di Mamma.

– Infine, l'inaugurazione, che tra poco descriveremo, ha avuto luogo nel contesto del Quinto Pellegrinaggio di mia Madre a Gerusalemme. Anche Santina sulla sua sedia a rotelle ha percorso per ben tre volte nell'anno 2010, 2011 e 2012, tenendo nelle sue mani tremanti un crocifisso di legno, il Cammino di Gesù. Uno di quei crocifissi è oggi nella sua camera da letto a Bergamo, il secondo si trova nel mio studio in Vaticano ed il terzo è nella casa di mia sorella. Ma oltre a compiere il cammino della croce, Santina la sera del 24 giugno 2012 ha ricevuto nella Basilica del Santo Sepolcro il Sacramento dell'Unzione dei Malati per la quinta volta! Anche questi due fatti concorrono nel delineare bene il contesto spirituale dell'inaugurazione dei restauri.

Cronaca della cerimonia d'inaugurazione

Il luogo di questo restauro dunque non è secondario alla vita di fede dei cristiani: abbiamo visto nei precedenti paragrafi che esso si realizza a Gerusalemme, sulla Via Dolorosa, tra la terza e la quarta stazione. Bene, questa Via della Croce ogni giorno è percorsa da migliaia di pellegrini che giungono a Gerusalemme da ogni parte del mondo e che, come la tradizione insegna dai tempi di San Francesco, esercitano la pia pratica della Via Crucis con molto profitto spirituale. Bene, proprio tutti quei cristiani che compiono la Via Crucis, soffermandosi in preghiera non possono fare a meno di ammirare il bianco palazzo illuminato da un'illuminazione che crea, sul far della sera, un magico ambiente: è proprio in questo magico ambiente che ha avuto luogo l'inaugurazione, per mano del Nuovo Esarca Mons. Joseph Kelekian, la sera di domenica 24 giugno 2012, che ora vogliamo brevemente descrivere.

È una calda sera di estate a Gerusalemme e nel cielo di un azzurro terso iniziano ad accendersi le prime stelle e una chiara mezzaluna risplende sopra le case della Città Santa. Il muezzin ha appena terminato la preghiera dal minareto vicino a casa. Entriamo nel cortile dell'Esarcato Armeno Cattolico: sulla sinistra ci attende Mons. Kelekian che ha preparato scrupolosamente la cerimonia di benedizione dei lavori; con me, Santina ed Olinda vi è il Padre francescano Claudio Bottini, Fratel Andrea, sagrestano maggiore del Santo Sepolcro, Suor Annaerica, Suor Cecilia, ed alcuni altri amici. Il clima è di grande fraternità e con un sorriso tutti accolgono l'arrivo di Santina, che ha appena ricevuto al Santo Sepolcro l'Unzione dei Malati. Guardo il volto di Mamma e subito Lei contraccambia il mio sguardo con un bel sorriso. Sono molto commosso desideravo ardentemente questo momento di preghiera e di riflessione, e sono orgoglioso di essere riuscito a portare nuovamente Mamma a Gerusalemme per inaugurare questi importanti lavori. Sicuramente l'esempio di Santina lascerà a Gerusalemme un segno lungo gli anni e speriamo anche lungo i secoli! Con Mons. Kelekian abbiamo deciso l'inaugurazione per la sera per diversi motivi: prima di tutto perché durante il giorno il forte sole ed il caldo non avrebbero permesso il dovuto raccoglimento, ma poi perché nella sera l'illuminazione della facciata crea un tono di grande meraviglia e magia. Alzo gli occhi verso il Palazzo e mi commuovo, le antiche pietre pulite con sofisticate tecniche hanno ripreso la loro bellezza ed il loro biancore, ogni fessura tra pietra e pietra è stata scrupolosamente pulita ed in alcuni casi nuovo cemento è stato finemente sostituito: l'antico palazzo sembra un castello incantato, le nuove luci conferiscono caldi colori alla bianca facciata tornata a risplendere. Jassin e Hamir portano la carrozzina di Mamma davanti all'ingresso dell'Esarcato e Mons. Kelekian, in abiti da cerimonia e con il Crocifisso in mano, inizia la breve ma suggestiva preghiera: "*Noi ti supplichiamo Signore Gesù Cristo, di benedire le mura rinnovate di questo edificio dell'Esarcato Armeno Cattolico di Gerusalemme, insieme ai benefattori che hanno contribuito al rinnovamento della facciata, come anche tutti quelli che vi abitano e vi abiteranno in futuro in questo palazzo, concedendogli salute e riuscita. Che la pace, la gioia e l'amore facciano par-*

te della vita quotidiana di questo Esarcato...". Seguo con molta commozione questa semplice, ma profonda preghiera e mentre ascolto queste parole continuo a guardare Mamma e il Palazzo: "Chi l'avrebbe mai detto che Santina avrebbe prodotto con la sua fragilità questo miracolo? Un'esistenza che molti reputavano finita, che molti ritengono inutile è in grado di trasformare e rinnovare un edificio così significativo nel cuore di Gerusalemme. Penso a mia sorella Carolina lontana e penso a tutte le persone povere e semplici che con il loro modesto contributo hanno però originato questa significativa opera di restauro. Grazie Signore, grazie Maria!". Mons. Kelekian prende il secchiello con l'acqua benedetta ed asperge la facciata, dopo di Lui anche Padre Claudio Bottini, io e... Santina aspergiamo con l'acqua santa i lavori ultimati. Vi è commozione e riconoscenza in ciascuno dei presenti. Con il canto del Padre Nostro in armeno si conclude la prima parte della cerimonia e passiamo all'interno per scoprire la lapide con la dedica a Santina. L'Esarcato Armeno Cattolico al pian terreno riserva grandi sorprese! L'ingresso e ogni antica stanza, soprattutto l'aula delle udienze sono bellissimi: antiche pietre bianche a vista costituiscono le pareti, sembra davvero di essere in un castello medievale. Fu proprio questo ingresso a conquistare subito la mia attenzione, quando il 1° gennaio 2007 entrai per caso nel prestigioso androne, ad attendermi allora vi era il Signor Alex Jololian, per il quale devo spendere alcune parole. Se a Mons. Raphael Minassian devo l'onore di un appartamento a Gerusalemme, sono state proprio la bravura, la capacità ed il gusto di Alex a realizzare i lavori. La stessa cosa è avvenuta per i lavori di restauro della facciata. Pensati e in qualche modo progettati con S.E. Mons. Minassian, è stato poi Mons. Kelekian a proseguire, ma sempre i lavori sono stati eseguiti con grande cura e maestria da Alex Jololian che ha curato ogni dettaglio del bellissimo restauro e che di cuore ringrazio insieme all'Esarca Mons. Joseph Kelekian. Proprio nell'ingresso del Palazzo, l'Esarca a provveduto a sistemare una targa in onore di Santina, mentre dei bravi scalpellini stanno predisponendo la scritta in una lapide di marmo. Gli invitati piano, piano entrano nell'ingresso vicino all'aula delle udienze e così avviene in semplicità la seconda parte della bella cerimonia: lo scoprimento della targa in onore di Santina. Se nella prima parte aveva presieduto la cerimonia Mons. Kelekian è il nostro invitato d'onore Padre Claudio Bottini, noto biblista e Decano dello *Studium Biblicum Franciscanum*, a

scoprire la lapide. Con un gesto semplice il Professore scopre la targa recitando: *Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.* Ancora una volta siamo commossi per questo suggestivo momento che corona gli sforzi di tutti: quelli di Santina, dei nostri benefattori, di Alex, di Mons. Kelekian e di tutti gli operai che hanno permesso di realizzare questi importanti lavori di restauro. Sulla targa si può leggere:

RINNOVAMENTO DEL MURO ESTERNO DELL'ESARCATO
IN ONORE DI MAMMA SANTINA ZUCCHINELLI
PER OPERA DI MONS. LUIGI GINAMI
24 GIUGNO 2012

Guardo Mamma ed indico a Lei il Suo nome sulla targa; Lei lo osserva con attenzione e poi sorride divertita, scatto alcune fotografie per ricordare il momento semplice ed al tempo stesso solenne che lascerà concretamente un ricordo di Santina nella Città Santa di Gerusalemme.

Un affettuoso abbraccio a Mamma

La mia commozione è profonda e allora abbraccio con molta dolcezza Santina. Nella mia memoria ricordo un passaggio di un recente romanzo di David Grossman:

"Sei dolcissimo – disse la mamma a Ben mentre facevano una passeggiata nei campi verso sera –. Sei dolcissimo e tanto carino, non c'è nessuno al mondo come te!". "Davvero non c'è nessuno al mondo come me?" domandò Ben. "Certo che no – rispose la mamma – sei unico"... La mamma lo tenne stretto a sé. Sentiva il cuore di Ben che batteva. Anche Ben sentiva il cuore della mamma e l'abbracciò forte forte. "Adesso non sono solo – pensò mentre l'abbracciava – adesso non sono solo. Adesso non sono solo". "Vedi – gli sussurrò la mamma – proprio per questo hanno inventato l'abbraccio" (David Grossman, *L'abbraccio*, Mondadori, 2010).

Sicuramente verrà un giorno in cui mia Madre mi lascerà, forse presto, oppure forse lascerò io Santina per primo: la nostra vita vera non è qui, ma è nel Paradiso. In quel giorno in cui mi sentirò solo, sarà proprio il caldo abbraccio di quella sera unitamente a tanti altri gesti di affetto verso mia Madre a dirmi che in verità non sarò mai solo, perché proprio Lei con la sua vita ed il suo esempio, mi ha insegnato che Dio con il suo abbraccio mi

conforterà sempre. Tutti i gesti di solidarietà che Santina ha seminato saranno i più bei segni d'incoraggiamento e conforto nel continuare a credere cha la vita pur nel dolore, nella sofferenza e nella disabilità è un sorprendente Mistero, che vale la pena di vivere sempre fino in fondo. E se morirò io per primo? In quel caso non avrò alcuna paura per Mamma, perché sono convinto che l'affettuoso abbraccio di Dio non verrà mai meno dalla cara Santina... come del resto è avvenuto in questi anni. La bella serata si conclude con una festa sul magnifico terrazzo di casa, dove dopo cena Suor Cecilia esegue alcuni canti religiosi con la sua bella voce accompagnata dal suono dell'arpa e dalle note del flauto suonato da Mons. Kelekian: una serata davvero speciale, mentre la notte avvolge Gerusalemme e nel cielo splende una chiara mezzaluna estiva.

II. L'incontro con Maria Maddalena

Nella Vicenda di Santina anche le date sembrano contraddistinguere la nostra avventura spirituale. In altre parole in alcuni momenti di grande valore e significato umano e spirituale ci siamo sempre sentiti accompagnati da una speciale intercessione divina. Siamo molto lontani da un'interpretazione magica o mistificante della vicenda di Santina, ma non vogliamo neppure ignorare alcune coincidenze sorprendenti. Vogliamo qui porre brevemente alcune di queste coincidenze legate alle date, nell'intento di mostrare come la Provvidenza ci sia vicina e ci accompagni. Allora iniziamo. La data in cui Santina ha avuto l'infarto è stata il 3 giugno 2005: quel giorno era la Solennità del Sacro Cuore di Gesù; la data in cui Santina è stata operata al cuore è stata il 18 luglio 2005: in quella data a Parigi la Madonna appare e propone la Medaglia miracolosa; la data dell'arresto cardiaco è il 22 luglio ed è il giorno liturgico dedicato a Santa Maria Maddalena; la data in cui chiedo a Giovanni Paolo II di concedere a Santina alcuni anni di vita è il 2 agosto 2005, terzo mese anniversario della morte del Pontefice ed in quel giorno il cuore torna a battere regolarmente; la data in cui Santina esce dall'ospedale è dopo nove mesi (il tempo esatto per essere partoriti ad una nuova vita), il 10 aprile 2006 Lunedì Santo... Molte sono le coincidenze che ricorrono nel calendario di dolore di Santina e i nostri diari puntualmente lo ricordano, quasi Dio ci abbia voluto sostenere con l'intercessione e l'aiuto di grandi santi ed eventi significativi per la nostra fede. In questo Diario del 40° Viaggio di Santina (5° Viaggio in Terra Santa dal 2005 e 14° della sua vita) vogliamo soffermarci sulla data del 22 luglio 2005 e la conseguente devozione che si è sviluppata per noi attorno alla figura di Maria Maddalena. Se Santina ha avuto l'arresto cardiaco il 22 luglio, giorno dedicato a Santa Maria Maddalena, è anche vero che per cinque volte Santina ha ricevuto l'Unzione dei Malati nel luogo in cui la Maddalena ha incontrato Gesù Risorto! Ecco le cinque date con i nomi dei sacerdoti e Vescovi che hanno amministrato l'Olio Santo:



1. 24 giugno 2012, Natività di San Giovanni Battista, con Padre Claudio Bottini;
2. 21 giugno 2011, San Luigi Gonzaga, con Mons. Shomali (in quello stesso giorno Olinda riceve la Cresima e Don Gigi ricorda il XXV di sacerdozio);
3. 6 giugno 2010, con Padre Frederic Manns;
4. 17 maggio 2009, con S.E. Mons. Raphael Minassian (ricordavo il compleanno di mio padre Egidio);
5. 9 ottobre 2007, con Don Gigi.

Maria Maddalena: la donna che aveva sette demoni

La Maria di cui stiamo trattando si distingue dalle altre come la Maddalena, identificandola con il suo luogo di nascita proprio come Gesù che veniva chiamato il Nazareno, associandolo con la città di Nazaret. Magdala significa "torre" o "castello" e ai tempi di Gesù era una città popolata, situata sulla costa della Galilea a circa 2 chilometri da Cafarnao. Il lavoro di tintura delle stoffe e la presenza di primitive fabbriche tessili aggiungeva benessere alla comunità. È probabile che la "Maddalena" fosse collegata all'industria cittadina in quanto aveva disponibilità economiche tali da darle la possibilità di servire il Signore con le sue sostanze. Non abbiamo traccia né del parentado, né del suo stato civile né della sua età. Il fatto che fosse libera di seguire Gesù nei suoi spostamenti può suggerire che non avesse obblighi domestici. Prima di definire la vita ed il carattere di Maria, non vogliamo considerare come verità il collegamento alla donna senza nome identificata come "colei che era una peccatrice" di cui parla Luca nel suo Vangelo (Lc 7,37). Il Talmud giudaico afferma che Maddalena aveva una cattiva reputazione e che fu la prostituzione a distruggerla. Senza dubbio era proprio da questa tradizione e dal fatto che il primo riferimento che Luca fa su Maria Maddalena segue immediatamente l'episodio della "peccatrice", che si è venuta a sviluppare l'idea che fosse riferito a lei ma non c'è una benché minima traccia di un'evidenza genuina che suggerisca una tale cattiva reputazione. La verità biblica è che dopo essere stata liberata dalla possessione demoniaca Maria Maddalena appare come una delle figure bibliche più fedeli e più belle. Lei era semplicemente una peccatrice nel senso in cui tutti lo sono, essendo nata nel peccato e formata nell'iniquità: "Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio" (Rm 3,23). A tale proposito così si esprime Papa Benedetto XVI nell'Angelus di Domenica 22 luglio 2012, memoria liturgica di Santa Maria Maddalena:

Tra le "pecore perdute" che Gesù ha portato in salvo c'è anche una donna di nome Maria, originaria del villaggio di Magdala, sul Lago di Galilea, e detta per questo Maddalena. Oggi ricorre la sua memoria liturgica nel calendario della Chiesa. Dice l'Evangelista Luca che da lei Gesù fece uscire sette demoni (cfr Lc 8,2), cioè la salvò da un totale asservimento al maligno.

Andiamo ora a delineare il suo percorso. È menzionata 14 volte nei Vangeli, e dai riferimenti che la riguardano possiamo

vedere chiaramente quello che ha fatto e come lo ha fatto. Un'evidente particolarità in 8 dei 14 passi è che Maria Maddalena è nominata in connessione con altre donne ma lei è sempre a capo della lista, il che implica il fatto che occupava una posizione di rilievo nel servizio che le donne offrivano al Signore Gesù. Nelle cinque volte che è menzionata da sola, la connessione è con la morte e la risurrezione di Cristo (Mc 16,9; Gv 20,1.11.16.18). In un'occasione il suo nome viene dopo quello della Madre di Gesù e Maria di Cleopa: lei era presso la croce con queste donne, ma data la loro relazione di parentela con Gesù non sarebbe stato appropriato mettere il suo nome prima dei loro (Gv 19,25). Nessuna donna, comunque, avrebbe potuto prendere il suo posto nella sua totale devozione al Maestro.

Maria Maddalena ed il Mistero della Risurrezione

Come abbiamo visto Maria di Magdala è menzionata cinque volte da sola nei Vangeli in connessione con il Mistero della Morte e Risurrezione di Gesù. Dunque, lasciando perdere il contesto della sua vita: se fosse la peccatrice o meno, se fosse ricca o meno, quale età avesse, ecc., un fatto è indubitabile e sicuro: Maria Maddalena ha per tutti i Vangeli un legame profondo ed indissolubile con l'annuncio della Risurrezione! Proprio questo fatto centrale si lega alla vicenda di Santina ed alla nostra devozione per lei. Il fatto dell'importanza teologica della Maddalena nell'annuncio di Gesù risorto concretamente e plasticamente ha un suo luogo all'interno della Basilica del Santo Sepolcro. Attorno alla vicenda della Morte e Risurrezione di Gesù nella Basilica del Santo Sepolcro trovano posto due Luoghi Santi precisi legati a due donne. Se vicino al luogo della Morte di Gesù vi è un altare che ricorda il dolore di Maria, la Vergine addolorata, vicino al luogo della Risurrezione vi è un altare dedicato alla Maddalena! Due donne speciali nei luoghi più speciali della nostra fede. Oltre ai Vangeli l'archeologia e la pia antica tradizione ci dicono della presenza della Maddalena nelle vicende determinanti la vita di Gesù, e se dai Vangeli sappiamo che la Maddalena era vicina a Gesù, sotto la croce ed ha costatato per prima la Risurrezione di Gesù, possiamo dire che i Luoghi Santi non ci parlano di una presenza della Maddalena al Calvario, dove troviamo Maria, ma al Sepolcro vuoto. La Maddalena è la donna della Risurrezione, la donna della gioia e del sorriso! Questa forse è la caratteristica più bella di questa santa. La conversione della Maddalena è sì

importante, ma il sorriso e la sua gioia, nel giorno della Risurrezione, la rendono assolutamente speciale. George De La Tour, nel 1642-44, dipinge una Maddalena illuminata da una candela: è una luce calda e avvolgente ed è la caratteristica più bella del magnifico quadro, dove la Maddalena siede vicino a due grossi libri della Sacra Scrittura sotto i quali appare una croce sulla quale è appoggiata una frusta ad indicare i segni della passione di Gesù, sulla quale si fonda la Rivelazione biblica ed anche la vita di conversione e penitenza della Maddalena. La Maddalena ha in mano un teschio che è parzialmente illuminato dalla luce e dal teschio le pieghe del vestito diventano scure, lei guarda invece verso la luce. La luce della Risurrezione che avvolge la Maddalena illumina anche il Mistero scuro della Morte. Ed il contrasto tra la luce ed il buio è la forza della grande composizione artistica. La Maddalena ha il viso completamente rischiarato dalla fiamma della candela e se si guardano con attenzione le Sacre Scritture si vede che mentre sotto di esse giace il Mistero della Croce, sopra di esse vi è una luce molto forte che illumina il volume superiore dei due. Il quadro sembra volerci insegnare che tutta la Rivelazione è compresa tra il Mistero della Morte di Gesù contraddistinto dalla Croce e dal Flagello e dalla Luce forte della Risurrezione che colpisce il secondo volume e la Maddalena è proprio l'Apostola per eccellenza di questa Verità. Io voglio credere che proprio questa è la Santa che ha protetto e salvato Santina la notte dell'arresto cardiaco!

Maria Maddalena e la nostra vicenda di dolore

Sono passati ormai sette anni dalla tragica sera dell'arresto cardiaco, era il 22 luglio 2005, verso le ore 22:30. Anche la collocazione temporale era delle più tetre; nella notte. In ospedale dopo il lungo intervento avvenuto il 18 luglio 2005, vicino al letto di mia Madre che si agitava vi era Maria Carolina.

In quella continua agitazione un grido e poi più niente, il corpo esanime, gli occhi spalancati come avviene proprio a coloro che sono morti da poco: devono essere stati istanti terribili per Carolina nel buio della notte, nella più completa solitudine, nel terrore della morte davanti agli occhi! Ho una grande devozione per mia sorella pensando a quella sera del 22 luglio 2005. Da un punto di vista umano uno squallore totale. Solitudine, dolore, morte, buio, occhi senza vita... La corsa disperata in terapia intensiva, il massaggio cardiaco insistente, istanti terribili. E poi? Il cuore di Santina riprende a battere... Nei mesi seguenti appariranno quelli che umanamente chiamiamo danni di quel terribile arresto; ma una cosa è certa per i medici, per alcuni minuti Santina è morta! Le sue funzioni vitali sono state azzerate, un cadavere! Cosa è avvenuto in quei minuti interminabili?

Con molta fatica ho tentato di decifrare con gli occhi della fede l'accaduto. Io penso che in quel tempo Santina sia stata presa per mano dolcemente dalla Maddalena, la quale ha indicato a Lei una Luce, una Luce forte calda come quella descritta dal quadro di De La Tour, e in quella Luce un volto bello e raggiante simile a quello del Tabor, ma con i segni della Passione. La due donne guardando il Risorto rimangono estasiate, il loro viso diviene splendido e Santina dice al suo Gesù: "Signore per me è bello stare qui con te, lasciami preparare una tenda!". Il Risorto sorride compiaciuto e rimane in silenzio; è Maria Maddalena a parlare: "Dolce Santina non è ancora tempo per te! La sofferenza ti ha purificato e la salvezza di Dio è entrata in te, ma Egli – dice la Maddalena indicando la grande Luce – ti chiede di andare ad annunciare agli altri che è vivo, che è risorto e riempie di luce la nostra cupa vita. Torna dai tuoi figli, torna da Carolina e Luigi, porterai con te due segni eloquenti di questo meraviglioso incontro con Gesù e con me: un sorriso pieno di luce ed un profondo silenzio. Con la tua fragilità, con la tua debolezza, con la tua bontà affascina gli uomini e le donne che incontrerai: a loro devi mostrare che Egli è Risorto! Santina, ricorda che Dio ti ha toccato il cuore, dunque vivi questo tempo nell'intima comunione con Lui gridando con il tuo silenzio che *Dio è Roccia del tuo cuore!* Tornerai in un mondo disperato, tutti faranno fatica ad accettarti in questa tua nuova vita di Paradiso, tutti saranno sgomenti davanti alla tua minorità: i tuoi figli, i tuoi parenti, i tuoi amici e conoscenti. Non ti preoccupare perché *la tua Speranza non delude*. Molti diranno: 'Sarebbe meglio che fosse morta', tu non ti preoccupare: sei chiamata ad annunciare il Vangelo della Risurrezione proprio con questa tua vita, come Gesù ha annunciato la sua Risurrezione con le piaghe della sua Croce! Santina, gli altri ti considereranno disabile, muta, fragile: un disastro umano... Non ti preoccupare: ricorda che *quando sei debole allora sei forte*". Mamma guarda verso la Luce, verso il Risorto e scopre che dietro a Lui vi è una Donna bellissima piena di Luce. Si avvicina a Lei e le accarezza dolcemente il viso... "Santina, non ti preoccupare anche io sarò con te, ogni giorno diremo insieme

il rosario: di' a tuo figlio Luigi che io lo proteggo e lo difendo dal male e sono con lui in ogni suo passo, perché è stato chiamato fin dal concepimento ad essere sacerdote santo. Chiedi a lui che preghi con te ogni giorno il rosario in mio onore e reciti le litanie". Mia Madre sempre in quella notte risponde a Lei: "Vergine Santissima da sempre recito il rosario e sarà per me una gioia recitarlo con il mio figlio sacerdote...". La Donna vestita di Luce tornando verso il Figlio dice: "Due segni accompagneranno questa mia richiesta: Santina, con fatica tu aprirai la tua bocca solo al momento delle Litanie pronunciate da tuo figlio e risponderai uno straziato: *prega per noi!* Non importa: per me sarà il suono di preghiera più bello che mi giungerà dalla terra. Ed il secondo segno sarà che Tu e tuo figlio avrete una nuova casa a Gerusalemme, vivrete insieme laddove io ho incontrato mio Figlio sofferente, e là tuo figlio incontrerà la Madre sofferente! Ricorda questo Santina...". Ed in questa pagina di cronaca di paradiso gli angeli sentirono sussurrare dalla piccola Santina una frase: "Maria avvenga secondo quanto hai detto; ti ubbidirò con tutto il mio cuore trafitto". Mentre Santina in ginocchio guardava quel Fulgore improvvisamente, alle sue spalle sentì una voce di uomo per Lei inconfondibile: "Il cammino è stato tanto duro per te negli anni passati, moglie mia! Ho visto ogni tua lacrima di vedovanza e la tua ferma decisione di essere fedele al patto nuziale sancito con il tuo Egidio il 9 agosto 1958! Ogni tua lacrima rifulgeva qui in Paradiso come un diamante prezioso... Santina sei sempre stata la mia luce, la mia stella che non si spegne mai! Ti amavo... eri splendida, mi sono innamorato subito guardandoti negli occhi: che begli occhi hai ancora oggi. Nessun'altra in terra mi ha potuto sconvolgere con uno sguardo così puro e sorprendente, come il tuo. Santina, sono orgoglioso di Te: torna dai nostri figli, segui quanto ti è stato detto. Ti aspetterò di nuovo e quella Luce ti porterà da me, mia anima prediletta". Mamma era troppo estasiata dalla Luce del Risorto per guardare verso il marito... In quel momento Santina si sentì prendere la mano dalla Maddalena, a fatica smise di guardare la Grande Luce in cui si fondevano il Risorto e la Madre in un fulgore forte e abbagliante. Sul volto della Maddalena la Luce si rifletteva e il suo volto era di una bellezza incredibile: i suoi occhi, i suoi capelli, le sue labbra tutto il suo essere dicevano Risurrezione.

Mamma non lasciava la sua mano... E allora la Maddalena, staccandola dolcemente le disse: "È giunto il momento di tornare da dove sei venuta ancora per alcuni anni. Non mi trattenere, ma va' ad annunciare a tutti con il tuo sorriso, con la tua preghiera con la tua fragilità che Egli è Risorto. Anch'io ti lascio un ultimo segno: nel luogo in cui ho incontrato il Risorto vicino al Sepolcro vuoto a Gerusalemme, diverse volte Dio ti riempirà di grazia con la sua unzione dalla quale riceverai forza per compiere il tuo annuncio. E di forza ne avrai bisogno perché inizierai a viaggiare per il mondo intero che, incredulo e dubbioso, ti guarderà con rispetto se saprai regalare a tutti il tuo sorriso di luce".

Con quelle parole la Maddalena abbracciò forte Santina, un abbraccio formidabile che ridiede vita al cuore fermo da ormai molti minuti...

Tra il rumore delle apparecchiature di rianimazione si sente forte una voce: "Il cuore batte. Debolmente, ma batte, Santina è tornata tra noi! Chissà quali saranno i danni provocati da questo arresto? Speriamo bene...". Con queste parole il Dottor Moreno Favarato consegnò la sua paziente alle infermiere e andò a parlare con Carolina. "Abbiamo fatto un mezzo miracolo: sua Madre è viva, ma non sappiamo come!". La risposta non l'avrebbe data lui, ma Santina con la sua vita da paradiso in questi anni.

Proprio nel luogo in cui Gesù è apparso alla Maddalena vi è un altare dove per cinque volte Santina ha ricevuto l'Olio Santo. Quando nel 2007 siamo andati a Gerusalemme con l'intenzione di amministrare a Mamma l'Unzione dei Malati i Padri Francescani ci hanno indicato l'altare della Maddalena come Luogo possibile. Quel Luogo Santo è divenuto importante anche per me ed Olinda, perché lo scorso anno pieno di commozione ho potuto celebrare il mio 25° di Ordinazione sacerdotale ed Olinda invece ha ricevuto dalle mani di Mons. Shomali la Confermazione. Quest'anno con identica forte commozione abbiamo ripetuto il Sacro Rito. Il 24 giugno 2012, domenica sera alle ore 18:30, Padre Bottini ha presieduto la semplice e suggestiva cerimonia: nel canale *YouTube* di Santina è stata raccolta la sua bella omelia. Erano presenti le suore di Madre Teresa di Calcutta alle quali Padre Bottini, al termine della celebrazione, ha consegnato un'ampolla di terracotta con l'Olio Santo da portare a Nablus, Gaza, nei luoghi dove una forte sofferenza abita, ed anche noi abbiamo portato in Italia alcune boccettine di olio per gli amici che avevano fatto a noi richiesta. Santina segue ogni parte della Messa con grande concentrazione. Dopo la Comunione, nelle mani di Mons. Kelekian io rinnovo le solenni promesse del giorno

dell'Ordinazione sacerdotale e ricevo il Vangelo ed il Crocifisso. Sono momenti di grande commozione, che non si scordano mai, anche se Santina ha ricevuto il Sacramento dei Malati per cinque volte sotto la protezione della Maddalena. Terminiamo il rito con la recita del Te Deum e poi entriamo devotamente nel Santo Sepolcro raggiungendo così la meta del nostro grande pellegrinaggio.

III. I nuovi Luoghi Santi visitati

Anche quest'anno abbiamo voluto arricchire il nostro pellegrinaggio con la visita di alcuni nuovi Luoghi Santi che gli scorsi anni non avevamo visitato. Una prima novità del nostro viaggio è stato il soggiorno per due notti alla Domus Galileae vicino al Lago di Tiberiade, dove abbiamo potuto trascorrere ore liete di preghiera e di riflessione. Proprio da quella casa abbiamo potuto raggiungere il Lago e visitare nella serata del 22 giugno il luogo del Primato di Pietro. Vicino alle rive del Lago di Genezareth abbiamo visitato un'antica cappellina, proprietà della Custodia di Terra Santa, nella quale si trova una roccia chiamata *Mensa Christi*, perché su quella roccia la tradizione vuole che Gesù Risorto abbia preparato del pesce arrostito e mangiato con i discepoli; in quel medesimo luogo Gesù per tre volte chiede a Pietro se lo ama e la risposta di Pietro giunge al cuore mio e di Santina: "Signore, tu sai tutto, tu sai che ti amo!". Con in testa questa frase guardo Mamma e



scopro il suo sorriso; la sera è molto calda, ma l'anziana donna affronta tutto con molta forza!

Il secondo Luogo Santo è per noi particolarmente caro: si tratta del Cenacolo a Gerusalemme. È stato davvero faticoso trascinare la carrozzina per le irte scale che conducevano al piano superiore, ma il momento di preghiera ci ha davvero ripagato! Prima di iniziare la Via Crucis avevo chiesto a Santina, sabato 23 giugno nel pomeriggio: "Mamma cosa devo fare per essere un bravo sacerdote?". Mettendo le mani giunte in preghiera Mamma mi aveva detto: "Preghiera!". Quel suo consiglio mi venne in mente nella preghiera del rosario al Cenacolo e la memoria mi ricordava che il 6 agosto 1987 avevo avuto la fortuna di celebrare la Messa proprio nel Cenacolo con Mamma. Ora mi trovavo di nuovo lì con Santina ed Olinda e la commozione era davvero molto, molto grande. Ringraziai di cuore Gesù per quel momento magico di preghiera attorno al mio essere prete e lasciai il Cenacolo con una punta di orgoglio per aver riportato mia Madre disabile a 86 anni nel luogo in cui Gesù aveva istituito l'Eucaristia ed il Sacerdozio cattolico.

Infine un nuovo Luogo, certo singolare anche se non importante per la storia della salvezza, è stato il Mar Morto. Avevamo tentato anche lo scorso anno di far bagnare Mamma nelle acque più salate del mondo. Non ci siamo persi di animo e quest'anno con alcune ore di macchina dagli 800 metri di Gerusalemme siamo scesi ai meno 400 del Mar Morto ed alla sera alle 7, sebbene con 41 gradi, Mamma sulla sua carrozzina ha messo i piedi nell'acqua del Mar Morto! Una grande felicità ha riempito tutti noi per la bella avventura superata brillantemente da Santina.



PROGRAMMA DELLE GIORNATE

DATA	MATTINO	POMERIGGIO
Giovedì 21 giugno 2012	Partenza da Bergamo Orio al Serio e arrivo a Tel Aviv per le ore 13.	Pranzo in aeroporto e nel pomeriggio trasferimento in Galilea alla Domus Galileae. Messa, Cena e riposo.
Venerdì 22 giugno	Riposo e visita della Domus Galileae con Don Rino Rossi. Santa Messa.	Visita al Lago di Galilea nel luogo del primato di Pietro, Tiberiade e giro del lago in macchina.
Sabato 23 giugno	Ore 10 partenza per Gerusalemme arrivo al Notre Dame per pranzo.	Ore 15:30 Via Crucis e celebrazione eucaristica al Santo Sepolcro.
Domenica 24 giugno	Riposo in albergo e pranzo al Notre Dame.	Ore 18: solenne Messa e conferimento del Sacramento dell'Unzione degli Infermi a Santina. Trasferimento a casa ed inaugurazione dei lavori all'Esarcato; cena di festa con invitati ed amici sulla terrazza. Santina pernotta in appartamento.
Lunedì 25 giugno	Visita al Muro del Pianto.	Santa Messa e visita al Tel di Gerico.
Martedì 26 giugno	Betlemme: celebrazione eucaristica, visita alla Basilica della Natività.	Grotta del latte, visita al Mar Morto e bagno.
Mercoledì 27 giugno	Visita e rosario al Cenacolo. Visita alla Dormizione di Maria	Messa al Notre Dame e partenza per Beit Sheur, acquisto ricordini e cena di festa
Giovedì 28 giugno	Ore 8 Santa Messa di chiusura del Pellegrinaggio e partenza per Tel Aviv.	Arrivo a Bergamo Orio al Serio ore 16:45.

Capitolo undicesimo

13 AGOSTO: DIALOGO CON LA VERGINE

41° Viaggio di Santina
Fatima
12-16 agosto 2012

I. Il quadro della Madonna di Fatima in terapia intensiva

Nel lungo soggiorno di Santina in Terapia Intensiva e nel seguente periodo di riabilitazione all'ospedale di Gussago nel 2005, avevo posto ai piedi del letto di Santina il volto della statua della Santa Vergine di Fatima. A quel dolce volto mi rivolgevo nei momenti bui e tetri della malattia di Mamma, quando la vita era appesa ad un sottilissimo filo. Nei miei lunghi soggiorni vicino al suo letto pregavo il rosario e mi rivolgevo alla Madonna di Fatima. In quei lunghi mesi nel mio cuore vi erano tre forti desideri legati alla sua guarigione. Se Santina fosse uscita viva avrei portato Mamma a Gerusalemme, l'avrei fatta incontrare con il nuovo Pontefice Benedetto XVI e l'avrei condotta a Fatima! Mi trovavo spesso a pregare davanti a quel volto e chiedevo a Maria di far vivere Santina ancora alcuni anni... "Vergine del rosario, se mia Madre uscirà viva dall'ospedale te la porterò a Fatima". Pregavo con le lacrime agli occhi e scongiuravo la Madonna di esaudire il mio forte desiderio. Mamma uscì dall'ospedale il 21 aprile 2006 totalmente disabile, ma con grande determinazione cercai di realizzare il mio voto nell'anno 2008. E così dal 22 dicembre 2008 al 1° gennaio 2009 ci provai. Avevo pensato al pellegrinaggio in auto, con soste a Barcellona e Madrid: era un viaggio faticoso ma assolutamente possibile se non fosse subentrata l'influenza per Mamma che ci costrinse a fermarci a Madrid. Era l'11° Viaggio di Santina... Ritornammo a Bergamo, ma nel cuore mi rimase sempre il forte desiderio di adempiere al mio voto fatto in Terapia Intensiva davanti al volto della Madonna di Fatima. Sono passati alcuni anni e Santina è stata cinque volte in Terra Santa ed ha incontrato cinque volte Papa Benedetto XVI. Il nostro 41° viaggio è stato a Fatima, questa volta in aereo, raggiungendo la quota di 118.000 chilometri complessivi di viaggio e trascorrendo fuori casa un totale di 302 giorni.

Le pagine di questo diario saranno molto semplici nella loro articolazione; vi sarà un paragrafo dedicato all'avvenimento per me centrale della nostro pellegrinaggio che è la preghiera alla Santa Vergine il 13 agosto nel pomeriggio. Dopo questo paragrafo dedicheremo un secondo paragrafo alla grande festa dell'Assunta del 15 agosto; segue una parte importante nella quale Suor Lucia, una dei tre veggenti, descrive il Segreto di Fatima diviso in tre parti. Il diario si conclude con la solita appendice del calendario delle nostre giornate.

II. 13 agosto 2012: dialogo con la Vergine

Questa seconda giornata del nostro pellegrinaggio è stata per me la più forte e sorprendente. Dopo il riposo pomeridiano spingo la carrozzella di Santina per la Via Anjo de Portugal (Angelo del Portogallo) e giungiamo dopo 400 metri nei pressi del Santuario. È caldo, ma la regione montuosa di Fatima è rinfrescata da un brezza piacevole. Guardo Mamma e nel mio cuore sento un grande sentimento di ringraziamento alla Vergine per averci concesso di giungere con Santina a Fatima.

Ci avviciniamo alla piccola e graziosa statua della Madonna protetta da un cristallo e ci inginocchiamo. Mi inginocchio per terra e tengo la carrozzina di Mamma davanti a me. Olinda estrae le due belle corone del rosario e ne da una a Santina: Mamma prende la sua corona con venerazione e la bacia, lentamente e in modo stanco fa il Segno della Croce e Olinda inizia la recita del rosario. Siamo a lunedì e quindi contempliamo i Misteri gaudiosi. Il nostro rosario come ogni giorno si compone di cinque intenzioni di preghiera: 1. per la salute di Mamma, 2. per la mia vocazione, 3. per Carolina e famiglia, 4. per Olinda e famiglia, 5. per le nostre iniziative di beneficenza e per coloro che si affidano alle nostre preghiere.

Terminato il rosario decido nel mio cuore di fare da solo il percorso penitenziale della piazza per giungere alla cappellina delle apparizioni. Impiegherò circa 45 minuti in ginocchio e sotto il sole riportando due grosse vesciche sui ginocchi e una bella scottatura sulla faccia. Durante il mio percorso penitenziale recito il rosario nei misteri dolorosi. Vivo questo gesto come un momento medicinale e penitenziale per la mia vita e ricavo un profondo giovamento interiore.

Quasi preparato da questo lungo percorso penitenziale giungo alla cappellina, dove trovo Mamma con le mani giunte raccolta in preghiera. Santina molte volte viene giudicata come incapace di intendere e volere, ma quando nella sua vita scopro questi gesti riesco ad illuminare la mia vita con la forza della sua debolezza: veramente mia Madre vive una vita interiore intensa e di Paradiso! Rimango affascinato da questa vecchia dai tratti dolcissimi, dagli occhi stanchi ma sempre pieni di luce, dalle mani asciutte, dalle braccia con alcuni lividi per l'assunzione del farmaco coumadin, dal piede sinistro che batte ritmicamente sulla sedia a rotelle, e che da sette anni conduce una vita che tutti ritengono minorata. Mi avvicino a Lei e le do un bacio e una lenta e dolce carezza: "Mamma stai pregando?". Santina risponde davanti alla Vergine di Fatima di sì. "Cosa stai dicendo? Un Padre nostro?". Con la testa accenna di sì... "E poi un'Ave Maria?". Ancora una volta con il capo risponde affermativamente. "E poi cosa stai dicendo?". Santina apre la bocca e con grande fatica mi risponde "Gloria!". Dunque un *Pater-Ave-Gloria...* Chi può sostenere che Mamma è incapace di intendere e volere? Chi può dire che la trascino in giro per il mondo come un pacco? Ma questa Donna è capace di pregare, di vivere la sua interiorità con Dio: come è possibile affermare questo? E queste righe, con il passare degli anni vogliono certificare nella storia di Santina che la preghiera è divenuta sua compagna di vita!

Guardo la Vergine di Fatima e guardo Mamma, nel mio cuore entra il silenzio, il viso è scottato dal sole e le ginocchia mi fanno male per la strada fatta, ma mi rimetto in ginocchio con qualche dolore e inizio il mio solito interrogatorio a Santina: "Mamma per essere un bravo sacerdote cosa devo fare?". "Pregare!" mi risponde. "E poi?". "Obbedire!". Io sarò maniaco nel formulare da sette anni sempre queste cruciali domande, ma anche mia Madre non è da meno nel darmi sempre la scontata risposta... Saranno ormai centinaia le volte che formulo questa domanda ed ottengo questa risposta... E poi la scontata ulteriore domanda: "Mamma sarò sempre un bravo sacerdote?". E la sua risposta è anche questa volta un forte "Sì!". Sono inginocchiato davanti alla Vergine con la sedia a rotelle di Mamma che è divenuta una sorta di inginocchiatoio perché davanti a me vi è la carrozzina in modo che la testa canuta di mia Madre è proprio davanti a me, e da quella posizione posso vedere la statua della Madonna di Fatima. Quel "Sì" forte di Santina apre una porta nel mio cuore in

silenzio, guardo la Vergine e inizio la mia preghiera a tre: io, mia Mamma e la Madonna. In una sorta di Luce interiore rivedo nella preghiera tutta la mia vita all'insegna della devozione mariana. "Maria, mia Madre Santina mi ha nutrito non solo di pane, ma di Fede, ed anche di devozione a te! Alla mia mente una dopo l'altra vengono tutte le coincidenze sorprendenti di tale profonda devozione. Sono nato nel giorno 13 di gennaio; il 13 ottobre del 1972 sono entrato in seminario, il 16 luglio 1996 festa della Madonna del Carmine sono entrato per la prima volta in Segreteria di Stato, e il 7 ottobre 1996, festa della Madonna del rosario ho prestato il mio giuramento all'inizio del mio servizio in Vaticano. Ho saputo dell'infarto di Mamma il 4 giugno 2005 festa del Cuore Immacolato di Maria. Mamma è stata operata al cuore il 18 luglio 2005 giorno nel quale a Parigi la Madonna consegna la medaglia miracolosa... Per finire? Oggi è il 13 agosto e il prossimo 15 agosto vivremo qui a Fatima la festa dell'Assunzione! Troppe coincidenze per dire che sono pura casualità! Le date sono reali e dipingono nella nostra vita una concretezza storica, danno struttura alla vita e la mia esistenza grazie a Santina è proprio stata edificata su di una forte devozione mariana. E ancora: dall'età di cinque anni sono mandato da Mamma a fare il chie-



richetto alla piccola chiesa di Nostra Signora del Sacro Cuore, chiamata anche Madonna dei disperati. Dall'età di cinque anni recito ogni pomeriggio il rosario, assisto alla benedizione eucaristica e la mattina partecipo alla Messa delle ore 8. I primi miei due sacramenti l'Eucaristia e la Confessione li ricevo proprio in questo periodo di devozione mariana; all'età di cinque anni non so ancora leggere e neppure vado a scuola, ma a memoria già conosco le litanie della Madonna ed i misteri del rosario... porto il turibolo e indosso la veste e la cotta da chierichetto. Tutti gli psichiatri del mondo possono pensare ad un plagio da parte di Santina, ad un'imposizione, ad una sorte di psicopatica attenzione morbosa per un bambino ancora di cinque anni... Non è vero nulla, quegli anni sono stati gli anni più importanti della mia vita in cui nelle mie cellule si è inscritto il cromosoma della devozione mariana, nella mia pelle il tatuaggio indelebile di esser consacrato a Dio ed a Maria. Mentre prego in questo modo e con questi pensieri, spontaneamente do un bacio alla testa di Mamma e dico a Maria: "Madonna, io ringrazio mia Madre per i primi miei anni di infanzia... Lei nei primi anni in cui vivevo mi ha insegnato la devozione a te: ho impiegato 50 anni a capire il valore di quei 6 anni prima di entrare in seminario all'età di undici anni, ma che anni meravigliosi, Maria! Non potevo venire a Fatima, ma nella mia fanciullezza questa anziana signora mi aveva fatto il regalo più bello della vita quello di costruire nel mio cuore una profonda devozione per te Vergine Santa!".

Guardo commosso Mamma... e poi continuo: "Ora Maria mi sembra che le parti si siano invertite: in questi ultimi anni di dolore e malattia per Santina, la gente tante volte pensa che io plagio Santina con il mio maniacale rosario quotidiano con Skype ovunque mi trovo, con le mie litanie al tuo santo nome alle quali la costringo a rispondermi... oppure con le Ave Maria che a mezzogiorno le faccio recitare, ed infine imponendole questi lunghi pellegrinaggi in questi ultimi anni. Lo sai Vergine Santa che abbiamo visitato 25 santuari mariani in sette anni, ti ricordo solo alcuni dei nomi più illustri: Nazareth alla Basilica dell'Annunciazione, il più importante, Lourdes 2 volte, Pompei, Loreto, Czestochowa, Medjugorje, Marsiglia, Madrid, Parigi... ed infine molti dei nostri santuari locali a Bergamo a partire dalla prediletta Madonna dei Campi di Stezzano!! Forse sto plagiando mia Madre, come Lei ha plagiato me quando ero piccolo? Ben venga questo plagio, perché nel mio cuore io sono convinto che

tu sei contenta e che hai consacrato al tuo cuore Madre e Figlio, e questo mi commuove"...

Mentre pregavo così scoppiai a piangere e nascosi tra le braccia il volto scottato dal sole e rigato da copiose lacrime salate. Il mio cuore continuava a ricordare ora tumultuosamente: "Da seminarista, Vergine Santa sono andato in parrocchia a Roma a Santa Maria delle Grazie al Trionfale e la mia immaginetta per l'ordinazione fu proprio l'antica icona alla Madonna di Frà Albenzio e copia di quella effige mi accompagna dall'anno 1984 nel mio studio in Segreteria di Stato". Ed ancora il mio cuore ricordava: "Santina mi ha anche iscritto alla Confraternita del Santo Scapolare della Madonna del Carmine in Città Alta ed in tasca porto lo scapolare regalato dal mio nipote Paolo". Ma le coincidenze della mia devozione a Maria continuavano nella mia ormai lunga preghiera ai piedi della Vergine di Fatima in quel caldo pomeriggio del 13 agosto... Infine, Vergine Santa, a Gerusalemme l'appartamento che abbiamo con fatica costruito sorge sulla Via Dolorosa tra la terza e la quarta stazione, dove Gesù incontra sua Madre, Nostra Signora dello Spasimo... Non possono essere tutte coincidenze, vero? Non è una mia mistica illusione, non è vero? Rispondimi Maria! Rispondimi Vergine Santa! Guardavo la statua della Vergine e guardavo Santina che con le sue mani giunte pregava e mi sorrideva con il suo dolce sguardo; anche Olinda era assorta in una profonda preghiera: intuivo che potesse pregare per i suoi figli lontani, per la sua vita...

Continuavo a guardare verso la statua della Vergine Maria: "*Don Gigi, figlio mio amato! Sai che ti amo, ti proteggo, ti seguo in ogni tuo passo. Quando ti senti vuoto, sappi che sei pieno di amore del mio Figlio Gesù. Quando ti senti nessuno e niente, sappi che sei grande per il mio cuore materno e per mio Figlio... Quando ti senti inutile, sappi che sei un bravo sacerdote con i tuoi meriti. Quando tu piangi, Don Gigi figlio mio, sappi che io, tua Mamma celeste, ti accarezzo, ti sono vicina e ti consolo in modo inaspettato. Non piangere, non ti lamentare, non ti sentire inutile e vuoto, tu sei figlio amato dal Signore, prescelto dal grembo. E non ti preoccupare per la tua Madre terrena perché io proteggo Santina in modo speciale; anche Lei sin dalla sua nascita. Quindi voi siete sotto la mia celeste protezione da sempre, perché ambedue possiate compiere la volontà del Signore designata per voi, qua, in terra*". Guardavo con intensità la statua della Madonna, il suo volto era dolcissimo e mi comunicava incanto... "*Don Gigi*

è bellissimo quando due anime unite adorano in modo grazioso l'Altissimo per compiere il Progetto Divino! Le due anime si aiutano a vicenda, reciprocamente per fare la Volontà del Padre e così concluderanno degnamente il loro cammino terreno. Quando una delle vostre due anime abbandonerà per prima il suo corpo con la morte, non significa che essa abbandona l'altra. La prima persona entra nella Casa Eterna e aiuta l'altra a proseguire il suo cammino, a compiere il volere di Dio finché anch'essa non lascerà questa terra e raggiungerà il Cielo". Il volto della statua della Madonna continuava ad incantarmi e mi ricordava altresì i terribili giorni in cui lo fissavo nella fotografia in Terapia Intensiva ai piedi del letto di Santina. Al termine di quella lunga e intensa preghiera con la Madonna sentii il desiderio di consacrare il mio cuore e quello di Santina a Gesù attraverso l'intercessione della Madonna di Fatima con queste parole: "*Signore Gesù attraverso la Santa Vergine di Fatima, consacro la mia vita e quella di mia Madre al tuo Divin Cuore ed al Cuore Immacolato di Maria. Ti offro il mio cuore: è tuo fin dal mio concepimento; è tuo dal giorno del mio Battesimo, Cresima, Ordinazione diaconale e sacerdotale; è tuo ogni volta che ti ricevo nella Santa Comunione e che pronuncio le parole della Consacrazione; è tuo ogni volta che mi confesso e che impartisco il sacramento della Riconciliazione. Ma è tuo anche ora che prego con queste parole: ORA io lo consacro totalmente, esclusivamente ed eternamente a te Gesù, unico mio bene. È un cuore matto, confuso, ma che in ogni suo battito inesorabilmente proclama Te unico Signore e Padrone! Consacro anche a Te Divino Signore il cuore ferito, come il tuo, di Santina attraverso la Dolce Signora di Fatima, concedi a tutti e due, mano nella mano di goderti un giorno in Paradiso. Amen*".

Mi asciugai gli occhi con un fazzoletto bianco e poi guardai nuovamente Santina assorta in preghiera. "Mamma, grazie di avermi dato la Vita, grazie di avermi fatto diventare sacerdote!". Santina mi guardò fisso negli occhi e poi senza parlare mi diede due dolcissime carezze e con la sua mano tremante e stanca tracciò lentamente il Segno della Croce sulla mia fronte, sulla mia bocca e sul mio cuore quasi a sigillare con quel gesto eloquente e santo la preghiera di consacrazione che avevamo fatto ai piedi della statua della Madonna, dove la Beata Vergine era apparsa a tre pastorelli, Giacinta, Francesco e Lucia.

Era il 13 agosto 2012 e la Madonna in quel pomeriggio di sole mi aveva mostrato nella preghiera come Ella era apparsa nella

mia vita e mi aveva preso per mano... fin dal mio concepimento, alla mia nascita il 13 gennaio 1961, al mio ingresso in seminario il 13 ottobre 1972... fino ad arrivare al 13 agosto 2012. E sono sicuro che la Vergine Santa, se con una mano tiene la mia, con l'altra tiene quella di Santina e mi ha promesso che non lascerà mai le nostre due mani e che quindi attraverso di Lei io e mia Madre avremo sempre le nostre mani unite nella vita e nella morte che un giorno avverrà. In quel momento di separazione sentirò forte stringere la mia mano e la sua voce mi dirà: "*Quando tu piangi, Don Gigi figlio mio, sappi che io, tua Mamma celeste, ti accarezzo, ti sono vicina e ti consolo in modo inaspettato.*

Lentamente tornammo tutti e tre in albergo in silenzio: quando si incontra la Luce si rimane abbagliati, quando si incontra il Tuono si rimane ammutoliti.

III. La Solennità dell'Assunta

Il Santuario di Fatima è molto diverso da Lourdes: ciò che colpisce è l'estrema semplicità del luogo. L'albero vicino al quale è apparsa la Madonna circondato da una bella siepe e da una cancellata, la piccola cappellina alla Madonna, la statua della Santa Vergine ed un piazzale immenso in cima al quale sorge la Basilica. La Messa pontificale del giorno 15 agosto è stata presieduta dal Vescovo di Fatima; alla Concelebrazione solenne hanno preso parte alcuni Vescovi e molti sacerdoti. Ho preso parte anch'io alla Concelebrazione eucaristica sul sagrato della Basilica. La Messa era alle ore 11:00; Mamma ed Olinda hanno preso parte alla celebrazione dal settore destinato agli ammalati protetto dal forte sole estivo. Durante la Messa ho ringraziato con tutto il mio cuore di aver potuto giungere a Fatima portando mia Mamma Santina. La Madonna a Fatima appare a tre piccoli bambini: Giacinta, Francesco e Lucia. Sono dei semplici bambini, dei pastorelli. Durante la Messa mi viene spontaneo accostare questi tre piccoli pastorelli a mia Madre ed alla sua vita semplice. È vero Maria sceglie le persone semplici e buone per rivelare a loro i suoi segreti. Al termine della Messa avviene un fatto bellissimo: la statua della Madonna viene riportata dal sagrato alla piccola cappellina e mentre la Madonnina percorre la piazza vi è un'esplosione di canto dell'*Ave Maria di Fatima* e migliaia di persone agitano con la loro mano un bianco fazzoletto. Guardo

al sagrato e da lontano vedo mia Madre che con la sua manina saluta la statua della Madonna e mi commuovo profondamente. Vicino a Lei vi è la cara Olinda che con gli occhi pieni di lacrime saluta Maria con il suo bianco fazzoletto. Olinda è felice: oggi è il giorno del suo onomastico, oggi è anche il giorno del suo compleanno e io penso che sia stato il compleanno più bello della sua vita perché celebrato insieme con la Santa Vergine di Fatima.

IV. Il segreto di Fatima rivelato a Giacinta, Francesco e Lucia

Riportiamo qui di seguito il testo del segreto di Fatima ricevuto dalla Vergine durante le apparizioni, come ce lo ha raccontato Lucia.

La prima parte del segreto di Fatima fu la visione dell'inferno

La Madonna ci mostrò un grande mare di fuoco, che sembrava stare sotto terra. Immersi in quel fuoco, i demoni e le anime, come se fossero braci trasparenti e nere o bronzee, con forma umana che fluttuavano nell'incendio, portate dalle fiamme che uscivano da loro stesse insieme a nuvole di fumo, cadendo da tutte le parti simili al cadere delle scintille nei grandi incendi, senza peso né equilibrio, tra grida e gemiti di dolore e disperazione che mettevano orrore e facevano tremare dalla paura. I demoni si riconoscevano dalle forme orribili e ributtanti di animali spaventosi e sconosciuti, ma trasparenti e neri. Questa visione durò un momento. E grazie alla nostra buona Madre del Cielo, che prima ci aveva prevenuti con la promessa di portarci in Cielo (nella prima apparizione), altrimenti credo che saremmo morti di spavento e di terrore.

Seconda parte del segreto di Fatima

In seguito alzammo gli occhi alla Madonna che ci disse con bontà e tristezza:

"Avete visto l'inferno dove cadono le anime dei poveri peccatori. Per salvarle, Dio vuole stabilire nel mondo la devozione al mio Cuore Immacolato. Se faranno quel che vi dirò, molte anime si salveranno e avranno pace. La guerra sta per finire; ma se non smetteranno di offendere Dio, durante il Pontificato di Pio XI ne comincerà un'altra ancora peggiore. Quando vedrete una notte illuminata da una luce sconosciuta, sappiate che è il grande

segno che Dio vi dà che sta per castigare il mondo per i suoi crimini, per mezzo della guerra, della fame e delle persecuzioni alla Chiesa e al Santo Padre. Per impedirla, verrò a chiedere la consacrazione della Russia al mio Cuore Immacolato e la Comunione riparatrice nei primi sabati. Se accetteranno le mie richieste, la Russia si convertirà e avranno pace; se no, spargerà i suoi errori per il mondo, promovendo guerre e persecuzioni alla Chiesa. I buoni saranno martirizzati, il Santo Padre avrà molto da soffrire, varie nazioni saranno distrutte. Finalmente, il mio Cuore Immacolato trionferà. Il Santo Padre mi consacrerà la Russia, che si convertirà, e sarà concesso al mondo un periodo di pace".

Terza parte del segreto

Scrivo in atto di obbedienza a Voi mio Dio, che me lo comandate per mezzo di sua Ecc.za Rev.ma il Signor Vescovo di Leiria e della Vostra e mia Santissima Madre. Dopo le due parti che già ho esposto, abbiamo visto al lato sinistro di Nostra Signora un poco più in alto un Angelo con una spada di fuoco nella mano sinistra; scintillando emetteva fiamme che sembrava dovessero incendiare il mondo; ma si spegnevano al contatto dello splendore che Nostra Signora emanava dalla sua mano destra verso di lui: l'Angelo indicando la terra con la mano destra, con voce forte disse: "Penitenza, Penitenza, Penitenza!". E vedemmo in una luce immensa che è Dio: qualcosa di simile a come si vedono le persone in uno specchio quando vi passano davanti un *Vescovo vestito di Bianco* abbiamo avuto il presentimento che fosse il Santo Padre. Vari altri Vescovi, Sacerdoti, religiosi e religiose salire una montagna ripida, in cima alla quale c'era una grande Croce di tronchi grezzi come se fosse di sughero con la corteccia; il Santo Padre, prima di arrivarvi, attraversò una grande città mezza in rovina e mezzo tremulo con passo vacillante, afflitto di dolore e di pena, pregava per le anime dei cadaveri che incontrava nel suo cammino; giunto alla cima del monte, prostrato in ginocchio ai piedi della grande Croce venne ucciso da un gruppo di soldati che gli spararono vari colpi di arma da fuoco e frecce, e allo stesso modo morirono gli uni dopo gli altri i Vescovi, i Sacerdoti, religiosi e religiose e varie persone secolari, uomini e donne di varie classi e posizioni. Sotto i due bracci della Croce c'erano due Angeli ognuno con un innaffiatoio di cristallo nella mano, nei quali raccoglievano il sangue dei Martiri e con esso irrigavano le anime che si avvicinavano a Dio.

PROGRAMMA DELLE GIORNATE

GIORNO	MATTINA	POMERIGGIO
Domenica 12 agosto 2012	Ore 6:55 partenza con volo Ryanair Bergamo – Porto. Arrivo a Porto ore 8:30 locali. Noleggio auto e arrivo a Fatima per 12:30. Pranzo.	Lungo riposo pomeridiano per Santina. Visita alla Cappellina delle Apparizioni. Santa Messa presso la chiesa Figlie della Chiesa. Cena in albergo.
Lunedì 13 agosto	Ore 10:30 solenne Messa pontificale sul piazzale del Santuario. Pranzo in ristorante.	Rosario alla cappellina delle apparizioni. Percorso penitenziale in ginocchio. Preghiera silenziosa alla cappellina. Cena in ristorante.
Martedì 14 agosto	Ore 10 partenza per Lisbona. Visita della Città Avenida da Libertade, Piazza, monumenti, porto. Pranzo a Lisbona.	Ore 15:00 ritorno a Fatima. Santa Messa presso la Cappella delle Figlie della Chiesa. Cena in albergo.
Mercoledì 15 agosto	Ore 11:00 solenne Pontificale per la Festa dell'Assunta. Pranzo in ristorante.	Visita Museo della Vita di Gesù, Museo delle Cere, Museo delle Apparizioni. Rosario alla Cappellina e saluto alla Madonna.
Giovedì 16 agosto	Ore 4:00 veglia. Ore 5:00 partenza per aeroporto. Ore 9:00 decollo per Bergamo. Ore 12:30 Arrivo a Bergamo.	Lungo riposo pomeridiano. Santa Messa di ringraziamento a casa. Saluto con Carolina.

Capitolo dodicesimo

PORTO DI LUCE

43° Viaggio di Santina: l'ultimo!
Brasile
27 ottobre - 14 novembre 2012

I. L'incantevole ultima avventura con Santina

Non avrei mai immaginato di giungere a scrivere l'ultimo diario di Viaggio con mia Madre Santina. Il primo drammatico Viaggio compiuto con Santina è stato il 29 dicembre 2005. Dall'ospedale di Gussago avevo portato a Bergamo la dolce Santina in condizioni proibitive. Nevicava. Mamma non stava per niente bene, con catetere, flebo, sulla carrozzina per la prima volta nella sua vita. Poi piano, piano i Viaggi, prima vicini e poi sempre più lontani e complessi. In questi anni dal 29 dicembre 2005 al 14 novembre 2012, Santina ha compiuto 43 viaggi e coperto circa 133.839 chilometri. Ad ogni viaggio corrispondeva un diario redatto con scrupolo nel quale mettevo ogni dettaglio dell'itinerario ed ogni elemento utile a ricostruire l'avventura vissuta con Santina. Era un rito: al ritorno con calma mi mettevo a scrivere e riempivo alcune pagine che poi confluivano in un quaderno. Questo 43° Viaggio è stato l'ultimo perché il 4 dicembre Santina è morta. Quella sera una voragine si è scavata nel mio animo e non riesco ancora ad organizzare bene la mia vita: il vuoto è troppo grande, e con Santina anche la cara Olinda se ne è andata. Il lavoro l'ha drasticamente chiamata nella famiglia di mio zio e così la bella casa di Città Alta si è svuotata e si è riempita di tutte le mie paure ed angosce. Forse la gente che prima vedeva con perplessità o gelosia il mio viaggiare ora è contenta e soddisfatta perché finalmente anche io... ho smesso di viaggiare con Santina. È un tempo duro e difficile per me quello nel quale scrivo, un tempo di revisione, di purificazione, di silenzio, di buio e confusione. Scrivo questo diario ormai a quattro mesi dalla morte di Mamma e scrivo sapendo che ormai sono le ultime righe di un racconto che non sarà più... Scrivo con un'infinita nostalgia di Mamma, del bel sorriso di luce, scrivo pensando a Gerusalemme dove Lei è sepolta, scrivo incredulo le ultime righe di bellissimi ed

irripetibili diari, scrivo con il cuore, con le lacrime, con i singhiozzi una vita di un angelo che non è più, che è volato via... e che si chiamava Santina. Tutto questo esige uno sforzo di fede che non riesco ad avere, che non riesco a nutrire; ho una sconfinata aridità e una siccità interiore che brucia l'anima. Ma sento forte il dovere di scrivere questo diario, per concludere un'avventura, per lasciare una traccia, e nella convinzione che "Dio asciugherà ogni lacrima" tento di ultimare i miei scritti. Un'infinita amarezza imbeve queste lettere e queste parole, ma devo con coerenza redigere l'incantevole ultima avventura con Santina e con Olinda. Sono convinto di aver fatto un buon lavoro nello scrivere questi diari e mi mancherà davvero tanto il comporre queste pagine, ma quando le leggerò gusterò ancora il sapore di aver vissuto con Santina, di aver con Lei trascorso ore meravigliose... e questo patrimonio non può andare perduto e deve essere gelosamente custodito. Questo è il segreto delle pagine che state per leggere.

II. Le caratteristiche del viaggio

"Porto di Luce" è il sottotitolo del diario del 43° Viaggio di Santina. Non avremmo mai pensato che questo meraviglioso Viaggio fosse anche l'ultimo prima della morte di Santina. Pur con grande difficoltà emotiva tenterò di delineare le caratteristiche salienti di questo ultimo Viaggio.

– Iniziamo con il dire che questo è stato l'itinerario più lungo compiuto da Mamma per un totale di circa 20.000 chilometri. Mai Santina nella sua malattia aveva compiuto un viaggio di queste modalità. Si pensi solo al fatto che la traversata dell'Oceano Atlantico è durata circa cinque giorni e che il solo volo di ritorno San Paolo del Brasile - Monaco di Baviera è stato di circa dodici ore, tre in più di quelle per Mombasa in Kenya. È stato anche l'itinerario più lungo come durata. Esso infatti è durato 19 giorni, quasi tre settimane. Altra caratteristica importante è stata quella che abbiamo cambiato il fuso orario di alcune ore. Tutte queste sono caratteristiche nuove del viaggio di Mamma, caratteristiche che hanno reso il nostro percorso davvero unico.

– Sembra che anche l'aspetto economico abbia avuto un grande aiuto da parte di Dio. Mai nel nostro viaggiare avevamo

ricevuto aiuti economici così significativi. Il primo regalo ricevuto è stato il biglietto aereo di ritorno per tre persone ed anche il transfert dal porto marittimo all'aeroporto. Il secondo dono ricevuto è stato quello di una camera molto più ampia e spaziosa per me come cappellano di bordo; infine lo stato maggiore della nave ci ha voluto fare omaggio delle mance che avremmo dovuto pagare e queste sono una cifra significativa. Tutti autentici regali della Provvidenza.

– In merito alla salute di Santina, sembra che mia Madre ce l'abbia messa tutta per non disturbare in questo viaggio. Tutte le diverse componenti della salute di Santina sono state di ottimo livello. Mai avrei immaginato che Santina potesse vivere così bene l'itinerario. Per quanto riguarda i *valori ematici* del sangue di Santina abbiamo assistito ad un piccolo miracolo. L'emoglobina non era molto soddisfacente in partenza dall'Italia ed infatti il valore era basso: 9,3. Dagli esami del sangue compiuti il giorno dopo il suo ritorno, tale valore si era alzato al valore ottimale di 11,1. Per quanto riguarda *l'aspetto cardiaco*, Santina non ha mai avuto un problema di pressione significativo, ma una pressione stabile e pulsazioni normali. Infatti al nostro ritorno l'esame dell'elettrocardiogramma e dell'ecocardiogramma rivelavano normalità senza neppure tachicardia. Per quanto riguarda *la digestione*, mai Santina ha avuto vomito, mentre in altri viaggi avevamo avuto talvolta significativi problemi. Infine anche *l'aspetto polmonare* è stato assolutamente nella norma: né raffreddori né tanto meno bronchiti.

– Ma il viaggio ha assunto un grande valore da un punto di vista spirituale. Esso è stato il miglior viaggio in assoluto per il mio essere sacerdote e come cappellano della nave. Ecco elencate le grandi caratteristiche delle giornate a bordo della Nave Magnifica. Alla quotidiana partecipazione alla Messa vi erano circa 200 persone; i brasiliani certamente hanno una grande religiosità e forte partecipazione emotiva alla Liturgia. A tali celebrazioni eucaristiche vi erano circa 150 Comunioni ogni giorno con la necessità di accoliti per il ministero straordinario dell'Eucaristia. Altra componente tanto importante sono state le diverse Confessioni che ho ascoltato: da molti anni ormai non ascoltavo più tante confessioni così. A bordo vi è possibilità di momenti di riflessione e di ascolto. Neppure nella crociera di Natale con Mam-

ma al Cairo nel 2010 avevo avuto una così forte partecipazione alle confessioni. Ho anche benedetto il rinnovo delle promesse matrimoniali di due coppie di sposi, con una suggestiva celebrazione. Con moltissime persone sono avvenuti dialoghi dall'alto valore spirituale, persone che avevano bisogno di sfogarsi, o di chiedere consigli su diversi problemi della loro vita. In quei giorni anche la Catechesi ha avuto il suo importante ruolo affrontando temi importanti quali la Bibbia, la Confessione, l'Eucaristia e la preghiera.

– Anche la Carità di Santina ha ricevuto aiuti ed incoraggiamenti. Le elemosine raccolte in quelle giornate sono state significative, ed abbiamo raggiunto la significativa cifra di euro 800. Cifra che è stata subito versata nella cassa della solidarietà di Santina. Mai un viaggio aveva raccolto e prodotto una tale cifra di carità.

Tali caratteristiche non possiamo dimenticarle e dobbiamo tenerle tutte presenti nel descrivere il viaggio forse più emozionante dei 43 di Santina, anche solo per il fatto di essere stato l'ultimo viaggio prima della sua morte.

III. Il diario quotidiano come redatto a bordo della nave Magnifica

Viene qui di seguito riportato il diario con semplici correzioni, ma senza alcuna modifica. Questo documento è stato redatto a bordo della nave Magnifica durante il nostro ultimo viaggio. Dopo molti ripensamenti ritengo che sia più bello pubblicarlo così...

1° giorno

27 ottobre 2012, sabato

Sono partito da Roma per Genova con l'aereo; nel viaggio verso l'aeroporto mi sono tagliato con un vetro, ma all'aeroporto sono stato curato da un bravo dottore. Sto per partire per il viaggio più lungo della mia vita e della vita di Santina, sarà certamente un viaggio meraviglioso. In questa prima giornata voglio fermarmi e riflettere su una ferita di 20 punti. In questa giornata mi sono ferito profondamente nel braccio sinistro, una ferita di circa una ventina di punti interni ed esterni: un taglio netto e profondo

che ha lacerato profondamente la carne facendola molto sanguinare, una ferita profonda e stupida che devo trasformare in un richiamo a compiere sempre del bene e a incidere così nella carne un forte desiderio di bene per gli altri... È la prima volta che mi accade nella vita di farmi suturare con 20 punti per una ferita cretina; in qualche modo tale ferita era imprevista, ma ha messo in luce la necessità di trasformare il problema in opportunità, il male in bene!!! Se la ferita è avvenuta in modo accidentale, devo scoprire perché essa è avvenuta. Sicuramente ha alcune caratteristiche precise:

1. Essa mi rimarrà per sempre.
2. Tutti la potranno vedere.
3. Io più di tutti la potrò vedere.
4. Essa nasconde un significato particolare per me: essa deve divenire per me richiamo a compiere il bene. Ed è una ferita avvenuta in occasione del viaggio di Santina, quasi a perenne suo ricordo.
5. Essa avviene in occasione del viaggio più bello della mia vita.
6. Tale ferita è stata oggetto di amorevoli cure.
7. È avvenuta in modo accidentale e non previsto perché ho agito in modo sprovveduto.

2° giorno

28 ottobre 2012, domenica

Nella prima Messa di bordo, che ho celebrato nella nostra stanza, Mamma ha pregato nella preghiera dei fedeli per tutti i cristiani.

3° giorno

29 ottobre 2012, lunedì

Oggi abbiamo visitato Barcellona, ora siamo nella nostra camera e stiamo per andare a bere il tè nella nostra meravigliosa nave Magnifica. Grazie a Dio.

4° giorno

30 ottobre 2012, martedì

La giornata è di navigazione... Santina ha lavato i capelli. Abbiamo celebrato alle ore 9:30 la Messa a bordo per moltissime persone, più di 200. Mamma da me interrogata su quale sia la cosa più importante nella vita mi risponde alle ore 17:30: "La preghiera". Questa è la prima consegna del testamento spirituale di Santina a me lasciato.

5° giorno

31 ottobre 2012, mercoledì

Dopo la Messa della mattina abbiamo visitato con l'aiuto di una persona amica Lisbona e poi alla sera siamo partiti per *Las Palmas* alle Canarie.

6° giorno

1 novembre 2012, giovedì

Iniziamo la festa di Onomastico di Santina con la Messa solenne, celebrata alle ore 11. Vi era un'ottima partecipazione alla celebrazione ed ho ascoltato circa 15 confessioni e distribuito 200 Comunioni, con l'aiuto di ministri straordinari dell'Eucaristia. Nel pomeriggio sono chiamato a benedire alle ore 18:00 il rinnovo delle promesse coniugali. Per festeggiare Santina iniziamo la cena con aperitivo e bicchiere di vino. Domani commemorazione dei fedeli defunti.

7° giorno

2 novembre 2012, venerdì

Dopo la Messa delle ore 9 siamo giunti a Las Palmas. Nel pomeriggio siamo scesi a visitare la bellissima isola; al litorale abbiamo scattato alcune fotografie ricordo e poi, dopo alcuni acquisti, siamo tornati a bordo, dove abbiamo salutato l'Europa in partenza per l'America Latina, in Brasile. E proprio oggi Santina decide di lasciarmi la seconda parte del suo testamento spirituale. Infatti chiedo a Mamma cosa devo fare per essere un bravo prete e mi risponde: "Obbedire"!!! Dopo la recita del rosario siamo andati a cena e poi alle ore 23 ho celebrato una seconda Messa per i membri dell'equipaggio. Ottimo incontro con il comandante.

8° giorno

3 novembre 2012, sabato

È la prima delle cinque giornate di navigazione che ci porteranno in Brasile. La mattina vado a correre e poi predispongo la celebrazione eucaristica. Dopo il pranzo dedico tempo alla preghiera e poi recito il rosario con Santina. La serata di gala si conclude con il dono di una stanza per me da parte del comandante e dello stato maggiore.

9° giorno

4 novembre 2012, domenica

Celebro la Messa domenicale alle ore 9:30: come sempre vi è tanta gente e molte Comunioni; al termine della celebrazione eucaristica impartisco la benedizione con una statuetta della Madonna di Fatima: la gente è molto contenta. Dopo pranzo vado a pregare al ponte 13 e in seguito viene anche Mamma ed Olinda in tempo per vedere, alle ore 18:00 circa, una delle isole di Capo Verde, un'esperienza meravigliosa: da molto tempo avevamo desiderato di venire a Capo Verde, e ci siamo venuti ora in crociera. La nave lascia l'isola per proseguire verso Recife ed immergendosi nell'Oceano Atlantico. Incredibile che Santina sia qui in mezzo all'Atlantico. Speriamo che vada tutto bene! Santina si trova qui, mi sembra una meraviglia impossibile, con il suo corpo fragile, sempre più anziano e stanco, ma con un viso pieno di serenità e pace; accarezzo spesso quel viso, lo riempio di baci, parlo con Mamma racconto le mie debolezze e Lei mi regala la sua implacabile forza di semplicità. Sono giorni per me di autentico ristoro spirituale lontano da tutto, fisicamente nel centro dell'Oceano, con Mamma e la sua serenità che riempiono di pace la giornata; al ritorno dovrò comporre uno speciale quaderno per il più lungo e movimentato viaggio di Mamma e mio, grazie Gesù. Dovrò parlare di una cicatrice che fa male, di un sorriso meraviglioso e di un Porto pieno di Luce che mi attende presto, speriamo di fare bene tutto e di riportare Santina a casa sana e salva. Ora sono distrutto e vado a dormire nel cuore dell'Oceano Atlantico, cullato dalle bellissime onde, buona notte Gesù!



10° giorno

5 novembre 2012, lunedì

Questa mattina ho celebrato Messa con molte persone ed ho distribuito la Comunione ad un'ottantina di persone: un'esperienza molto bella e unica. Dopo alcuni colloqui spirituali nel pomeriggio come ogni giorno ho dedicato tempo alla preghiera ed a Santina. Abbiamo detto poi il rosario con due nuovi amici argentini, bellissima esperienza... Ci stiamo avvicinando all'Equatore e domani notte passeremo questa importante divisione tra i due emisferi e ci troveremo così all'emisfero sud, un'autentica meraviglia ed io non posso dimenticare tutto questo e dovrò scrivere un meraviglioso diario in ricordo. Buona notte Oceano Atlantico!

11° giorno

6 novembre 2012, martedì

Iniziamo come ogni giorno con la celebrazione eucaristica; in questa occasione si rinnovano le promesse matrimoniali di una coppia di turisti. Sempre molte Comunioni e qualche confessione, nel pomeriggio taglio i capelli e poi dedichiamo tempo al rosario. Mamma è particolarmente brillante nel pomeriggio, anche se la mattina il suo battito è salito a 93 pulsazioni al minuto. Stiamo per attraversare la linea dell'Equatore ed entrare così nell'emisfero sud: che cosa meravigliosa Santina è giunta all'equatore con il viaggio più meraviglioso di tutta la nostra vita! Dio mi aiuti a riportare Mamma a casa sana e salva! La ferita si sta rimarginando in cicatrice. Il viaggio è sereno e con Olinda la sera facciamo una piccola passeggiata sulla nave. Buona notte Gesù!

12° giorno

7 novembre, mercoledì

Nella notte:
ORE 1:45
OCEANO ATLANTICO
NAVE MSC MAGNIFICA
LINEA DELL'EQUATORE

Una meravigliosa Messa con molte persone ha dato inizio alla nostra giornata. Alcuni gabbiani che volavano vicini ci hanno detto che la terra era prossima; poi alle ore 12:30 la vista delle prime isole brasiliane con una forte emozione. Alla sera alle 18

assisto al rinnovo delle promesse nuziali di Irma e Antonio del Paraguay, poi la cena di gala: Mamma appare in piena forma... Arriviamo in camera e troviamo il certificato del comandante che abbiamo attraversato l'Equatore... Nella notte compongo la seguente preghiera:

PREGHIERA ALL'EQUATORE
Signore non riesco a dormire,
nei miei occhi gli occhi buoni e dolci di Mamma,
il suo respiro calmo interrotto talvolta da colpi di tosse.
Guardo il cielo
che in questa meravigliosa notte stellata sembra più vicino,
nel mio cuore nasce il desiderio
di dirti grazie per questi giorni di infinita magia,
in un viaggio in cui devo assaporare ogni istante.
Grazie per aver la fortuna di portare Mamma all'Equatore!
Lei con il suo cuore malato
con i suoi occhi stanchi
con la sua saliva grondante...
Lei bella come il sole perché piena della tua grazia!
È il viaggio più bello della mia vita
è un viaggio unico che mai più ripeterò.
Vorrei che si segnasse nella mia pelle
come quella profonda ferita
come quei 20 punti che l'hanno cucita:
tatuaggio di un viaggio
che vuole ridare a Dio il primo ed unico posto.
Signore sono sicuro sulla tua parola che
nulla mi potrà da te separare!
Nessuna persona e nessun affetto potranno mangiare
il tuo infinito Amore per me!
Chi ci potrà separare dall'amore di Cristo?
Questa verità scava la carne ed entra nel cuore,
va al centro del mio cuore
e lì, proprio lì,
pianta il vessillo di Cristo.
Allora mi addormento sereno
ho ancora una settimana di paradiso
da trascorrere con Mamma e la buona Olinda,
poi tornerò a Roma per vivere con forza e slancio
la frase del mio sacerdozio: *per me vivere è Cristo*.

Grazie Signore di questa notte incantata:
Ho tolto dal profondo del mio cuore
ogni mia preoccupazione ed ora mi addormento in un riposo tranquillo
perché ho *gettato in te ogni preoccupazione*
...e tu ti prendi cura di me!

13° giorno
8 novembre 1013, giovedì

Arriviamo in Brasile. Alle ore 8 usciamo dalla nave, bacio la terra latino-americana e un gruppo folcloristico ci attende alla discesa della nave. Don Luciano ci viene a prendere con un amico e da Recife andiamo a Olinda, visitiamo il seminario e la bella cattedrale; camminiamo a piedi per un piccolo pezzo. Santina visibilmente stanca si addormenta: mentre scendiamo per le stradine di Olinda la tengo dolcemente tra le braccia ed avverto tutta la sua fragilità e nel cuore ringrazio Dio per la meraviglia di essere giunto con Mamma in Brasile. Arriviamo così a Recife visitiamo la curia diocesana, e poi andiamo a pranzo con il vicario generale; in seguito visitiamo la concattedrale di Recife in meraviglioso stile gotico, vediamo alcune favelas e il coloratissimo stile di vita brasiliano. Ci parlano anche del carnevale come di un grande evento. Non ci posso credere Santina è arrivata in Brasile!!! Vado a dormire distrutto, scottato ma felice, grazie Gesù! Domani Maceio, nel frattempo sono seduto in camera, tra un momento spengo la luce e dormo in pace, amen.

14° giorno
9 novembre 2012, venerdì

Oggi abbiamo visitato con Luzia, Maceio, una bella città del Brasile: la nostra visita è durata solo la mattina, ma è stata molto intensa e ricca. Abbiamo visitato la cattedrale dopo aver costeggiato le belle spiagge; dopo questo abbiamo fatto visita ad un centro di artigianato locale; per pranzo abbiamo fatto ritorno alla nave. Dopo pranzo Santina ha riposato per la stanchezza della visita: anche se la nave è comoda il viaggio è lungo ma per il momento tutto sta andando benissimo. Ringrazio Dio di questo incanto che dovrò trascrivere in un diario dove parlare di Santina, della nostra preghiera, della nostra attenzione a Gesù come primo posto, dei tanti pensieri e propositi... La Messa alle ore 17 è stata bellissima. Dopo aver ascoltato una confessione, abbiamo

detto il rosario e gustato una squisita cena. I giorni passano e rimane nel cuore una forte e profonda emozione. Dio sia Benedetto! Mia Madre in Brasile, non lo avrei mai pensato nel 2005: anche se totalmente disabile mi insegna la forza di Dio con la sua bontà. Voglio indagare sul grado di lucidità di Santina e così la interrogo: "Chi è, la tua mamma?". Mi risponde "Alessandra!". "Ed invece chi è il tuo papà?". "Clemente". "Chi sono io?". "Il Luigi". Mamma è presente e molto attiva per la sua età e la sua disabilità. Ora vado a dormire domani ci aspetta l'incantevole visita di Salvador de Bahia! Grazie Gesù! Devo concludere bene questo periodo! Proteggi Santina fino in Italia a Bergamo e regala a noi ancora tanti anni! Buonanotte Gesù!

15° giorno

10 novembre 2012, sabato

A Salvador de Bahia una famiglia molto buona e attenta a noi ci ha condotto a visitare la bella basilica di Bonfim; poi siamo stati al mercato dove abbiamo acquistato ricordi molto carini da portare a casa; abbiamo proseguito in un bell'itinerario per le strade della caratteristica città brasiliana; lungo il tragitto abbiamo incontrato una signora molto povera alla quale abbiamo dato 50 euro. Abbiamo pranzato a casa di Heloina e Fernando



con il figlio Lucio; Mamma aveva un po' di mal di pancia. Siamo tornati alla nave alle ore 16:30 e poi ho celebrato la Messa alle ore 17:30; infine il commovente rosario con Mamma che mi teneva dolcemente la mano e sorrideva... Non la posso dimenticare mai, Gesù aiutami a raccogliere il mio spirito in Te e ad essere a Te sempre vicino anche se Lei venisse meno!!! Tienimi stretto a Te, nessuno più mi è vicino e sono completamente solo, nella mia solitudine scopro Te al centro della mia vita, Ti adoro Gesù!!! Buonanotte a Te!

16° giorno

11 novembre 2012, domenica

La mattina la dedichiamo al completo riposo. Il giorno è di totale navigazione. La sera alle ore 16 celebro una solenne Messa di ringraziamento, le persone sono circa 300 e piene di commozione; la Messa e particolarmente carica di emozione e terminiamo la Messa con il bacio della statua alla Madonna di Fatima che ci ha accompagnato; andiamo alla cena di gala e ci prepariamo per la visita di *Ilha Grande*, il giorno seguente. Mamma e molto contenta anche se stanca: speriamo bene per il viaggio di ritorno in Europa.

17° giorno

12 novembre 2012, lunedì

La mattina alle ore 9 celebro l'ultima Messa, la gente mi commuove con una benedizione comunitaria, è stato un periodo meraviglioso pastoralmente: moltissime Comunioni, tante confessioni e colloqui spirituali, il rinnovo delle promesse matrimoniali ed anche l'opera di solidarietà. Nel pomeriggio facciamo una meravigliosa passeggiata in un'isola dalla natura incontaminata, verde e lussureggiante, con tanti uccelli, pesci ed animali, un autentico paradiso terrestre, *Ilha Grande*. Santina viene con noi e partecipa a tutto con molta attenzione; torniamo alla nave in tender alle ore 17 e poi andiamo a cena festeggiando l'ultima nostra sera a bordo.

18° giorno

13 novembre 2012, martedì

Giorno caro alla Madonna di Fatima. Ci svegliamo presto; celebro la Santa Messa che è la segreta ed autentica forza della mia vita cristiana e poi porto la Comunione a Santina che mi

guarda con molta attenzione, riceve bene Gesù nel suo cuore e mentre siamo a colazione fa il segno della croce e dice le preghiere tendendo le mani giunte. Giunge il momento di scendere dalla nave e con gioia scopriamo il bel regalo di uno sconto dalle tasse del personale: sono circa 380 euro, assolutamente una novità tutto ciò, oltre alla cabina privata che mi è stata regalata. Devo ringraziare Dio per questo, il comandante ci dona un attestato per Santina nel quale si dice che ha attraversato l'Equatore e poi con molta nostalgia lasciamo la nave che ci ha ospitato per 18 giorni. Sto scrivendo in autobus verso l'aeroporto di San Paolo: ci aspetta oggi una dura giornata forse il momento più problematico di tutto il viaggio per Santina, chiedo alla Madonna la sua protezione: alle 17 voliamo a Monaco di Baviera.

19° giorno

14 novembre 2012, mercoledì

Se tutto va come previsto dovremmo atterrare alle ore 8 a Monaco e poi alle ore 11:30 avremo il volo per Milano Malpensa, dove dovremmo giungere alle ore 12:30. Il nostro amico Marcello ci viene a prendere e per le 16 dovremmo entrare a casa a Bergamo, dove celebrerò una Messa di ringraziamento, con il *Te Deum*. Sono a San Paolo alle ore 10 del mattino: il tempo è brutto e piove, ma nel cuore c'è pace e gioia per un traguardo incredibile che con la grazia di Dio stiamo realizzando!!!! Sabato mi aspetta il lavoro a Roma che dovrò svolgere con entusiasmo. Ringrazio nuovamente Dio che mi permette di compiere tali meravigliose imprese. Amen.

IV. Il tenero abbraccio dell'8 novembre 2012

Inizio questo paragrafo citando un piccolo brano del diario sopra riportato: "*Arriviamo in Brasile. Alle ore 8 usciamo dalla nave, bacio la terra latino-americana e un gruppo folcloristico ci attende alla discesa della nave. Don Luciano ci viene a prendere con un amico e da Recife andiamo a Olinda, visitiamo il seminario e la bella cattedrale; camminiamo a piedi per un piccolo pezzo. Santina visibilmente stanca si addormenta: mentre scendiamo per le stradine di Olinda la tengo dolcemente tra le braccia ed avverto tutta la sua fragilità e nel cuore ringrazio Dio per la meraviglia di essere giunto con Mamma in Brasile*". È

stato forse l'ultimo momento di profonda tenerezza di Santina. Ricordo che il fuso orario aveva una differenza di quattro ore; il caldo della cittadina di Olinda, e le difficoltà di movimento sulla carrozzina che molto avevano sballottato Mamma, la stancano. Dolcemente la trasporto sui sedili posteriori della nostra vettura. A destra è seduta Olinda, io sono invece al lato sinistro di Santina, la strada è in forte pendenza e per impedire che scivoli in avanti, dolcemente la avvolgo con il braccio destro e la tengo stretta a me. Mia Madre mette la sua stanca esile mano sulla mia gamba; guardo all'anello della Madonna che le ho regalato a Lourdes; sembra che la mia vicinanza le faccia bene; io gusto tutta la sua fragilità, in un momento di grande tenerezza: un'immagine di grande purezza e di forte intensità che mi rimane incisa nel cuore e sempre rimarrà profondamente impressa in me. Al suo orecchio sussurro la preghiera dell'Angelo di Dio. Un gruppo di ragazzi delle scuole medie ci saluta da un gioioso corteo brasiliano di festa: sorride divertita, la guardo e dico nuovamente a Lei: "Mamma, grazie che mi hai dato la vita, grazie che mi hai



fatto nascere!". Divertita Santina avvicina le sue labbra piene di saliva alla mia guancia e mi regala un bacio dolcissimo. "Sarò sempre un bravo sacerdote?". La sua certezza nella risposta mi fulmina il cuore, mi grida un forte "Sì!". Contraccambio il dolce bacio con un mio bacio velato di lacrime... Chi avrebbe immaginato che il mese seguente sarebbe morta?

V. Il ricordo di Salvador de Bahia

Sabato 10 novembre 2012, Santina fa a me l'ultimo regalo della sua vita. Con questo ricordo chiudo le pagine dell'ultimo diario dei viaggi di Santina. Siamo con Mamma ed Olinda fuori del Santuario di Bonfim a Salvador de Bahia: un venditore ambulante si avvicina a noi con un vassoio pieno di piccole bamboline, caratteristiche del Brasile. Vi è una graziosa bambolina porta-chiave; il povero brasiliano vede Santina che con curiosità guarda il vassoio pieno di piccole bamboline, avvicina la sua manina e ne prende una. Incuriosito mi avvicino a Mamma e dico: "Cos'hai nella tua mano?". Santina mi guarda fisso negli occhi, con quei dolcissimi occhi di cielo e mi regala un meraviglioso sorriso aprendo la sua mano e offrendomi la piccola bambolina. Il suo sorriso, lo studiato gesto del suo ultimo regalo, mi prendono il cuore e con commozione ricevo il regalo e riempio gli occhi di lacrime. "Mamma grazie di cuore!". Regalo un bacio a Mamma che mi contraccambia con grande affetto. Continuiamo così la nostra passeggiata con i cari amici. Ora mentre scrivo siamo al 23 aprile 2013... È trascorso molto tempo e guardo con grande attenzione la piccola bambolina, che in Brasile Santina mi aveva regalato, e osservando quella piccola bambolina, con grande emozione ricordo le splendide giornate brasiliane con Lei trascorse. Sono pieno di grande riconoscenza per quanto Dio mi ha regalato! Sette anni con mia Madre disabile per educare il mio sacerdozio al servizio degli ultimi, dei piccoli di coloro che soffrono. Sono pieno di tristezza per la sua mancanza, ma anche profondamente orientato verso coloro che Dio privilegia e chiedo a Dio di vegliare su di me, inviandomi un suo nuovo angelo che si chiama Santina. Tutto il mio sacerdozio è messo sotto la sua protezione e Lei mi deve proteggere: questo chiedo ogni giorno a Dio mentre vivo con slancio il mio impegno verso gli altri.

L'itinerario dell'ultimo viaggio di Santina



Conclusione

SANTINA ARTISTA DELLA VITA E GENIO DEL CRISTIANESIMO NASCOSTO

La conclusione di tutti questi 43 viaggi, di questi 134.000 chilometri percorsi per il mondo con una vecchia disabile, non può che essere un ricordo alla Vergine Maria. I nostri sette anni di sofferenza hanno avuto uno squisito sapore mariano; ogni giorno il santo rosario non è mai venuto meno, sempre è stata una catena che oltre a legare me a Santina, legava tutti e due al cielo. Ora Lei non è più qui con me sulla terra e quel vecchio rosario da me regalato, mi lega a Lei ogni giorno quando lo prego.

La sera di sabato 10 novembre, nella nostra bellissima nave Magnifica, con la quale avevamo attraversato l'Oceano Atlantico, concludiamo come ogni giorno con il rosario. Tutti e tre io, Santina ed Olinda, abbiamo nelle nostre mani la corona del rosario: quelle di Santina e di Olinda sono uguali; le ho tutte e due comperate a Lourdes e le ho regalate loro. Le due donne fanno il segno della croce, poi io inizio la recita del rosario e la buona Olinda risponde lentamente e con devozione: ce lo ha insegnato il Card. Comastri a pregare così il rosario... Ma quella sera avviene una cosa bellissima, nella sua delicatezza e nella sua semplicità. Santina prende la mia mano e dolcemente la stringe a sé. Quando Santina fa così mi prendono i brividi per la semplicità, la purezza e la dolcezza del suo affetto!

Mamma che bello pregare il rosario tenendoci la mano... Santina risponde con un sorriso e io rimango incantato da Lei e dalla sua bontà. Quanti Rosari abbiamo pregato insieme, quante preghiere abbiamo recitato. Santina, mi guarda con tanta dolcezza e io rimango molto colpito da Lei, nella sua vicenda terrena che sta tramontando invidio la forza della sua debolezza, invidio la capacità non solo di aver concluso, ma soprattutto compiuto un'esistenza in modo del tutto cristiano. Lei ha concluso la corsa, Lei ha conservato la fede, Lei ha riempito la vita dello sguardo di Dio, Lei ha bevuto preghiera, ha mangiato sofferenza, ha pianto amore per ogni persona e per ogni povero, ha dipinto affetto per

tutti con i colori imprevedibili della generosità, ha suonato splendide note di semplicità, ha scolpito nella sua carne i segni della passione di Gesù, ha così progettato l'architettura dell'infinito nella vita che finisce. Santina è stata una grande artista della vita, un grande genio del cristianesimo nascosto. Nel Segno della Croce, nella sapienza di un sorriso, nel suo testamento di obbedienza e preghiera, di una conoscenza solo di Gesù Cristo e questo crocifisso. Ora le ceneri di Santina riposano a Gerusalemme, nella Città Santa, in un luogo di pace, in un luogo di serenità, vicino al luogo dove Gesù ha incontrato la sua Mamma, le mie parole ora si spengono, come un lume che ha finito il suo olio, come una candela alla quale manca la cera. In questo modo i diari dei Viaggi di Santina si concludono, si concludono con le parole di Maria alla cugina Elisabetta, con le parole del Magnificat di una lunga vita di 87 anni piena di Dio, di una Vita che con la forza della Fede può gridare al mondo e a coloro che cercano Dio: "L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome!". Le mie povere parole si spengono e dopo queste parole, si accende un silenzio fatto di ricordi, di nostalgie, fatto altresì di gratitudine, di pace, di aver fatto tutto quanto si poteva fare per trasformare il dolore, attraverso la preghiera, in carità verso gli altri. Questi 43 viaggi sono una testimonianza che la vita di una persona disabile può essere una magnifica avventura che in nome di Gesù racconta al mondo che l'esistenza ha un significato perché Lui, Gesù è risorto e ci regala la felicità di sapere che tutto non è finito mai e che tutti insieme siamo chiamati a progettare infinito sull'esempio della cara e dolce Santina!

Ciao Santina e continua a vegliare su di noi con il tuo sorriso di luce!





PARTE SECONDA

La morte

Dio asciugherà ogni lacrima

LA MORTE

Gli eventi che riguardano la morte di Santina occupano circa un mese e si possono descrivere nell'arco temporale che va dal 24 novembre al 29 dicembre 2012. Non è nostro intento in una breve pagina descrivere il diario di questo mese. Ci sembra che sia più proficuo fornire degli spunti sulla morte e sepoltura cristiana, non un susseguirsi di fatti temporali che potrebbero disturbare il lettore ed essere anche ininfluenti in una logica cristiana. Ci limitiamo dunque ad un breve e sintetico sviluppo cronologico per inquadrare i fatti che descriviamo.

Santina si sente male nella notte dal 23 al 24 novembre, ed Olinda mi chiama a Roma alle ore 2:15 di sabato 24 novembre. La donna arriva in ospedale priva di conoscenza, viene rianimata ed intubata. Esce dalla terapia intensiva il 26 novembre pomeriggio; viene portata in reparto dove muore il 4 dicembre alle ore 22:18. In questi giorni la stanza occupata da Santina al letto numero 13 si trasforma in una cella monastica dove ogni giorno riceve l'Unzione dei Malati, si celebra la Liturgia delle Ore, si recita il rosario. Santina riceve l'ultima volta l'Eucaristia nella prima Domenica di Avvento, il 2 dicembre 2012 alle ore 11:00 del mattino. Non penso che Mamma si poteva preparare meglio a quel momento ed è difficile trovare persona che abbia ricevuto nella sua vita il Sacramento dell'Unzione dei malati per ben dodici volte. Le prime cinque volte a Gerusalemme una volta all'anno 2007, 2009, 2012, 2010 e 2011 e le altre sette volte in ospedale: *In te Domine speravi non confundar in Aeternum!*

Nella chiesa del monastero di Santa Grata – dove viene portata la salma – si celebrano i funerali il 6 dicembre 2012 alle ore 14:30; per tre giorni le buone monache vegliano in preghiera notte e giorno la salma.

La settimana dopo, il 12 dicembre sera, devotamente Carolina e la sua famiglia portano le ceneri a Roma dove il 13 dicembre le spoglie mortali di Santina rimangono nella cappella delle suore nella mia residenza romana in Via Aurelia Antica 284. Il Card. Comastri chiude la giornata alle ore 18:00 con una Messa di suffragio concelebrata da molti sacerdoti.

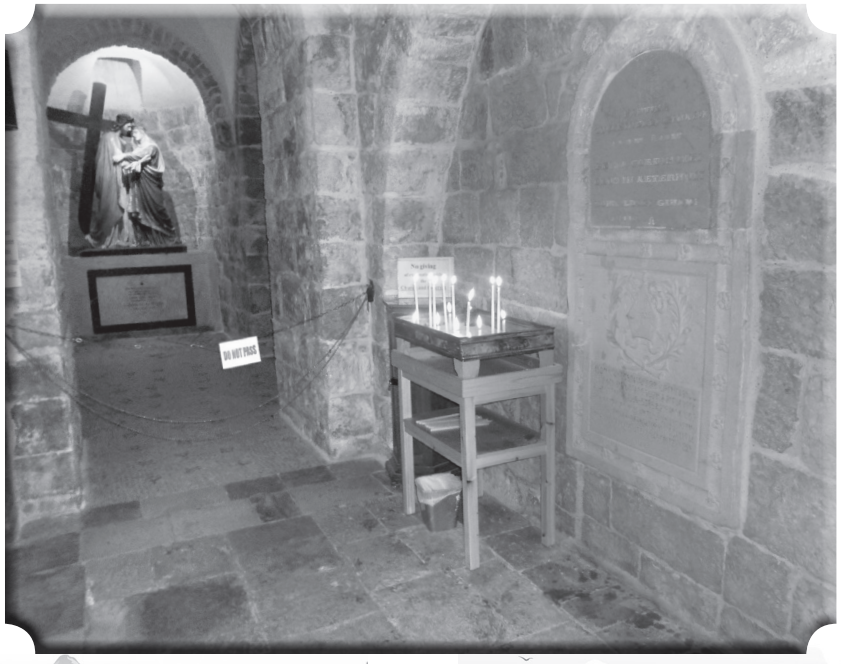
Il giorno 14 dicembre l'urna delle ceneri di Santina parte per Gerusalemme dove nella Basilica del Santo Sepolcro, la sera del 15 dicembre alle ore 18 viene celebrato un terzo funerale alla

presenza del Padre Custode della Terra Santa, Pierbattista Pizzaballa, all'altare della Maddalena con le ceneri di Santina che vengono, per privilegio concessoci, deposte nel Santo Sepolcro.

La sera del 16 dicembre, alle ore 20, Padre Luigi Zucchinelli, fratello di Santina, celebra la Messa per la sepoltura nella chiesa di Santa Maria dello Spasimo alla quarta stazione della Via Dolorosa e i resti mortali di Santina ricevono una sepoltura provvisoria.

Dal 21 dicembre iniziano i lavori per la pietra sepolcrale che viene sigillata nella cripta della chiesa di Santa Maria dello Spasimo il 28 dicembre 2012.

La mattina del giorno 29 dicembre, giorno compleanno di Santina, alle ore 7 S.E. Mons. William Shomali celebra l'Eucaristia con alcuni sacerdoti amici e benedice il nuovo Sepolcro di Santina sul quale appare un graffito che ricorda l'incontro di Gesù con sua Madre e vi è scolpita la scritta *Petra cordis mei Deus in aeternum.* In questo mese giungono attraverso *Facebook* e *Twitter* ben 432 messaggi di condoglianze e preghiera. Santina davvero ha trascorso gli ultimi giorni della sua vita in continua orazione ed è stata ricordata da molte preghiere e da ben tre Messe di suffragio.



ARMENIAN CATHOLIC EXARCHATE
JERUSALEM

ՀԱՅՑ ԿԱԹՈՂԻԿԻ ԱՌԱՋՆՈՐԴԱՐԱՆ
ԵՐՈՒՍԱղԷՄ

36, Via Dolorosa Str. Jerusalem P.O.B. 19546 - Tel 02 628.4262 - Fax 02 627.2123 E-mail pararmen@aol.com

Prot. N° 2012 /60

TO WHOM IT MAY CONCERN

I undersigned,

Msgr. Joseph Kelekian, Patriarchal Exarches of the Armenian Catholic Church, in Jerusalem, certify, to whom it may concern, that :

After the agreement of my predecessor, Archibishop Raphael Minassian, and our administrator, Mr Alex Jololian,

I made a concession for Monsignor Luigi Ginami, to bury his mother's ashes into the crypt of our church, called Our Lady of Spasm, situated in Jerusalem, 4-th station of Holy Cross's Way.

I made also a concession for himself that, after his death, his ashes also will be buried near to his mother's ashes, in the same place.

This concession is irrepressible.

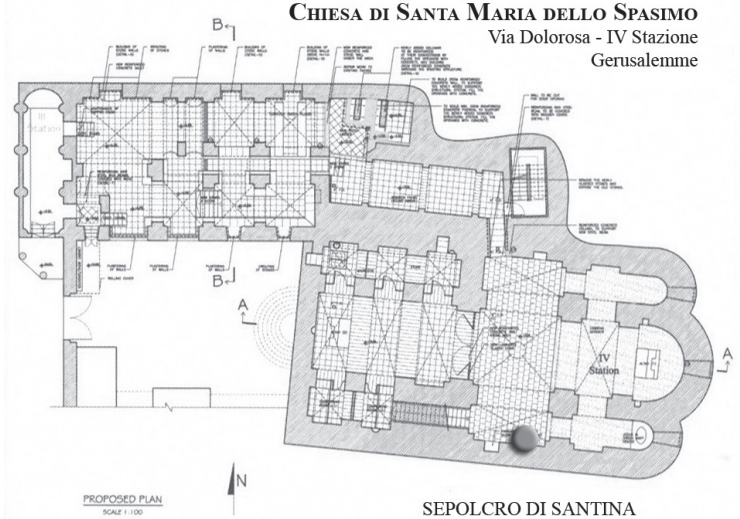
To certify my words, I signed this paper and confirmed with the seal of the Exarchate.

Jerusalem, 29th of December 2012

Msgr. Joseph Kelekian, Exarches

ARMENIAN CATHOLIC PATRIARCHATE JERUSALEM

Chiesa di Santa Maria dello Spasimo
Via Dolorosa - IV Stazione
Gerusalemme



SEPOLCRO DI SANTINA

Capitolo primo

NEL SEGNO DELLA CROCE

Il fondamento biblico

I. Un polveroso Crocifisso

Anni ed anni fa, Santina faceva le pulizie nella Banca Cooperativa Diocesana per guadagnarsi da vivere e sfamare due piccoli bambini che, come vedova, da sola cresceva con il sudore della fronte. In questi vecchi uffici un bel giorno decisero di cambiare arredamento: mobili, poltrone, vecchie librerie sarebbero state sostituite da nuovi, eleganti ed efficienti arredamenti. Si iniziò da un ufficio abbastanza ampio che aveva bisogno anche di tinteggiatura. I mobili furono accatastati fuori in attesa di essere dismessi. Si era così creato un cumulo di mobili rotti uniti ad una sgangherata scrivania e ad una polverosa poltrona sgualcita, ed in un vecchio cestino di vimini per la carta era finito un polveroso e sporco Crocifisso. Dal cestino usato per la carta spuntavano i piedi del Crocifisso, in mezzo a stracci impolverati usati dagli uomini di fatica per spostare i mobili. Il povero Crocifisso giaceva in una situazione di totale squallore in mezzo ad una piccola catasta di mobili di legno rotti, assi schiodate, panni impolverati destinati tutti ad essere dismessi. Un ammasso di roba vecchia destinata ad essere distrutta e scartata.

Santina scende la mattina per le pulizie ed incontra il Direttore della Banca: "Buongiorno Signora Santina, buon lavoro!". "Buongiorno Signor Direttore, di buonora questa mattina vero?". "...Con gli operai qui in Banca per il cambio degli arredamenti è meglio dare un'occhiata, non si sa mai! Ad esempio, guardi quanta roba senza valore abbiamo scartato, tutta quella roba lì verrà distrutta e venduta come legna da ardere". Santina guarda incuriosita verso la catasta di mobili e rimane perplessa... Si avvicina ai vecchi mobili guarda con attenzione, poi vede il cestino di vimini. Si ferma, aguzza la vista e si chiede se quello che intravede sia veramente quello che pensa. "Signor Direttore posso guardare un momento?". "Faccia pure Signora!". Lentamente, sembra addirittura attenta a non voler far male al povero Crocifisso, oppure semplicemente per paura di romperlo estrae

piano la Croce dal cestino, poi toglie i panni luridi e il Crocifisso appare: è un Crocifisso abbastanza grande di circa 70 cm. È mal ridotto, sporco, con uno schizzo di vernice bianca su uno dei bracci. Mia Madre devotamente si china e dà un bacio a Gesù. Poi alza i suoi begli occhi castani e guarda il Direttore, con un po' di paura formula una domanda: "Signor Direttore, buttate via anche questo?". "Signora a dirle la verità non avevo fatto proprio caso a questo vecchio e malandato Crocifisso". "Se lo buttate via, me lo posso prendere?". "Ma Santina! È vecchio e anche inutilizzabile, come si può appendere in un ufficio un tale Crocifisso con una macchia di tempera bianca? Non serve più a niente!! Se lo prenda pure se vuole...". Gli occhi di Mamma si riempiono di luce: "Grazie di cuore ragioniere! È il più bel regalo che mi poteva fare...". Santina risale le scalette di servizio interne e torna alla nostra mansardina. Sentiamo aprire la porta e noi bambini, io e mia sorellina Carolina, contenti andiamo incontro alla Mamma che in una mano tiene il secchio con gli stracci ed il Vetril e nell'altra coperto da uno straccio pulito bianco vi è uno strano oggetto. "Venite a vedere bambini cosa vi ha portato la vostra mamma.... Ho pensato che è un bel regalo per il Luigi e lo potremo mettere nella sua stanza"... Noi bambini siamo pieni di curiosità: cosa sarà quell'oggetto misterioso? "Mamma, facci vedere!", urla piena di gioia la piccola Carolina. Lentamente Santina toglie il panno e noi bambini esclamiamo "Ooh!... Che grande Crocifisso!". Mamma devotamente dà un bacio e poi lo avvicina a noi due. "Mamma – dico io – ma è tutto sporco!". "Proprio per questo dobbiamo baciare questo Gesù! E poi non preoccuparti con una bella pulitina con acqua tiepida e olio di gomito toglierò la macchia bianca e puliremo bene questo Gesù. Questo regalo è per te, lo metteremo nella tua stanza, va bene?". E così dopo due giorni il Crocifisso, senza più la macchia bianca e in discrete condizioni era appeso sopra il letto della mia camera. Iniziai così a pregare da piccolo davanti a quel Crocifisso, senza farci caso e un po' come Don Camillo iniziai a parlare con Lui. Passarono gli anni e divenni uno studente di liceo al seminario e continuavo a pregare davanti a quel Crocifisso. Un giorno mentre lo guardavo con attenzione nella preghiera, mi venne in mente un pensiero fisso: ma questo Crocifisso di che epoca è? La domanda mi martellò il cervello durante la recita delle mie orazioni. Vicino a casa in Via Arena il Signor Mandelli era un restauratore di mobili e di oggetti di legno antico. Staccai

il vecchio Crocifisso e corsi nella sua bottega. "Signor Mandelli mi può dire qualche cosa di questo Crocifisso?". "Dove lo hai preso, ragazzo?". Con molta semplicità raccontai la storia di molti anni prima... "Lasciamelo qui, passa tra 15 giorni, ti farò sapere!". Tornai dopo 15 giorni. "Buongiorno Signor Mandelli!". "Ah sei tu! Ho una meravigliosa sorpresa per te: ho finito ieri il restauro del tuo Crocifisso... Vedi là vicino alla boccetta del solvente, tra la lente d'ingrandimento e la lampada che uso per restauri minuziosi? Alza quel panno bianco". Mi avvicinai con il cuore che batteva forte per vedere cosa aveva combinato l'esperto restauratore. Alzai il telo bianco e come anni prima non potei trattenere un'esclamazione di sorpresa e stupore: "Oh... ma è bellissimo!". Un meraviglioso crocifisso mi guardava con tutta l'intensità di una scultura lignea antica in cui l'artista aveva messo tutta la sua bravura. Lo presi tra le mani e lo baciai. Guardai con fare interrogativo il restauratore che nel suo camice bianco era desideroso di darmi spiegazioni. "Quello che hai tra le mani è un Crocifisso scolpito in legno della fine del '500 inizi del '600 ed ha un suo discreto valore: guarda che cura ha messo lo scultore nello scolpire il legno e nello stendere poi un appropriato colore!". "La tua Mamma senza volerlo ti ha regalato un oggetto di grande valore, ma più grande valore è la sua fede che ha riconosciuto nel Crocifisso sporco un valore spirituale tanto grande. Mi ha commosso il tuo racconto e sai cosa ti dico: davanti alla fede della tua Mamma anche io ti faccio un regalo, non mi devi nulla per l'accurato lavoro svolto... ma quando sarai prete ricordati di me e tieni questo Crocifisso vicino a te, mi hai capito? E ricorda sempre questo fatto e la fede di tua Madre, va bene? Questa è la migliore ricompensa per il mio lavoro". Uscii trepidante dalla bottega, entrai in casa e senza parlare, ma con gli occhi lucidi di commozione diedi un bacio a Santina. Oggi il Crocifisso si trova appeso nella mia camera da letto: è l'ultimo volto che vedo la sera ed il primo che incontro la mattina, e come per Don Camillo è diventato per me il mio migliore amico.

II. Nel segno della Croce

Sabato, 24 novembre 2012, alle ore 2:15 la buona Olinda mi chiama nella notte con grande preoccupazione: "Don Gigi, Santina non respira bene! Non respira bene ed... è tutta sudata".

"Olinda, calma, prova la febbre, cambiala e prova a metterla seduta per farla meglio respirare... Chiamo Carolina e ci vediamo tra dieci minuti con Skype!". "Va bene Don Gigi". Chiamo il medico ed avviso Carolina... e poi accendo il computer e avvio il programma di Skype. Olinda prontamente accende il video... e vedo la povera donna: sta male, non riesce a respirare bene e rantola, si agita. Ogni secondo è impresso a fuoco nel mio cervello. Chiamo il medico e nel frattempo arriva Carolina, si decide di portarla urgentemente in ospedale in macchina: istanti drammatici di cui Santina è profondamente consapevole. In questa manciata di minuti, in questi istanti di sofferenza e di paura cosa fa Santina? La donna rantola, ma riesce ancora a regalare il sorriso a Carolina... la grande fortunata a ricevere l'ultimo sorriso di Santina su questa terra. Ma dopo il sorriso, con uno sforzo tita-



nico, muove il braccino di destra anchilosato dalla vecchiaia... e compie un lento e stanco Segno della Croce... Colgo al volo quel gesto che mi riempie di brividi e dico: "Brava Mamma, preghiamo... Angelo di Dio, Padre Nostro e Ave Maria...". Poi via di corsa all'ospedale e l'arresto respiratorio. L'ultimo gesto consapevole di Santina è stato il Segno della Croce... Mentre scrivo ho le lacrime agli occhi, mai dimenticherò questo suo Testamento: IL SEGNO DELLA CROCE. L'agonia di Santina nell'Ospedale di Bergamo dura dal 24 novembre al 4 dicembre 2012, sono undici giorni completi. La buona Santina rimane per i primi tre giorni in terapia intensiva e poi, il 26 novembre sera, viene trasportata in reparto di cardiochirurgia al letto numero 13 dove morirà. In tutti quei giorni trascorsi vicino a Mamma, il Segno della Croce mi è venuto alla mente ogni giorno. Santina per tutta la sua vita ha compiuto con devozione il Segno della Croce trasformandolo il preghiera.

Voglio ricordare questo bellissimo fatto accaduto lo scorso anno in navigazione nel Mar Mediterraneo.

Questa sera Santina è particolarmente vivace, coraggiosamente rompe il suo silenzio e con gli occhietti vispi e il suo sorriso compiacente rivolta al cameriere – che presenta a Lei la cesta del pane – dice: "Mi dia per piacere due panini!". Sorridendo il signore bosniaco serve Santina, mentre io non posso trattenere una risata compiaciuta. Mamma mi guarda e con la testa annuisce...

Iniziamo la cena, mentre il sole che tramonta sul mare regala alla sala da pranzo i colori magici della sera ed i suoi riflessi rossi si riflettono dal mare nei vetri dei grandi oblò all'interno del ristorante. "Guarda Mamma che meravigliosa natura ci ha regalato Dio...". Santina guarda assorta fuori dalla finestra e i suoi begli occhi carichi di stanchezza per la giornata trascorsa si riempiono di luce: è il suo sorriso a parlare. Ed il cameriere lo coglie: "Questa donna parla con il sorriso!", mi dice. Non è una novità, spesso la gente ci dice questo. Ma la novità della serata è un'altra, ed è per me il centro di tutto il viaggio. È un fatto molto simpatico. Mentre il cameriere serve il piatto a Mamma, succede qualche cosa di semplice, ma anche commovente. Santina guarda il pesce, si agita, i suoi occhi si fanno molto attenti, tenta di inghiottire un po' di saliva e guarda nuovamente il salmone con una sorta di forte attenzione, alza il braccio tremante e con gran fatica

compie con molta concentrazione il Segno della Croce e sussurra: "Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo". Rimango colpito dal gesto e cerco nella mia testa una spiegazione, ma non la trovo... e allora alzo la voce: "Mamma perché hai fatto il Segno della Croce ora? Lo abbiamo già fatto all'inizio della cena quando abbiamo pregato!". Mamma non risponde... È Olinda a prendere la parola e lentamente mi spiega il mistero e mi riempie di commozione. "Don Gigi devi sapere che Santina ha una sorta di riflesso incondizionato: quando le viene offerto qualche cosa che a Lei piace prima di mangiare si fa il Segno della Croce. Accade, spesso, ad esempio, la domenica se cucino la polenta con il coniglio o con il pollo, quando tua Madre vede il piatto in tavola anche se abbiamo già pregato all'inizio del pranzo si fa comunque il Segno della Croce. Allora vuol dire che a Santina il salmone piace molto, hai capito?". Ora tutto mi è chiaro, ecco perché quella sorta di acquolina in bocca nella perdita di saliva, ecco perché i suoi occhi concentrati sul piatto...

Tutto questo sembra apparentemente una stupidaggine, ma il vivere con mia Madre disabile mi chiede di non essere banale e superficiale, ma di scavare profondamente tutti gli avvenimenti. Mentre Olinda imbocca Mamma vedo veramente che Santina gusta il pesce. E mi chiedo: cosa vuol dire tutto questo? Piano, piano si fa chiara nella mia mente la spiegazione: Santina ha talmente interiorizzato ed armonizzato nella sua vita il Segno della Croce che con esso è in grado di giudicare la vita, di giudicare quello che è buono e quello che non è buono, come avviene per il cibo. Mia Madre fa capire che gradisce un piatto facendo devotamente il Segno della Croce perché esso è per Lei metro di giudizio. In altre parole Mamma giudica la vita con il Segno della Croce. Santina mostra i suoi gusti non dicendo: "È buono! Mi piace!", ma facendo il Segno della Croce. Quando la malattia toglie la capacità di parlare, di esprimere le proprie convinzioni ed idee, i propri gusti, la persona viene in un certo senso azzerata. E quando viene azzerata solo le cose decisive ed importanti rimangono. E cosa è decisivo ed importante per Santina? Il Segno della Croce. Questo Segno della Croce tanto dimenticato da me, quanto trascurato, talvolta assomigliante più ad un modo per scacciare una fastidiosa mosca, un segno che occupa frettolosamente l'ultimo posto, che è fatto senza pensare e senza pregare, riacquista forza vitalità e pregnanza di significato in una vecchia signora martoriata dalla malattia

e totalmente dipendente, che nella sua completa disabilità è capace di compiere con grande dignità ed eleganza quel Segno dando ad esso valore di preghiera, dando ad esso pieno significato, dando ad esso vitalità e soprattutto trasformandolo in criterio di scelta: quando Santina sceglie qualche cosa di buono lo mostra compiendo il Segno della Croce! La capacità di giudicare la vita, il bene ed il male, il buono ed il cattivo per il cristiano risiede proprio nel Segno della Croce. Quella sera nell'elegante ristorante nel bel mezzo di una cena di gala, con un bel vestito, un'acconciatura appropriata nella sua eleganza, Mamma non ha messo al centro il cibo, i vestiti, la raffinatezza del locale o il bel tramonto sul mare: ha focalizzato ed ha acceso di luce la Croce di Cristo, dando luce e concretezza alla frase biblica da Lei scelta profeticamente anni fa e che dice: "Io ritenni di non conoscere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo e questi crocifisso".

Continuai la cena nascondendo nel mio cuore lacrime di ammirazione per quella donna che, imboccata, mangiava il pesce e mi guardava serena. Sussurrai al suo orecchio: "Grazie Santina per quello che questa sera mi hai insegnato".

III. "Io ritengo infatti di non conoscere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo e questi Crocifisso"

Prima di affrontare coraggiosamente il tema della morte e del giudizio finale di Santina dobbiamo ritornare alla fede nel Crocifisso l'unica che ci conduce alla luce della Risurrezione pasquale. Dall'anno 2005 la vita di mia Madre si è trasformata in dolore e debolezza ed ora morte, una morte che esige radicalmente un senso e questo senso, voglio ribadire, lo offre solo la fede e la fede nel Crocifisso. Questi importanti anni della nostra vita sembrano essere stati preparati dallo Spirito Santo con una sorta di piccole profezie che disseminano l'esistenza di Santina e precedono la terribile prova del 2005 e degli anni seguenti e sono una profezia del 6 dicembre 2012, giorno del suo funerale.

Voglio raccontare un significativo episodio. Esso risale al 6 dicembre 1992 alle ore 19:10. Mamma ha una cultura e un'istruzione molto semplice ed elementare: ha fatto solo la terza elementare; vuol dire che più o meno la sua vita di istruzione scolastica era terminata alla tenera età di otto anni con l'impegno

di aiutare la numerosa famiglia contadina nei campi. Mamma non conosce quindi la lingua greca del Nuovo Testamento, ma il 16 ottobre 1982, quando avevo 21 anni in una sua venuta a Roma – dove veniva a trovare me giovane studente di teologia alla Gregoriana – mi regalò il Nuovo Testamento in Greco, sul quale ha scritto numerose frasi ed esortazioni raccolte nel libro *La Speranza non delude.*

Ma torniamo alla sera del 6 dicembre 1992. Siamo in cucina nella nostra casa in Città Alta e prima di cena prendo la Bibbia e dico a Santina: "Mamma mi fai un regalo?". "Cosa vuoi Luigi?". "Ascolta, apri a caso la Bibbia che mi hai regalato e a caso scegli una frase, vorrei avere uno spunto di meditazione!". "Ma io non capisco niente di greco, cosa vuoi che ti scelga io, una povera contadina che ha fatto solo la terza elementare tanti anni fa?". "Non fa nulla Mamma, prova. Ti prego". Santina un po' impacciata più per compiacermi che per altro, prende la Bibbia, apre e poi pone il suo dito sulla pagina di destra, proprio al centro. Quale frase avrà scelto Santina? Mi domando... con molta curiosità inizio a leggere:

Ou gar ekrina... Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e questi crocifisso (1Cor 2,2).

E l'intero brano è ancora più intrigante:

Fratelli, quando sono venuto tra voi, non mi sono presentato ad annunziarvi la testimonianza di Dio con sublimità di parola o di sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e questi crocifisso. Io venni in mezzo a voi in debolezza e con molto timore e trepidazione; e la mia parola e il mio messaggio non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio. Tra i perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo che vengono ridotti al nulla; parliamo di una sapienza divina, misteriosa, che è rimasta nascosta, e che Dio ha preordinato prima dei secoli per la nostra gloria. Nessuno dei dominatori di questo mondo ha potuto conoscerla; se l'avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria. Sta scritto infatti: "Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, queste ha preparato Dio per coloro che lo amano". Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito (1Cor 2,1-10).

"Ma che scherzo incredibile dello Spirito Santo!" pensai quella sera, quando non conoscevo ancora l'autentico valore di quel testo e della profezia di Santina che mi si sarebbe rivelato nel 2005 e nel 2012. Lo Spirito Santo utilizza mia Mamma che non possiede sublimità di parola o di sapienza, che non ha alcuna cultura per indicarmi proprio questo brano, tra i tanti che a caso poteva scegliere... Mamma quella sera veniva a me nella sua ignoranza e anche nella sua perplessità, ma proprio Lei mi indicava un brano che riguarda proprio la sapienza di Dio, tanto lontana dalla sapienza degli uomini e... vicina invece alla semplice fede di Santina. Rimasi molto ammirato da questa folgorazione. Mamma mi chiese: "Mi dici che cosa c'è scritto?". "Certo: *Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e questi crocifisso*". "Mi sembra di non aver scelto male, vero?". Presi una penna ed annotai la pagina 581: 1Cor 2,2 *me lo ha indicato la Mamma il 6 dicembre 1992 alle ore 19:10.* Scrissi con una penna blu per non dimenticare quella sua citazione.

Il risvolto commovente avviene circa un anno dopo, siamo al 26 ottobre 1993 a Collevalenza in un'Assemblea Generale della CEI. Sono a tavola con il Card. Martini e stiamo parlando della mia Bibbia in greco e dell'utilità di imparare a memoria alcuni brani. Chiedo al Cardinale, esperto biblista, di commentarmi un versetto. Martini a conclusione della cena, mi dice: "Prendo la tua Bibbia e te la riporto domani a colazione". Passata la notte il giorno dopo ci troviamo per la colazione. Il Cardinale giunge con il Nuovo Testamento sotto braccio e mi dice: "Ho scelto la stessa frase di tua Madre!". Non ricordo ormai più il fatto dell'anno precedente e dentro di me dico, come è possibile, mia Madre non conosce il greco! Mi avvicino a Martini e Lui prosegue: "Non immaginavo che tua Madre conoscesse il greco" ed apre la Bibbia... Solo allora ricordo. Divento tutto rosso e dico: "Eminenza in effetti mia Madre non conosce il greco, e non è per nulla istruita, ma penso che sia stato lo Spirito Santo con la sua sapienza a guidare la mano di Santina nello scegliere un brano che riguarda l'autentica sapienza e l'evanescenza della sublimità di parola e della sapienza del mondo. Il Cardinale mi guarda con un misto di curiosità e di stupore: "Vuoi dire che ha scelto quello che non conosceva?". "Esattamente Eminenza!". "Ti ho scritto un commento *Fidarsi davvero della potenza di Dio e vivere nascosti in Lui* (cfr Mt 6,4.6.18)".

In quello straordinario brano l'uomo erudito e colto e la vedova semplice ed ignorante si sono incontrati producendo una delle più potenti esegesi del brano per la mia vita e costruendo insieme un'autentica profezia che si sarebbe realizzata per Mamma anni dopo, nel 2012, l'anno della loro morte nel quale il testo da loro scelto accompagna la loro sepoltura e diviene per me un comune testamento che Martini e Mamma mi hanno lasciato. Ecco la descrizione dei due per me singolari funerali.

Il funerale di Martini: 3 settembre 2012, Duomo di Milano

In quest'ultimo anno il valore di questa frase del Nuovo Testamento si è arricchito anche a motivo della morte del Card. Martini. Il funerale del Porporato avvenne alcuni mesi prima di quello di Mamma ed esattamente nella festa di San Gregorio Magno. Dobbiamo premettere che durante il periodo della Sede Vacante dal 4 al 27 aprile 2005, il Cardinale prediligeva come Maestro spirituale il Papa Gregorio Magno e mi chiese di vedere la sua Regola Pastorale sulla quale si soffermava in meditazione (Gregorio Magno, *La regola pastorale*, Ed. Città Nuova). Quel Santo monaco divenuto Papa, affascinò molto il mio Maestro che spesso ritornava con il pensiero a lui. L'attenzione a Gregorio Magno fu costante durante la Sede Vacante.

Il giorno 3 settembre 2012 con Santina abbiamo reso omaggio al feretro e pregato nel Duomo di Milano. La salma del Cardinale era composta per la venerazione dei fedeli al centro della Cattedrale. Dopo il rosario recitato con Santina ed Olinda vicino al feretro, Santina invia un dolce bacio alle spoglie mortali del Cardinale che desiderava essere sepolto a Gerusalemme. Dopo la nostra preghiera abbiamo fatto ritorno a Bergamo. Dopo aver pranzato ci disponiamo tutti e tre, io, Mamma ed Olinda, a celebrare la liturgia eucaristica usando le letture della festa di San Gregorio Magno... Olinda inizia a leggere: *Io non ritenni altro di conoscere se non Gesù Cristo...* Che commozione nasce nel cuore! La prima lettura della Messa della festa di Gregorio Magno pone al suo centro la frase della Prima Lettera di San Paolo ai Corinzi, quella che Martini mi aveva indicato a Collevalenza e che Santina aveva scelto nel 1992! Anche il giorno del suo funerale il Card. Martini ha continuato ad insegnarmi l'autentico valore di quella frase da Lui sottolineata nel testo greco. Chissà se il Cardinale, quando sottolineava per me quella frase immaginava che fosse pronunciata proprio nel giorno del suo funerale?

Il funerale di Santina: 6 dicembre 2012, Chiesa del Monastero di Santa Grata a Bergamo

Il corpo di Santina alla sua morte appariva il corpo di una persona crocifissa e martoriata: non una parte del suo corpo libera da cicatrici antiche del 2005, dai segni inesorabili delle terribili piaghe di decubito che avevano mangiato l'intero calcagno, cicatrici di fori di drenaggio sulla pancia, lo squarcio di due interventi chirurgici, la cicatrice della tracheotomia e della PEG, ematomi e lividi invece freschi in tutto il corpo provocati dagli aghi che infilzavano la carne per le flebo... nulla di libero nel suo corpo, nulla di bello... Senza denti, con la bocca storta dal tubo dell'intubazione in Terapia Intensiva... Ed anche le mani cosparse di aghi che trafiggevano il dorso della mano. Questo è il corpo di Santina che un giorno risorgerà nel suo fulgore, non il corpo di attori od attrici... o con la bellezza del mondo, ma quello martoriato del Crocifisso e penso che alla risurrezione della carne queste sue ferite saranno splendenti come quelle di Gesù Risorto.

Durante la settimana passata in ospedale vicino a Santina in agonia, avevo con me il mio Nuovo Testamento. Ho aperto la Bibbia sulla pagina indicata da Mamma 20 anni prima: delicatamente ho preso la mano di Mamma e l'ho appoggiata su quella pagina con il dito che proprio indica la frase: *Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e questi crocifisso.* Penso che sia la foto più simbolica di questi anni ed è il più bel ricordo dei giorni che vanno dal 24 novembre al 4 dicembre 2012, i giorni dell'agonia di Santina. Ma ascoltate ora il fatto singolare che mi ha messo i brividi nella pelle.

Organizzando i riti del funerale e della sepoltura di Santina con incredibile lucidità, forse dono del Signore, avevo predisposto tutto: la liturgia di Pasqua per la Messa di suffragio della sera del 5 dicembre e per la Messa del funerale del 6 dicembre, il cero acceso e come avviene per la morte di religiosi e sacerdoti, volevo mettere la Sacra Scrittura aperta sul feretro del corpo vuoto di Santina.

Preparo tutto ed entro in chiesa lentamente, mi avvicino alla bara e con il pianto negli occhi do un bacio. Recito una preghiera di suffragio e poi con molta calma mi viene in mente il brano indicato con il dito da Mamma in ospedale. Cerco il testo e lo trovo. Scorro la pagina con attenzione, mi ricordo di Martini... Guardo la citazione del Cardinale che mi conforta: *Fidarsi davvero della potenza di Dio e vivere nascosti in Lui.* Applico questa

frase alla povera Santina e traggo giovamento spirituale... I miei occhi non si fermano: conosco ogni lembo di carta ingiallita di quella Bibbia e... nella pagina in alto scopro il mio breve appunto: *1Cor 2,2 me lo ha indicato la Mamma il 6 dicembre 1992 alle ore 19:10.* I brividi mi colgono: ma oggi che data è? Oggi è il 6 dicembre 2012! Esattamente 20 anni fa Santina aveva indicato questa pagina!!! Chi avrebbe mai pensato che 20 anni dopo il suo dito trafitto di aghi avrebbe indicato quel brano con la sua vita di terribile dolore? E chi avrebbe mai pensato che 20 anni dopo esattamente nella stessa data sarebbe stato celebrato il funerale? Santina anche con la sua morte annunciava la potenza di quel brano. Io in questo vedo una straordinaria catechesi della Provvidenza alla mia vita e una radicale richiesta di conversione al Crocifisso.

Santina e Carlo Maria Martini: due scintille di luce sull'esperienza drammatica dell'esistenza

Per introdurci bene alle meditazioni sulla morte di Santina vorrei riproporre un brano ormai noto che il Cardinale aveva scritto in presentazione del libro *La Speranza non delude.* Lo aveva scritto pensando a Santina, ma oggi non lo si può leggere senza pensare a Lui ed a Santina insieme in Paradiso! Con commozione propongo anche a voi il testo noto, ma sempre di grande forza.



Carissimo Don Gigi, scorrendo le pagine del libro che hai voluto preparare per invitare i tuoi amici alla preghiera per tua Madre, da cui risalta la grande fede di Lei e anche la grande fede tua, mi è venuta in mente quella pagina del Libro del Siracide che parla dell'onore che ciascuno deve rendere ai suoi genitori. È in qualche modo un commento al precetto del decalogo "Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che ti dà il Signore tuo Dio" (Es 20,12), precetto di cui San Paolo dice che "è il primo comandamento associato a una promessa". Il Siracide ricorda che "il Signore vuole che il padre sia onorato dai figli, ha stabilito il diritto della madre sulla prole", per cui "chi riverisce la madre è come chi accumula tesori" (Sir 3,3-4). E tu hai davvero accumulato tesori di fede nel tuo libro, ricordando le cose che tua Madre ti ha detto e scritto in questi anni sul tuo essere prete. Il Siracide ricorda ancora che "chi obbedisce al Signore dà consolazione alla madre" (Sir 3,6), e tu hai avuto in questo tempo tante occasioni di sofferta obbedienza e adorazione del mistero di Dio che si manifesta anche nel tempo del dolore e della malattia. Ben Sira ci dice anche che dobbiamo curare i genitori particolarmente nella vecchiaia, perché il loro onore è onore dei figli. La pietà verso i genitori "non sarà dimenticata, ti sarà computata a sconto dei peccati. Nel giorno della tua tribolazione Dio si ricorderà di te; come fa il calore sulla brina, si scioglieranno i tuoi peccati". E ciò riguarda anche tutte le nostre inevitabili negligenze e fragilità che al calore dell'amore di Dio si scioglieranno come neve al sole. Questa visione serena e positiva ti sia di conforto in questo momento di sofferenza fisica della tua Mamma, sofferenza che è destinata a mettere in luce la grande fede che l'anima e che essa ti hanno trasmesso. Perché, come diceva Sant'Ambrogio prima di morire: "Abbiamo un Signore buono" e non dobbiamo temere di affidarci a Lui.

Il libro di Don Gigi – in cui si racconta la sofferenza sopportata con sorprendente serenità cristiana da un'anziana madre e nel quale si mette in evidenza la professionalità e l'impegno di valenti medici durante lunghe e specialistiche cure – ripropone altresì alla mia mente alcune riflessioni sul libro di Giobbe. L'esperienza del personaggio biblico viene presa, infatti, in considerazione anche dal libro di Mons. Ginami nel paragrafo titolato Un tempo di profonda purificazione umana e spirituale *attraverso un romanzo dello scrittore ebreo Joseph Roth.*

"La sacra rappresentazione di Giobbe è troppo poderosa per ammetter lettori indifferenti. Chi non entra nell'azione con sue domande e risposte interiori, chi non prende posizione con passione, non comprenderà un dramma che per sua colpa rimarrà incompleto. Ma se entra e prende posizione si scoprirà sotto lo sguardo di Dio, messo alla prova dalla rappresentazione del dramma eterno e universale dell'uomo Giobbe" (cfr Alonso Schökel, Giobbe, *Roma 1985, pag. 1081). A partire da questa citazione di un noto biblista propongo alcune riflessioni sul tema della prova, utili a comprendere anche l'esperienza di Santina Zucchinelli e la nostra personale vita quando attraversa la prova.*

1. La prova c'è e c'è per tutti, anche per i migliori. Giobbe non offriva nessun motivo per essere tentato perché era perfetto in tutto. È dunque necessario prendere coscienza che la prova o tentazione è un fatto fondamentale nella vita.

2. Dio è misterioso. Egli sa benissimo se l'uomo vale o non vale, lo sa prima di provarlo, eppure lo prova. "Io ti ho fatto passare per quarant'anni nel deserto per metterti alla prova e per vedere se veramente mi amavi" (cfr Dt 8,2), dice il Signore agli Israeliti esprimendo lo stesso concetto. Questo comportamento di Dio è parte, mi sembra, di quel mistero impenetrabile per cui, pur conoscendo il Figlio, lo mette alla prova nell'Incarnazione. Perché anche l'Incarnazione e la vita di Gesù sono una prova.

3. L'atteggiamento a cui tendere nella prova è la sottomissione, l'accogliere e non il domandare. Nel Prologo emerge come conclusivo e risolutivo ma verrà poi elaborato nelle sue tappe lungo il corso del poema. "Nudo uscii dal seno di mia madre e nudo vi ritornerò; il Signore ha dato, il Signore ha tolto; sia benedetto il nome del Signore. Se da Dio accettiamo il bene, perché non dovremmo accettare il male?" (Gb 1,21; 2,10). Questa misteriosa sottomissione, culmine dell'esistenza umana davanti a Dio, è presentata fin dall'inizio come l'atteggiamento a cui ispirarsi. Ciò non vuol dire che è già in noi, perché in Giobbe stesso sarà il frutto di tutto il suo travaglio. Tuttavia viene messa in evidenza perché, sola, è capace di gettare una scintilla di luce sull'esperienza drammatica dell'esistenza.

4. Nella prova corriamo anche il rischio della riflessione. L'uomo, per grazia di Dio, può rapidamente assumere l'atteggiamento della sottomissione, ma subito dopo sopravviene il momento della riflessione che è la prova più terribile. Il Libro di Giobbe si sarebbe potuto concludere alla fine del secondo capitolo, dimo-

strando che Giobbe aveva resistito perché il suo amore per Dio era vero, autentico. In realtà, bisogna attendere e la situazione concreta di Giobbe non è quella di chi se la cava con un sospiro, con un'accettazione data una volta per tutte; piuttosto è la situazione concreta di un uomo che, avendo espresso l'accettazione, deve incarnarla nel quotidiano. Tutto questo dà adito allo sviluppo drammatico del Libro. Talora noi sperimentiamo qualcosa di simile: di fronte a una decisione difficile, a un evento grave, li accogliamo presi dall'entusiasmo e dal coraggio che ci viene dato nei momenti duri della vita. Dopo un poco di riflessione, però, si fa strada un tumulto di pensieri e sperimentiamo la difficoltà di accettare ciò a cui abbiamo detto di sì. *Questa è la prova vera e propria. Il primo* sì *detto da Giobbe è proprio di chi istintivamente reagisce al meglio; la fatica è di perdurare per una vita in questo* sì *sotto l'incalzare dei sentimenti e della battaglia mentale. La prima accettazione, dunque, che spesso è una grande grazia di Dio, non è ancora rivelativa completamente della gratuità della persona. Occorre sia passata per il lungo vaglio della quotidianità. La prova di Giobbe, non è tanto l'essere privato di ogni bene e l'essere piagato, ma il dover resistere per giorni e giorni alle parole degli amici, alla cascata di ragionamenti che cercano di fargli perdere il senso di ciò che egli è veramente. Da questo punto la prova comincia a snodarsi dentro l'intelletto dell'uomo e la vera e diuturna tentazione nella quale noi entriamo e rischiamo di soccombere è quella di perderci nel terribile travaglio della mente, del cuore, della fantasia. Aggiungo un'ultima annotazione che potete tenere presente meditando su Giobbe come libro dei più poveri dell'umanità. Tutti soffriamo a causa di errori anche nostri, e tuttavia c'è una gran parte degli uomini che soffre più di quanto non meriterebbe, che soffre più di quanto non abbia peccato: è la gente misera, sofferente, oppressa, che costituisce forse i tre quarti dell'umanità. Questa folla immensa fa nascere il problema: perché? Che senso ha? È possibile parlare di senso? L'affrontare un interrogativo così drammatico è proprio di un libro fuori degli schemi ordinari della vita, come è il Libro di Giobbe. E noi, che vogliamo essere fedeli a Gesù nelle sue prove e sappiamo che le sue prove sono quelle del popolo messianico, del popolo dei sofferenti, dei popoli della fame e della povertà, cerchiamo, attraverso le nostre riflessioni, di farci loro vicini e di accettare le nostre prove, spesso piccole pensando a quelle tanto grandi che affliggono molta parte dell'umanità.*

Capitolo secondo

LA MORTE DI SANTINA

Spunti per la meditazione

I. Morte, cenere, pietra



È passato un mese. Non riesco a scrivere come vorrei! Sono confuso, fragile, spento: da una parte attendo aiuto, affetto, amicizia... dall'altra parte fuggo. Non voglio incontrare nessuno. Santina è morta! Santina è morta!! Santina è morta!!! Questo grido mi toglie il respiro, mi gira la testa... non riesco a formulare un pensiero finito. Dopo fiumi di pagine scritte su di Lei e la nostra meravigliosa esperienza... più nulla; le parole mi escono dalla testa con fatica, provocano nausea.

Non riesco a trovare pace profonda... Gli altri, i maledetti ben pensanti che attendevano questo momento, ridono di me! Cosa pensava di fare? Cosa pensava di costruire? Troppo attaccato a sua Madre, un'autentica lezione di vita ha preso! Una potente sberla in faccia, un forte pugno nello stomaco... un profondo taglio nella carne, gli sta bene: così impara, finalmente diventerà un adulto... o impazzirà per sempre.

Tre parole il bilancio di questo primo mese: Morte, cenere, pietra.

MORTE

Molte volte avevo incontrato la morte nella vita, ma il 4 dicembre è successo il contrario la mia vita è entrata nella morte: il corpo ancora caldo di Mamma, la smorfia della morte, la sua bocca senza denti, il suo corpo lacerato, torturato da una sofferenza da far impazzire: ecco quanto rimane della più sublime creatura che Dio per me abbia creato! La Santina è morta, rimane un corpo crocifisso nel quale il dolore ha abitato per sette anni... Perché? Mi spacco il cervello, sono terrorizzato, sono spaventato, abbattuto. Ogni nostra battaglia, il suo meraviglioso sorriso l'ha abbandonata... e una smorfia cattiva di morte è sul suo viso privo di vita. Dove sei andato sorriso di Luce? Dove sei!!! Grido con il cuore, ma nessuno ascolta... La morte è entrata nella mia Vita, e mi ha fatto vomitare...

CENERE

Dopo la cremazione il corpo crocifisso di Mamma pesa nelle sue ceneri due chili e mezzo. È la prima volta che prendo in mano le ceneri di un essere umano, e non avrei mai immaginato che fossero quelle di Santina. Sei polvere e polvere ritornerai: ogni mia parola, ogni mio ragionamento, ogni mia frase sconnessa viene incenerita. La vita altro non è che cenere! Sono cenere tutti i rapporti umani, sono cenere tutte le meravigliose giornate trascorse, è cenere ogni gioia che gusti e tutto è ridimensionato al ridicolo peso di due chili e mezzo, la cenere...

PIETRA

Nel sepolcro di Gerusalemme, dove la cenere di Santina riposa, oltre al suo nome vi è scolpito anche il mio nome. Leggo con calma ogni lettera del mio nome e cognome, i numeri che compongono la mia data di nascita... e poi l'incognita, quando la morte? Leggere il proprio nome sulla pietra sepolcrale mette i brividi, toglie il respiro, non è bello, non è piacevole... ma ti urla in faccia che anche tu un giorno morirai, che il sorriso scomparirà dalle tue labbra, sarai cremato e le tue ceneri dal ridicolo peso di due chili e mezzo troveranno un piccolo spazio accanto alle ceneri di tua Madre, nella Città Santa di Gerusalemme: VOI SIETE MORTI E LA VOSTRA VITA È ORMAI NASCOSTA CON CRISTO IN DIO... Signore aumenta la mia fede, perché ora, proprio in questo momento, vedo solo buio...

II. "No, si sbaglia signore, io ho una Mamma santa!". Omelia del funerale, Bergamo, Monastero di Santa Grata, 6 dicembre 2012

Quando volevo far sorridere Mamma dicevo a Lei la seguente storiella:

Mamma oggi ho incontrato per strada un Signore che mi ha detto: "Monsignore, Lei ha una Mamma Santa". Io, Mamma, invece ho risposto a Lui: "Si sbaglia, io ho una Mamma Santina!".

A quel punto il volto silenzioso di Mamma si riempiva di luce e con un grande sorriso, iniziava a ridere divertita... ah, ah ah!

E io regalavo un grande bacio a Santina.

Oggi invece posso con grande orgoglio raccontare questa storia:

Se un passante per strada mi fermasse domandandomi: "Monsignore, Sua Madre si chiama Santina?". Risponderei senza esitazione: "No, si sbaglia Signore, io ho una Mamma Santa!".

Penso che ciascuno di voi – che ha conosciuto mia Mamma – mi possa dare ragione, non è vero?

Voglio fare tre premesse:

– In questa omelia non parlerò di Santina prima della sua malattia, ma ho deciso di parlare di Santina solo per il periodo che va dal 4 giugno 2005 al 4 dicembre 2012, parlerò di mia Madre solo per i sette anni e mezzo in cui la malattia l'ha radicalmente trasformata.

– La data del 18 luglio 2005, è la data che ha cambiato la mia vita, una delle due date più importanti del mio vivere. La prima data importante è il 21 giugno 1986, il giorno in cui sono diventato prete; la seconda è la data del 18 luglio 2005, la data in cui ho visto il cuore pulsante di mia Madre, che mi ha letteralmente cambiato il modo di pensare... Ho ancora presenti molto bene i singoli passaggi di quell'intervento chirurgico e le forti emozioni che mi ha regalato. Senza quella esperienza non avrei mai potuto pensare di vivere un'esperienza tanto forte con Santina.

– La terza premessa riguarda la presenza di mia sorella Carolina. Lei ed io abbiamo caratteri molto diversi e agli antipodi, ma abbiamo saputo trasformare la nostra diversità in complementarietà. Riconosco e ringrazio Carolina per il grande impegno che ha messo nel gestire la nostra casa: dall'acquisto dei pannoloni, alle pratiche di casa, alle pulizie, a trascorrere tutti i sabati con Mamma a casa. A Carolina oggi va il mio ringraziamento, peral-

tro già presente in un capitolo del libro su Santina dedicato a Lei, nel DVD *Quattro scintille di luce* che nei titoli di coda dedica l'opera a Lei ed alla sua meravigliosa famiglia. Ho in cantiere un altro libro su Santina che avrà come titolo: *Dio asciugherà ogni lacrima* e sarà dedicato proprio a Maria Carolina.

LE CARATTERISTICHE DI SANTINA

UNA TERRIBILE SOFFERENZA

Il corpo che ho visto l'altro giorno in ospedale era un corpo letteralmente torturato da vecchie e nuove ferite causate da 109 giorni in Terapia Intensiva, nove mesi di ospedale e un'appendice di altri dieci giorni, gli ultimi della sua vita. Inoltre mia Madre era disfagica, con frequente vomito, pressoché muta e al cento per cento disabile. Letteralmente un rottame di vita, scartata da tutti e da tutto, un crocifisso vivente.

LA PREGHIERA

Santina è morta in un contesto sacrale di preghiera. Negli ultimi dieci giorni di vita la nostra camera di ospedale era divenuta una cella monastica dove ogni giorno vi era: Liturgia delle Ore, rosario e al suo culmine l'Unzione dei Malati. Fino all'ultima Eucaristia in cui Santina, nella Prima Domenica di Avvento lo scorso 2 dicembre, aveva ricevuto la Santa Comunione, sotto la specie del Sangue di Gesù, e l'Unzione dei Malati. Ma in questi sette anni abbiamo pregato, pregato, pregato e ancora pregato! E ben dieci monasteri ci accompagnavano in questa preghiera continua.

LA SOLIDARIETÀ

Abbiamo distribuito discretamente con il provento dei libri ben 518.000 euro in solidarietà e siamo arrivati alla firma di una Fondazione che sarà chiamata "*Fondazione Santina Zucchinelli*" a favore di Gerusalemme, lo studio delle malattie cardiovascolari e l'aiuto del mondo dell'emigrazione.

LA TESTIMONIANZA

Una vita così impossibile e dura si è trasformata in una vita piena di cose da fare, con la ferma convinzione che anche una vita di disabilità può avere una buona qualità di vita. Santina ha

fatto proprio di tutto, ma soprattutto ha viaggiato in modo incredibile, difficile da realizzare anche per una persona sana. Ben 134.000 chilometri coperti in 328 giorni, ben quasi undici mesi di viaggio visitando oltre che importanti santuari, anche luoghi come poveri villaggi del Kenya, le favelas di Salvador de Bahia, la martoriata Bosnia ed Erzegovina, il Cairo ed Alessandria d'Egitto, la Tunisia, la Terra Santa solo per citarne alcuni.

LA CATECHESI

In questi sette anni abbiamo molto insistito su di una sistematica catechesi ed abbiamo utilizzato diversi mezzi. Primo tra tutti, la pubblicazione di otto libri in diverse lingue come l'inglese e l'arabo; poi la mirata presentazione in conferenze di questi libri dall'Italia, alla Svizzera, all'Egitto, al Libano... È venuta poi la volta di un *musical* in un DVD; ed infine abbiamo preso d'assalto il mondo di internet con il sito *www.Rocciadelmiocuore.it,* con il canale *YouTube* dal nome *La speranza non delude*, con il gruppo *Facebook* dal titolo *Quattro scintille di luce* ed infine con *Twitter* in *@sorrisodiluce.*



IL SORRISO DI SANTINA

Chiudo questa omelia del funerale di Santina con un gioco. Ora per un momento chiudete tutti gli occhi. Ora ecco la mia domanda: pensate a Santina! Fatto? Bene, ora sono sicuro che tutti voi che avete pensato in questo momento a mia Madre l'avete pensata sorridente!! È proprio così: dei più di 25.000 scatti fotografici nei nostri 43 viaggi, Santina sempre è apparsa come sorridente. Quando la incontravate per strada nelle vie di Città Alta, Lei era sorridente, mai triste, un sorriso che mostrava occhi di luce, come alcune volte ha detto Papa Benedetto XVI incontrandola, un sorriso pieno di pace e di silenzio, ed infine un sorriso implacabile.

È proprio con questo pensiero che ti diciamo, come disse Olinda incontrando per la prima volta la Cara Santina: *Che bel sorriso principessa*!

Ed ancora ti salutiamo: Buon viaggio Principessa! Il tuo Re, felice, ti attende: entra nella stanza regale e ricordati di noi, ed anche dal paradiso regalaci sempre nel cuore un bel sorriso di luce!

III. La categoria evangelica "dei piccoli e degli umili". Omelia del Card. Angelo Comastri, Roma, 13 dicembre 2012

1. Nei lunghi anni in cui sono stato parroco ho accompagnato tante persone nell'ultimo passo della vita. Un fatto mi ha colpito profondamente: nei momenti importanti del dolore, nel momento della paura... tutti invocano la MAMMA.

Perché? Perché l'amore della mamma è il più forte, il più limpido, il più fedele amore che esista.

Dio stesso, nel libro di Isaia, usa l'amore della mamma come termine di paragone per sottolineare la profondità, la lealtà irrevocabile del suo amore. Dio si specchia nell'amore della Mamma. Dice il Signore: "Si dimentica forse una donna (Mamma) del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere?". Evidentemente no! "Ma se, per assurdo, accadesse, io – dice il Signore – non ti dimenticherò mai!".

L'amore della mamma è certamente la perla più preziosa, che sia mai uscita dalle mani creatrici di Dio.

Il primo pensiero, allora, è un grande GRAZIE per il dono della mamma. E, in particolare, per il dono di questa Mamma, che ha tenuto sempre accesa la lampada della fede, affinché illuminasse tutta la sua famiglia.

Santina appartiene alla categoria evangelica "dei piccoli e degli umili", di cui Gesù parla commuovendosi.

E Gesù aggiunge queste parole estremamente impegnative: "Costoro capiscono meglio i misteri del Regno di Dio" che sono contenuti nelle beatitudini. E questa è la cosa importante: il resto è polvere che il vento disperde.

2. Un secondo *grazie* vorrei consegnare stasera al Signore: un *grazie* per la qualità della morte di Santina, che per noi cristiani è il *dies natalis*. È andata incontro al Signore purificata dal dolore, immersa nella preghiera quotidiana, abbracciata dalla fede e accompagnata dal suo figlio e dalla figlia fin sulla soglia dell'eternità. I veri credenti in Gesù – notatelo bene! – si distinguono da tutti soprattutto per il modo di morire.

Ascoltando dalle labbra di Don Gigi il racconto degli ultimi giorni della Mamma, ho subito pensato alla morte di Santa Monica assistita dal figlio Agostino, che aveva ricevuto da poco tempo il santo Battesimo a Milano dalla mani di Sant'Ambrogio.



La mamma, parlando confidenzialmente con il figlio Agostino, gli dice: "Figlio, quanto a me, nessuna cosa ormai ha per me dell'attrattiva in questa vita. Non so che cosa faccia ancora qui, né perché ci sia, compiuta ormai la mia speranza in questo mondo".

Mamma Santina ci dice stasera le stesse cose: con la sua vita e con la sua morte ci ha insegnato che Dio è l'unico tesoro della vita ed è l'unico che possa riempire il vuoto di felicità che abbiamo nel cuore.

San Francesco di Assisi, un altro vero credente, è andato incontro alla morte *cantando*. E volle, addirittura, che pochi giorni prima di morire gli portassero alcuni dolci, quasi per festeggiare la sua partenza per il cielo.

La preghiera di Mamma Santina, che ora sta in mezzo alle folle dei redenti dal Sangue di Cristo, ci ottenga la grazia di vivere e morire con i sentimenti dei veri credenti.

Questo è l'unico augurio veramente cristiano che possiamo scambiarci in questo momento nel quale la fede ci raccoglie e ci illumina.

IV. Cenere in un sepolcro vuoto. Perché la cremazione di Santina? Una risposta cristiana

Da più parti sono giunti tantissimi plausi alla sepoltura di Mamma a Gerusalemme, alla quarta Stazione della Via Crucis.

Alcune persone mi hanno però chiesto: ma la Chiesa permette la cremazione? La mia risposta è stata: "Sì", purché essa non avvenga in dispregio della Risurrezione e le ceneri riposino in un luogo dignitoso, in cimitero... o come in questo caso una bellissima ed antica cripta del settimo secolo. Ma per rispondere più appropriatamente a tali domande ho composto sabato questa pagina che rivela il mio animo e le più profonde motivazione. Dai pure un'occhiata: si legge velocemente... Ecco qui di seguito quanto ho pensato...

Uno dei momenti più significativi del primo mese trascorso nella morte di Santina è stato quello vissuto al Santo Sepolcro di Gerusalemme nella sera del 15 dicembre 2012. L'urna delle ceneri di Santina è stata portata all'altare di Maria Maddalena, dove in passato Mamma aveva ricevuto per ben cinque volte l'Unzione dei Malati. Alle ore 18:00 ho presieduto la Messa funebre alla presenza di una ventina di persone, tutti carissimi amici, e vi erano anche sei sacerdoti. Al termine dell'Eucaristia Padre Pierbattista Pizzaballa, Custode della Terra Santa, ha svolto le esequie e benedetto i resti mortali di mia Madre. L'emozione è stata fortissima quando abbiamo recitato il *Te Deum* in latino in ringraziamento della Vita di Santina. Il momento, tuttavia, più altamente significativo è stato quando, grazie a Fra Andrea, abbiamo potuto entrare nel Santo Sepolcro.

Santina era entrata per ben cinque volte nella sua disabilità ed il suo corpo storpio e crocifisso era stato adagiato sulla lastra di marmo del sepolcro vuoto. Il suo corpo era sempre entrato lì dopo aver vissuto il Sacramento dell'Unzione dei Malati: il corpo adagiato nel luogo della risurrezione era malato, disabile, pieno di cicatrici, ma era un corpo vivo unto con la forza e la benedizione di Dio, con il Santo Olio degli Infermi. In quella sera del 15 dicembre al Sepolcro di Cristo aveva accesso non più un corpo malato, ma i resti di Santina provati dal fuoco. L'ultima, estrema purificazione di Santina qui sulla terra – dopo la purificazione del lungo dolore sopportato con eroismo nella sua vita – è stata la prova del fuoco che ha ridotto in cenere il suo cadavere. La prova del potente fuoco dalla temperatura di mille gradi – avvenuta il giorno 11 dicembre alle ore 13:08 – in 85 minuti ha bruciato il cadavere di Santina, del peso di 53 chili, e lo ha ridotto a 2 chili e mezzo di cenere. Tali ceneri sono state devotamente raccolte nell'Urna cineraria. Il fuoco purifica e trasforma così la carne destinata alla putrefazione ed alla puzza in grigie ceneri, che però non si possono più corrompere come fa la putrefazione con la carne... Il corpo di Santina non si è decomposto in putrefazione, in mar-



cio, in infezione e puzza fetida, ma il fuoco ha purificato i resti mortali di Santina per disporli ad un ultimo e lungo viaggio verso la Terra di Gesù. Ed il fuoco ha trasformato il cadavere in cenere, in qualcosa di umile e radicalmente semplice ed insignificante, cenere umana dal peso di soli 2 chili e mezzo. A quale potente umiliazione si sono sottoposti i resti mortali di Mamma!



Quando prendo tra le mani il cofanetto in pregiato e semplice legno di mogano, mi vengono i brividi: "Uomo ricorda che sei polvere ed in polvere ritornerai!". Anche con le sue spoglie mortali Santina continua ad insegnare che la strada della Risurrezione si chiama umiltà... Proprio perché Santina ha passato la prova del fuoco e l'urna della sue ceneri è giunta a Gerusalemme, ora quella manciata di cenere può entrare nel Sepolcro del Risorto. Era un pensiero forte che mi portavo da Bergamo, dal giorno del funerale: le ceneri di Santina non sono venute in Gerusalemme solo per essere qui sepolte, ma per compiere prima un gesto dall'altissimo ed unico valore spirituale. Sono molto confuso e pieno di emozione, ho in mano il sacro scrigno delle ceneri di Santina: mai nella mia vita avevo preso tra le mani ceneri umane e non avrei mai pensato di prendere tra le mie braccia quel cofanetto! Sto per entrare nel Santo Sepolcro, i miei occhi si riempiono di lacrime. Fra Andrea mi fa strada; abbasso la testa e mi trovo nel piccolo luogo della Tomba. Sopra la lastra di marmo è appeso un drappo di raso azzurro che in greco recita: "Cristo è Risorto!". Guardo quel drappo, con le mani tremanti depongo l'urna di legno sul marmo e non riesco a trattenere l'emozione, prego così:

Gesù credo con tutto il mio cuore nella risurrezione della Carne! Credo che un giorno questa cenere di Santina di nuovo prenderà vita e il suo corpo bello e pieno di luce folgorante, con tutte le sue piaghe e cicatrici, riprenderà a vivere. Lei sarà come Te Gesù: come Tu sei risorto con le Tue sacre piaghe, così Lei risorgerà con le Sue piaghe che saranno segni di incredibile bellezza nella Vita nuova.

Gesù credo che in Gerusalemme questo sia il luogo della tua Risurrezione e che la tua Tomba vuota sia la porta dell'eternità. Ti porto qui in pellegrinaggio e con devozione i resti della mia povera Santina, del mio Sorriso di Luce. Era un profondo desiderio del mio cuore...

Credo Gesù che questo gesto sia un ossequio della nostra povera fede al grande Mistero della Risurrezione: Io credo, Lei risorgerà, perché TU qui sei risorto... e la prova è la tomba vuota, il Luogo più santo del mondo; proprio in questo Luogo santissimo con coraggio depongo le umili ceneri della più sublime persona che mi hai messo accanto, mia Madre, la mia dolce Santina!

Grido con il Cuore Gesù che io credo in Te e credo nella Vita, che la nostra esistenza, purificata dal dolore e dal fuoco, ridotta ad un umile pugno di cenere non può finire. Urlo la Vita con questo gesto, io protesto eternità, mi immergo nell'eternità che questa Tomba vuota, da più di duemila anni propone.

Il mio pianto per la Sua perdita, le lacrime che regalano alle pupille visioni distorte dei colori e delle persone, in questo luogo diventano un prisma che trasforma le mie lacrime nei colori del Paradiso e della convinzione cieca che tutti viviamo solo per risorgere in Te!

Mentre piango mi vengono in mente le lacrime di Maria, la tua Mamma addolorata che proprio qui come me piangeva la tua morte. Maria, sicuramente il tuo dolore qui era più forte del mio, perché se un figlio è dilaniato dalla morte della madre, una Madre ha il cuore trafitto da crudeli lame nel vedere la morte del Figlio.

Pensavo alle lacrime delle Pie Donne e alle lacrime di Giovanni il discepolo prediletto, pensavo alle lacrime del Buon Ladrone ed alle lacrime del Centurione pentito di aver sferrato il colpo mortale al tuo cuore... A proposito: anche Santina entrerà in Paradiso con il cuore ferito dalle lame dei chirurghi.

Signore Gesù, questo luogo è stato un luogo di lacrime amare prima di essere un luogo di dolci lacrime. Ti prego: ora per me

è il momento delle lacrime amare e vedo solo buio, in questo momento ti prego di raccogliere le lacrime versate da tua Madre Maria, dalle Pie Donne, dall'amato Giovanni, dal Buon Ladrone e dal Centurione e ti prego con esse di lenire il rossore dei miei occhi consumati in questi giorni dal pianto... Quelle lacrime sono un potente collirio che grida immortalità! Gesù aumenta la mia fede e fai in modo che un giorno possa versare lacrime non di dolore, ma di gioia, lacrime di risurrezione: le lacrime belle e calde della Maddalena, di Pietro, di Giovanni, di Maria tua Madre e dei tuoi Apostoli nel vederti risorto. Fai che un giorno in Paradiso possa anch'io piangere di gioia incontrando Lei, la mia dolce Santina. Vorrei che mi prendesse per mano e che mi desse una carezza con il suo sorriso di luce, credo che un giorno Signore questo avverrà per la tua misericordia.

Le lacrime scendono copiose e bagnano l'urna del bel legno di mogano e la pietra fredda del Sepolcro vuoto... Fra Andrea scuote il mio pianto e con dolcezza mi dice che è tempo di uscire. Mi asciugo gli occhi e guardo con incanto la scena: un umile cofanetto di legno con poche ceneri deposto in un sepolcro vuoto; che potente contrasto! Che visione accecante! Che terremoto nel cuore... Concludo la mia preghiera piena di singhiozzi.

Grazie Gesù! Questo sepolcro non contiene più un cadavere da duemila anni perché Tu sei risorto. Questa sera, per un breve momento esso è tornato ad essere riempito da resti mortali che sono quelli di mia Mamma. Quale onore Gesù per la piccola Santina! In duemila anni di storia della Chiesa, quel sepolcro è servito solo per Gesù e, per una manciata di minuti... per la piccola Santina. Nessuno mai ha avuto questo privilegio e ne sono così orgoglioso per Lei, se lo meritava proprio! E allora? Se Santina è morta ed è stata sepolta nel sepolcro di Cristo, se la vita di mia Madre è sepolta con Cristo in Dio, allora io credo che anche il Corpo di Santina, come quello di Gesù un giorno rivivrà... E io attendo quel giorno.

Lentamente, lasciando la Basilica del Santo Sepolcro, portando le ceneri di Mamma al luogo della sua definitiva sepoltura, per le vie piene di mistero di Gerusalemme, ringrazio Gesù della grande grazia di ripensare la morte al Sepolcro di Gesù. Percorsa in senso contrario la Via Dolorosa, giungo alla Quarta Sta-



zione, entro nella Chiesa di Santa Maria dello Spasimo e scendo nell'antichissima cripta del Settimo secolo, decorata da un pregiato mosaico bizantino dove la tradizione identifica il luogo dell'incontro di Gesù con sua Madre. Le suore ci attendono per la preghiera ed il loculo è preparato. Do un ultimo bacio alle reliquie di Mamma e poso con delicatezza l'urna. Dodici candeline illuminano la cripta ed il luogo di sepoltura di Santina, quasi dei piccoli ceri pasquali ad indicare la luce della risurrezione. Tornerò a Gerusalemme nelle seguenti settimane per sigillare definitivamente con la pietra sepolcrale la tomba di Santina.

V. Nel cuore della Trinità. Il perdono di Assisi applicato a Santina il 13 gennaio 2013

Nella notte precedente il giorno del mio compleanno, il 12 gennaio 2013, mi trovavo ad Assisi e nel sonno profondo ho fatto un sogno: una giovane ragazza con i capelli lunghi e gli occhi verdi chiari, piena di luce, entra nella mia camera, e mi dice. "Ricordi la tua Mamma nei giorni precedenti la sua morte?". Subito mi viene la risposta: "Certo che sì!". "Bene in quei giorni tu hai visto uscire dall'occhio sinistro di Santina, tormentata nel suo letto di ospedale n. 13, una lacrima e ti sei preoccupato interior-

mente per il suo pianto. Non è vero?". Mi domandò quell'angelo dandomi una dolce carezza... La mia risposta è stata immediata, perché molto mi aveva impressionato. "Ma tu chi sei e come fai a sapere di questa lacrima che solo io conoscevo?".

La ragazza con un sorriso pieno di incanto mi dice con dolcezza: "Non ti preoccupare più perché Dio ha asciugato quella lacrima", e dicendo così mi prende forte la mano destra ed il dito che aveva asciugato quella lacrima, e nel mio cuore entra nel sogno una forte pace. La mia commozione è molto forte e quell'angelo prosegue: "Non ti preoccupare mai più per Santina: Lei ora è nel cuore della Trinità, del Dio Trino ed Unico, ed è felice, ed anche tu lo sarai. Tu domani compirai 52 anni, è una data importante per te e Santina, domani sarà il giorno 13.1.13, ma di più la stanza che occupi in questo albergo è la numero 13 e tua Madre è morta nel letto numero 13! Bene sai cosa significa 13? Il Cuore della Trinità: in questo numero è infatti rappresentato il Primo Mistero Principale della Fede, 1: significa Unità di Dio; 3: significa Trinità di Dio; dunque il mistero fondamentale che dice "Unità e Trinità di Dio!". Per questo motivo la Madonna a Fatima è apparsa il giorno 13". Facendo così quella giovane donna tracciò per tre volte il segno della Croce sulla mia fronte, come faceva Mamma Santina da viva, e poi con un bacio di una celeste purezza sulla fronte, sorridendo, mi lasciò e io mi risvegliai.

Tutto il giorno 12 sono stato pieno di grande pace e gioia e nella preghiera spesso è ritornata questa frase: "Dio ha asciugato la sua lacrima!". Giunge il giorno del mio compleanno, il giorno 13, e dopo aver celebrato la Santa Messa alla Tomba di San Francesco la mattina alle ore 6:15, recito il breviario ed il rosario e dopo pranzo mi reco a Santa Maria degli Angeli per concludere il pellegrinaggio con un saluto alla Madonna. Entro in chiesa solo con l'idea del rosario. Mentre recito i misteri gloriosi comincio a pensare, ma... passando dalla Porziuncola si può ricevere il Santo Perdono di Assisi!! E se non sbaglio anche per un defunto... Incontro un frate e chiedo a lui conferma. Appena la conferma mi giunge scoppio a piangere: allora oggi applicherò questa indulgenza a Santina, oltre a che a me. Sono confuso... e in pianto come spesso mi capita in questi giorni. Trovo un confessionale e mi confesso da un francescano. Ora sono pronto per ricevere l'indulgenza... Recito le preghiere prescritte ed entro nella Porziuncola, una prima volta per me ed una seconda volta per Santina! Esco pieno di commozione e capisco la verità profonda di quel sogno: ora Santina, attraverso questa indulgenza per intercessione della Vergine Santissima e di San Francesco è sicuramente nel cuore della Trinità. Allora questa sera devo festeggiare non tanto il mio compleanno, quanto il grande dono che Santina ha ricevuto attraverso la mia miseria, ed il grande dono che ho avuto anche io: ora per grazia di Dio siamo tutti e due nel cuore della Trinità... con questa differenza che Santina lo è per sempre, mentre io con fatica dovrò cercare di rimanere in questo stato di grazia, e quando cadrò so che potrò ritornare nel cuore della Trinità, del Dio uno e trino, ad Assisi dove Francesco ha aperto una porta nel cuore di Dio! La sera in un buon locale di Gubbio, brindo con uno spumante, non tanto agli anni che passano, ma al più meraviglioso regalo di compleanno che io abbia ricevuto da quando sono nato: "Essere per un giorno, insieme alla mia Mamma nel cuore della Trinità". Ed a questo devo fermamente credere... Vado a Loreto in pellegrinaggio con Olinda e la stanza che mi viene assegnata è la numero 13 al primo piano.



Ora Santina, attraverso questa indulgenza per intercessione della Vergine Santissima e di San Francesco è sicuramente nel cuore della Trinità (Assisi, 13 gennaio 2013).

Capitolo terzo

DIO ASCIUGHERÀ OGNI LACRIMA

Il giudizio finale

"Maria sta all'interno della porta del Paradiso; San Pietro non sempre apre la porta quando arrivano i peccatori e allora Maria soffre un po', però rimane lì. E la notte, quando si chiudono le porte del Paradiso, quando nessuno vede e nessuno sente, Maria apre la porta del Paradiso e fa entrare tutti" (Papa Francesco, Monastero delle Clarisse ad Albano, Solennità dell'Assunta, 15 Agosto 2013).

Il forte tremito imprigiona tutto il sistema nervoso di Santina. La povera vecchia è tutta un fascio di nervi... non ha più forze, la grave infezione avvelena il corpo e neppure potenti sedativi calmano i dolori. Senza denti, trafitta da aghi per le flebo, con una cannula nel naso per l'alimentazione, con il catetere per raccogliere l'urina, con la mascherina dell'ossigeno sulla bocca, la povera donna sta vivendo la sua agonia che non risparmia



a Lei gli ultimi atroci dolori. Non ha bellezza, né dignità, donna che ben conosce il patire: sembra che su di Lei si sia accanita la furia del Male, una lotta dura senza tregua. Gli occhi guardano l'infinito. È un corpo crocifisso, torturato: cicatrici vecchie e nuove cospargono tutto il corpo provato da anni di sofferenza e la lotta è dura senza quartiere, il Male infierisce, devasta, ma la donna tra spasimi e sofferenze resiste unta dalla forza del Santo Olio di Dio ricevuto dal Sacramento degli Infermi; nella sua anima vi è un'incredibile pace. Come i tre giovani della Bibbia nella fornace ardente del dolore, il Male non riesce a toccare il profondo della sua anima, a rubarle il cuore... La donna è completamente sola, un rantolo che fa rabbrividire e poi l'elettrocardiogramma tace: il cuore non batte più, il respiro viene meno e la pupilla si dilata. "Dottore, Santina ci ha lasciato, è morta!". Dicendo così l'infermiera chiude le palpebre prima che il rigore della morte lo impedisca. Sono le ore 22:18 di martedì 4 dicembre 2012, come viene accuratamente scritto sul certificato di morte...

Entro trafelato nella camera, il suo corpo giace ancora caldo e, mentre l'elettrocardiogramma continua a registrare la morte, mi avvicino al cadavere e dolcemente bacio la fronte di mia Madre. Le lacrime scendono per la dolce Santina; Lei ha terminato la corsa, ha mantenuto la fede: ora il Suo Re l'attende per il premio eterno. Piango. Il cuore batte forte, riesco a controllarmi, organizzo le cose immediate: avviso Carolina, parlo della cremazione, del trasporto a Gerusalemme. Non riesco a capire cosa avviene invece realmente al mio Sorriso di Luce, alla dolce Santina... Quello che vedo è solo il bozzolo vuoto di una bella farfalla colorata che è volata via.

Mentre il cuore non batte più su questa terra, in un'altra dimensione, quella eterna, il cuore della piccola Santina comincia a battere, prima piano, poi aggancia un ritmo regolare, i suoi polmoni iniziano a respirare vita eterna, i suoi occhi si muovono leggermente, le palpebre stanno per aprirsi a una Vita nuova: credo la Risurrezione della Carne!

Santina apre i suoi occhi, guarda il suo corpo e riconosce ogni sua cicatrice, ogni sua piaga, come Gesù Risorto, la dolce Santina risorta ha conservato nelle membra i segni della sofferenza, ma che in paradiso sono solo dei segni di merito, strumenti per partecipare meglio alla Vita del Risorto.

Una dolcissima e lenta carezza sveglia Santina: è la mano di sua mamma Alessandra. "Ben arrivata Santina! Dio oggi asciugherà ogni tua lacrima. Sono la tua mamma! Egli mi ha incaricato di svegliarti a questa nuova Vita perché io ti ho dato la vita sulla terra, ti ho regalato il Battesimo, ti ho insegnato a pregare e ti ho preparato ai sacramenti!". Alessandra guarda negli occhi Santina, tra le due donne vi è una particolare intesa. "Benvenuta, ti stavo aspettando, tu sei la mia figlia prediletta". Santina è piena di gioia ed ancora incredula esclama: "Quanta felicità nel rivederti Mamma: grazie per avermi dato la vita! Grazie per avermi dato il Battesimo!". Dietro Alessandra, Santina scorge Clemente, suo padre e grida: "Papà sei anche tu qui, ad accogliermi?". Il vecchio Clemente non parla, ma con la testa annuisce e Santina prosegue: "Papà, grazie di avermi dato la vita!". Alessandra però sembra avere fretta, non ammette indugi: "Sbrigati Santina, ti devi preparare Principessa... Sei attesa da tanto tempo qui!". Alessandra prende dolcemente la figlia per mano e la conduce su di una strada piena di luce. Santina sente una mano sulla sua spalla, si volta ed il suo viso si riempie di gioia: "Egidio, sei tu marito mio?". Il giovane uomo con voce calma risponde a Lei: "Dio oggi asciugherà ogni tua lacrima. Non avrei mai immaginato di sposare una donna così, così, così grande, cara Tina! Quanto hai sofferto e quanto hai amato! Man mano che da qui osservavo la tua semplice e dura esistenza fatta di castità, povertà ed obbedienza a Dio, più cresceva il mio amore per Te, grazie per avermi sposato, per essermi stata fedele, per aver vissuto nel mio ricordo, donando amore alla mia Vita. Non io, ora, ma Dio stesso ti ricompenserà"... Un abbraccio dolcissimo e tenerissimo segue tra i due sposi. Calde lacrime di gioia scendono dai dolci occhi di Santina, collirio per preparare alla visione della Luce eterna.

Alessandra invita la figlia a seguirla, e così tutti e quattro: Alessandra, Clemente, Egidio e Santina continuano il loro cammino sul sentiero di luce e, attraversando un arcobaleno d'oro, che sono le buone opere che uniscono la terra ed il cielo, e verdi colline di speranza, la piccola comitiva giunge alla Città Santa.

Attraversando la Porta dei Leoni, la dolce Santina, accompagnata dalla gradita comitiva, entra nella nuova Gerusalemme. La Gerusalemme celeste è piena di luce, le sue strade sono luminose; la strada maestra è diversa da quelle terrene, è irta e stretta, ma la sua luce è folgorante; si chiama con un nome bellissimo: *Via Lucis* che è conosciuta nella vita terrena come *Via Crucis.* Santina sembra conoscere bene questa strada, dall'anno 2005 ben cinque volte ha percorso tale via portando la sua croce e poi... le ceneri di Santina hanno avuto il privilegio della sepoltura proprio in questa via, alla Quarta Stazione, dove Gesù ha incontrato Sua Madre.

Il Palazzo del Re sorge proprio al centro della Gerusalemme celeste: una volta sorgeva lì un monte tristemente conosciuto come Golgota...

La grande porta si apre e un uomo dagli occhi severi e dal temperamento forte scruta la comitiva, vede Santina e intuisce chi sia, lo sguardo diviene dolce e si carica di rispetto: sembra riconoscere in Lei un'autorità, una persona nota... "Santina, sei qui: finalmente sei arrivata. Dio oggi asciugherà ogni tua lacrima. La tua storia è conosciuta, la tua bontà, il tuo sorriso, i tuoi occhi, il tuo silenzio sono stati per tutti noi un grande orgoglio sulla terra! Vieni sei attesa per il grande momento per il quale sei vissuta, il momento per il quale vive ogni uomo sulla terra, vieni Santina: non aver paura, il tuo giudizio finale sta per iniziare...". Il vecchio Pescatore della Galilea ha nelle mani e nei piedi il segno di ferite provocate dai chiodi della crocifissione avvenuta anticamente sul Colle Vaticano a Roma. Le sue ferite sono piene di luce ed emanano uno straordinario profumo: sono belle, non fanno ribrezzo... Santina è molto incuriosita da questo fatto e con ammirazione guarda a quelle trafitture. È una voce forte e piena di determinazione a chiamarla e con tono che non ammette indugio esclama: "Santina vieni, io sono la tua Avvocata! Dio oggi asciugherà ogni tua lacrima". Le mani trafitte e piene di luce di Pietro indicano una Donna... e il Vecchio Pescatore di Galilea sussurra all'orecchio di Santina per non farsi sentire da Lei: "Vedi Santina la Vergine Maria sta all'interno della porta del Paradiso; io non sempre apro la porta quando arrivano i peccatori e allora Lei soffre un po', però rimane lì. E la notte, quando si chiudono le porte del Paradiso, quando nessuno vede e nessuno sente, Maria apre la porta del Paradiso e fa entrare tutti... Lei ora ti aspetta, non avere paura guardaLa, com'è bella!". Pietro improvvisamente tace azzittito dal dolce sorriso della Vergine che lo sta guardando con un certo benevolo tono di rimprovero per il piccolo pettegolezzo sfuggito a Colui che tiene nelle sue mani il potere delle chiavi del Regno dei Cieli...



La Donna piena di luce e di una bellezza insuperabile continua a parlare: "Non avere paura, io ti difenderò durante il giudizio sulla tua anima, mio Figlio non potrà non ascoltare la mia difesa perché tu sei un'anima santa e bella, purificata dalla sofferenza sulla terra: poche anime come te sono state purificate da un così grande e lungo dolore. Entriamo insieme nel Tribunale celeste".

L'anima di Santina è piena di stupore per l'incontro con la Vergine, ma un altro sentimento si affaccia nel suo animo puro ed è la sensazione della gravità e solennità del momento che sta vivendo: da quel Giudizio dipende la sua sorte... Mamma Santina si inchina davanti a Maria ed in latino esclama: "*In te Domine speravi, non confundar in Aeternum!* Io non ho studiato, ma so che un Santo Vescovo Gregorio Barbarigo morì recitando questa frase: *In te Signore ho sperato, che io non sia confusa in eterno!* In questo momento non so ripetere altro che questo e Tu, Vergine Santissima, mia Potente avvocata, difendimi davanti al Tribunale dell'Altissimo!". "Non temere Santina – risponde la bellissima Signora –: tu hai trovato grazia presso Dio". Confortata da queste parole, Santina lascia la mano di Alessandra e prende quella della sua potente Avvocata... A destra di Santina vi è Maria ed alla sua sinistra il vecchio Pescatore di Galilea dalle mani piene di luce. Procedono lentamente tutti e tre. Sulla grande porta regale di oro che si apre davanti a loro sono incise le lettere greche Alfa e Omega ad indicare che quel Giudizio è il principio e la fine della Vita di ogni persona che viene al mondo, e che ciascuno di noi deve vivere misurando la propria vita sul Giudizio Finale che tutti un giorno avremo sulla nostra vita, perché la Vita vera inizia nel momento della nostra morte.

La grande sala del Tribunale Celeste ha al suo centro il Sacro Trono ricavato da un antichissimo Sepolcro vuoto, che Pietro ben conosce perché è il luogo della Risurrezione: proprio da quel Luogo, il più santo del mondo terrestre, avviene il giudizio di ogni uomo, ed avverrà anche il Giudizio di Santina...

Nella grande sala Santina e la sua Avvocata prendono posto a destra del trono regale; ad indicare il posto è proprio la Vergine: "Santina tu sei destinata alla destra del Re". Santina prende coraggio da quell'indicazione ricordando che quel luogo ha un significato nella descrizione del Vangelo... Mentre Mamma fa questo pensiero un fenomeno grandioso avviene: come il giorno della Risurrezione un turbinio di fuoco, una brezza leggera,

una luce formidabile si posano sulla pietra del sepolcro vuoto che costituisce il Trono ed il Re appare nella sua potenza, nella sua forza, nella sua bellezza. I segni della Passione sono formidabili emanano una forza incomparabile, il suo sguardo di fuoco trafigge ogni persona e solo Maria può sostenere i suoi occhi meravigliosi. Attorno a Lui dodici uomini. È Maria a parlare con voce dolcissima... "È arrivata, Figlio mio! È arrivata finalmente la dolce Santina... I resti del suo corpo mortale sono in un luogo a noi due molto caro. Le sue spoglie mortali giacciono a Gerusalemme nel luogo in cui mi hai incontrato mentre salivi il Calvario con la croce. Tutti e due ricordiamo ancora come se fosse oggi quel momento, non è vero? Su quel luogo oggi è costruita una chiesa che è a me dedicata dal nome *Nostra Signora dello Spasimo*. È vero: io sono la Signora del Dolore, vorrei iniziare da qui la difesa di questo Sorriso di Luce...". Il Re guarda con compiacenza la Madre e in silenzio con la testa acconsente. Il silenzio regna sovrano. La potente Avvocata guarda Santina: "Coraggio è il tuo momento, parla, non avere paura Lui ti ascolta, ti ha già ascoltato, Lui ti ama: in effetti più che un Giudice, Lui è solo la parte lesa dalle colpe... Non avere paura, racconta chi sei...".

Mamma Santina alza gli occhi verso il Re, la Luce è davvero forte, ma nell'ammirazione del suo volto le parole escono spontanee... "Mio Re e mio Dio, io non sono nessuno di grande, non sono potente, non sono colta ed istruita; ai miei figli ho sempre detto di aver fatto solo la terza elementare; sono un'umile contadina, scrivo facendo errori grammaticali... Il mio lavoro è stato quello della serva: ho pulito pavimenti, ho lavato biancheria sporca, le mie mani sono consumate dai detersivi. Non conto niente e qui davanti a Te mio Re, cosa posso dire?

Ho letto nel Primo Libro di Samuele di Anna. Come Anna, la moglie di Elkana, non potendo avere figli si recò a Silo e chiese a Te il dono della gravidanza, anch'io non potevo avere figli ed allora mi recai a Roma ed in San Giovanni in Laterano ti chiesi un figlio... Anna fu esaudita e nacque Samuele e lo consacrò a Te dalla nascita. Io fui esaudita e nacque Luigi che consacrai a Te dalla nascita. Il bambino di Anna, appena divezzato entrò al tuo servizio al Tempio di Silo ed anche mio figlio all'età di undici anni entrò in seminario divenendo poi sacerdote... Se Anna, moglie di Elkana, si trova qui: ti chiedo umilmente, Onnipotente, di concedere anche a me la Vita eterna.

Ho letto nel Vangelo di Luca di un'altra donna di nome Anna. Come Anna, la figlia di Fanuele, anche io ero sposata con Egidio. Anna, ricordo sempre nel Vangelo, ha perso il marito dopo sette anni di matrimonio ed anch'io dopo sette anni perdetti mio marito Egidio per una grave male. Mi lasciò sola all'età di 33 anni con due piccoli bambini. Da quel momento non mi sono più sposata e mi sono dedicata a Te mio Re, servendoti con preghiere e sacrifici. Lo sai, mio Re, Anna aveva 84 anni quando ti incontrò al Tempio di Gerusalemme. Sai, anch'io come lei, all'età di 84 anni ho avuto la possibilità di essere al Tempio di Gerusalemme in pellegrinaggio con mio figlio Luigi. Se Anna, figlia di Fanuele si trova qui: ti chiedo umilmente, Onnipotente, di concedere anche a me la Vita eterna.

O mio potente Sovrano, ricordo infine che nel Vangelo di Marco si parla di una Vedova come me, di cui non si dice il nome. Tu ti eri seduto di fronte al tesoro del Tempio ed osservavi come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo. Allora, chiamati a te i tuoi discepoli, tu hai detto loro: `In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere'. O mio Re, la mia vita è stata povera, i miei bambini vestivano i vestiti che la Caritas mi portava: non ho cercato potere, soldi, una casa grande. Non mi interessava nulla di tutto quello che il mondo chiama *bella vita* ho invece cercato di vivere una *buona vita.* Se per caso questa Vedova buona del Vangelo è qui: ti chiedo umilmente, Onnipotente, di concedere anche a me la Vita eterna.

Onnipotente ed Onnisciente Sovrano, ascolta la mia supplica e perdona i miei errori perché nella mia povera vita posso solo dire questo: `Mi sembra di non aver conosciuto altro se non Gesù Cristo e questi crocifisso!'. Mi sono fidata della potenza di Dio ed ho vissuto nascosta in Lui e sono convinta che Dio oggi asciugherà ogni mia lacrima". Dicendo queste ultime parole Santina sorride con il suo bellissimo sorriso di luce, con i suoi occhi buoni e si chiude nel profondo silenzio che l'avvolgeva negli ultimi anni di vita. L'anziana Signora di quasi 87 anni abbassa il capo e vede con meraviglia che le sue cicatrici sono diventate più luminose, il suo anziano volto si è illuminato di luce nuova.

Il Re guarda verso Santina con uno sguardo profondo: sembra assorto nei ricordi della sua vita a Gerusalemme e nel ricordo delle tre sante donne che Santina ha citato: Anna moglie di Elkana, la profetessa Anna, figlia di Fanuele, e la povera Vedova del Tempio di Gerusalemme; ma il Re pensa altresì al ricordo dell'incontro con sua Madre mentre portava la croce al Calvario. Tale ricordo deve essere profondamente vivo nel Giudice supremo perché dai suoi occhi sembra apparire una lacrima... Se ne accorge l'Avvocata, la Donna piena di Luce: "Figlio anch'io ricordo la sofferenza del nostro incontro a Gerusalemme sulla Via Dolorosa ed è bellissimo che il dolore di Santina abbia trovato casa laddove noi ci siamo incontrati nella strada della tua e mia sofferenza. Oggi la cenere di Santina riposa alla Quarta Stazione della Via Crucis e i suoi resti mortali onorano il nostro dolore.

O Onnipotente Sovrano, Figlio mio amatissimo, se me lo concedi vorrei prendere io la parola e difendere questa anziana donna... Cosa posso raccontare di Santina, la cui devozione nei miei riguardi è stata somma in vita ed in morte? In vita onorandomi con le preghiere e le opere, in morte scegliendo di essere sepolta in un Santuario a me dedicato? O mio Re, ricordo che



in Galilea salito sulla montagna un giorno ci hai indicato le tue regole di vita.

Ed ora io ti posso dire, o Sovrano eccelso, nato in una stalla, che Santina è davvero beata ed a Lei concederai il Regno dei Cieli, perché durante la sua vita è stata povera di spirito vivendo una vita di autentica povertà e rifiutando ricchezze ed onori.

Ti posso dire o Sommo Consolatore, che Santina è davvero beata ed ora sarà da Te consolata perché nella sua vita è stata afflitta ed il pianto ha abitato e lavato la sua esistenza, nella perdita del marito Egidio, negli anni della malattia, fino a giungere all'ultima lacrima nella stanza in ospedale, alcuni giorni prima di morire.

Ti posso assicurare, o mitissimo Re, che Santina è davvero beata ed ora a Lei darai in eredità la terra, perché nella sua vita è stata mite. Mai si è lamentata nella malattia, mai è stata orgogliosa, ma la sua bontà raccontava a tutti mitezza.

Ti posso garantire, o Giudice giusto, che Santina è davvero beata e Tu ora la sazierai perché nella sua modesta ed umile vita sempre ha avuto fame e sete di giustizia, pur sopportando soprusi e vivendo sempre nella più grande onestà.

Ti posso ribadire, o Re misericordioso, che Santina è davvero beata ed ora troverà misericordia in Te, perché nella sua vita è sempre stata misericordiosa, perdonando sinceramente e di vero cuore le offese ricevute.

Ti posso oltremodo assicurare, o Dio pieno di Amore, che Santina è davvero beata e che oggi ti potrà per sempre vedere, perché tra tutte le beatitudini quella che più ha contraddistinto la vita di questa anziana è la purezza di cuore! Santina non si è mai risposata, ha vissuto in castità, ma soprattutto il suo cuore buono ha saputo vedere in ogni cosa solo il bene... Questo cuore puro, proprio dei bambini, contagiava tutte le persone che negli ultimi anni della sua vita terrena incontrava ed alle quali regalava un'infinita gioia.

Ti posso dire con grande sicurezza, o Re di Pace, che Santina è veramente beata e che sarà chiamata Figlia di Dio perché

nella sua vita ha operato solo per la pace e tutti quelli che, nella lunga malattia, venivano a Lei, se ne partivano con la pace nel cuore.

Ti posso ancora garantire, Sovrano di Giustizia, che Santina è beata ed a Lei concederai il Regno dei cieli, perché nella sua vita ha subìto e sopportato ingiustizie accettandole con serenità.

Ed infine ti posso con tutta sincerità dire, o Creatore dell'universo, che per la nona volta Santina può essere detta beata perché è stata insultata e derisa come bigotta per la grande fede in Te".

La bellissima Donna ha quasi terminato la sua arringa: ogni beatitudine che ha pronunciato ha creato nel volto del Re una nota di compiacimento che traspare anche dallo sguardo dei dodici giudici seduti alla destra ed alla sinistra del Re. Ma lo stupore è cresciuto nella santa assemblea perché il corpo di Santina ad ogni beatitudine si è trasfigurato: sembra in qualche modo che la potente parola dell'Avvocata si sia tradotta in concretezza. Ora il viso di Santina è bello come quello di un angelo splendente, le sue ferite sono piene di luce, i tratti del suo dolce volto assumono bellezza indicibile... e il suo sorriso diventa uno splendore. La parola potente e calma della Vergine ha trasfigurato Santina e l'ha resa un angelo purissimo. Ma lo splendore esterno non è nulla paragonato alla gioia interiore dell'anziana signora...

Ogni beatitudine annunciata è entrata nel cuore ferito di Santina e ha prodotto una gioia impagabile, eterna che nessuno potrà togliere. In un primo momento Santina non aveva immaginato di poter reggere a quella profonda, forte, granitica gioia venuta dalle parole della Vergine. Il volto di mia Madre è diventato splendente come il sole e le sue vesti sono divenute candide come nessun lavandaio sulla terra potrebbe rendere...

La bella Signora, l'Avvocata nostra, sta per pronunciare la conclusione della sua arringa. Si è creato un profondo silenzio e la Vergine Madre, Figlia del suo Figlio, con potente autorità pronuncia l'ultima frase: "Rallegrati ed esulta Santina, perché ora e grande la tua ricompensa nei cieli!". La bella Signora si avvicina a quell'angelo di Santina e le dà un bacio sulla fronte... Poi con misurato passo, con un incedere sovrano lascia Santina e rag-

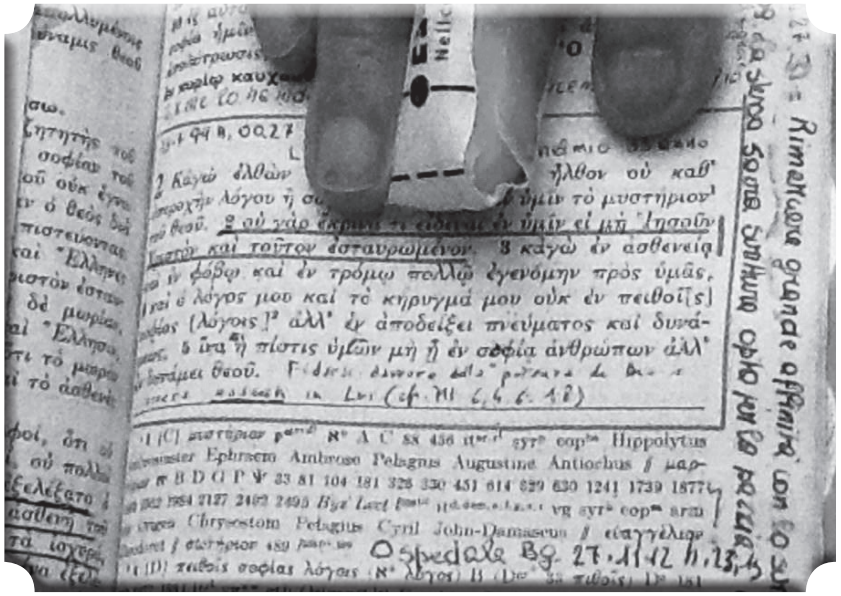


giunge il Trono della Gloria. Prendendo dal Figlio la corona l'Avvocata Nostra, da Avvocata assume la veste che le spetta quella di Regina del Cielo e della Terra, e da Grande Regina si mette in piedi alla destra del Figlio per attendere il suo Giudizio finale.

Il momento è solenne e grave lo si percepisce: tutta la corte celeste guarda il Re, che assorto nei suoi pensieri, sta per formulare il Giudizio Finale sulla Vita di Santina... Il Re guarda profondamente l'angelo di mia Madre. L'anziana donna sussurra con voce lenta una frase: "*Roccia del mio cuore è Dio*"*;* la ripete gustando interiormente quella frase. Santina non pensa a nulla, rivolge nella sua semplicità il cuore buono al suo Creatore. Il Grande Sovrano alza lentamente il braccio destro: dalla piaga del costato una formidabile luce di amore polverizza ogni forma di male e ne toglie ogni ombra presente nel cuore di chi lo può guardare; dalla mano destra trafitta un'altra luce emana misericordia. I dodici giudici celesti, i Santi Apostoli si alzano in segno di rispetto per l'Onnipotente che sta per emettere il suo Giudizio. Il Grande Re indicando Santina a tutta la corte celeste ed ai dodici giudici con la mano destra, inizia a parlare lentamente e con una voce di tuono. È una voce chiara e forte che incute timore, il santo Timore di Dio in cui Santina ha vissuto tutta la sua vita.

Il Padrone del cielo e della terra prende la parola: "*Petra cordis mei Deus in Aeternum*, questa meravigliosa frase è scritta Santina sulla lapide del tuo Sepolcro a Gerusalemme e significa *Roccia del mio cuore è Dio* ed è la frase che proprio in questo momento stai recitando nel tuo cuore e nella tua mente. È una frase sublime che ben conosco e si trova scritta nel luogo in cui io ho incontrato mia Madre – prima che gli uomini mi crocifiggessero sulla croce – ed in cui le tue ceneri riposano. L'unico luogo sulla terra dove chiaramente è stata riconosciuta la mia sovranità non è stato Betlemme, Nazareth o il Monte Tabor. Io mi sono manifestato Re sulla Croce al Golgota. Guarda cosa è scritto sopra questo mio trono di luce...". Santina, stropiccia gli occhi e con fatica riesce a vedere un'antica tavola in legno sulla quale vi è scritto "Gesù il Nazareno il Re dei Giudei". Riprende il Re: "Santina questo cartello era sopra la mia croce ed ora, nel giudizio finale è qui a giudicare ogni uomo. Perché la croce è la misura del mio giudizio... Mi sono fatto crocifiggere per mostrare amore e misericordia. Io sono la parte lesa prima di essere il Giudice della Vita e per questo io oggi asciugherò ogni tua lacrima! E tu piccola e dolce Santina, donna senza cultura, senza denaro, senza potere

come hai vissuto la tua vita? Affermando con i fatti e non con le parole di... non conoscere altro se non Gesù Cristo e questi crocifisso! Mi sono molto meravigliato di te: in una delle tue ultime ore di vita che ti vedono crocifissa in un letto di ospedale, tra atroci dolori, con la mano trafitta non dai chiodi della croce, ma dagli aghi della tua malattia, hai avuto la forza di indicare nel libro della Sacra Scrittura, con il tuo dito, il brano che dice proprio questo: *Io ritenni infatti di non conoscere altro se non Gesù Cristo e questi crocifisso!...* Dolce angelo, quel tuo gesto mi ha commosso perché in esso si è racchiuso tutto il tuo testamento, tutta la tua vita dedicata a Dio. Ed ora gli uomini ti ricordano sulla terra con il tuo dito indice destro appoggiato su quella significativa pagina della Bibbia". Il Re crocifisso tace alcuni istanti. Nel più profondo e rispettoso silenzio la Regina, i dodici giudici, la corte terrestre attende il Giudizio...



Il Re degli umili e delle beatitudini continua: "Perciò, io ti dico: vieni Santina, benedetta dal Padre mio, ricevi in eredità il regno preparato per te fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e tu mi hai dato da mangiare, ho avuto sete e mi hai dato da bere, ero forestiero e mi hai ospitato, nudo e mi hai vestito, malato e mi hai visitato, carcerato e sei venuta a trovarmi".

Quell'angelo di Santina è ormai un'anima piena di luce, splendente. Non si può immaginare sulla terra il grande fulgore in cui è avvolta; è un'anima eletta e scelta, brilla e riflette luce che riceve dal Re come un autentico diamante. L'umile e dolce angelo balbettando prende la parola ed ha il terribile coraggio di ribattere alla sentenza del Re crocifisso; le sue parole sono audaci: "Signore, quando mai ti ho visto affamato e ti ho dato da mangiare, assetato e ti ho dato da bere? Quando ti ho visto forestiero e ti ho ospitato, o nudo e ti ho vestito? E quando ti ho visto ammalato o in carcere e sono venuta a visitarti?". Rispondendo, il Re le dice: "In verità ti dico: ogni volta che hai fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'hai fatto a me! Quando hai curato tuo marito nella sua malattia che lo portava alla morte, tu hai curato me Santina. Quando lavavi panni sporchi e pulivi i pavimenti cantando inni alla Madonna per i tuoi piccoli bambini nella povertà ed austerità di vita, tu lo hai fatto a me; quando la mattina scendevi a portare un caffè caldo al barbone nella strada, lo portavi a me; quando mettevi nella manina dei tuoi nipotini una piccola caramella, la davi a me. Ma soprattutto la tua vita si è identificata alla mia dal giorno in cui il tuo cuore è stato colpito – era il 4 giugno 2005, festa del Sacro Cuore – fino al giorno della tua morte il 4 dicembre 2012. Tu hai sopportato la tua croce, hai vissuto tutta la tua vita assorta in me, nel tuo silenzio, nella tua preghiera, nel tuo sorriso di luce: tu vivevi già qui! In quegli anni Santina hai saputo regalare paradiso alla terra, hai indicato a tutti la strada del Vangelo e, dunque, con tutta l'autorità che mi compete Io oggi ti dico in modo irrevocabile ed eterno: Vieni Santina, benedetta dal Padre mio ricevi in eredità il regno preparato per te fin dalla fondazione del mondo".

Le parole del Sovrano cambiano radicalmente l'identità di Santina: tutto quello che è deforme, le cicatrici, i segni della sua Passione, la sua vecchiaia divengono una meraviglia perché esse richiamano con prepotenza le piaghe di Gesù, in qualche modo si identificano con esse, il suo costato, le sue mani ed i suoi piedi trafitti... Non si capisce più se sono le piaghe di Santina o quelle di Gesù. La corte celeste, la Vergine e gli apostoli e tutti i santi del cielo sono in festa per l'arrivo di questo nuovo e bellissimo angelo.

Il Gran Sovrano, con un gesto inaspettato da tutti, con la mano destra rivolta a Santina dice: "Angelo mio, stella prediletta vieni, avvicinati!". La Regina, quasi intuendo il desiderio del Re, va incontro a Lei e nuovamente la prende per mano. Santina dopo il giudizio del Re vede con più profondità e con più amore le persone e riesce a tuffarsi nel cuore immacolato di Maria vedendo il mistero di quel cuore unico e grande che ha dato a noi il Salvatore. "Coraggio Santina vieni!" dice la Regina.

Il Gran Re si alza e dice a Santina: "Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato!". Risponde Santina: "Mio Signore e mio Dio!".

Gesù gli dice: "Beata te angelo purissimo perché, come Tommaso, non mi hai cercato nel lusso, nel potere, nel denaro, nella carriera, nella cultura, nella forza... ma come il buon Tommaso hai voluto toccare di me nella tua vita le mie piaghe, il mio costato; nella tua miseria, nella tua umiltà hai intuito come l'Apostolo che la strada della Risurrezione passa attraverso le piaghe della Passione, quelle piaghe che gloriosamente ti permettono di essere un Angelo pieno di luce in Paradiso...".

Alla meravigliosa luce che avvolge Santina, all'atto del mettere il dito destro, quello stesso con il quale aveva indicato a me la pagina della Sacra Scrittura prima di spirare, si aggiunge un fatto nuovo e bellissimo. Santina apre il suo volto ad un incantevole, indicibile meraviglioso sorriso divino radicalmente diverso da quello di prima, un sorriso sublime!

"Dolce Santina – riprende Gesù, concludendo il Suo Giudizio nel tribunale divino – la tua caratteristica angelica per l'eternità sarà un meraviglioso sorriso di luce, perché la Vita Eterna non contraddice quella passata, ma la rende vera! E ti do un impegno che so che saprai adempiere con grande capacità: continua a vegliare su tuo figlio Don Luigi, su tua figlia Carolina, su tuo fratello Padre Luigi, sulla buona Olinda, sui tuoi amati nipoti e su tutti quelli che ricorreranno a te nella preghiera... Li voglio tutti, tutti qui con me, hai capito?... Non ne deve mancare uno!".

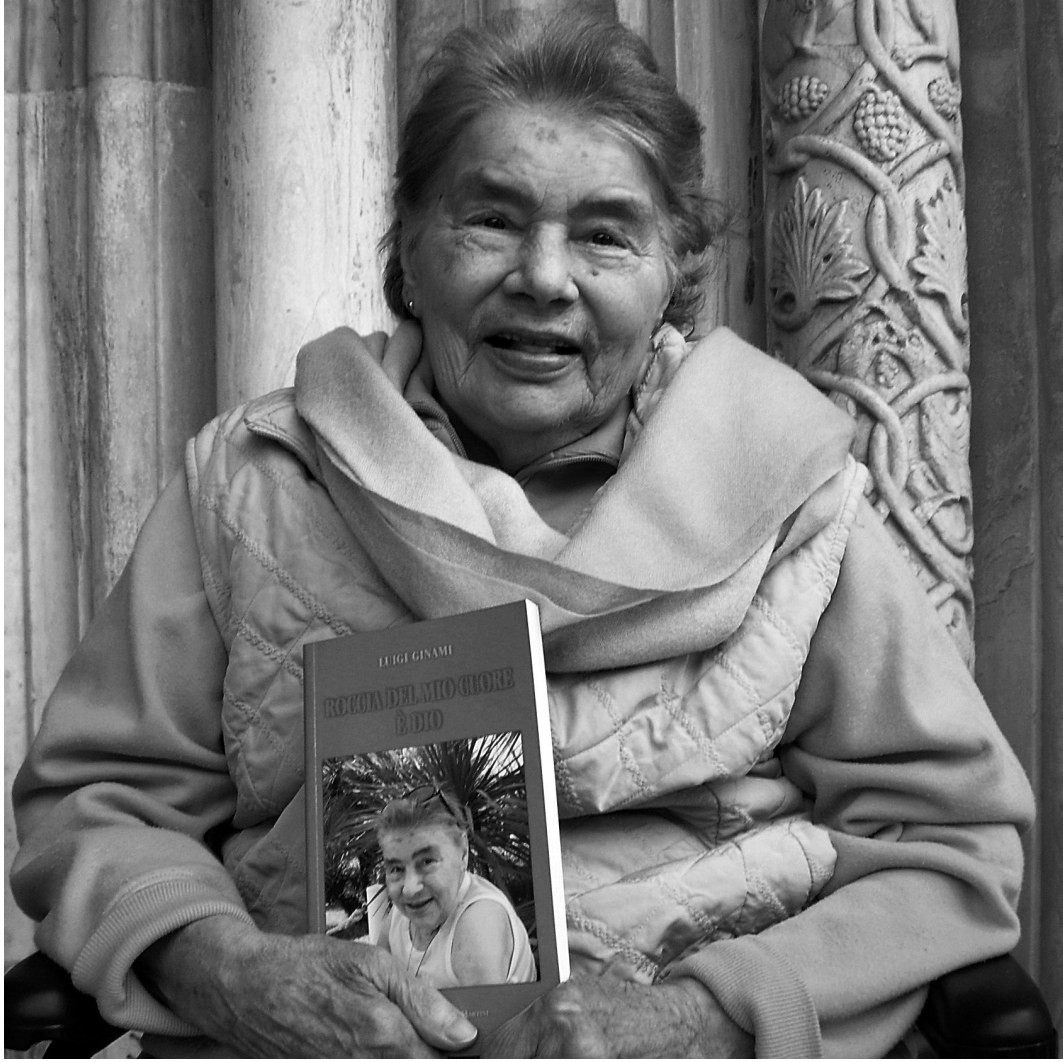
Il sorriso fulgido di Santina cattura la corte celeste da quel momento. Senza dire una parola, ma inchinandosi profondamente davanti al Re il dolce angelo dice di sì con la testa e da quel momento il suo Paradiso è proteggere tutti noi che la

invochiamo qui sulla terra e di concedere a noi un po' di luce e di pace, nel guardare alla gioia eterna che attente tutti noi in cielo... E qui le parole scritte con inchiostro su carta, e qui ogni tentativo più o meno ingegnoso di descrivere il Giudizio finale di Santina si fermano perché quello che avviene in seguito non è dato da capire a noi su questa terra: troppo diversa, troppo pura, troppo eccelsa è la gioia del Paradiso, una gioia che troppo spesso trascuriamo.

Mentre il Giudizio divino avveniva in Cielo, in terra veniva inviato un SMS era il 4 dicembre 2012, nel breve messaggio, trasmesso anche su *Facebook* e con *Twitter*, erano scritte queste parole: *Questa sera è festa in Paradiso, la mia dolce e buona Santina è entrata in cielo alle 22:18. Rallegratevi tutti con me!!! Cristo mia speranza è Risorto!!!*

Il figlio sacerdote non si rendeva però minimamente conto a quale indicibile gloria, felicità e gioia la piccola Santina era destinata... forse per un puro caso nel giorno del suo funerale, un'autentica festa di Pasqua, sulla bara del corpo vuoto di Santina, prima della partenza per Gerusalemme, vi era appoggiata la Sacra Scrittura aperta alla pagina in cui si dice: "*Io ritenni di non conoscere altro se non Gesù Cristo e questi crocifisso*". Santina senza sapere il contenuto dello scritto in greco lo aveva indicato al figlio il 6 dicembre 1992; nei giorni precedenti la morte con la sua mano aveva nuovamente indicato quel brano con il suo indice destro trafitto. Forse in quel funerale avvenuto esattamente 20 anni dopo dal 6 dicembre 1992, e cioè il 6 dicembre 2012, fu proprio dal Paradiso l'indice trafitto da aghi che toccava il costato del Re ad indicare nel medesimo istante quella pagina su un feretro contenente il corpo vuoto di Santina?

Non lo sappiamo, lo chiederemo a Lei un giorno quando tutti ci troveremo in Paradiso... e sappiamo che Santina, da buona contadina, quando vuole una cosa la ottiene.



PARTE TERZA

La catechesi sulla sofferenza

Una stimolante presenza nel mondo dei mass media

LA CATECHESI SULLA SOFFERENZA

Questa terza parte si articolerà in tre capitoli.

In un primo capitolo cercherò di porre in evidenza l'attività editoriale che dall'anno 2005 ad oggi conta dieci libri in diverse lingue (compresa la presente ultima edizione) su Santina e di una quarantina di presentazioni in diversi paesi tra i quali Stati Uniti, Svizzera e Libano. In questo capitolo si allegheranno alcuni degli interventi più significativi delle diverse presentazioni raccolti a modo di esemplificazione.

Un secondo capitolo prenderà in considerazione il vasto mondo di internet e la nostra presenza dei diversi ambiti: sito, canale *YouTube*, *Facebook* e *Twitter*.

Il capitolo conclusivo vorrà invece mettere in evidenza i limiti di tale esperienza, nel tentativo di inquadrare in modo imparziale la vasta esperienza di questi anni.



Capitolo primo

L'ATTIVITÀ EDITORIALE

I. Il suo sorriso benedetto rispecchiava il cielo

Ci introduciamo a questo capitolo con un brano scritto dalla giornalista di Radio Vaticana Fausta Speranza.

"Questa donna con la sua incrollabile fede ha trasformato il suo dolore in opportunità di bene". Non sono parole di un sacerdote ma di un chirurgo, o meglio del Primario di Cardiochirurgia degli Ospedali Riuniti di Bergamo. Si chiama Paolo Ferrazzi e ha eseguito i delicatissimi interventi al cuore di Santina Zucchinelli. Stiamo parlando di un'anziana scomparsa da 6 mesi dopo sette anni di calvario e di semi-immobilità. Di Lei, Benedetto XVI, incontrandola, brevemente ha detto: "Che occhi che ha questa donna, e che sorriso dolce", riconoscendo "la forza evidente della sua Fede".

Il sorriso torna nelle testimonianze di tutti coloro che hanno conosciuto questa madre e nonna al cui nome resta intitolata un'Associazione che già tanto di bene ha seminato: sei borse di studio per giovani ricercatori in Medicina e per una dottoranda in Diritto Canonico e restauri come quello della facciata della Chiesa dell'Esarcato Armeno Cattolico di Gerusalemme, ma anche assistenza per persone in serie difficoltà finanziarie, come una badante boliviana con problemi psichiatrici, una bambina vittima dello choc di un attentato in Iraq, un ragazzo dissidente cubano ricoverato in un ospedale psichiatrico. Frutti concreti di donazioni da parte di persone che da quel sorriso sono stati cambiati.

La caposala Maria Berardelli nei suoi diari scrive: "Incontro una donna che nella sofferenza mai una volta ha espresso una lamentela, ma sempre un dolce sorriso. È evidente che il sorriso le viene da un'armonia interiore, difficile da comprendere in un corpo straziato dalla malattia". È l'armonia di chi si sente nelle braccia di Dio. Il figlio sacerdote, Don Luigi Ginami, ci racconta che da sempre Mamma Santina ripeteva poche frasi con le quali ha cresciuto, vedova, i suoi due figli. La prima e più ricorrente, anche in tantissimi biglietti scritti a mano, è la seguente:

"Ricorda Don Gigi: la Fede illumina ogni situazione e ti dà la forza per superare ogni disagio, problema o peccato". Un'altra ritorna in tutte le lettere che Santina ha scritto nelle varie tappe di formazione al sacerdozio di questo figlio che ha fatto studiare facendo le pulizie in tante case del semplice quartiere di Bergamo dove abitava da dopo il matrimonio, quando aveva lasciato il paesino natale Sforzatica di Dalmine. Si legge: "Prega, prega, prega e stai vicino a Gesù, obbedendo a Lui".

Preghiera e obbedienza sono state incarnate da Santina fino al giorno della sua morte, 4 dicembre scorso. Don Luigi, meglio conosciuto come Don Gigi, ci dice: "La luce della Fede di Santina era il risultato della profonda comunione con Dio". Una comunione vissuta in modo davvero speciale nella malattia. Dopo il primo intervento con grave complicazione, Santina si risveglia in rianimazione con un filo di vita: chiede di andare a Messa. In un ulteriore risveglio chiede a Don Gigi di recitare le Litanie.

La sofferta degenza viene scandita quotidianamente da quattro appuntamenti di preghiera con Don Gigi e con le persone che in alcuni casi, con scelte inaspettate, si affiancano in ospedale o altrove, letteralmente contagiate da quella Luce di Comunione. Don Gigi ci confessa quanto gli manchi quel fiato di voce storpiata ma decisa con la quale la Mamma quasi guidava il rosario, fattosi sempre più debole.

La storia di Santina e del suo dialogo profondo con Dio è raccontata in vari libri scritti da Don Gigi, editi da Edizioni Paoline ed Editrice Velar tra il 2005 e il 2011, che hanno per titolo citazioni bibliche: *La speranza non delude*, *Quando sono debole è allora che sono forte*, *Roccia del mio cuore è Dio*. I libri diventano best seller. Don Gigi firma la cessione dei diritti di autore rinunciando ai guadagni. Chiede solo tante copie per gli amici. Si moltiplicano le vendite. Lo invitano a presentare le pubblicazioni anche a Los Angeles, nella terra delle perfezioni di bellezza degli attori e delle finzioni affascinanti.

Di particolare ci sono anche i viaggi che Santina compie: innanzitutto nella desiderata Terra Santa, dove, a Gerusalemme, riposano le spoglie mortali. Poi in Santuari e missioni in giro per il mondo.Tra il 2005 e il 2012, compie 43 viaggi pari a circa 134.000 km percorsi e 328 giorni in movimento. Anche in Africa e in Brasile.

Tra i tanti che l'hanno conosciuta per il mondo, abbiamo incontrato Elena Chahinska, che dalla Russia è venuta a studiare

in Italia, discutendo a maggio, alla Pontificia Università San Tommaso d'Aquino, una tesi in Diritto Canonico e pubblicando il suo lavoro grazie al contributo dell'Associazione Santina Zucchinelli. Elena ci dice: "Bastava guardare i suoi occhi: il suo sguardo così profondo rispecchiava la sua anima che per me era un'anima giovane, bella, forte, che dava l'esempio a tutti. Malgrado la disabilità, Santina insegnava al mondo la Fede". Quell'esempio è colto anche da altri giovani che curano il sito www.rocciadelmiocuore.it; il DVD "Quattro scintille di luce"; il gruppo su *Facebook* e l'account *Twitter* @sorriso di luce; la video-presentazione dell'Associazione Amici di Santina Zucchinelli su *YouTube*. In definitiva una donna semplicissima e lontana dai canoni di efficienza fisica che tanti spazi ha attraversato da disabile e che tanto spazio ha nei moderni media oltre che nel cuore di tanti. La spiegazione nelle parole di Elena: "Il suo sorriso benedetto rispecchiava il Cielo".

II. La storia delle pubblicazioni

L'esperienza di questi anni di grazia che vanno dal 4 giugno 2005, giorno in cui Santina inizia la sua avventura di dolore, preghiera, solidarietà e catechesi fino al giorno 4 dicembre 2012, giorno della sua morte, è stata caratterizzata dalla pubblicazione di ben dieci volumi in varie lingue. Tali pubblicazioni sono state stimolo ad una sistematica riflessione sul vissuto di Santina ed impegno di solidarietà affinché il dolore sofferto da mia Madre si trasformasse, attraverso la preghiera, in aiuto ad altre persone con la solidarietà. Ecco una breve storia di questi scritti.

– La prima pubblicazione si intitolava *Roccia del mio cuore è Dio.* Mi ricordo l'emozione di consegnare la prima copia a Santina nell'ospedale di Gussago e le prime fotografie per la promozione dell'opera. Era la festa della Madonna Immacolata, l'8 dicembre 2005 e la neve cadeva spessa. Mamma era totalmente cambiata dalla malattia, ma i suoi occhi erano pieni di gioia nel vedere il piccolo libro dal colore blu, con una fotografia al centro di quando stava ancora bene. Il libro fu realizzato grazie alla generosità di Domenico Bonifaci proprietario del giornale romano *Il Tempo.* Si componeva di 141 pagine con una copertina e sovraccoperta molto elegante e fu venduto al prezzo di euro 12.

Il Card. Martini ne aveva firmato la presentazione. Era l'augurio di Buon Compleanno a Mamma per i suoi 80 anni. Con grande mia commozione il libro fu esaurito in pochi mesi e fruttò miracolosamente euro 30.000, distribuiti in carità alla Cardioanestesia e Cardiochirurgia degli Ospedali Riuniti di Bergamo. Fu il primo gesto di solidarietà, al quale ne seguirono molti altri.



Il libro piacque ad un altro editore e così ci mettemmo al lavoro e nel luglio 2006 uscì la seconda edizione di *Roccia del mio cuore è Dio*: alla presentazione di Martini, si aggiunse l'Introduzione della cara amica giornalista *Rula Jebreal* che scelsi perché era una giovane musulmana e perché una donna era fondamentale nel presentare il dolore di una donna, ed infine perché Rula è una palestinese originaria di Gerusalemme, la Città Santa, da me e mia Mamma tanto amata e dove ora riposano le spoglie mortali di Santina. La data in cui abbiamo deciso di firmare l'Introduzione, fu altamente simbolica: 18 luglio 2006, in ricordo di quanto era avvenuto l'anno prima, e cioè l'intervento sul cuore di Santina. Il libro aveva una copertina verde con il viso sorridente e buono di Santina nella sua disabilità, mentre nel

retro era presente Santina – nel suo vestito che ha portato nella tomba – in una strada di Gerusalemme. Il libro si componeva questa volta di 159 pagine e fu venduto ad euro 10.

– La seconda edizione andò anch'essa molto bene al punto che, esaurite le copie, si decise con Portalupi per una terza edizione di *Roccia del mio cuore* che uscì nel seguente anno 2007 ad aprile, senza alcuna variazione sulla precedente.

– La fortuna del libro crebbe e così in modo miracoloso si ebbe una nuova edizione. Era la volta di *God is the Rock of my Heart* che ebbe luce a Los Angeles per la casa editrice *Color Depot.* Era il dicembre 2007. Andai a Los Angeles per tale presentazione il 14 dicembre 2007. La prefazione a quella edizione era a nome di S.E. Mons. Raphael Minassian, Esarca Armeno Cattolico di Gerusalemme e conservava anche i testi di Martini e Jebreal. Il libro questa volta presentava una bellissima copertina azzurra con la chiesa dell'Esarcato di Gerusalemme ed il volto sereno e sorridente di Santina. Venduto a 10 dollari si componeva di 182 pagine: fu un ottimo successo quella sera a Los Angeles.

– Siamo così giunti al quinto libro su Santina, voluto e sostenuto dalla casa editrice delle Edizioni Paoline nell'anno 2008: venne presentato a Roma il 6 novembre. Tale casa editrice chiese un materiale totalmente nuovo e con un impegno di pagine molto più alto di ben 396. Il titolo nuovo era un'altra citazione biblica: *La Speranza non delude.* Venne venduto al prezzo di euro 17,50. In copertina il volto sorridente di Santina sullo sfondo di un tramonto-alba al mare. Anche le firme cambiano e la Prefazione viene questa volta firmata dal Cardinale di Hong Kong Joseph Zen, che parla con molto affetto di come anch'egli abbia seguito l'infermità dell'anziano padre. Ma la bella novità è che il cardiochirurgo Paolo Ferrazzi con molta bravura firma un'Introduzione di ben otto pagine, in cui racconta i suoi sentimenti durante l'intervento chirurgico su mia Madre. Il libro ha una sezione centrale che si compone di belle foto a colori su Santina.

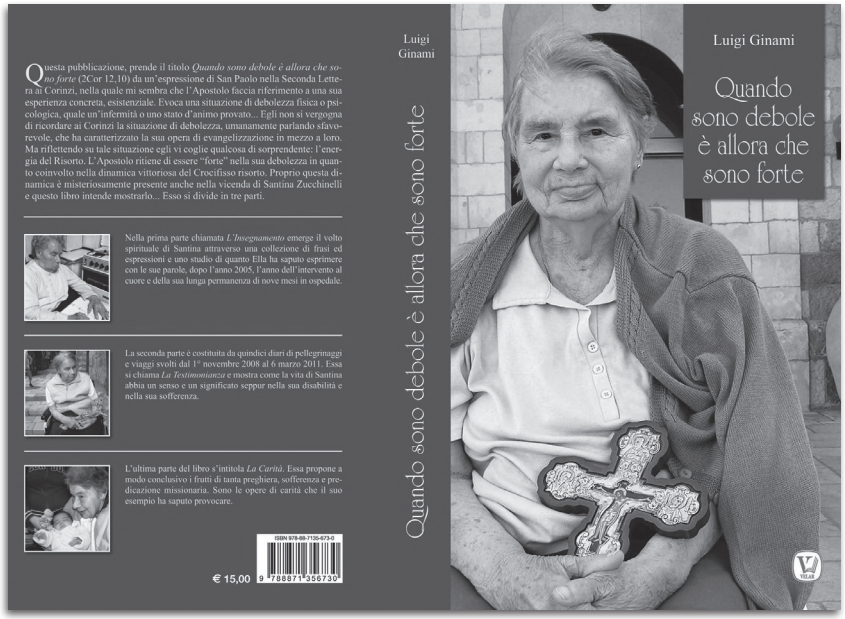
– Il testo viene presentato ad Assisi il 31 gennaio 2009 e la Compagnia teatrale di Carlo Tedeschi lo trasforma in Musical dal titolo *Quattro scintille di luce.* Il libro si esaurisce presto e così si decide per una nuova edizione del testo che viene presentato con il DVD il 7 ottobre 2009 al lago di Montecolombo – sede della Compagnia teatrale di Carlo Tedeschi – e viene venduto con il DVD al prezzo di euro 19. Siamo così giunti al sesto libro su Santina.

– Mentre si sviluppa questo lavoro, dagli Stati Uniti, il libro, attraverso Mons. Minassian, trova accoglienza presso un editore arabo di Beirut e così con diversi sforzi e solo con 3.000 esemplari viene stampato in lingua araba *La Speranza non delude,* in cui Santina sorridente appare sullo sfondo di un grande e maestoso cedro del Libano. Vado a Beirut per la presentazione il 12 giugno 2009. Il libro ottiene anche qui un discreto successo e... capisco che la sofferenza parla tutte le lingue. Siamo al settimo libro sul dolore di mia Madre.

– Mentre questa avventura editoriale si sviluppa in Libano, anche negli Stati Uniti non stanno fermi e da Los Angeles inizio giri promozionali del libro attraverso Denver, New York e Filadelfia. A Filadelfia un nuovo editore appare sinceramente interessato: la AMDG Group di Long Branch NJ prende il libro lo rivede completamente e pubblica il libro *A Heart Poured Out for God* con il sottotitolo *The Story of Santina Ginami. A Way of the Cross* (pa-



gine 165). Nella copertina si vede Santina da me abbracciata sullo sfondo della Basilica di San Pietro. È il 4 agosto 2010 e volo a Filadelfia per la presentazione ad una grande fiera del libro ottenendo ottimi risultati, mentre a New York si fa avanti l'idea di una Fondazione Santina Zucchinelli. Siamo all'ottava pubblicazione su Santina.



– Giungiamo così all'anno 2011. In occasione del mio 25° di Sacerdozio, firmato a Gerusalemme il 21 giugno 2011 esce in Italia il libro *Quando sono debole è allora che sono forte*. Si tratta di una terza citazione biblica molto pertinente. La copertina è bella e ritrae Santina a Gerusalemme con in mano la Croce che ha portato per tutta la Via Crucis e che Santina ed Olinda mi hanno regalato per il mio 25° di Sacerdozio. È la casa Editrice Velar che pubblica il lavoro di 302 pagine dal costo di euro 15. Il libro viene presentato con grande successo ad Assisi il 2 settembre 2011, nella sala della Conciliazione del Comune. Questo è il nono libro su mia Madre.

– Questa nona pubblicazione apre all'ultimo libro di Santina che state leggendo dal titolo *Dio asciugherà ogni lacrima.* Anche questo titolo è una citazione biblica che accomuna il testo agli altri libri in un lungo e profondo cammino spirituale durato sette anni e mezzo.

Questa lunga digressione storica è il tentativo di mostrare come la vicenda di dolore di Santina è stata registrata e studiata scrupolosamente affinché nessun istante prezioso della sua vita andasse perduto e perché il suo ricordo potesse perdurare al di là della sua morte. Sono infatti convinto che, come diceva il Vescovo di Bergamo: "*L'esercizio della memoria è un esercizio particolarissimo nel mondo biblico: la memoria non è semplicemente rammentare o custodire il passato, ma nel momento stesso in cui si fa memoria, si rende presente l'evento di Dio che viene ricordato nel passato. Questo significa che gli insegnamenti, le persone, i santi che ricordiamo non sono solo l'oggetto di un esercizio che guarda al passato, ma nello stesso momento in cui vengono ricordati, nella prospettiva dell'esperienza biblica, vogliamo far rivivere i loro segni, le loro esperienze e la loro testimonianza*" (Francesco Beschi, *Omelia per la Solennità di Sant'Alessandro Martire nella Cattedrale di Bergamo*, 26 agosto 2009).

III. Le presentazioni dei libri

I diversi libri di Santina che godono di una divulgazione popolare, non sono grandi libri di teologia, ma cercano di proporre in modo organico un esempio umile di vita cristiana nella sofferenza, attraverso il racconto del vissuto. I libri si trasformano così in strumenti di catechesi e costituiscono la base di quella che sarà l'avventura nel mondo di internet. Prima però di parlare dell'avventura dei libri nel mondo della rete telematica, è importante presentare l'avventura della divulgazione dei libri riguardanti Santina attraverso giornali, periodici, radio, televisione e opportuni incontri di presentazione.

Per dare un'idea della complessa attività di divulgazione abbiamo preparato una tavola riassuntiva che raccoglie gli interventi alla radio, alla televisione e le presentazioni dei libri in diverse località.

	LUOGO	DATA	PARTECIPANTI
	1. ROCCIA DEL MIO CUORE È DIO, EDIZIONI PIEMME, NOVEMBRE 2005		
1	Roma, Arciconfraternita dei Bergamaschi	24 febbraio 2006	80
	2. ROCCIA DEL MIO CUORE È DIO, EDIZIONE PORTALUPI, LUGLIO 2006		
2	Stezzano (Bergamo), gruppo di preghiera	21 luglio 2006	35
3	Arezzo, Rondine della pace	Settembre 2006	200
4	Bergamo Teatro alle Grazie	10 novembre 2006	400
5	Massa, Centro Giovanile San Carlo Borromeo	25 novembre 2006	100
6	Roma, Convegno Centro Nazionale Vocazioni, Domus Mariae	2 gennaio 2007	600
7	Roma, Ateneo Regina Apostolorum	22 gennaio 2007	150
	3. ROCCIA DEL MIO CUORE È DIO, SECONDA EDIZIONE, PORTALUPI 2007		
8	Quaresimale con Radio E	Quaresima 2007	
9	Civita Castellana (Viterbo), Parrocchia della Cattedrale	14 maggio 2007	40
10	Anguillara (Roma), Parrocchia	Maggio 2007	35
11	Sora (Frosinone), Parrocchia della Cattedrale	Giugno 2007	40
12	Carpesino d'Erba (Como)	16 giugno 2007	200
13	Lugano (Svizzera), Parrocchia San Nicolao di Flue	27 settembre 2007	100

	4. GOD IS THE ROCK OF MY HEART, LOS ANGELES, DICEMBRE 2007		
14	Viaggio Stati Uniti per promozione libro: Los Angeles, Denver, New York	25 ottobre - 3 novembre 2007	
15	Radio Maria 1, serata Sacerdotale Roccia del mio cuore è Dio	7 dicembre 2007	
16	Los Angeles (USA)	14 dicembre 2007	200
17	Rai International, Cristianità	22 giugno 2008	
	5. LA SPERANZA NON DELUDE, EDIZIONI PAOLINE, OTTOBRE 2008		
18	Roma, Hotel Kaire	6 novembre 2008	85
19	Azzano San Paolo (Bergamo), Monastero delle Domenicane	15 novembre 2008	40
20	Bergamo Città Alta, Figlie della Carità	29 novembre 2008	85
21	Sforzatica Sant'Andrea, Oratorio	13 dicembre 2008	40
22	Brescia, Parrocchia San Francesco di Paola	14 dicembre 2008	40
23	Assisi, La speranza non delude	31 gennaio 2009	250
24	Telepace, programma MP3 La speranza non delude	5 febbraio 2009	
25	Chiari (Brescia), Palazzo comunale	15 febbraio 2009	60
	6. EDIZIONE IN ARABO: LA SPERANZA NON DELUDE: مي رم دي شن قوالتب أدبنل GIUGNO 2009		
26	Presentazione libro a Beirut, università Holy Spirit	12 giugno 2009	100

27	Radio Maria 2, La Speranza non delude, serata sacerdotale	22 luglio 2009	
28	Viaggio negli Stati Uniti per promozione God is the Rock of my heart	15-22 settembre 2009	200
	7. LA SPERANZA NON DELUDE, CON DVD QUATTRO SCINTILLE DI LUCE, OTTOBRE 2009		
29	Montecolombo (Rimini) DVD	7 ottobre 2009	300
30	Roma, Via di Bravetta DVD	6 novembre 2009	60
31	Sat2000, Mosaico	27 novembre 2009	
32	Bergamo, Oratorio Seminarino, DVD	23 gennaio 2010	250
33	Telepace, 7 puntate periodo pasquale	Tempo Pasquale 2010	
	8. A HEART POURED OUT FOR GOD, FILADELFIA, AGOSTO 2010		
34	Filadelfia	4 agosto 2010	200
	9. QUANDO SONO DEBOLE È ALLORA CHE SONO FORTE, VELAR, LUGLIO 2011		
35	Radio Maria 3, Serata Sacerdotale	11 agosto 2011	
36	Assisi, Sala della Conciliazione	3-4 settembre 2011	200
37	Telepace	18 ottobre 2011	
38	Roma, Arciconfraternita dei Bergamaschi	15 dicembre 2011	80
39	Bergamo, Convegno: Quando Sono debole è allora che sono forte	25 febbraio 2012	80

	MORTE DI SANTINA 4 DICEMBRE 2012		
40	Roma TV2000	21 febbraio 2013	
41	Roma, Radio Vaticana, Dottorato in Diritto Canonico in onore di Santina Zucchinelli	24 aprile 2013	
		TOTALE PRESENZE	**4.250**

– In totale sono 41 eventi così ripartiti: quattro di questi interventi sono in programmi *radio* ed in particolare: tre vengono trasmessi da Radio Maria nelle serate sacerdotali il giovedì sera ed un intervento è invece un'intervista rilasciata a Radio Vaticana nel notiziario quotidiano delle ore 14.

– 6 interventi vengono invece trasmessi dalla *televisione*, di cui uno dalla Rai, in particolare: da *Rai International*; da Sat2000 una presentazione; da TV2000 un'intervista; per finire con Telepace, che propone ben tre eventi riguardanti il libro e la vicenda di Santina. Si deve dire che Telepace per il Tempo di Pasqua 2010 programma ben sette puntate in cui propone la vicenda di Santina attraverso il libro *La Speranza non delude* ed il DVD allegato *Quattro scintille di luce*. Queste sette puntate le abbiamo riunite tutte in un unico evento di questi 6 televisivi.

– Tolti dunque i quattro interventi radio e le 6 trasmissioni televisive rimangono altri 31 eventi. Di essi degno di nota è un *Convegno* della durata di una giornata che si è tenuto a Bergamo il 25 febbraio 2012 alla presenza di Santina dal titolo *Quando sono debole è allora che sono forte*. Il Convegno si è svolto alla Clinica San Francesco di Bergamo ed ha visto la presenza del Direttore Sanitario della Clinica Dottor Giancarlo Gonella, del Direttore Generale degli Ospedali Riuniti di Bergamo Carlo Nicora, del Dottor Sergio Cattaneo, l'anestesista che ha curato e seguito fino alla morte Santina, e di Suor Francesca Scandella, Superiora della Casa di Cura RSA San Francesco. Questa sicuramente è stata, nei sette anni, l'iniziativa più impegnativa da un punto di vista organizzativo, ma ha prodotto eccellenti risultati.

– I 30 rimanenti interventi hanno aiutato moltissimo la diffusione dei testi su Santina ed hanno raggiunto nel loro complesso ben 4.100 persone. Le presentazioni che hanno visto il più vasto pubblico sono quelle avvenute a Roma, il 2 gennaio 2007, alla Domus Mariae con il libro *Roccia del mio cuore è Dio* nella sua seconda edizione, dove al Convegno Nazionale del Centro Nazionale Vocazioni erano presenti circa 600 persone; poi un altro significativo numero di presenze è stato a Bergamo il 10 novembre 2006 al Teatro alle Grazie, dove erano presenti circa 400 uditori, sempre con il libro *Roccia del mio cuore è Dio* nella seconda edizione. Infine a Montecolombo (Rimini) per la presentazione del DVD *Quattro scintille di Luce* alla Comunità guidata da Carlo Tedeschi dove erano presenti 300 giovani. Tutti numeri per noi importanti e significativi pur nella modestia della nostra esperienza. Ma non abbiamo disdegnato neppure presentazioni dai piccoli numeri di 30-40 persone.

Qualche riga meritano anche i diversi luoghi delle presentazioni che hanno percorso un po' tutta l'Italia; ne citiamo solo alcuni in Italia partendo da Bergamo, Carpesino d'Erba (CO), Brescia, Chiari (BS), Arezzo, Assisi, Montecolombo (RN), per giungere a Roma... All'estero sono state significative le presentazioni a Los Angeles, Denver, New York e Filadelfia; in Svizzera a Lugano ed infine a Beirut in Libano.

Le presentazioni dei libri sono state quasi sempre accompagnate da ottime relazioni che tentavano da una parte di illustrare le pubblicazioni e dall'altra di mettere bene in luce le caratteristiche peculiari della spiritualità di Santina. Alcune di tali relazioni hanno trovato posto sia nel libro *La Speranza non delude* edito da Paoline, sia nel libro di Los Angeles *God is the Rock of my Hearth*, ai quali rimando per chi volesse leggere quelle relazioni. In questo capitolo vorrei ancora scegliere alcune delle relazioni tenute in questi anni, che possono arricchire ulteriormente il lavoro qui presente; la scelta sarà assolutamente limitata perché davvero molte sono le relazioni apparse in questi anni. Prima di presentare tali scritti voglio ultimare il quadro che cerca di illustrare le 41 presentazioni di questi anni, raccontando quale di queste 41 presentazioni è stata per me più significativa.

IV. La più bella e significativa tra le presentazioni (23 gennaio 2010)

Molte, e in diversi luoghi, sono state le presentazioni dell'esperienza di Santina nei libri che la riguardano. La prima presentazione avvenne a Roma all'Arciconfraternita dei Bergamaschi in Via Di Pietra 70. Era il 24 febbraio 2006, ore 18:30. Il libro nel corso degli anni si è arricchito e, nelle diverse edizioni, si è radicalmente trasformato, ha assunto diversi titoli ed è stato tradotto in altre lingue. Presentazioni prestigiose con centinaia di persone o presentazioni con solo una manciata di gente. Non importa! Il volume ha percorso molta strada. Se mi si chiedesse quale delle presentazioni è stata la migliore con difficoltà dovrei fare la mia scelta; alcune di esse sono state indimenticabili per me: come scordare la prima presentazione di Roma, in cui Mamma era ancora degente in ospedale? O come dimenticare la seconda nel mese di novembre 2006 a Bergamo, alla Chiesa delle Grazie con 400 persone presenti e prestigiose relazioni? Sicuramente anche le presentazioni di Los Angeles e di New York hanno lasciato incredibili ricordi dentro di me. Forse in una graduatoria al secondo posto metterei Assisi, il 31 gennaio 2009, e la splendida rappresentazione della Compagnia teatrale di Carlo Tedeschi divenuta DVD, ma al primo posto voglio collocare la presentazione del 23 gennaio 2010, alle ore 20:30, all'Oratorio del Seminarino, in Città Alta a Bergamo.

Come posso motivare questa scelta? Ci sono motivi ben precisi e chiari nella mia mente di cui vi voglio parlare.

– *La presenza di Santina.* Sicuramente quando Mamma è presente le presentazioni del suo libro sono completamente diverse. Lei è capace di regalare sorrisi a tutti e nella sua totale disabilità è capace di far sentire la sua presenza a tutti come speciale. In altre parole, Mamma quanto ti incontra ti regala un sorriso, un cenno del capo, ti invita a darle un bacio e in quel momento tu pensi che Lei ti abbia riconosciuto, che gradisca la tua presenza e che sia venuta lì proprio per te... Che furba è la Santina, il suo occhio pieno di luce e il suo solare sorriso sabato sera hanno regalato pace a tutti. E vi devo confidare una cosa, decine di persone delle centinaia che erano presenti mi hanno detto: "Don Gigi, ma lo sai che la Santina mi ha riconosciuto! Mi ha sorriso e mi ha fatto capire che io ero importante per Lei"...

Questo è capitato non per le persone che circondano Mamma tutto il giorno, ma per gli amici giunti a Bergamo da Lugano, da Assisi, da Roma e da Milano. Che splendido sorriso di pace! Con poche parole, un atteggiamento, un sorriso, una forte stretta di mano, Mamma ha saputo parlare al cuore di tante persone. Solo l'incontro con Lei è stato per qualcuno sufficiente nel dire che non ha perso la serata.

– *La presenza di Maria Carolina e della sua famiglia*. Poche volte riesco ad avere tutti "gli attori di questa vicenda insieme". Alcune volte è presente Mamma, ma non può venire Carolina ed i suoi cari. Bene: quella sera c'eravamo tutti. Ed ha fatto bene a tutti poter costatare che gli sforzi nascosti e compiuti quotidianamente nell'accudire quell'angelo di Santina non sono inutili. A Maria Carolina avevo dedicato il DVD e la sua presenza mi ha reso particolarmente orgoglioso di lei, dei suoi figli e del mio cognato Manuel. È stata un po' la celebrazione della vita famigliare, una vita famigliare percorsa dal sacrificio, ma un sacrificio educativo che trasforma la fatica in un progetto di vita cristiano, come accade ogni giorno per la nostra cara Asunta Olinda, che ho voluto a fianco di Santina, perché come ella è al suo fianco nella vita più nascosta di ogni giorno, lo deve essere anche nella festa.

– *La presenza di Paolo Ferrazzi e di molti medici che accudiscono ed hanno seguito Santina*. Il Professor Ferrazzi ci ha regalato il suo cuore in quella serata, ed ha parlato dal profondo del suo intimo. Ho gustato con meraviglia il suo intervento, perché vedevo la singolare vicenda di un uomo chiamato a curare il cuore della gente con una grande genialità e competenza, mosse da un cuore buono che ama la vita ed ama la gente. Ma anche la presenza di Attilio, Giovanni, Caterina, Maria Vittoria, Maria e molti altri medici, ha visto la celebrazione del loro lavoro nascosto e pieno di passione. Anche una presenza di così tanti medici ed infermieri non si è avuta facilmente nelle decine di altre presentazioni. E tutto questo ha qualificato la serata, si respirava davvero un clima di autenticità e di amore per la Vita.

– *La presenza delle autorità cittadine*. Devo dire che nelle due presentazioni di Bergamo, la presenza del Prefetto non è mancata, ma questa volta la presenza del nuovo Prefetto Camillo Andreana ha avuto qualche cosa di più. Questo signore di grande eleganza e di grande competenza e cultura ha preso parte con quel tono di umanità e di discrezione che fa di lui un uomo di rara eccezione nel mondo della gestione del Governo. La sua presenza ha sorpreso molti per l'umanità. Con viva cordialità non ha disdegnato di salutare nessuno, da mia sorella, ad Olinda per giungere a tutti gli illustri ospiti come il Dottor Maurizio Zancanaro, sponsor del progetto editoriale del fortunato DVD, e alle altre personalità presenti in sala.

– *La presenza dei sacerdoti della parrocchia e della diocesi*. Don Gianluca, Don Giuseppe, Don Pietro, Don Luigi, Don Eugenio sono questi alcuni nomi dei sacerdoti presenti all'incontro. Non sono sicuro se in altre occasioni per la presentazione di questo libro ho avuto la presenza di un numero di sacerdoti della diocesi così significativo. Tra l'altro il tema del rapporto tra mamma e figlio sacerdote ben si adatta a ciascun presbitero rendendo vere le parole di San Giovanni Bosco: "La vocazione alla vita consacrata nasce sulle ginocchia delle mamme". Spinto da questa presenza numerosa mi sono sentito di dedicare la serata, nei saluti finali, alle mamme di Don Giuseppe e del Vescovo Beschi recentemente scomparse.

– *Infine la presenza della mia gente*, quella di Città Alta, ha reso per me la presentazione di particolare valore. Gesù nel Vangelo dice che "Nessun profeta è ben accetto nella sua Patria": quella sera del 23 gennaio, questo detto è stato smentito e la sala si è gremita di 250 persone, tutte contate con precisione da una persona esperta. Presentare il DVD *Quattro scintille di Luce* nel cinema del mio oratorio mi ha profondamente commosso interiormente: da piccolo andavo ogni domenica al cinema del Seminarino gratuitamente, dopo aver partecipato alla Dottrina alle 14:30 ed alla Benedizione Eucaristica delle 15:30. Alle 16:00 puntualmente il cinema iniziava e noi bambini entravamo gratuitamente dopo aver ritirato in chiesa il cartoncino con il timbro dell'Oratorio e la presenza alle lezioni di Dottrina cristiana, annotata con precisione sui registri dei catechisti. Chi avrebbe mai immaginato che quarant'anni dopo in quella sala avrebbero proiettato un film su mia Mamma? In quelle mura sono cresciuto e trovarmi tra la mia gente a parlare di mia Madre è stata davvero un'esperienza poderosa! Che commozione veder giungere in

sala la restia gente di Città Alta! Davvero una serata magica in cui diversi sentimenti si sono intrecciati nel cuore in modo forte fino a formare un grande impeto nel cuore.

Tutte queste presenze sono i motivi che portano la trentaduesima presentazione del libro (la seconda con il DVD) in vetta alle classifiche, ma il tocco risolutivo è venuto dalla *presenza degli artisti e del regista Carlo Tedeschi.* Il regista ha voluto farci una grande sorpresa e al posto di vedere tutto il film, egli ha interpretato con la sua lettura appassionata tre dei quattro brani del DVD. Michela e Giacomo interpreti del famoso musical *Chiara di Dio* ci hanno regalato alcuni brani cantati tratti dalle opere teatrali di Tedeschi, ed infine la Danza della Croce ha visto la riproposizione scenica della passione di Gesù nella quale la sofferenza di Santina trova il suo significato.



Basterebbero tutti questi elementi per definire la serata unica, ma il bello deve ancora venire. L'unicità della serata non è dovuto solo a tutti questi preziosi elementi. No l'unicità della serata è dovuta *alla presenza della Carità e della Preghiera*. Mai avevo palpato con mano un legame così profondo tra la sofferenza di Santina, la Carità e la Preghiera vissuti in una comunità.

In quella serata fredda di gennaio non ci siamo fermati a riflettere solo sulla sofferenza di Santina ed il suo incantevole sorriso, ma tale esempio cristiano ci ha preso per mano e ci ha aperto gli occhi verso gli altri, verso una sofferenza più grande, verso la terribile piaga di sofferenza dell'umanità di oggi che si chiama Haiti. Il DVD ed il libro sono stati venduti oggi, 23 gennaio 2010, totalmente in beneficenza per la sofferenza di Haiti. Non ci siamo chiusi in noi stessi, non abbiamo pensato solo alla Santina, ma attraverso la Santina quella sera abbiamo condiviso il dolore di Haiti e così – pur piccolo – quella sera è germogliato un piccolo bocciolo di solidarietà: 1.200 euro sono stati raccolti e destinati per i poveri ed i sofferenti di Haiti, ma la carità senza la preghiera non è autentica carità, rimane semplice solidarietà e così il momento, a mio avviso più alto della serata, è stata *la preghiera del Padre Nostro* che ha aperto alla recita individuale nella notte di dieci Ave Maria per Haiti. I partecipanti ritornando nelle loro case hanno portato con loro alcune pietre preziose: il sorriso di pace regalato a loro personalmente da Santina, il DVD ed il libro che narra della sua vicenda di dolore riscattato, un gesto di solidarietà verso Haiti e l'impegno a pregare per chi soffre e sta peggio di noi. Questi sono i motivi per i quali la presentazione del libro e del DVD di quella sera è il migliore ed il più significativo incontro attorno all'esperienza di Santina che abbia mai proposto. E ne siamo contenti profondamente.

V. Goccia di fragilità (31 gennaio 2009)

Se quell'evento è stato speciale, al secondo posto con grande sicurezza devo porre la presentazione dell'anno precedente, il 31 gennaio 2009 ad Assisi, dove la Compagnia Teatrale di Carlo Tedeschi mise in scena *Quattro scintille di Luce* un musical diventato l'anno seguente un DVD. Per quella drammatizzazione avevo preparato un testo che voglio qui riproporre nella sua integralità.

Una volta, Maria Carolina ha fatto un sogno: il libro dedicato a nostra Madre Santina era diventato il soggetto di un film. Mia sorella non avrebbe immaginato che questa sera, nell'incantevole Città di Francesco e Chiara, il suo sogno sarebbe diventato in qualche modo realtà. Il libro che questa sera presentiamo e

vendiamo per beneficenza s'intitola *La Speranza non delude* ed ha come sottotitolo *Santina, una scintilla di luce sull'esperienza drammatica dell'esistenza*. Annamaria Bianchini ha scelto per noi quatto brani dall'opera e li ha trasformati in quattro autentiche scintille di luce. I brani del libro ricevono infatti luce dalla recitazione e da appropriati canti scelti dal vasto repertorio dei musical di Carlo Tedeschi. Siamo convinti che queste quattro scintille illumineranno la vostra vita. Esse fotografano quattro momenti pieni di significato dell'esperienza di dolore di mia Madre Santina.

– La prima scena dal titolo *Stoffa imbevuta di sangue* si colloca nella prima parte del libro chiamata "Cuore trafitto". Essa ci presenta uno dei 109 giorni trascorsi da Mamma in Terapia intensiva e rappresenta tutta la sua sofferenza di quei giorni.

– La seconda scena – che molto ha colpito Annamaria – s'intitola *Volontà buona.* È ambientata nella bella città di Venezia e ci proporrà una pagina della terza parte del libro *La Speranza non delude* chiamata "La Testimonianza". È la vigilia di ferragosto, e nella meravigliosa Piazza San Marco invito Gesù a "bere" qualcosa con me seduto ad un tavolino nella Piazza. Con Gesù parlo delle grandi scelte di vita di Santina.

– La terza scena è il testamento spirituale mio e di Mamma in occasione del nostro pellegrinaggio a Gerusalemme e s'intitola: *Al Sepolcro di Cristo.* Questa pagina dà l'occasione alla Compagnia Teatrale di mettere in scena la Danza della Croce, una delle parti più suggestive ed emozionanti della Rappresentazione alla quale state per assistere.

– La quarta scena dal titolo *Beviamo il tempo con calma e gustandolo tutto* è magica, e ripropone un quieto e silenzioso tramonto al mare che con Santina ho ammirato da un balcone dalla vista suggestiva. In questa scena, che come la precedente si colloca nella terza parte chiamata "La Testimonianza", potrete ascoltare e rivivere un intenso dialogo avvenuto tra me e mia Madre: troverete preghiera, troverete una sorta di semplice teologia, che tutte insieme esploderanno nel canto finale della rappresentazione dal titolo *La Luce del tramonto*.

Non mi sembra vero, è un incanto o forse mi trovo nel sogno di mia sorella Carolina, ma tra poco le luci si spegneranno ed andrà in scena la vicenda di Santina. Ma il mistero è che questa sera la forza di questo spettacolo sarà la debolezza di mia Ma-

dre, sarà la sua vita di completa disabile, sarà la sua esistenza devastata, ma che nel suo implacabile silenzio regala a ciascuno di noi un meraviglioso sorriso con il quale interpretare la Vita. Questa goccia di fragilità, che oggi è l'esistenza di Santina, è capace di frantumare la pietra dell'orgoglio dei nostri cuori e di far sbocciare fiori dalla roccia. Il miracolo si ripete questa sera ed in questo teatro il suo libro diventerà vita nella vita di questi giovani artisti che tutti ringrazio.

Questo evento mi ha superato, una volta ancora mi ha mostrato come la Provvidenza è capace di trasformare lo schifoso dolore, quello di Santina, quello che tutti fuggiamo, in una splendida catechesi, in un grande annuncio che la Speranza autentica, quella cristiana, non delude. Sarà proprio tale Speranza che questa sera aprirà a noi le porte di un'altra vicenda. Una vicenda vissuta qui ad Assisi ormai centinaia di anni fa, una storia magistralmente interpretata da questa Compagnia teatrale: la vicenda di Chiara, *Chiara di Dio!*

Una sola raccomandazione per questa sera e anche per questo momento: Aprite il vostro cuore, concentratevi, non abbiate paura a lasciarvi rigare il volto dalle lacrime ascoltando la vicenda di Chiara e nel piccolo anche quella di Santina. Le lacrime sono piccole gocce di fragilità, purificano la nostra vita e la pongono al loro posto, al posto vicino a Dio. Grazie e buon ascolto!



VI. Alcuni significativi testi di presentazione della storia editoriale riguardante Santina

1. La carezza del Nazareno

P. Luigi Zucchinelli S.X. per il libro **La speranza non delude**

Il tema di fondo del libro è la sofferenza; del come è vissuta dall'autore e dalla sua Mamma. Ne risulta una trattazione che coinvolge e arricchisce il lettore della visione cristiana della sofferenza e del dolore. L'icona o l'immagine che più rappresenta questo modo di rapportarsi con la sofferenza è quella di Gesù, nel Vangelo che oggi abbiamo letto. Gesù tocca, accarezza il lebbroso e lo integra nella società. La carezza del Nazareno corrisponde a tutto ciò che una persona compie o fa verso un ammalato per farlo sentire ancora integrato nella società. La sofferenza appartiene al mistero dell'uomo e resta in parte imperscrutabile: solo "per Cristo e in Cristo si illumina l'enigma del dolore e della morte" (GS 22). Proprio in questi ultimi tempi abbiamo assistito a due avvenimenti che hanno fatto parlare i giornali in modo contrapposto: la morte di Mino Reitano e di Eluana. Mino a favore della vita disse: "Combatto la malattia con la fede"; al contrario, molte persone hanno rilasciato dichiarazioni a favore della morte di Eluana. Nel nostro mondo sembra che si stia inserendo la cultura della morte più che quella della vita; e questo avviene in un modo piuttosto subdolo. È la fede che sostiene, sia chi è nella sofferenza sia chi è chiamato a star accanto e a pensare a chi soffre. Il libro che stiamo presentando *La speranza non delude* è pervaso di fede che sfocia nella consolazione per chi soffre e per chi sta accanto al sofferente, e sfocia anche nella solidarietà per coloro che hanno bisogno di aiuto. Nella presentazione, il Card. Martini rifacendosi al Libro del Siracide afferma che "dobbiamo curare i genitori particolarmente nella vecchiaia, perché il loro onore è onore dei figli. La pietà verso i genitori non sarà dimenticata... Nel giorno della tribolazione Dio si ricorderà di te", dice il Siracide. Questa visione serena e positiva – continua il Card. Martini scrivendo a Mons. Ginami – "ti sia di conforto in questo momento di sofferenza fisica della tua Mamma, sofferenza che è destinata a mettere in luce la grande fede che anima la tua Mamma e che ti ha trasmesso". Leggendo il libro mi sono venute in mente le parole di San Paolo nella 2Cor 1,3-7: "Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso

e Dio di ogni consolazione, il quale ci consola in ogni nostra tribolazione perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione con la consolazione con cui siamo consolati noi stessi da Dio. Infatti, come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione. Quando siamo tribolati, è per la vostra consolazione e salvezza; quando siamo confortati, è per la vostra consolazione, la quale si dimostra nel sopportare con forza le medesime sofferenze che anche noi sopportiamo. La nostra speranza nei vostri riguardi è ben salda, convinti che come siete partecipi delle sofferenze così lo siete anche della consolazione". In questi pochi versetti (cinque per l'esattezza) i termini consolare-consolazione ricorrono ben dieci volte. Non c'è vita umana che, prima o poi, non sia provata dalla sofferenza. Una sofferenza che ci associa alla passione di Gesù. L'associazione alla passione è garanzia di vittoria. Il cristiano può sopportare le tribolazioni e consolare gli altri perché egli è confortato, sostenuto, consolato da Cristo. La nostra sofferenza non deve diventare occasione di perdita della fede ma deve farci capire che la fede in Dio è la sola strada percorribile per non perdere del tutto la fiducia nella sorte dell'uomo. Non si tratta di esaltare né il dolore né l'infermità, quasi fossero beni in assoluto. Al contrario, il dolore, l'infermità per essere accettati e trasformati in valori devono essere considerati come mezzo e non come fine. Non è il Venerdì Santo la pagina conclusiva della storia della salvezza, ma la Pasqua di Risurrezione, nella quale è presente e viva tutta la ricchezza del Venerdì Santo. E l'iniziativa salvifica di Cristo rimane l'unica risposta esistenziale all'enigma dell'uomo che soffre. Questa risposta è senza dubbio irta di difficoltà, misteriosa, piena di interrogativi irrisolti, ma non c'è altra alternativa possibile: la fede in Cristo dà senso alla nostra sofferenza. Il libro di Mons. Ginami sottolinea questo aspetto fino a farlo diventare fonte di consolazione e di solidarietà.

– La consolazione nasce dal considerare le nostre sofferenze come le stesse sofferenze di Cristo in noi. A tale proposito Mons. Ginami intitola la Via Crucis fatta a Lourdes nel marzo 2008 in questo modo: "Senza Gesù la Croce è insopportabile" e poco più avanti meditando sulla Prima Stazione, afferma: "In questa stazione il mio pensiero va a Gerusalemme e al pellegrinaggio che nello scorso ottobre 2007 mi ha portato ad adagiare il corpo

martoriato di Mamma sulla pietra dell'agonia del Getsemani. Ero stato diverse volte in quel luogo, ma mai con una persona che era stata per 109 giorni in terapia intensiva. Alla luce della passata agonia di Mamma rivedevo l'agonia di Gesù e il suo sudare sangue, anche qui a Lourdes, non alla Grotta, ma sulla via del Calvario. Le sofferenze di Cristo in noi sono fonte di consolazione per le persone ammalate e per coloro che stanno loro vicino. La vicenda di Santina è altamente formativa perché insegna a scegliere la giusta modalità di affrontare il dolore, affidandosi totalmente a Dio e alla sua volontà. Ci si meraviglia e ci si stupisce di come Santina possa affrontare con serenità la sua condizione di totale dipendenza dagli altri e di totale abbandono ed affidamento al Signore. Incontrandola ci si carica di serenità; il suo sorriso ci riempie di speranza, genera nelle persone tanta consolazione". L'autore a pag. 122 del libro, apre il V Capitolo con queste meravigliose parole ricche di fede: "La forza del suo silenzio, la luce dei suoi occhi, la calma della sua bontà sono i tratti che descrivono l'incredibile, ostinato e voluto sorriso di Mamma. Proprio questo bellissimo sorriso fatto di silenzio, luce e calma mi mostra una sublime fragilità, quella fragilità di una croce a lungo sopportata e che ha sigillato un'esistenza che nel nascondimento e nella discrezione mia Madre continua a vivere avverando la frase del Salmo che dice: `Il Signore mi ha provato duramente ma non mi ha consegnato alla morte. Non morirò, ma resterà in vita e annuncerò le meraviglie del Signore' perché roccia del mio cuore è Dio". Le attenzioni verso l'ammalato producono in lui grande consolazione.

Nel nostro mondo riscontriamo l'abbandono delle persone anziane ed ammalate. Quanta solitudine e quanta tristezza nel loro cuore. È invece meraviglioso vedere come Don Gigi e Carolina siano attenti ai bisogni della loro Mamma. Queste due persone ci danno un esempio meraviglioso del come vivere il comandamento di Dio: "Onora il padre e la madre". Sono legate alla Mamma da un tenerissimo amore filiale. Accanto a queste due persone non è possibile dimenticare l'esempio della Sig.ra Olinda, che vive accanto a Santina 24 ore su 24 con una dedizione carica di amore cristiano. Senza dubbio questo comportamento dettato dall'amore filiale e cristiano produce in Santina una grande consolazione; come deve aver prodotto in Lei altrettanta consolazione il constatare il meraviglioso lavoro carico di umanità, competenza, attenzione alle persone fatto dai me-

dici. Consolazione per le persone che seguono l'ammalato. La dedizione all'ammalato se vissuta con fede ripaga. Ancora una citazione da pag. 123 del libro: "Le sue rare parole oggi sono profetiche come quelle dei nostri venerati profeti: la sua parola brucia, taglia, fa male, ma al tempo stesso placa e rincuora `Sta con il Signore, l'Altissimo, obbedisci'". Il Prof. Ferrazzi (pag. 24) che ha seguito da vicino la storia di Santina nel concludere la descrizione dell'intervento chirurgico scrive: "Conservo nel mio intimo quanto di professionale, umano e spirituale mi ha donato l'esperienza di Santina: la sua vicenda mi ha arricchito". È un altro modo di esprimere la consolazione di chi con coscienza ed amore si accosta agli ammalati, vivendo una vocazione più che facendo un mestiere.

– A proposito della solidarietà dice Don Gigi (pag. 362) "La sofferenza di mia Madre mi ha aperto gli occhi sulla sofferenza degli altri... Nel 2005 la mia chiesa è stata la sala operatoria e la terapia intensiva. Vi faccio nuovamente una piccola confidenza: anche ora, quando le cose non vanno, quando sono preoccupato, quando sono giù di morale... vado in ospedale, entro nella terapia intensiva e mi fermo a pregare davanti ad ogni letto dei pazienti che sono lì ricoverati. Generalmente esco da quella sala migliore". L'autore del libro si rende conto che sua Madre non gli ha mai insegnato tanto come in questi ultimi anni. In particolare gli ha insegnato a pregare, ad aprire il cuore ai bisogni dei più poveri, dando loro speranza per un avvenire migliore. La sofferenza trasformata in nuova speranza per tante persone. Con la sua esperienza di dolore, Santina ha trasformato la sua grande sofferenza in esperienza di senso nell'aiutare gli altri. Sono molte le iniziative nate dalla sofferenza di Santina che hanno creato nuova speranza nel cuore di tante persone. Con la vendita del libro Mons. Ginami ha potuto devolvere circa 500.000 euro per opere di bene. Ospedali Riuniti di Bergamo, Dipartimento Cardiovascolare, Clinica di Zingonia... Due borse di studio: una a Cuba e una in Bolivia, contributo adozione bambino neonato con gravi malformazioni, contributo alle suore di clausura... È proprio vero, la sofferenza vissuta nella fede produce consolazione e solidarietà, costruendo personalità capaci di reagire alla sofferenza in modo cristiano. Mons. Ginami termina il suo libro con queste parole che rivelano quanto sia forte l'apporto della sofferenza nella costruzione della sua personalità: "Il regalo più

bello che mi ha fatto Santina in questi anni trascorsi resta quello di aver riscoperto ed approfondito un più forte e robusto rapporto con Dio e di aver intuito per l'ennesima volta la meraviglia di aver scelto Lui e solo Lui nella strada del sacerdozio. Proprio per questo penso e chiedo al Signore che roccia del mio cuore sia solo Dio e che l'autentica speranza, quella cristiana, non deluda" (pag. 367).

2. La piccola e nascosta santità quotidiana

S.E. Mons. Carlo Mazza, Vescovo di Fidenza,
***per il libro* Quando sono debole è allora che sono forte**

Il volume, come indica il sottotitolo, si presenta come un *reportage* diaristico della "*vicenda di Santina Zucchinelli dal 9 giugno 2008 al 6 marzo 2011*". Consta di 302 pagine (€ 15,00) ed è suddiviso in tre parti (cfr l'*Indice*).

Dal titolo, ripreso da una considerazione di San Paolo nella seconda Lettera ai Corinzi (2Cor 12,10) rispetto ad un'esperienza missionaria di fallimento, viene detto quanto ci è necessario per sostenere lo spirito in tempo di prova. L'invito mira a non smarrirsi, ma a ritrovare un "senso" nuovo della sofferenza che ci incombe.

In realtà nella vita dell'uomo, l'*esperienza del dolore* appare la più *paradossale*, la più colma di interrogativi, per lo più, sotto il profilo puramente umano, insoluti. Il dolore permane un "non senso", nonostante le illuminazioni scientifiche o filosofiche.

Eppure l'uomo di fede nello stigma della sofferenza sa cogliere un valore sorprendente se la colloca nella prospettiva del *Crocifisso*. In lui la debolezza e perfino la morte non hanno l'ultima parola. Anzi, aprono alla luce della speranza.

Il *messaggio complessivo* allora è ben visibile dalla "*legenda*" inscritta sul frontespizio interno del volume. È scritto:

"*La Speranza non è ottimismo, la Speranza non è convinzione che ciò che stiamo facendo avrà successo, la Speranza è certezza che ciò che stiamo facendo ha un significato, che abbia successo o meno*".

Se è vero che tutto della nostra vita è già scritto in cielo, forse Mons. Ginami ha voluto fare un'eccezione: qualcosa è scritto anche in terra. Il suo libro su Santina dimostra che è bello ed edificante far conoscere elementi della piccola e nascosta *santità quotidiana* di una persona umile e riservata per stimolare la

coltivazione della "*Speranza*" nella linea della "certezza che tutto ha un significato".

Rivelare e pubblicizzare il bene può essere opinabile, certo è che nel Vangelo è scritto una parola di Gesù molto significativa: "*Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli*" (Mt 5,16). Quindi siamo chiamati a "rendere gloria a Dio" con il bene che facciamo senza trarne gloria per noi.

Chi è l'Autore

Don Gigi, come è noto ai suoi estimatori, si presenta come un sacerdote intelligente e colto. Ma è soprattutto uno spirito particolare, tale che o lo si prende o lo si lascia. La discriminazione successiva alla conoscenza di lui, avviene per istintivo intuito più che per ulteriori approfondimenti. Lui è così.

In realtà il volume che intendiamo fare conoscere rivela tutto di lui nel mentre lui narra eventi della sua Madre adorata e ci mette la sua esuberante e incoercibile personalità, tanto da creare sovente il fenomeno letterario del "*doppio*", tra il narrante e il soggetto narrato.

D'altra parte Don Gigi è un testimone del nostro tempo. Nato appena prima del Concilio (1961), esprime nella sua libertà e indipendenza, quel tratto dell'uomo moderno – e dunque per derivazione del sacerdote moderno – che si determina come affermazione di un punto di vista e come raggiungimento di un obiettivo, costi quello che costi, investendo coraggio e fantasia. Nessuno può fermarlo. Ed è bello che sia così.

Chi è Santina

Santina è una donna di assoluta singolarità. È tutta inserita nella generazione di chi si abbandona in totale obbedienza a Dio, senza riserve, senza rimpianti e senza interrogativi inquietanti, con la pura semplicità di cuore, con la pura fede che non consente contraddizione perché adesione innocente alla verità rivelata.

In tal senso è una *donna del popolo*, dotata di un'umanità genuina. Per dire che ha forgiato la sua personalità umana e cristiana dall'humus della terra bergamasca, plasmata e perfezionata nel tempo, dalla residenza in Città Alta, lavorando nella Curia Vescovile. Ha coltivato lo spirito frequentando come "oblata" il Monastero delle Benedettine di Santa Grata.

Val bene osservare che in verità Santina non è stata cresciuta secondo le forme un po' barocche e devozionalistiche del tardo Ottocento, ma con una particolare cura della "*dignità*" dello spirito, che l'ha resa essenziale nel riferimento a Dio e alla Chiesa, fortemente volitiva e capace di ogni resistenza, soprattutto da quando è stata segnata dalla morte prematura del marito.

Nel volume Santina assume il ruolo di *protagonista*. Conduce e interpreta la sua parte oltre ogni immaginazione ed è sempre eloquente, sia quando tenta di esprimere un'emozione o un saluto sia quando si limita ad un compiaciuto sorriso. Questo "sorriso" si rivela essere, per così dire, la "*cifra*" della sua esistenza. Comunica con il sorriso e così apre scenari di ulteriori significati da sviscerare soprattutto a partire dalle "*229 frasi della nuova vita di Santina*".

Il valore del libro

Il pregio di un libro, rispetto ad altri di simile genere letterario, sta nell'*originalità* con cui raccoglie fatti o narra situazioni di vita, rannodandoli con fine sensibilità e con appassionante intenzionalità spirituale. Qui l'originalità consiste nell'"*oggetto*" e nel "*soggetto*" del "racconto" che si intrecciano.

Si tratta infatti della precaria condizione di una donna che, per causa di eventi naturali, diventa involontariamente inedita fonte di significati. Così si susseguono i tempi: il tempo prima e il tempo dopo il caso clinico, allineando continuità e discontinuità senza soluzione. Cioè: il nuovo si conferma a partire dal vecchio, e il vecchio si invera nel nuovo.

In tale prospettiva il libro è un efficace resoconto, ma altresì interpretazione; è cronaca di fatti, ma anche ricerca di verità più nascoste. È un tentativo, intellettualmente generoso, di "dare senso" alla vita, nel suo accadere casuale e insieme misterioso.

Nel concatenarsi dei fatti, in analogia di un "*romanzo religioso*", i *temi* rilevanti spiccano di per sé in quanto connessi alla vicenda narrata, quali: la *sofferenza* e la penetrante e drammatica *condizione del male*, l'*accoglienza* serena e forte della morte del congiunto e della malattia, la pervadente *preghiera* come motivo sinfonico sullo scorrere dei giorni, la *saggezza* della vita come ispirazione permanente di Dio, il necessitante disporsi per il *bene* del prossimo, vicino o lontano.

Da questo punto di vista, il libro assume un valore emblematico: serve per trovare risposte alle domande della vita, soprattutto nel clima culturale odierno così avaro di senso e così scevro di trascendenza e di spiritualità. Ciò fa riflettere e rimanda alla ricerca delle realtà ultime senza delle quali la vita precipita nel vuoto.

Il libro intende essere anche una testimonianza, oltre che personale dell'Autore, di un modo inedito di curare le malattie che riducono le persone in condizioni di disabilità. Mi pare di poter dire – confermando gli interrogativi di Don Gigi e le scelte da lui fatte – che nel trattamento sviluppato in sei anni, non è mancato il coraggio di operare scelte controcorrente, ma soprattutto vi è stato un fortissimo ed encomiabile investimento di risorse umane e finanziarie, sempre per salvaguardare la dignità della persona e la cura amorevole ad essa dovuta.

Conclusione

Il volume prevede un'attenzione cordiale da parte del lettore che viene premiata da una sorprendente partecipazione e da una coinvolgente condivisione. Si legge volentieri e lascia tracce edificanti nello spirito. Foto e grafici aiutano ad entrare nel merito.

Complimenti all'Autore e auguri di ottimo successo editoriale.

3. Rendere il problema un'opportunità

***Carlo Nicora, Direttore generale Ospedali Riuniti di Bergamo, per il libro* Quando sono debole è allora che sono forte**

Voglio salutare tutti voi che vi ritrovate qui oggi per riflettere sul valore della sofferenza e sulla speranza che può accompagnare anche i momenti più difficili. Ringrazio Mons. Luigi Ginami che mi ha onorato con il suo invito e il Dottor Giancarlo Gonella che ospita questa giornata. È davvero importante per chi opera in sanità riuscire a dare un senso alla sofferenza, perché vedere da vicino ogni giorno persone che soffrono può essere un grande dono, diventare una pericolosa abitudine o rappresentare un'insopportabile condizione (in gergo tecnico Burn out). Certo, come medici, infermieri, come direttori di strutture sanitarie non dobbiamo rassegnarci al dolore, è nostro dovere mettere in campo tutte le nostre conoscenze per sconfiggere la malattia ed alleviare il dolore. Ma sappiamo di non essere onnipotenti, sappiamo che la scienza e l'uomo sono per natura limitati (interessante è il concetto di limite) e che sul nostro cammino professionale e

personale troveremo prima o poi degli ostacoli invalicabili. Dobbiamo curare (mi viene da dire prendersi cura) e non solo guarire, altrimenti gli inguaribili saranno solo un incidente di percorso nella nostra efficientissima tabella di marcia.

Ma proprio perché la sofferenza non è estranea dai nostri luoghi di lavoro e dalle nostre vite, sappiamo che nella malattia alcune persone scoprono il vero significato della vita. È questo il senso della vicenda della signora Santina, che ripercorrerete oggi, di quella di Giulia, una ragazzina bergamasca scomparsa l'agosto scorso per un male incurabile e la cui letizia sta dando frutti inimmaginabili, di quella di Mario Melazzini, noto medico che, colpito dalla SLA ma non sconfitto, continua a curare i suoi malati e ha avviato iniziative concrete e battaglie culturali perché tutti i malati ricevano le migliori attenzioni, anche quando non v'è speranza di guarigione. Ha trasformato la malattia in un'opportunità.

Abbiamo davanti a noi, in questa terra lombarda, grandissimi esempi, da cui dobbiamo imparare a non avere paura della sofferenza, quando ci accompagna o ci avvicina. Perché solo accettando di fare un pezzo di strada con chi soffre potremo fargli sentire il nostro sostegno e soprattutto imparare il vero valore della vita.

Ogni giorno ripeto a me stesso e ai miei collaboratori quale sia lo scopo del nostro agire: rispondere al bisogno dei nostri pazienti, giocandoci in prima persona con passione e responsabilità. So che tutto ciò non sarebbe possibile guardando al dolore come a una condanna e non come a una circostanza che ci mette davanti a noi stessi, chiedendoci di decidere che cosa conta e chi vogliamo essere davvero.

Per questo voglio salutarvi affidandovi una frase di Papa Giovanni XXIII, a cui – sapete – è intitolato il nostro nuovo ospedale, che richiama in modo impressionante il tema che avete scelto per questa giornata quando vi chiedete: Siamo sicuri che il tramonto rappresenti la fine della giornata? Papa Giovanni non avrebbe dubbi nel rispondere: "Per un cristiano anche il sole che tramonta permane sfavillante" (1959). Vi auguro di non perdere mai di vista questo sole.

Che il lavoro di oggi sia utile e proficuo ma anche vi rilanci con passione e professionalità nel vostro e nostro impegno quotidiano di cura ed assistenza. Grazie e buon lavoro a tutti.

4. Dolore ed ottimismo
Paolo Pizzolo per il libro **La speranza non delude**

Ringrazio tutti i presenti per la partecipazione a questa presentazione ed in particolare il Gruppo di Chiari del MOICA e l'assessore alla Famiglia del Comune di Chiari signor Navoni che l'ha promossa e organizzata. Grazie per il credito che ci date essendo qui, la domenica pomeriggio, a impegnare due ore con noi; vi assicuro che è un credito ben riposto perché investe sulla splendida vicenda di Mamma Santina che siamo qui oggi a raccontarvi. Una breve illustrazione del libro, raccolta organica e completa del lungo cammino di sofferenza che Santina sta vivendo a partire dal luglio del 2005. Il testo nasce con il titolo di *Roccia del mio cuore è Dio* che va presto esaurendosi producendo, tra la fine del 2005 e gli inizi del 2006, un utile di 30.000 euro devoluti in beneficenza al Dipartimento di Cardiochirurgia dell'ospedale di Bergamo. Nel luglio del 2006 esce la seconda edizione del libro con incremento del contenuto da 140 a 160 pagine: è integrato infatti da un breve diario delle prime vacanze di Santina. Anche questo si esaurisce presto così nell'aprile 2007 giunge la terza edizione. Nel contempo il libro viene presentato in varie città italiane con puntate significative in Svizzera, a Lugano, e addirittura in America quando viene pubblicata l'edizione inglese nel dicembre 2007 con il titolo *God is the Rock of my Heart.* Il nuovo volume è costituito da ben 180 pagine con importanti nuovi capitoli: l'arresto cardiaco, un commento di natura psicanalitica, l'introduzione dell'Esarca Armeno Cattolico di Gerusalemme. Quello di oggi è quindi un libro che parte da lontano nelle sue origini ma che ha un impianto completamento rinnovato; è diviso nelle seguenti quattro parti: – "Cuore trafitto", titolo suggestivo: qui è raccolta la storia dell'intervento chirurgico, del successivo arresto cardiaco e della lunga terapia intensiva; – "L'insegnamento", che definisco impropriamente ma efficacemente "Teologia di Santina": si compone degli scritti (lettere e biglietti) di Mamma Santina durante il periodo nel quale il figlio

frequenta il seminario romano e delle 53 frasi da Lei scritte sulla sua Bibbia; – "La testimonianza": è la raccolta dei nove diari che vanno dall'aprile 2006 al giugno 2008; – "La conclusione": è una riflessione sul bilancio della nuova vita di Santina ove vengono trattati i temi della sofferenza, della preghiera e della carità. Vi è infine un'appendice che riporta alcuni interessanti commenti sulla vicenda umana e spirituale di Santina. Nel centro del libro trovate poi una serie di "ritratti": sono 25 fotografie che ritraggono Mamma Santina nelle varie fasi della sua "nuova" vita da dicembre 2005 ad oggi. Desidero anche evidenziare che a fondamentale complemento di quest'opera c'è il sito internet www.rocciadelmiocuore.it che riporta una serie di mappe che conducono alla testimonianza di Santina e che consente, tramite blog di discussione, la possibilità di approfondire alcune tematiche. Pensate che a distanza di qualche mese il sito ha già registrato circa 18.000 accessi. Segnalo anche la possibilità di vedere su *YouTube* alcuni interventi molto belli che vanno a rendere interattivo il sito e che, in un solo mese dall'attivazione, hanno avuto 650 accessi. Per non sottrarre tempo ai relatori, mi soffermo solamente qualche minuto su due tra gli aspetti del libro che mi hanno maggiormente colpito: il dolore e l'ottimismo, termini apparentemente contradditori ma come vedremo del tutto concordanti nella storia di Mamma Santina.

– Dolore: questo libro ci insegna ad affrontare la prova che sappiamo essere elemento ineludibile della vita e come tale va gestito; come dice il Card. Martini, l'atteggiamento a cui tendere nella prova è la sottomissione, l'accogliere e non il domandare. Santina è passata da un terribile dolore morale e spirituale, nel 1963, quando è morto il marito, superato con il ricorso alla fede ed alla speranza, al dolore fisico, acuto e invalidante, al quale ha risposto con la serena accettazione che trova la sua saldezza nell'amore e nella carità (pag. 97 del libro). Il dolore di Santina, vissuto in questo modo, è stato fecondo: "In quel dolore e soprattutto in quella fede generata dal grande soffrire, io oggi con sicurezza trovo la nascita della mia vocazione" (scritto di Don Gigi per la prima Messa 22 giugno 1986). Oggi il dolore fisico di Santina sta producendo beni spirituali (pensiamo a tutti coloro che sono stati raggiunti e in qualche modo toccati dalla sua esperienza) e beni materiali (beneficenza per l'Ospedale e altre strutture di aiuto ai malati).

– Ottimismo: già il titolo del libro che riprende un passo della lettera di San Paolo ai Romani lascia pochi dubbi sul sentimento di cui è pervaso. Personalmente questa vicenda e soprattutto l'atteggiamento di Mamma Santina da un lato e dei suoi figli dall'altro mi hanno aiutato a comprendere come non ci sono limiti alle nostre possibilità, che non sono gli eventi esterni della vita a modellarla quanto le nostre convinzioni sul significato di tali eventi. Don Gigi insegna che quello che possiamo realizzare nella vita ha come unico limite le dimensioni della nostra immaginazione ed il livello di impegno a renderlo reale. La lettura meditata di questo libro aiuta anche a stabilire quelle che io chiamo abitudini di eccellenza: un tempo di preghiera, un tempo di attenzione verso gli altri, lo stare pienamente e consapevolmente nella nostra attività quotidiana. Insomma questa esperienza di dolore vissuta nell'ottica della speranza e della fiducia insegna ad alzare il livello dei nostri valori. "Non son quaggiù per star bene, ma per crescere e diventare uomo. E se altri, con la scusa di darmi agi e tranquillità, mi rinchiudono nella stretta prigione dei sensi e m'impediscono di pensare che c'è spazio oltre il mio passo breve, orizzonti oltre il mio sguardo, che la vita continua anche quando qualche cosa di mio si dissolve, che ci sto a fare quaggiù così addomesticato, anche se l'addomesticamento mi vien lentamente pagato? Che povera moneta di cambio!" (Don Primo Mazzolari, *Tempo di passione*, Ed. Paoline, pag. 44).

Ringrazio Mons. Ginami per questo suo libro carico di fede, speranza e carità; impregnato di amore raccontato con semplicità, capace di dare una nuova visione alla sofferenza: la visione cristiana. Dopo la lettura di questo libro nasce in noi il desiderio di una vita serena a tutti i costi, anche nei momenti difficili, nella certezza che la "speranza cristiana non delude".

Oggi abbiamo evidenziato che per noi il cristianesimo non è un fatto privato, da custodire nel segreto del nostro cuore bensì la sconvolgente verità della nostra vita che pervade tutto il nostro essere e come tale va testimoniato: Mamma Santina ci insegna proprio questo. Vorrei concludere ancora con le parole di Don Primo Mazzolari che mi sembrano possano essere la migliore sintesi di quello che l'esempio di Mamma Santina ci indica e cioè che "la sofferenza è un privilegio divino. Noi sappiamo che due cose passano di là con l'anima: l'amore e il dolore, cioè una cosa sola, poiché il dolore non è che la misura dell'amore" (Don

Primo Mazzolari, *Il mio parroco*, Ed. Dehoniane, pag. 114). Ringrazio tutti voi per la partecipazione ed i relatori per il qualificato e apprezzato contributo.

VII. Alcune significative recensioni giornalistiche nella storia editoriale riguardante Santina

1. Storia di Santina. Il dolore sprona la carità di popolo

Emanuele Roncalli, L'Eco di Bergamo,
per il libro Quando sono debole è allora che sono forte

È da sei anni sulla sedia a rotelle e da lì sprona iniziative di carità, già sfociate in opere concrete. Ora aiuta la realizzazione di una casa per suore e un dispensario a Watamu (Kenya). Lei è Santina Zucchinelli, 86 anni, di Bergamo. La sua storia è raccontata dal figlio, Mons. Luigi Ginami, della Segreteria di Stato vaticana. Sulla sua vicenda hanno parlato, all'Arciconfraternita dei Bergamaschi in Roma, Padre Federico Lombardi, Mons. Vittorio Nozza e Fabio Zavattaro.

Comunica con silenzi e sorrisi. È anziana, debole e disabile. Ma la sua sofferenza provoca e dalla sedia a rotelle sprona iniziative di carità, già sfociate in opere concrete a favore di poveri e bisognosi. Lei è Santina Zucchinelli, 86 anni, di Bergamo.

Nel 2005 un'operazione a cuore aperto, il coma, nove mesi in rianimazione, il lento recupero. Da 6 anni è in carrozzina. Non ama i proclami e i suoi messaggi non cercano palcoscenici o megafoni, le bastano due occhi, uno sguardo: un silenzio assordante che dice tutto. La sua storia è raccontata dal figlio sacerdote, Mons. Luigi Ginami, da anni impegnato agli Affari Generali nella Segreteria di Stato del Vaticano. Sull'anziana Mamma ha scritto numerosi testi, editi anche all'estero – Stati Uniti compresi – che sono ora un diario personale, ora un racconto a quattro mani, ora un colloquio intimo e spirituale. Il sito www.rocciadelmiocuore.it ne racchiude numerosi stralci. Una scelta – quella di narrare la quotidianità di Santina – non per innalzare su un piedestallo l'esile figura di una Madre malata, ma per far comprendere come dalla disabilità possa scaturire qualcosa di grande, perché per dirla con il titolo dell'ultimo libro *Quando sono debole è allora che sono forte*. Attorno al tema del volume

e dell'esperienza della sofferenza, l'Arciconfraternita dei Bergamaschi in Roma ha ospitato una serata di riflessione alla quale non hanno voluto mancare relatori di primo piano, da Padre Federico Lombardi, direttore della Sala Stampa della Santa Sede a Mons. Vittorio Nozza, direttore della Caritas Italiana, oltre al vaticanista Fabio Zavattaro. Ha condotto la serata Alessandra Armellini.

Il Card. Tarcisio Bertone ha fatto sentire la sua voce unendosi al ricordo della figura e della storia "di una donna di grande fede e di valore umano e spirituale – si legge nel messaggio del Segretario di Stato del Vaticano –. L'essere madre di un sacerdote l'ha resa particolarmente prediletta dal Signore e meritevole di un giusto riconoscimento".

Mons. Nozza nel suo intervento ha riproposto parole evangeliche e la parabola del granello di senape, il più piccolo tra i semi che diviene pianta più grande di tutte, ricordando come dai piccoli gesti possono nascere grandi opere. "La carità di popolo è possibile da tutti – ha detto riferendosi all'esempio di Santina – e la fede si rende operosa nella carità". Mons. Nozza ha rimarcato poi alcune pagine del libro di Ginami, come le testimonianze dei medici e degli infermieri che si sono presi cura di Santina "la cui sofferenza provoca gesti di speranza". "Bisogna volgere lo sguardo dal basso – ha ammonito –, dobbiamo metterci nella polvere delle nostre strade, guardare con la prospettiva degli esclusi, così come ha fatto Madre Teresa di Calcutta, la piccola matita di Dio".

"Quello di Mons. Ginami – ha esordito poi Padre Lombardi – è un libro singolare e personale, commovente, che ci fa partecipi del rapporto fra una madre disabile e il figlio prete. Qui emerge dirompente il tema della disabilità umana e al tempo stesso indica l'atteggiamento corretto e adeguato per andare incontro a disabili e anziani". "Ma questo volume – ha continuato il portavoce del Papa – è coinvolgente, per alcuni aspetti sconcertante, perché narra con trasparenza la quotidianità di Santina. Fa riflettere ed è adatto al tempo in cui viviamo: perché spesso i disabili sono emarginati e la cultura di oggi è incentrata più su altre cose. Quello del libro – e di Santina – è un messaggio forte e controcorrente". E proprio alla Madre di Mons. Ginami ha poi rivolto la sua attenzione: "Lei è un'anziana debole, ma amata e apprezzata; quello del figlio è l'amore puro gratuito e disinteressato. Lei comunica con silenzi e sorrisi, sprigiona forza di spiritualità, è polo di

attrazione e ristoro spirituale". E Padre Lombardi ha fatto tornare alla mente l'esempio di Giovanni Paolo II che è riuscito a comunicare con la sua sofferenza. "Ma Santina – ha concluso Padre Lombardi – è anche ispiratrice di rapporti e di iniziative di solidarietà". Per questo ha invitato Mons. Ginami ad allontanare i suoi dubbi, le sue paure quando pensa che le sue azioni – come l'accompagnare la Madre in giro per il mondo facendo conoscere la sua storia – possano essere viste come un "accanimento terapeutico spirituale".



18

L'ECO DI BERGAMO
LUNEDÌ 15 OTTOBRE 2012

Testimoni

Storia di Santina Il dolore sprona la carità di popolo

EMANUELE RONCALLI

È da sei anni sulla sedia a rotelle e da lì sprona iniziative di carità, già ufficiale in opere concrete. Ora aiuta la realizzazione di una casa per suore e un dispensario a Watamu (Kenya). Lei è Santina Zucchinelli, 86 anni, di Bergamo. La sua storia è raccontata dal figlio, monsignor Luigi Ginami, della Segreteria di Stato vaticana. Sulla sua vicenda hanno parlato, all'Arciconfraternita del Bergamaschi in Roma, padre Federico Lombardi e monsignor Vittorio Nozza. Il messaggio del cardinale Tarcisio Bertone, Segretario di Stato

Cresciuta con sfiducia e tenacia. E umiltà, che fede e disabilità. Ma la sua sofferenza, vissuta con amore, sta diventando per le sorprese iniziative di carità, già ufficiale in opere concrete e, forse, di pace e fraternità.

Lei è Santina Zucchinelli, 86 anni, di Bergamo. Nel 2006 subì un'ictus a cuore aperto, il cuore, e non è finita mai. Da allora è costretta su una sedia a rotelle. Ma la sua sofferenza, i suoi pensieri e i suoi messaggi non vengono patiti né vissuti in maniera diversa da quella cristiana. Anzi, i pensieri e i suoi messaggi non vengono patiti né vissuti in maniera diversa da quella cristiana. Anzi, una grande lezione di vita. Lo dice lei stessa: «Ho sempre pensato che dovevo fare tutto ciò che potevo per aiutare gli altri». Ma la sua storia è raccontata dal figlio monsignor Luigi Ginami, da anni impegnato negli affari della Segreteria di Stato del Vaticano. Sull'intera vicenda hanno scritto numerosi testimoni, ed è anche all'estero – Stati Uniti con prove – che sono con un'ulteriore personale, ora un racconto a quattro mani, ora un collegamento via Internet, ora con www.vocidelle.it/ecco. E ha anche finché numerosi studi. Una scelta – quella di narrare la generosità di Santina – non per lo valore in un piedistallo l'eroina figura di una madre malata, ma per far comprendere come dalla disabilità possa scaturire qualcosa di grande. Lo ha spiegato Fabio Bolis e Dino Quarenghi sono belle il ritratto che ne sono fatto Alcune di una delle sue ultime e dell'esperienza della sofferenza. Da lì è scaturito il dolore Bergamaschi in Roma ha coglie- quale non hanno voluto mancare vescovi e relatori di primo piano, da Padre Federico Lombardi, direttore della Sala Stampa della Santa Sede a mons. Vittorio Nozza, direttore della Caritas Italiana, oltre all'ambasciatrice Fabio Sanvito. Un contributo le arriva Alessandro Bertirotti, docente all'Università di Bergamo, ha fatto sentire la sua voce attraverso il video della Figura e della storia nell'arte, dunque il grande frutto e il valore umano e spirituale – il lungo messaggio del Segretario di Stato del Vaticano – Lavoro quale di un concreto Tra una particolare benedizione del Signore e un abbraccio.

Mons. Nozza nel suo intervento ha ripreso parole consolatorie e la parola dei grandi leader europei. Ha citato il papa e il cardinale di tutti – ha detto riferendosi all'esempio di Santina – e la fede si rende operosa nella carità». Mons. Nozza ha delineato poi alcune pagine del libro di Ginami, come le testimonianze dei medici e degli infermieri che hanno avuto Santina sia sul sofferente percorso gratis di speranza. «Magna

Bertone: l'esser madre di un prete l'ha resa prediletta dal Signore

volgere lo sguardo del buono – la semente – dobbiamo metterci nella polvere della nostra strada, giacché con la prospettiva di Dio». Ha concluso così Madre Teresa di Calcutta, la piccola statua di Dio.

«Quello di mons. Ginami – ha esordito poi Padre Lombardi – è un libro singolare e personale, contenente, che ci fa partecipi di una vicenda che è veramente bella e di fede pronta. Qui emerge di cooperare il nonostante disabilità umana e al tempo stesso ideale. Dal atteggiamento corrette e adeguato per andare incontro a disabili e anziani». «Ma questo volume – ha continuato il portavoce del Papa – è coinvolgente, perché ci fa conoscere un mondo nuovo con trasparenza la quotidianità di Santina. Fa riflettere ed è adatto al tempo in cui viviamo e perché spesso i disabili non emarginati e la cultura di oggi è incentrata più su altre cose. Quello di Dio – ci di Santina – è un messaggio forte e controcorrente».

Alla parola della madre di mons. Ginami, in poi rivolto la sua attenzione – dal 6 settembre 2006 – la sofferenza, la malattia, la morte. Parole di Gesù. E che le ricordano come rimanere con la sua sofferenza.

Alla Santina – la cucina Padre Lombardi – anche ispiratrice di rapporti ed iniziative di solidarietà. Per questo ha invitato mons. Ginami ad allontanare i suoi dubbi, le sue paure quando pensa che le sue azioni – come l'accompagnare la madre in giro per il mondo facendo conoscere la sua storia – possano essere viste come un «accanimento terapeutico spirituale». Con il figlio, Santina – assistita da una donna peruviana, Olinda, suo angelo custode – ha compiuto una quarantina di viaggi da Oriente a Occidente (Lourdes, Gerusalemme, Mar Rosso, Grecia, Tunisia, Kenya per citarne alcuni) coprendo 100.000 km. Ha portato in ogni angolo del mondo la sua sofferenza e ha conosciuto quella degli altri. La sua presenza ha provocato il risveglio delle coscienze. Ha spronato gli animi. Ha contribuito a dare impulso a nuove iniziative di solidarietà.

Mons. Ginami ha ricordato l'ultima intrapresa durante il recente viaggio in Kenya con Santina. È lì che hanno incontrato il parroco di Watamu e 250 bambini di un orfanotrofio: una comunità che ha ora bisogno di un alloggio per tre suore e una maestra, oltre a un dispensario più grande. Sono bastati i muti sorrisi di Santina a gettare in quella strada polverosa un altro seme di speranza. A provocare un nuovo gesto di carità. ■

In alto, Santina Zucchinelli seduta sulla sua carrozzina, sulla spiaggia di Watamu, commenta l'arrivarsi dell'Oceano, durante il suo ultimo viaggio in Kenya. Qui sopra: S. Santina all'arrivo presso il Bergamo con un giovane di Watamu. Di padre Federico Lombardi che ha presentato il libro di monsignor Luigi Ginami. Di l'incontro di Santina a Roma con Papa Benedetto XVI, accompagnata dal figlio sacerdote

2. "Mamma Santina", la speranza oltre la sofferenza

Antonio Giuliano, Avvenire,
per il libro La speranza non delude

Quando ti ritrovi a fare i conti con la malattia, l'esistenza ti appare davvero un rebus di difficile soluzione. La sofferenza propria o di una persona cara t'inchioda a riflettere sul senso del dolore, sui limiti dell'uomo, sul mistero stesso della vita. È un'esperienza che conosce bene Luigi Ginami (prete della diocesi di Bergamo, un dottorato in liturgia al Sant'Anselmo di Roma e in teologia alla Lateranense, con un'esperienza di impegno pastorale presso la segreteria generale della CEI e di docenza al Pontificio Istituto Liturgico), in questi anni provato dai guai fisici di sua Madre Santina. Ma al capezzale della Mamma, il sacerdote ha compiuto un vero cammino di fede che ora racconta in un appassionato volume *La speranza non delude* (Ed. Paoline, seconda edizione, pagine 408, euro 17,50). Proprio come dice Paolo di Tarso nella "Lettera ai Romani". Ma non è stato affatto un percorso facile. Nel luglio 2005 la signora Santina deve sottoporsi a un delicato intervento al cuore. Suo figlio vuole assistere all'operazione. È uno di quei momenti che fanno vacillare ogni umana certezza e in cui sperimenti inevitabilmente la fragilità del tuo vissuto. Spiega il Card. Carlo Maria Martini nella presentazione: "La prova c'è e c'è per tutti, anche per i migliori. Giobbe non offriva nessun motivo per essere tentato perché era perfetto in tutto. È dunque necessario prendere coscienza che la prova o tentazione è un fatto fondamentale nella vita". L'esempio biblico insegna come non basta solo accettare la nuova condizione, ma occorre saperla fronteggiare nel tempo. "La prova di Giobbe – continua l'Arcivescovo emerito di Milano – non è tanto l'essere privato di ogni bene e l'essere piagato, ma il dover resistere per giorni e giorni alle parole degli amici, alla cascata di ragionamenti che cercano di fargli perdere il senso di ciò che egli è veramente". Mamma Santina supera l'intervento, ma presto subentrano nuovi acciacchi e un improvviso arresto cardiaco. Mons. Ginami assiste trepidante alle continue ricadute, cercando di trovare conforto in alto. Perché il distacco da una persona cara è sempre doloroso. Però la preghiera è un'arma capace di superare ogni affanno. Lo sottolinea il Card. Joseph Zen Ze-kiun, nella testimonianza che fa da prefazione al libro. Il Vescovo di Hong Kong, che ha conosciuto e sperimenta da vicino la persecuzione dei cattolici cinesi, ricor-

da la sofferenza di suo padre: "Mi portava a Messa ogni giorno, finché cadde paralizzato. Erano anni di guerra e si mancava di tutto. La nostra famiglia era di sette persone. Vivevamo in una soffitta, aspettando ogni giorno dalla divina Provvidenza il boccone per sfamarci. Sono sicuro che devo alle preghiere di mio padre, santificate della sofferenza, la mia perseveranza nella vocazione". Ecco allora la novità del cristianesimo, di un Dio che si fa trovare dall'uomo proprio in quei corpi sfigurati dalla malattia. Oggi Santina non è più autosufficiente, non riesce a parlare, deve essere imboccata, cambiata e lavata, si muove sulla carrozzella. Eppure il suo sorriso, la sua pazienza hanno stupito perfino i medici. Come assicura nel libro il professore Paolo Ferrazzi, il cardiochirurgo che ha operato la signora Santina, la storia di questa paziente è diventata dapprima un "calvario" e poi un "successo di spiritualità e scienza medica". Davanti al Crocifisso si svela allora il paradosso cristiano: nella debolezza sperimenti quella forza che ti fa riconoscere la vita come un dono senza fine. E ti fa diventare luce per gli altri. "Grazie a mia Madre – scrive Mons. Ginami – in questi anni ho riscoperto un più forte rapporto con Dio e ho intuito per l'ennesima volta la meraviglia di aver scelto Lui e solo Lui nella strada del sacerdozio". Il libro verrà presentato domani alle ore 18 al Kaire Hotel di Roma (Via Maffeo Vegio 18). Con l'autore, moderati da Mario Cantuti Castelvetri, interverranno Gianfranco Verzaro e Mariavittoria Lagrotta. Mons. Luigi Ginami ha raccolto in un volume la sua esperienza accanto alla Madre gravemente malata: "Grazie a Lei ho riscoperto più forte il legame con Dio".

3. Nel nome della Madre

Claudio Lo Tufo intervista Carlo Tedeschi, Il Tempo, per il DVD Quattro scintille di luce

In questa storia appare tutto casuale eppure un sottile filo rosso ne unisce gli accadimenti. Due i protagonisti. Da una parte Mons. Luigi Ginami che ha appena sfornato un libro dedicato alla Madre dal titolo *La Speranza non delude*. Dall'altra Carlo Tedeschi, regista e autore teatrale, nonché uomo di fede. Ad unirli il teatro, per la precisione il *Metastasio* di Assisi. Tedeschi non si risparmia e racconta quest'esperienza avvenuta per caso, ma vissuta come se fosse voluta da sempre: "Mi avevano detto che la sala, dove abitualmente con la mia compagnia porto in scena *Chiara di Dio*, sarebbe stata occupata per la presentazione del libro di Ginami. Pensai subito di mettere a disposizione sia me che tutto il mio gruppo per costruire uno spettacolo d'accompagnamento. Detto fatto, poi il resto è venuto da sé".

Conosceva Mons. Ginami?

No, non ci conoscevamo, addirittura ci siamo incontrati dopo la presentazione. Tra noi è nata un'amicizia importante ed unica, ma del resto mettere in scena le pagine scritte da Ginami è stata un'emozione importante. Abbiamo scelto i quattro capitoli che più ci avevano colpito sia per intensità sia perché ripercorrevano le esperienze di alcuni di noi. E da questo lavoro collettivo è nato *Quattro scintille di luce*.

Che è divenuto un dvd?

Dopo la presentazione, ci è sembrato d'obbligo la creazione di un dvd. Ginami ne è stato subito entusiasta e abbiamo fatto partire il tutto. Alla fine sarà in allegato al libro, così che tutti possano goderne.

Quali le difficoltà nel portare in scena una storia così personale come quella raccontata dal libro di Ginami?

La Speranza non delude è un testo scritto con infinita semplicità. Al centro, prima che l'uomo di chiesa, c'è un figlio che racconta la Madre. Ginami è stato capace di raccontare il valore della sofferenza, attraverso la storia di Santina, dimostrando come, anche nei momenti difficili, i valori restano intatti, anzi, si rafforzano. Per questo non è stato affatto difficile. In tutto questo appare esserci uno stretto rapporto tra fede ed arte.

Qual è la loro coniugazione?

L'arte è una delle manifestazioni più incredibili di Dio. Il teatro, la musica e la conoscenza non sono altro che la ricerca della verità. Ho sempre desiderato non disperdere il talento offertomi dalla vita e il miglior modo per farlo è quello di riscoprirlo negli altri. Il piccolo Paese del Lago è l'esempio di questo, un luogo magico dove molti giovani, che spesso versano in situazioni precarie, possono trovare una strada.

Ma non si rischia di fare un teatro parrocchiale e quindi perdere professionalità?

Noi siamo dei professionisti e non abbiamo nulla a che vedere con le recite di parrocchia. I nostri spettacoli girano i teatri e riscuotono successo. I nostri ragazzi lavorano duro e seguono corsi seri e rigorosi. Il mio compito è quello di comprendere il loro talento e tirarlo fuori.

Dono posseduto da chiunque?

Credo fortemente che in ogni uomo ci sia un'artista: va solo data a questa materia che è dentro di noi la possibilità di crescere. In fondo, il primo artista è Dio. Sia chiaro: sono un uomo di mondo, ma non posso immaginare il mio operato fuori dai principi cristiani, perché mi appartengono nel profondo.

4. La storia di Mamma Santina rivive nei libri e nei DVD

Famiglia Cristiana, per il DVD Quattro scintille di luce

I lettori di *FC* già conoscono l'esperienza spirituale di Santina Zucchinelli, che ha trasformato il dolore in preghiera, catechesi, carità.

E ora, per meglio illustrarla, abbiamo aperto il sito "Roccia del mio cuore è Dio" (*www.rocciadelmiocuore.it*).

[...] Per il Natale 2009, Paoline Editoriale Libri presenta una nuova edizione del libro *La speranza che non delude*, già segnalato da *FC* e rapidamente esaurito. È la serena testimonianza della sofferenza di Santina, trasformata in preghiera, catechesi e solidarietà, di cui è stata realizzata pure un'edizione in arabo. Si prepara inoltre una nuova edizione inglese, dopo la prima assai ben accolta. E negli Stati Uniti è nata l'idea di una *Santina's Foundation* per il 2010. Ultima novità: dal libro è nato ora il Dvd *Quattro scintille di luce*, realizzato dalla compagnia teatrale di Carlo Tedeschi; è venduto a 19 euro e i proventi sono destinati all'ormai tradizionale beneficenza di Santina.

5. Cosa cambia di fronte alla malattia, al dolore e alla sofferenza?

Il Segno, per il libro La speranza non delude

Lo abbiamo chiesto a Mons. Luigi Ginami, sacerdote della diocesi di Bergamo, che in un libro, *La speranza non delude* (Edizioni Paoline), ha raccontato la storia della malattia di sua Madre Santina; e a sua sorella Maria Carolina, alla peruviana Olinda Calderon Vega, che assiste la donna, e alla fisioterapista Laura Blini. La malattia di Santina è diventata così un'occasione per incontrare la grandezza di Dio. La donna nel luglio del 2005 in seguito a un infarto affronta un lungo e delicato intervento al cuore eseguito dal cardiochirurgo Paolo Ferrazzi. Dopo l'intervento, nella notte dal 22 al 23 luglio, rischia di morire, ma il Dottor Moreno Favarato le salva la vita. Seguono 109 giorni in terapia intensiva.

Anche sul sito www.rocciadelmiocuore.it si trovano foto e testimonianze sulla storia di Santina.

Mons. Ginami cosa è successo tra il 22 e 23 luglio?

In quella data mia Madre ha un drammatico arresto cardiaco e quella notte muore. Il suo corpo prova la morte e poi per una singolare grazia... riprende a vivere. Ma il suo fisico seppur straziato da piaghe di decubito, cicatrici, flebo è trasformato in uno splendido e silenzioso sorriso che interroga la vita con la sua dolcezza. Sembra che a Lei sia concessa la singolare grazia di vivere la beatitudine del paradiso in un corpo fragile e debole. È davvero misterioso come Dio si manifesti non in un corpo bello, pieno di forza e giovinezza, ma in un corpo straziato dalla malattia e dalla mancanza di autosufficienza. Questa meravigliosa donna non cessa di stupire perché in tale condizione, da tutti forse considerata come una disgrazia, ha il coraggio di disegnare con forza e fantasia un'esistenza ricca di significato.

Quali sono le caratteristiche che compongono questa nuova esistenza e che la rendono radicalmente diversa da prima?

La preghiera, la sofferenza e la carità. Santina vive una vita qualitativamente più ricca di significato, ora, in questa condizione, di quella che era prima, con il figlio. Una vita fragile e debole nel suo mistero acquista una forza, un significato di altissimo valore.

Quali parole è opportuno non usare?

Non si deve avere rassegnazione umana e dare per scontato che le cose non si possano cambiare. Davanti a una grave malattia molte volte ci deresponsabilizziamo relegando totalmente ai medici ogni nostra scelta: "Sono loro i dottori sapranno quello che devono fare!". Invece no, la malattia va studiata, va capita, si deve leggere, si deve riflettere, si deve studiare ci si deve confrontare con i medici, ma la patologia deve divenire nostra, dobbia-

mo conoscere tutto di tale malattia, per il gusto sacro di assaporare ogni sviluppo, senza fuggire, senza nascondere la testa sotto la sabbia, ma si deve trasformare la malattia in Orto degli Ulivi.

Quali parole vanno usate?

La Speranza non delude! Papa Benedetto XVI alla speranza che non delude ha dedicato un'enciclica, Spe Salvi, nella quale parla del dolore, in cui si legge: "La misura dell'umanità si determina essenzialmente nel rapporto con la sofferenza e col sofferente. Questo vale per il singolo come per la società. Una società che non riesce ad accettare i sofferenti e non è capace di contribuire mediante la com-passione a far sì che la sofferenza venga condivisa e portata anche interiormente è una società crudele e disumana".

Come il dolore trasforma la vita?

La vita di mia Madre è radicalmente mutata, non è più autosufficiente, non riesce a parlare, è in tutto fragile e debole: deve essere imboccata, cambiata e lavata, si muove sulla carrozzella, non ha più la possibilità, dunque, di vivere una vita come quella di prima, dinamica e piena di interessi.

Maria Carolina, per lei cosa significa accudire sua Madre?

Amarla. Ho riscoperto il piacere di stare insieme, di agire subito senza rimandare. Ma quello che ho avvertito con maggior forza è stato la necessità di non farla sentire mai sola. Stare con Lei è un piacere perché alimenta tutte le mie giornate e mi dà il necessario coraggio nell'affrontare i problemi quotidiani.

Olinda Calderon Vega, lei assiste Santina: cosa le sta dando quest'esperienza?

Mi ha insegnato che l'affetto è la chiave di tutto. Nonostante sia una persona malata e anziana, in Lei c'è una fiamma sempre accesa e questo grazie soprattutto all'amore che riceve dai suoi figli che sono costantemente in contatto con la Madre. Ho già avuto altre esperienze come badante, ma spesso i figli si limitavano a una frettolosa visita settimanale per portare la spesa.

Dottoressa Laura Blini, come ha cercato di aiutare Santina?

Rispettando i suoi tempi fisici ed emotivi facendo leva sulla motivazione senza accanimento. Con Santina ho instaurato un

rapporto basato sull'educazione, il rispetto e la fiducia reciproca. Ho visto una serena accettazione del dolore e delle cure con un abbandono fiducioso alla preghiera che non avevo visto prima, e una risposta determinata, ma serena agli esercizi terapeutici, pur con tempi lunghissimi. Questa esperienza mi ha fatto riflettere sul senso di essere "famiglia".

6. Abbiamo letto per voi La speranza non delude

Rivista "L'ancora nell'unità di salute"

Un libro, questo di Mons. Luigi Ginami, da leggere con la testa e con il cuore. Una sorta di diario in cui sono impressi ricordi, episodi, attimi di vita quotidiana vissuti al fianco della Mamma ammalata che, tuttavia, riesce ad offrire a lui e a tutte le persone che la circondano quella serenità d'animo che solo una fede coerente e vissuta fino in fondo sa dare. Luoghi sacri, emozioni, preghiere e, sullo sfondo, la Parola di Dio che illumina il cammino intrapreso nell'oscuro tunnel della sofferenza, dove la ricerca di senso si fa sempre più ardua e dove il mistero si palesa in tutta la sua portata. È significativo ciò che viene riportato da Mons. Ginami proprio all'inizio del suo volume. Quando riesce a vedere il cuore di sua Mamma durante l'intervento cardiochirurgico alla quale fu sottoposta nel luglio del 2005. Questo episodio costituisce un po' il fondamento sul quale poggia tutto l'amore che il testo emana. Il cuore battente, pulsante di una donna "che mi ha nutrito e ha battuto per me tanti anni" (pag. 59). Un'immagine metaforica molto bella, che riassume quel particolare tipo di amore che si viene a creare tra madre e figlio, un amore esclusivo, disinteressato, puro, senza sovrastrutture. Questo amore sarà poi il leitmotiv di tutto il libro e si snoderà tra gli interrogativi di sempre sul senso del dolore, sul senso autentico della fede in Dio, sull'autenticità che scaturisce da quelle situazioni di vita in cui la sofferenza apre orizzonti nuovi, prospettive esistenziali mai considerate prima. Mamma Santina diviene una guida, una guida fisicamente fragile con una forza interiore potentissima originata da un rapporto molto intimo con Dio che le consente di seguire anche il sacerdozio del figlio in modo diuturno, avvolgendo la quotidianità con quel senso di speranza che solo una fede granitica può generare. È toccante vedere quanto un figlio possa amare ed ammirare la propria madre. In un mondo in cui i

sentimenti sembrano aver perso il loro significato più recondito e dove anche quel tipo di "affetto naturale" sembra andarsi ad impoverire sempre di più, il testo di Mons. Ginami può aiutare a riprendere i contatti con quel modo di esprimere il proprio amore verso un genitore prima che sia troppo tardi per farlo. Amare è vivere, vivere intensamente la vita anche nelle sue stagioni più oscure, è affrontare ogni evento con quella buona dose di speranza certa, in cui non vi è spazio per nessun tipo di rassegnazione o timore. Amare non è puro romanticismo, smanceria, atteggiamenti di circostanza. L'amore non è un dovere, ma un sentire del cuore. Mons. Ginami lo fa capire molto bene attraverso il suo modo di "vivere" i consigli spirituali della propria Mamma, attraverso un'analisi particolareggiata di frasi, di spunti che cadono pur sempre su un terreno fertile in grado di farli fruttare. E lo fa capire anche attraverso i pellegrinaggi fatti in Terra Santa, a Lourdes, a Jasna Góra, dove la preghiera e il raccoglimento erano scanditi dalla Parola di Dio e dalla luminosa presenza della Vergine Santa. Dopo tanto amore e tante esperienze di vita vissute insieme, Mamma e figlio, l'epilogo del libro può apparire triste, forse scontato, sicuramente difficile da comprendere. Eppure è proprio nell'epilogo che si completa il mosaico tracciato da Mons. Ginami, quella nuova, forse inaspettata esistenza di Mamma Santina che diventa non autosufficiente, bisognosa di tutto, fragile, debole. Ma in questa mancanza di autonomia un'attività "è rimasta intatta ed è la preghiera" (pag. 359). "Mai una ribellione, mai un rifiuto, ma sempre un coraggioso sorriso e una grande forza d'animo" (pag. 361). Sono le parole di un figlio che si è affidato con fiducia a sua Madre per crescere spiritualmente, per meditare sul senso del dolore vivendolo in prima persona "tra la sala operatoria e la terapia intensiva", tra un sorriso ineffabile e silenzioso e due occhi pieni di luce che regalano una grande consolazione a tutti coloro che avvicinano Mamma Santina per consolarla. In un'epoca in cui l'avere domina l'essere, dove il possedere garantisce un'identità personale, dove l'efficientismo costringe ad accelerare i ritmi della propria esistenza per illudersi di dotare di senso la quotidianità attraverso l'ambizione, la fame di potere, il benessere ad ogni costo, una lettura come quella proposta da Mons. Ginami può costituire senz'altro uno stacco dalla frenesia di tutti i giorni, un'opportunità per fermarsi a riflettere su un tema delicato e complesso aiutati da quell'incommensurabile patrimonio che è l'esperienza vissuta in

prima persona sulla trincea dell'umano patire. Non si può arrivare ad interrogarsi sul senso del soffrire solo quando ci si imbatte in quelle situazioni esistenziali che costringono a stringere i denti e tentare disperatamente di sciogliere i nodi stretti della vita. La dimensione del soffrire è connaturata nell'essere umano e non fa sconti a nessuno. Chi confuta questa affermazione è solo un illuso che nega alla speranza la sua ragion d'essere. Questo è il messaggio di Mamma Santina.



Capitolo secondo

LA PRESENZA IN INTERNET

I. Dobbiamo avere il coraggio di seguire il nostro cuore

Per prepararmi alla stesura di questo affascinante capitolo dedicato al meraviglioso quanto problematico mondo di internet mi sono letto la biografia di Steve Jobs di Walter Isaacson (*Steve Jobs*, Ed. Mondadori, 2011): è la ricostruzione della vita del geniale uomo nato il 24 febbraio 1955 a San Francisco, California (USA), morto il 5 ottobre 2011 a Palo Alto, California (USA) e storico fondatore di Apple. Più di quaranta colloqui personali con Steve Jobs in oltre due anni, e più di cento interviste a familiari, amici, rivali e colleghi, hanno permesso all'autore di raccontare l'avvincente storia del geniale imprenditore la cui passione per la perfezione e il cui carisma feroce hanno rivoluzionato sei settori dell'economia e del business: computer, cinema d'animazione, musica, telefonia, tablet, editoria elettronica. Mentre tutto il mondo sta cercando un modo per sviluppare l'economia dell'era digitale, Jobs spicca come la massima icona dell'inventiva, perché ha intuito in anticipo che la chiave per creare valore nel ventunesimo secolo è la combinazione di creatività e tecnologia, e ha costruito un'azienda basata sulla connessione tra geniali scatti d'immaginazione e riconosciute invenzioni tecnologiche. Nonostante abbia collaborato in prima persona alla stesura di questo libro, Jobs non ha imposto nessun vincolo sul testo né ha preteso di leggerlo prima della pubblicazione. E non ha posto alcun filtro, incoraggiando anzi i suoi conoscenti, familiari e rivali a raccontare onestamente tutta la verità. Lui stesso parla candidamente, talvolta in maniera brutale, dei colleghi, degli amici e dei nemici, i quali, a loro volta, ne svelano le passioni, il perfezionismo, la maestria, la magia diabolica e l'ossessione per il controllo che hanno caratterizzato il suo approccio al business e i geniali prodotti che ha creato. In quel libro mi sono sentito incoraggiato nel vissuto con Santina, non solo per quanto riguarda il mondo di internet, ma anche per quanto riguarda tutte le altre componenti della vita di sofferenza di Santina, che nella sua debolezza ha manifestato una terribile forza, quella descritta dalla bella citazione proprio di Steve Jobs e che qui riporto dal libro:

"*A tutti i folli. I solitari. I ribelli. Quelli che non si adattano. Quelli che non ci stanno. Quelli che sembrano sempre fuori luogo. Quelli che vedono le cose in modo differente. Quelli che non si adattano alle regole. E non hanno rispetto per lo status quo. Potete essere d'accordo con loro o non essere d'accordo. Li potete glorificare o diffamare. L'unica cosa che non potete fare è ignorarli. Perché cambiano le cose. Spingono la razza umana in avanti. E mentre qualcuno li considera dei folli, noi li consideriamo dei geni. Perché le persone che sono abbastanza folli da pensare di poter cambiare il mondo sono coloro che lo cambiano davvero*".

Ma se posso accomunare Steve Jobs con Santina posso trovare nei suoi scritti una frase formidabile che dice così: "*Essere l'uomo più ricco al cimitero non mi interessa... Andare a letto la notte sapendo che abbiamo fatto qualcosa di meraviglioso... quello mi interessa*". Per Steve e Santina vale davvero questa frase e mostra la sua universalità perché partono da due persone che sono agli antipodi: Jobs ricco, potente, forte, geniale e Santina povera, debole, e sconosciuta... punto in comune? La terribile malattia che cambia il cuore delle persone. Ecco cosa scrive Steve Jobs della vita: "*Il nostro tempo è limitato, per cui non lo dobbiamo sprecare vivendo la vita di qualcun altro. Non facciamoci intrappolare dai dogmi, che vuol dire vivere seguendo i risultati del pensiero di altre persone. Non lasciamo che il rumore delle opinioni altrui offuschi la nostra voce interiore. E, cosa più importante di tutte, dobbiamo avere il coraggio di seguire il nostro cuore e la nostra intuizione. In qualche modo, essi sanno che cosa vogliamo realmente diventare. Tutto il resto è secondario*". Proprio questa geniale persona e le sue considerazioni spirituali aprono un capitolo che sarà denso di tecnica, ma speriamo di aver coniugato la tecnica presente nel mondo di internet con il contenuto creativo e nuovo della straordinaria vicenda di Santina.

Se le pubblicazioni cartacee costituiscono in certo qual modo il robusto e solido fondamento di tutta l'esperienza di catechesi sul dolore vissuto cristianamente da mia Madre, oggi non possiamo prescindere da entrare nel mondo di internet per diffondere il messaggio accuratamente predisposto nei libri di Santina. La carta stampata infatti sta sempre più scomparendo per lasciare spazio al mondo della rete telematica. L'esperienza di

Santina ci ha costretto ad aprire non una, ma molteplici finestre nel mondo della rete, nella quale abbiamo trovato gravi pericoli, come l'attacco blasfemo al gruppo *Facebook*, ma anche grande diffusione del messaggio umile e semplice contenuto nella vicenda straordinaria.

Per quanto riguarda il mondo della rete telematica siamo presenti in quattro modi: attraverso il sito *Roccia del mio cuore* (febbraio 2008); attraverso il canale *YouTube La Speranza non delude* (14 gennaio 2009); attraverso *Facebook* (12 gennaio 2010) nelle sue diverse tre modalità: la bacheca dedicata a *Santina Zucchinelli*, il gruppo *Quattro scintille di luce* e la pagina *Quando sono debole è allora che sono forte*; infine abbiamo anche una presenza su *Twitter* con il nome *Sorriso di luce* (13 gennaio 2011).

A complemento di questo ed in via ancora sperimentale, anche con l'applicazione WhatsApp (aprile 2013) per una connessione di solo una trentina di persone.

Passiamo ora ad illustrare questi diversi luoghi della nostra presenza.

II. Roccia del mio cuore è Dio: il sito web (febbraio 2008)

Il sito *Roccia del mio cuore è Dio* nasce nel febbraio 2008 ed ha una radicale ristrutturazione nel marzo 2011, da quando si chiama www.rocciadelmiocuore.it ed è stato progettato dai professionisti della DNSEE. Il nuovo sito raccoglie però un enorme materiale raccolto dall'anno 2008 e organizzato in modo sistematico in questi due anni nella sua nuova veste mediatica. Si tratta in certo qual modo di un grande archivio di dati dove ognuno può trovare un'immensa miniera di scritti, fotografie, grafici e tabelle che riguardano l'esperienza di Santina. Chi clicca il link si trova in una pagina di benvenuto che volutamente offre alcuni istanti di pausa, davanti ad una tenera carezza sul volto di Santina. Oltre al titolo del blog: *Roccia del mio cuore è Dio*, lentamente appare un po' l'idea portante di tutta l'esperienza che riguarda la speranza cristiana*: La Speranza non è ottimismo, la Speranza non è convinzione che ciò che stiamo facendo avrà successo, la Speranza è certezza che ciò che stiamo facendo*

ha un significato, che abbia successo o meno. Tale frase accompagna il visitatore in ogni pagina del blog. La lettura ha come compito il creare un momento di pausa prima di entrare in un blog che ha come finalità la riflessione. Con un clic successivo si entra nella home page e si inizia la visita al sito che si articola in sette sezioni che ora brevemente presentiamo.



1. Le sette sezioni del sito

PRIMA SEZIONE: HOME PAGE

Si apre così la *home page*, che come tutte le altre pagine in cui è articolato il sito, in una colonna di destra riporta una cernita di fotografie in alto raggruppate sotto il titolo di *Galleria.* Vengono poi, sempre nella colonna di destra, riportati due video: il primo s'intitola: *Liturgia della Parola domenicale* ed offre la videoriflessione sul Vangelo della domenica, mentre il secondo video proposto in ogni pagina del sito è la promozione della nostra Associazione, e porta il titolo di: *ONLUS Amici di Santina Zucchinelli.*

La *home page* riporta una profonda riflessione sulla sofferenza offerta come introduzione al nostro sito dal Card. Carlo Maria Martini e s'intitola: *Una scintilla di luce sull'esperienza drammatica dell'esistenza*. In essa il Cardinale propone i criteri con i quali leggere l'esperienza del dolore, della preghiera e della carità di Santina con la fine sensibilità del biblista, non trascurando di par-

lare anche del grande precetto veterotestamentario dell'amore per i genitori.

Scrive il compianto Cardinale: "*Il Siracide ricorda ancora che 'chi obbedisce al Signore dà consolazione alla madre' (Sir 3,6), e tu hai avuto in questo tempo tante occasioni di sofferta obbedienza e adorazione del mistero di Dio che si manifesta anche nel tempo del dolore e della malattia. Ben Sira ci dice anche che dobbiamo curare i genitori particolarmente nella vecchiaia, perché il loro onore è onore dei figli. La pietà verso i genitori 'non sarà dimenticata, ti sarà computata a sconto dei peccati. Nel giorno della tua tribolazione Dio si ricorderà di te; come fa il calore sulla brina, si scioglieranno i tuoi peccati'. E ciò riguarda anche tutte le nostre inevitabili negligenze e fragilità, che al calore dell'amore di Dio si scioglieranno come neve al sole. Questa visione serena e positiva ti sia di conforto in questo momento di sofferenza fisica della tua Mamma, sofferenza che è destinata a mettere in luce la grande fede che la anima e che essa ti ha trasmesso. Perché, come diceva Sant'Ambrogio prima di morire 'abbiamo un Signore buono' e non dobbiamo temere di affidarci a Lui*".

Martini spinge dunque il lettore del blog ad una visione serena dell'esperienza, quella serena visione già ispirata dal sorriso di Santina della copertina del blog, sorriso che appare anche nella parte alta del blog in uno slide show che propone alcune suggestive fotografie di Santina sorridente.

La pagina iniziale del sito si completa con la prospettiva psicanalitica condotta dal Dottor Giuseppe Fojeni, che con grande bravura illustra l'esperienza più sul profilo di indagine psicologica che spirituale. Cito lo psicoterapeuta:

"*Tutto il testo potrebbe essere definito un 'Benedizionale' in quanto denso di parole di benedizione. Il 'bene-dire' è considerato dalla psicologia un atteggiamento indispensabile e fondamentale per la formazione di una personalità sana. F. Dolto, medico e psicanalista francese, insiste in tutti i suoi scritti nell'invitare gli operatori socio-sanitari, gli educatori e i genitori ad utilizzare parole di vita e di gioia con tutti i bambini sin dai primi attimi di vita. Infatti dalla sua esperienza di pediatra e psicologa dell'infanzia, essa ha potuto prendere atto che quanto viene detto ai bambini, soprattutto se negativo, li segna profondamente. Per questo afferma con convinzione che 'una benedizione, per ogni essere umano è la garanzia di una certa sicurezza nella difficoltà,*

un punto di appoggio per la speranza quando si devono affrontare certe prove. La benedizione interessa profondamente il simbolismo dell'essere umano: per questo non è mai annullabile'".

Le due prospettive – quella biblico-spirituale di Martini e quella psicanalitica di Fojeni – si integrano e preparano così il lettore ad addentrarsi nelle altre sei sezioni in cui è suddivisa pedagogicamente l'esperienza di Santina. Un video sulla presentazione dell'ultimo libro *Quando sono debole è allora che sono forte* arricchisce il quadro introduttivo. Il lettore ora, dopo questo passo è pronto ad entrare in contatto con... Santina.

SECONDA SEZIONE: INSEGNAMENTO

Questa sezione raccoglie in modo ordinato le nove edizioni dei libri che abbiamo descritto nel primo capitolo di questa nostra parte dedicata alla catechesi su Santina. I libri, come sapete, sono venduti per beneficenza, ma non è questo l'unico scopo dei testi scritti. La catechesi e la diffusione dell'esempio di Santina sono per noi molto importanti. Proprio per tale ragione, aprendo le singole nove pagine dedicate ai libri si potrà scaricare per le edizioni in italiano e per *God is the Rock of my heart* il testo sia nel formato pdf sia nel formato doc. Ed è così che amici in Giappone o in Kenya hanno potuto avere accesso ai libri, senza dover spedire a loro nulla dall'Italia. Ogni pagina della sezione poi ripropone testi significativi riguardanti il libro esposto, come l'introduzione o la presentazione... talvolta alcune recensioni particolarmente riuscite.

Tale sezione intende così essere anche una sorta di archivio storico nel quale chi volesse cercare la storia di Santina può trovare abbondante materiale. Talvolta, come nel caso dell'ultimo libro su Santina dal titolo: *Quando sono debole è allora che sono forte*, si propone anche la più ampia bozza in edizione integrale. Tale bozza è di grande interesse perché in essa si trovano documenti e riflessioni ben più ampie del testo venduto e quindi è un suo ricco complemento.

Una parola a parte merita la pagina dal titolo: *Scritti di Santina*. Questa pagina è per me molto commovente: vengono presentati al lettore tre scritti autografi di Mamma.

– Il primo scritto che abbiamo trovato di Lei porta la data del 23 settembre 1963, un mese prima della morte del marito Egidio

che avverrà il 24 ottobre 1963. Nello stesso anno il 29 aprile era nata Maria Carolina.

– Il secondo scritto riguarda la mia vocazione e per la mia vocazione è il più importante.

– Il terzo scritto è l'ultimo scritto di suo pugno e porta la data del 21 maggio 2005. Poi il 3 giugno 2005, festa del Sacro Cuore la sua vita cambierà completamente.

A complemento di questi tre scritti, vengono mostrate più di cinquanta frasi scritte da Santina sulla mia logora Bibbia. Si ha così l'idea di un profondo contatto storico con la vicenda di Mamma, e per me è sempre di grande commozione leggere quegli scritti autografi.

TERZA SEZIONE: CATECHESI

Questa parte cerca di avere una finalità più pastorale e propone alcune pagine che si possono distinguere in tre gruppi.

– Vi è una serie di pagine che ripropongono le presentazioni dei libri o i convegni che si sono tenuti attorno alla figura di Santina Zucchinelli, riproponendo nella pagina la relazione più significativa ed alcune immagini di repertorio con videoclip del nostro canale di *YouTube*. Tra tutte le diverse presentazioni possiamo ricordare quella avvenuta a Roma a Piazza Colonna alla presenza di Padre Federico Lombardi, del quale viene riproposta integralmente la sua relazione.

– Un secondo gruppo di pagine presenta iniziative catechistiche mediatiche come la video riflessione settimanale su *YouTube* sul Vangelo domenicale. Nella pagina si trovano i testi dei commenti alle ultime tre domeniche dell'anno liturgico ed opportuni links al canale *YouTube* per seguire la video riflessione. Oltre a questo commento liturgico si trovano altre iniziative svolte su *Facebook* e la spiegazione dell'azione catechetica svolta proprio nel gruppo Quattro scintille di luce su *Facebook*. Completa questo secondo gruppo di pagine una pagina dedicata all'iniziativa televisiva di Telepace per la Pasqua 2010. In quella pagina si ripropongono le sette riuscite puntate televisive.

– Infine un altro gruppo di pagine riporta alcuni significativi testi di catechesi, quali l'omelia del Card. Comastri per la morte

di Santina, una catechesi sul dolore del Card. Martini, oppure una fine lettura psicanalitica, orientata in senso cristiano, svolta da un noto psicoterapeuta... Un testo significativo vuole spiegare all'inizio della parte catechetica la decisione contrastata di voler cremare il corpo di Santina per la sua sepoltura a Gerusalemme.

QUARTA SEZIONE: TESTIMONIANZA

Questa sezione è la più "gettonata" e seguita dagli amici perché in essa si raccolgono in modo ordinato i viaggi più significativi dell'esperienza di Santina. È anche la parte più grande del sito. Tutti gli amici di Santina hanno guardato questa sezione in cui vengono raccolti la maggioranza dei bellissimi viaggi e pellegrinaggi che abbiamo compiuto. Anche se il viaggiare non è l'esperienza più significativa di Santina, il tema di un disabile che intraprende viaggi anche estremi, come in Kenya, in Tunisia, in Egitto, in Brasile o a Israele, affascina il lettore. Moltissime delle visite dei nostri simpatizzanti vengono registrate in questa sezione. Apre la sezione una pagina dal titolo *Quattro dicembre duemiladodici ore ventidue e diciotto,* in cui si tenta di raccontare l'ultimo viaggio di Santina che è quello della sua morte... Le altre pagine spingono tutte ad una domanda forte e profonda: ma allora è possibile che la vita sfinita, debole, fragile e priva di ogni sicurezza possa essere piena e compiere cose strepitose? La nostra risposta è il "Sì" di chi ha vissuto insieme con Santina 328 giorni di viaggio ed ha percorso ben 134.000 chilometri. Tale sezione dà molta vita al sito e lo rende anche molto semplice nella lettura, che è corredata da molte fotografie e da videoclip inseriti opportunamente a spezzare ed arricchire il testo del diario che porta comunque sempre a delle riflessioni profonde da un punto di vista cristiano.

QUINTA SEZIONE: PREGHIERA

Questa sezione propone invece alcune iniziative di preghiera, come quella della Quaresima con *Twitter* per l'anno 2012. Nella pagina vengono raccolte tutte le frasi inviate per ogni giorno di Quaresima ai 500 followers del nostro account di Santina dal nome @sorrisodiluce. Altra significativa iniziativa riportata è quella della Via Crucis con Santina. Viene riportato il testo del cammino penitenziale della Via dolorosa svolto con Santina a Lourdes il Venerdì Santo 2008. È una forma di preghiera interattiva molto riuscita che propone video e testi scritti di riflessione. Oltre a que-

ste pagine si trova anche una pagina chiamata *Il Segreto* nella quale viene raccontato come la preghiera sia l'anima vera e profonda dei sette anni di Santina nella sua vita di minorità. Mentre il mondo segue con molta attenzione i viaggi di mia Madre, la sezione della preghiera propone una pagina per coloro che invece sono più attenti alla vita dell'interiorità.

SESTA SEZIONE: CARITÀ

L'esperienza di Santina che ha le sue radici nella sofferenza e nella preghiera ha anche un grande frutto che si chiama solidarietà. In questa sezione si vede come la preghiera e la sofferenza non siano sterili, ma sappiano produrre aiuto per i più poveri, per i malati e per gli esclusi. Gli amici di Santina trovano in questa sezione l'importante pagina dedicata all'Associazione Amici di Santina Zucchinelli ONLUS nata il 18 luglio 2013. Questa sezione che si chiama oggi Carità, prossimamente, nella ristrutturazione del sito si dovrebbe chiamare *Amici di Santina Zucchinelli ONLUS.* Dopo questa pagina di apertura vengono illustrate le più belle iniziative di carità che vanno dalla ristrutturazione di un dispensario in Kenya, al restauro della facciata del palazzo dell'Esarcato Armeno Cattolico di Gerusalemme, all'articolo di alta specializzazione su una patologia cardiovascolare, alla missione umanitaria in Uzbekistan di un'équipe cardiochirurgica... Una pagina simile a quella che si trova nella sezione preghiera e chiamata *Segreto,* qui si chiama: *Dalla sofferenza alla solidarietà.* Essa raccoglie in modo sintetico le iniziative di solidarietà del passato indicando anche le motivazioni più vere e profonde. Anche questa parte del nostro sito è molto frequentata ed è particolarmente riuscita perché mostra come concretamente abbiamo aiutato tante persone povere e malate.

SETTIMA SEZIONE: GALLERIA

In questa sezione dal carattere molto più leggero e fruibile per gli internauti si trova una collezione vasta di fotografie riguardanti Santina. Si deve sapere che in questi anni che vanno dal 4 giugno 2005 al 4 dicembre 2013, sono state scattate un numero impressionanti di fotografie, ben 25.405 scatti! La galleria opera una scelta inesorabile ed offre al visitatore gli scatti più significativi che si articolano secondo vari eventi: l'incontro con Papa Benedetto XVI; con alcuni Cardinali; una sezione sul ritratto di Santina eseguito dal noto pittore Sonaglia; i recenti viaggi di

Santina; fino a giungere alle foto scattate durante importanti presentazioni dei libri. Molte visite riceve questa sezione che presenta alcune centinaia di foto ed arricchiscono in modo plastico la storia e la vicenda di Santina. Anche per questa settima sezione sono in programma importanti novità e rifacimenti.

2. La storia del sito

Il nostro primo sbarco nel mondo di Internet avviene nel lontano febbraio 2008, sfruttando la piattaforma gratuita di Wordpress. Il primo indirizzo del sito era www.rocciadelmiocuore.wordpress.com: non conoscevamo nulla del mondo di internet ed erano i primi passi. In cinque anni e mezzo molte cose sono cambiate. Nel primo mese il sito ebbe 588 visite, ma nel successivo mese di aprile 2008 toccò anche il vertice del mese più cliccato con 1.995 visite. La nostra attività artigianale continuò per circa tre anni dal febbraio 2008 al marzo 2011 con circa 56.500 contatti.

Poi abbiamo capito che il sito aveva bisogno di una profonda e radicale trasformazione. Grazie alla carità del Dottor Andrea Denaro, il sito venne profondamente ristrutturato dall'azienda di DNSEE (che da oltre 13 anni lavora per varie imprese, suggerendo loro la migliore strategia e realizzando poi siti, portali, campagne pubblicitarie ed applicazioni informatiche, che hanno permesso all'azienda di vincere premi in tutto il mondo, ma soprattutto di aiutare i clienti ad estendere, espandere e sviluppare la loro presenza nel mondo digitale).

In primo luogo vogliamo ringraziare il caro amico Andrea, perché al di là dell'impegno economico, la DNSEE ha regalato a noi una migliore e robusta sicurezza nel mondo di internet. È obbligo dire che grazie a DNSEE oggi godiamo della grande sicurezza di un dominio autonomo, nell'oceano virtuale di internet, che ci ha permesso di trasformare il nostro sito dall'indirizzo www.rocciaelmiocuore.wordpress.com nel nuovo sito autonomo: www.rocciadelmiocuore.it.

Il salto di qualità, come potete capire, è stato notevole e ci ha permesso di acquisire robustezza e autonomia. Ma questa trasformazione chiese un notevole impegno da parte dei programmatori ed architetti informatici di Andrea Denaro.

Ben progettato il sito, si tentò concretamente di *far migrare* una massa enorme di dati, accumulatisi in tre anni, dal vecchio account al nuovo account, senza il pericolo poi di perdere le persone che nei tre anni si erano affezionati a Santina ed al nostro piccolo blog. Il lavoro durò un anno e mentre il sito www.rocciadelmiocuore.it prendeva vita, come abbiamo detto, nel marzo 2011, il nostro vecchio sito www.rocciaelmiocuore.wordpress.com continuava a registrare accessi fino al gennaio 2012, ed a raggiungere il numero di 64.631 visite.

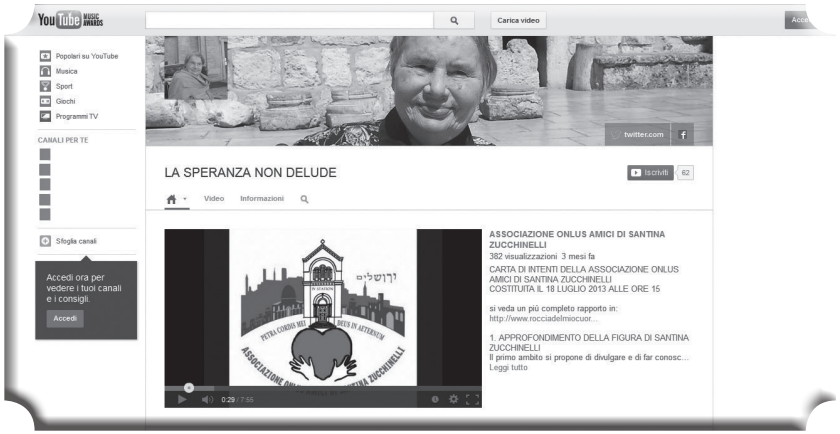
Dunque per circa un anno i due siti continuarono a convivere pur rinviando il vecchio sito al nuovo.

III. La speranza non delude: canale YouTube (14 gennaio 2009)

Il Canale prende il nome dal secondo libro dedicato a Santina e nasce come seconda presenza in internet, dopo il sito Roccia del mio cuore. Siamo al 14 gennaio 2009. I gestori di *YouTube* si può dire quasi con scadenza mensile introducono novità nel modo di poter pubblicare i videoclip e così il canale nel corso degli anni ha modificato sostanzialmente la sua veste adeguandosi agli standard proposti dai gestori ed introducendo importanti novità. Il canale nasce in un primo momento come supporto al sito di Santina nel quale venivano sistemati ed organizzati diari di viaggio o di eventi importanti. Brevi videoclip inseriti nel testo del blog rendevano più leggero ed accattivante il testo e la sua lettura. Piano, piano l'interazione è venuta a crescere ed allo stato attuale il canale presta ancora un servizio al sito, ma negli anni si è venuto ad affermare anche il fatto che il sito presti servizio al canale. È il caso della proposta della *videoriflessione* sulle letture domenicali. I video contenuti sono ad oggi 706, molti di essi di durata brevissima e nati solo in supporto di testi presenti nel sito e da essi imprescindibili, altri invece organizzati e della durata massima di un'ora.

Come oggi risulta nella sua veste editoriale il canale ha subito una modifica negli scorsi mesi ed è articolato in sette *playlist*, o sezioni di ascolto tematiche. Colui che vuole incontrarsi con l'esperienza di Santina Zucchinelli può farlo seguendo un cammino tematico molto proficuo. Le *playlist* non contengono tutti i

706 video, anzi sono una severa scelta che vuole offrire il migliore materiale presente nel canale senza perdersi nella selva di centinaia di videoclip che visti da soli non hanno alcun significato.



1. Le sette playlist del canale

Passiamo ora in rassegna brevemente le sette sezioni. Facendo così riusciremo a dare un quadro generale dell'offerta dei nostri video:

- la prima sezione si intitola: *grandi eventi*;
- la seconda sezione riguarda invece *i libri su Santina Zucchinelli*;
- la terza parte tratta della *catechesi sul dolore*;
- si passa poi ad una quarta sezione in cui si presenta l'esperienza della *preghiera*;
- nella quinta parte si illustra *la carità* di Santina Zucchinelli;
- per poi passare nella sesta sezione a condividere delle *riflessioni sui Vangeli della domenica;*
- chiude la collezione delle *playlist*, quella che riguarda i *viaggi* di Santina.

PRIMA PLAYLIST: I GRANDI EVENTI

Si tratta di 24 video che hanno avuto un totale di 512 visualizzazioni nella pagina complessiva della *playlist*, il che non signifi-

ca che siano stati visti tutti i videoclip. Apre la sezione un video di otto minuti che riguarda la promozione dell'Associazione Amici di Santina Zucchinelli ONLUS: certamente questa ONLUS è stato un duro traguardo da raggiungere quanto importante. Tale video è un po' anche la copertina del canale. Coloro che cliccano per la prima volta sulla pagina principale vengono infatti indirizzati alla visione degli scopi dell'Associazione dedicata a Santina.

Dopo questo significativo video, in successione vengono riportati i cinque incontri di Mamma con Papa Benedetto XVI; essi sono stati sempre grandi avvenimenti nella nostra vita e grande stimolo a convivere con la sofferenza e a superarla.

Tra gli altri 18 video ci sono dei video che riguardano importanti momenti come il mio 25° di Ordinazione sacerdotale ad Assisi; oppure il primo ritorno a casa di Mamma dall'ospedale per il suo ottantesimo compleanno, il 29 dicembre 2005; il primo Natale trascorso a casa nel 2006; un ricordo della morte del Card. Martini, grande amico di Santina; la visione dettagliata del nostro appartamento di Gerusalemme; un convegno sulla figura di Mamma svoltosi a Bergamo; l'ottantaseiesimo compleanno di Mamma; e per concludere un videoclip dal titolo *Petra cordis mei Deus in aeternum* che è un reportage sui funerali di Santina e sul suo Luogo di Sepoltura nella Chiesa di Santa Maria dello Spasimo alla Quarta Stazione della Via Dolorosa a Gerusalemme.

Guardando i diversi video si possono cogliere in modo rapido e sintetico episodi e fatti che hanno segnato la vita di Santina nella sua malattia.

SECONDA PLAYLIST: I LIBRI SU SANTINA ZUCCHINELLI

Si tratta di una collezione di 29 video che hanno ottenuto 138 visualizzazioni nella pagina iniziale della *playlist*. In tale sezione sono radunati i video che riguardano alcune presentazioni di libri, come quella che si è svolta a Piazza Colonna il 15 novembre 2011 con la partecipazione di Padre Federico Lombardi, del quale è riportato tutto l'intervento, oppure la presentazione del libro a Filadelfia nell'agosto 2010... Vi sono anche videoclip che riguardano le presentazioni di Carpesino d'Erba, Chiari, Bergamo (con

Rula Jebreal e Paolo Ferrazzi); vi sono anche dei videoclip che riguardano la promozione del DVD *Quattro scintille di luce* con un intervento del regista Carlo Tedeschi. Sono poi qui raccolti i video di alcuni interventi televisivi, a Telepace, Sat2000 e Rai International, ed alla Radio, come il caso di Radio Maria. Mentre nel sito nella sezione Insegnamento si trovano i nove libri, nel canale si è dato più spazio alla loro diffusione mediatica.

TERZA PLAYLIST: CATECHESI SUL DOLORE

La sezione raccoglie 21 video e la pagina iniziale ha avuto 108 visualizzazioni. Da un punto di vista tecnico i video qui raccolti sono i migliori. Essi infatti per gentile concessione di TV2000, di Paoline Editoriale libri e soprattutto di Telepace, sono stati riversati dalle loro produzioni in modo integrale nel nostro canale artigianale.

In questa sezione trova posto l'intero DVD *Quattro scintille di luce* diviso in due parti, dunque senza acquistare il DVD qui si può scaricare l'intero Musical. Questa è la parte un po' centrale di tutta la sezione.

Tale parte centrale che si compone di due video, viene poi illustrata da sette video che altro non sono che le sette puntate mandate in onda da Telepace nel periodo pasquale dell'anno 2010. Ogni video propone un'intervista con alcuni dei protagonisti della vicenda di Santina dal Dottor Paolo Ferrazzi, fino a giungere a Santina ed Olinda con alcune immagini ed inquadrature molto commoventi. I video sono gradevoli e si vedono con molto interesse. Infine viene presentata una puntata televisiva recente nella trasmissione di TV2000, dal titolo *Nel cuore dei giorni* ed avvenuta dopo la morte di Santina il 21 febbraio 2013 alle ore 17,15.

QUARTA PLAYLIST: PREGHIERA

La sezione raccoglie 27 video e la pagina iniziale ha avuto 210 visualizzazioni. Questa quarta sezione ha come suo nucleo centrale la proposta della preghiera della *Via Crucis* suddivisa in 14 stazioni. Il testo della Via Crucis è quello che si trova nel libro *La Speranza non delude* ed esattamente nelle pagine 300-322. Ricorda la Via Crucis che con Santina abbiamo fatto a Lourdes. La novità di questa sezione è che vuole essere più delle altre interattiva. Le puntate furono registrate per la Quaresima 2009: il martedì ed il venerdì agli amici di Internet veniva proposta una

stazione come video riflessione. Il video rimandava al sito ed il sito rimandava al video, in un circolo virtuoso che ebbe grande successo.

Tale preghiera venne riproposta anche nella Quaresima dell'anno seguente. I 15 video possono essere usati da tutti per la preghiera in qualsiasi momento si voglia: ecco dunque il grande valore di interazione tra utente e servizio *YouTube*.

In questa sezione vi è poi una piccola raccolta di video che riproducono la preghiera propria di Santina: vi è il video della preghiera del rosario, che risulta essere il video più cliccato in assoluto del canale con ben 2.882 visite; vi è poi il video della preghiera della sera con Santina sia a casa con 1.285 visite, sia al Getsemani con 981 visite.

Infine vale la pena di ricordare in questa sezione, la presenza di due ultimi videoclip uno dal titolo *Incontro con Maria Maddalena,* che narra la vicenda della spiritualità di Santina, e l'altro *Aiutami Papa Francesco!* in cui si confronta l'esperienza di Santina e quella del nuovo Papa.

QUINTA PLAYLIST: LA CARITÀ

La *playlist* presenta 13 video e la pagina iniziale è stata visitata 79 volte. Il tema della carità è un'altra grande scommessa di Santina. Seppur la sezione è la più piccola delle sette, essa è molto importante e la visita dei 13 video si aggancia molto al sito www.rocciadelmiocuore.it come spiegazione visiva delle maggiori opere di carità sostenute dal dolore di Santina in questi anni.

Vi sono dunque video che riguardano: la ristrutturazione di un dispensario in Kenya; il restauro della facciata dell'Esarcato Armeno Cattolico di Gerusalemme, oppure una Tesi di Laurea in Diritto Canonico in onore di Santina Zucchinelli. In tale sezione si vuole anche mettere in risalto il valore del servizio sostenuto da tanti extracomunitari che giungono in Italia e con impegno si sobbarcano servizi pesanti e poco gratificanti: a tale fine si può vedere il video *Grazie Olinda.* Infine per la storia della Carità di Santina vi è un gruppo di video nati attorno all'idea di far partire negli Stati Uniti una *Santina's Foundation,* confluita poi recentemente nell'Associazione degli Amici di Santina Zucchinelli ONLUS.

SESTA PLAYLIST: VANGELO DELLA DOMENICA

La sezione si compone di 42 video e la pagina iniziale è stata visitata 538 volte. In questa sezione si propone settimanalmente una riflessione sulla Liturgia della Parola domenicale. Il testo che viene letto è estratto dal libro *Nel cuore delle Scritture* ed è un altro esempio di sinergia tra canale e sito. Questa volta il rapporto si è capovolto.

La gente in modo prevalente vede il video nel canale e poi viene rimandata al sito, dove in modo ordinato vengono proposte le ultime tre meditazioni. Vi è il pregio di poter ascoltare la video meditazione quando si vuole nella settimana. Tale video viene proposto anche nella pagina principale del sito ed ogni settimana esso viene puntualmente rinnovato.

SETTIMA PLAYLIST: VIAGGI DI SANTINA ZUCCHINELLI

Si trovano in questa sezione 37 video e la pagina iniziale è stata vista per 368 volte. Sicuramente i 43 viaggi di Santina hanno fatto molto parlare la stampa ed hanno dell'incredibile: ben 134.000 chilometri in 328 giorni in continenti diversi... Si trovano qui alcuni dei video di tali viaggi. Essi hanno circa la durata di 30 minuti e vanno dal primo pellegrinaggio di Santina a Gerusalemme, ai viaggi a Fatima, Lourdes, Roma, Kenya, Egitto... fino all'ultimo meraviglioso viaggio di 19 giorni, il più lungo di tutti, in Brasile, che è stato anche l'ultimo viaggio. Queste cronache di viaggio oltre a presentare le singole giornate cercano di dare anche spunti di spiritualità.

Vale la pena di ricordare un video singolare e di grande impegno nella realizzazione al computer: è il video svolto al raggiungimento dei 100.000 chilometri, dal titolo proprio: *100.000 chilometri.* In tale video che ha come colonna sonora l'inno del *Te Deum* in una sorta di viaggio aereo simulato si è portati in tutti i luoghi dove Santina è stata nei suoi 100.000 chilometri di viaggio. Il video rende l'idea di quante città abbia visitato Santina da disabile.

Con questo si chiude la panoramica dei contenuti del nostro ricco canale *YouTube*, nel prossimo paragrafo saranno i numeri degli analisti a parlare e il testo sarà ricco di avvincenti sorprese.



2. La portata del canale YouTube La speranza non delude

Con molta meraviglia mi sono accorto che *YouTube* fornisce gratuitamente ai suoi clienti uno spaventoso numero di dati con i quali valutare la portata dei propri video, si possono ottenere centinaia di schede di valutazione che impressionano profondamente. Ho provato a studiare con cura tali dati e offro una sintesi interessantissima in un paio di pagine.

La vita del canale *YouTube La Speranza non delude* è stata esaminata dalla data di inizio, il 14 gennaio 2009, fino alla data del 3 agosto 2013. Si tratta di un periodo di 4 anni, 6 mesi e 21 giorni. In questo periodo di tempo sono stati caricati 706 videoclip e vi sono state un totale di 109.827 visualizzazioni. Dal 1° settembre 2012 (data in cui è iniziato il servizio di misurazione temporale) abbiamo avuto un totale di 39.992 minuti di ascolto, il che significa che nel mondo siamo stati seguiti per circa 666 ore, il che equivale a 27 giorni consecutivi.

Secondo i dati statistici forniti dal servizio di *YouTube* il 59,4% dei visitatori si compone di uomini, mentre il 40,6% sono donne.

Di queste 109.827 la stragrande maggioranza di visite viene dall'Italia per un totale di 93.497 visite e le fasce di età che hanno guardato il canale sono ripartite nel seguente modo:

1. dai 3 ai 17 anni 5,5%
2. dai 16 ai 24 anni 4,3%
3. dai 26 ai 34 anni 6,2 %
4. *dai 35 ai 44 anni 20,4%*
5. *dai 45 ai 54 anni 34,6%*
6. *dai 55 ai 64 anni 24,2%*
7. dai 65 in su 4,7 %

Come possiamo vedere la fascia della popolazione italiana che più ha guardato il canale va dai 35 ai 65 anni e costituisce il 79,1% delle nostre visite.

Ma oltre all'Italia molti altri paesi ci hanno seguito, pur in una lingua differente. Abbiamo voluto classificare qui i primi 25 paesi del mondo che hanno mostrato un certo interesse al nostro canale, al primo posto vi è l'Italia con le sue 93.497 visite e all'ultimo posto vi è la Repubblica Ceca con 148 visite.

Ecco un quadro molto significativo della nostra attività di divulgazione e catechesi:

	PAESE	VISITE
1	Italia	93.497
2	Stati Uniti	2.178
3	Germania	1.476
4	Brasile	1.129
5	Svizzera	1.064
6	Francia	976
7	Spagna	808
8	Perù	602
9	Regno Unito	470
10	Polonia	423
11	Israele	422
12	Messico	406
13	Canada	399
14	Argentina	380
15	Romania	380
16	Paesi Bassi	307
17	Croazia	290
18	Città del Vaticano	277
19	Austria	270
20	Belgio	235
21	Grecia	196
22	Slovenia	172
23	Portogallo	151
24	Giappone	148
25	Repubblica Ceca	148

Si rimane molto colpiti della potenza di *YouTube* e di internet in generale che con costi ridottissimi è capace di giungere nelle più disparate regioni del mondo. Questi sono i 25 paesi che più hanno cliccato il nostro canale, ma non significa che effettivamente abbiamo guardato i video, un clic... e poi non piace e si cambia, in effetti la tavola sopra riportata indica il numero di clic ricevuti, non la fedeltà al clic e dunque l'ascolto effettivo. Ma i potenti mezzi di *YouTube* sono capaci di indicare anche in quali parti del mondo, in seguito ai clic si è rimasti davanti al monitor, si è rimasti in qualche modo fedeli: si chiama in gergo fidelizzazione. Ecco i 25 paesi più assidui nel vedere i nostri video in tempo di minuti. Tale raccolta è però parziale perché parte dal 1° settembre 2012.

	PAESE	MINUTI
1	Italia	34.786
2	Brasile	902
3	Germania	573
4	Stati Uniti	526
5	Svizzera	336
6	Israele	311
7	Francia	227
8	Canada	220
9	Argentina	218
10	Perù	158
11	Messico	142
12	Spagna	141
13	Giappone	139
14	Polonia	132
15	Regno Unito	78
16	Paesi Bassi	71
17	Irlanda	68
18	Australia	65
19	Grecia	64
20	Belgio	58
21	Romania	58
22	Giordania	46
23	Portogallo	42
24	Albania	36
25	Colombia	36

Solo alcune impressioni nel leggere questa tavola. In Italia il nostro canale ha assorbito i nostri spettatori per un totale di 579 ore, il che significa ben 24 giorni; i brasiliani ci hanno seguito invece per 15 ore ed i tedeschi per circa dieci ore... La vicenda di dolore di Santina non solo si è diffusa in tanti paesi del mondo, ma è riuscita ad occupare tempo a molte persone!

Ora dopo aver osservato i dati in generale passiamo a vedere quali sono i singoli video che sono stati i più cliccati. Scegliamo i primi cinque e ricostruiamo qui una preziosa tabella di valutazione.

VIDEO	VISUALIZZAZIONI	MINUTI	MI PIACE
1. Preghiera della recita del rosario con Santina	2.882	3.309	10
2. Incontro con Papa Benedetto del 5 novembre 2008	1.952	119	2
3. Primo Natale di Santina a casa, 2006	1.684	100	1
4. Presentazione DVD Quattro scintille di luce	1.607	454	2
5. Preghiere della sera con Mamma Santina	1.285	608	24

In questa tabella emerge già chiaro e semplice un dato: di questi cinque video ben tre, i video nn.1, 3 e 5, riguardano la

preghiera. Questo primo dato, quando l'ho ricavato mi ha molto commosso. La preghiera è il valore che più è stato cliccato e visto nel canale. Questo fatto mi spinge ad una riflessione. I tre video in questione se li vedete non sono i migliori da un punto di vista qualitativo, anzi sono grezzi e possono risultare anche sgradevoli per inquadratura, per audio, ecc... eppure nonostante tutto, quello che essi esprimono convince gli utenti e ci dice che i nostri seguaci prediligono nel canale artigianale la dimensione della preghiera. Ma la preghiera non era una delle due peculiarità dell'esperienza di Santina? Rimango sorpreso da questo semplice fatto. Mi colpisce infine molto che il numero dei *Mi piace* è molto presente nel primo e quinto videoclip che riguardano la preghiera, ancora una volta.

Il dato riguardante il *Mi piace* va completato perché il servizio *YouTube* fornisce anche una tabella di quanti *Mi piace* sono stati attribuiti in tutti i 706 videoclip del nostro canale. Anche qui, dopo aver ripulito i dati da spam, ecc. sono rimasti 218 *Mi piace* e valutando la graduatoria di questo gradimento ecco i quattro video che hanno ricevuto i maggiori gradimenti:

1. Preghiere della sera con Mamma Santina: 24 *Mi piace*
2. Gerusalemme, preghiera della sera all'Orto degli Ulivi: 18 *Mi piace*
3. Preghiera della recita del rosario a Sharm el Sheik: 10 *Mi piace*
4. Incontro di Santina con Papa Benedetto anno 2012: 5 *Mi piace*

Anche da questa tabella emerge nella sua disarmante semplicità il dato che al primo posto dei *Mi piace* messi dai nostri telespettatori vi è la preghiera con due caratteristiche, la preghiera della sera ed il rosario. Già questo è un dato confortante del nostro impegno catechetico: Santina con il suo esempio ha spinto la gente a riflettere sul valore della preghiera ed a pregare concretamente.

Il servizio di *YouTube* permette anche di contare il numero dei commenti lasciati dagli spettatori. Dopo aver fatto una cernita, sono rimasti 60 commenti molto interessanti e di questi ben 10 riguardano il videoclip della preghiera della sera con Mamma

Santina, 5 riguardano la recita del rosario e sei l'incontro con Papa Benedetto: nuovamente emerge che dei sessanta commenti significativi ben ventuno, cioè più di un terzo, hanno commentato video che sono di preghiera. I 60 commenti provengono poi da queste diverse nazioni: 44 dall'Italia, 3 dalla Spagna, 2 dal Brasile, Canada e Svizzera ed infine un commento da: Russia, Moldavia, Argentina, El Salvador, Germania, Svezia e Regno Unito.

A conclusione di questo paragrafo nel quale abbiamo esaminato con attenzione il nostro canale *YouTube*, ci rendiamo conto di due cose.

– Il primo fatto è che la gente in questi anni, con diverse motivazioni e con diversi obiettivi, ci ha ascoltato: la gente del mondo e di internet ha impreziosito e resa significativa l'esperienza di Santina regalando a noi un totale di 27 giorni consecutivi di ascolto (39.992 minuti) a partire solo dal 1° settembre 2012! Il che significa nemmeno in un anno. Ma la nostra esperienza non è di un anno, lasciando perdere il primo anno di rodaggio e quindi non partendo dal 14 gennaio 2009, data di nascita del canale, ma dal 1° settembre 2009 dobbiamo per gioco moltiplicare i 40.000 minuti per tre ed ottenere così 120.000 minuti di ascolto, per un totale di 2.000 ore e di 83 giorni, poco meno di tre mesi. Se dal 1° settembre 2012 abbiamo catturato con sicurezza l'attenzione per il tempo di un mese, nell'intera vita del canale possiamo sperare di aver catturato il tempo di un'intera stagione... Ci auguriamo solo di giungere presto all'anno!!

– Il secondo fatto è che il nostro canale artigianale è stato premiato quando ha proposto preghiera e, come abbiamo visto, i primi video in testa alla classifica sono proprio video che riguardano la preghiera, attenzione, non una catechesi sulla preghiera, ma un esempio di preghiera: quello di Santina. Non sono stati video splendidi da un punto di vista di riprese, ma di qualità scadente... Questo rivela ancora il paradosso cristiano che la fede non viaggia secondo i canoni del mondo ed il successo nella preghiera non è dovuto certamente ai protagonisti, al tipo di preghiera – preghiera della sera e rosario –, né tanto meno alla realizzazione video, talvolta pessima, ma all'azione di Qualcuno che ci supera e che nella nostra debolezza fa emergere la sua

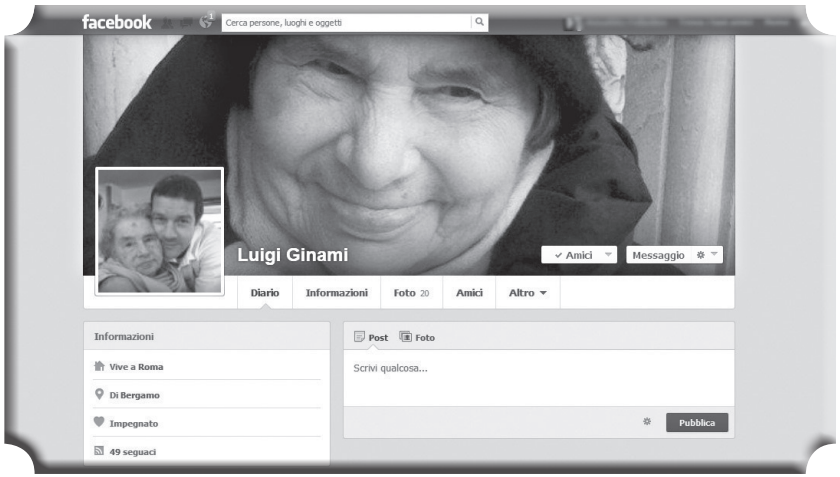
forza e questo Qualcuno, soprattutto nel mondo di internet, mi piace chiamarlo Spirito Santo, una Forza che ha capacità di propagare il bene anche con mezzi e strumenti rozzi ed inadeguati e che con questa sua Forza propone preghiera e lotta contro il Male, quel Male che purtroppo abbiamo incontrato nella piazza di *Facebook* e del quale tra pochi paragrafi parleremo.

IV. Quattro scintille di luce: Facebook (14 gennaio 2010)

Mentre il sito *Roccia del mio cuore* e il canale *YouTube La Speranza non delude* sono nati in progressione per strutturare ed organizzare in modo pratico ed intelligente l'esperienza di Santina, abbiamo deciso di inaugurare la nostra presenza su *Facebook* con l'intento di amplificare e far conoscere la nostra esperienza. Devo dire che purtroppo non abbiamo gli strumenti formidabili per leggere tutta l'esperienza di *Facebook*: da quello che mi risulta un buono strumento appare e – solo recentemente – nell'amministrazione delle pagine e non in quella che è la vita di una bacheca e profilo *Facebook*... Ma procediamo con ordine. La prima ferrea regola che ci siamo dati e che appare come connotato del profilo *Facebook* è che siamo presenti solo per parlare di Santina e di nient'altro: dunque non della mia vita professionale, dei miei viaggi, incontri o passatempi, ma solo ed esclusivamente di Santina! Naturalmente non poniamo neppure attenzione a pettegolezzi della rete, giochi, conoscenze, scambi di foto. La nostra presenza è molto austera e severa e dunque le chat sono limitate solo ad argomenti che sono inerenti all'esperienza di Santina. Siamo convinti che per l'efficacia della nostra presenza in internet si debba evitare la dispersione... Non si può seguire tutto o fare tutto e quindi bisogna compiere imprescindibili e gravi tagli.

La nostra presenza su *Facebook* si articola nelle tre modalità di presenza possibile:

- la Bacheca di Santina Zucchinelli, intestata a Luigi Ginami
- il Gruppo degli Amici di Santina Zucchinelli: *Quattro scintille di Luce*
- la pagina del libro *Quando sono debole è allora che sono forte.*



1. La bacheca di Santina Zucchinelli

La nostra presenza nel mondo di *Facebook* si apre il 12 gennaio 2010, esattamente un anno dopo la presenza in internet con il canale *YouTube* che abbiamo incontrato nel paragrafo precedente. Apro una bacheca intestata a Luigi Ginami funzionale poi ad un gruppo che nasce in contemporanea e dal titolo *Quattro scintille di luce*. Ecco le parole del primo post su *Facebook*, era il 13 gennaio 2010:

La mia presenza su Facebook è funzionale a questo gruppo, prova ad iscriverti ed a visitare sia il sito www.rocciadelmiocuore.wordpress.com che il canale YouTube "La Speranza non delude" : http://www.YouTube.com/user/21686gigi.

Il 28 gennaio nel quarto video notiziario dal titolo *La speranza non delude,* presente in *YouTube* si parla del neonato *Facebook* e si accenna al fatto che vi sono già le prime iscrizioni al gruppo. Oggi la nostra bacheca in cui parliamo di Santina conta la presenza di 4.539 amici (in data 7 agosto 2013). La bacheca di *Facebook* serve proprio per mettere in circolo il materiale elaborato nel blog oppure presentato in *YouTube*. Una breve spiegazione ed un opportuno link al sito o al videoclip hanno la capacità di promuovere notevolmente l'evento, il libro o il viaggio. Facciamo un esempio: al ritorno da un viaggio elaboro un testo, uno dei

classici diari presentati nella prima parte del libro. Quando il testo è pronto esso occupa una nuova pagina nel sito corredata da fotografie e videoclip registrati nel canale *YouTube*. Quando tutto è pronto e la pagina è completa copio il link e lo pongo in bacheca con la breve nota esplicativa, del tipo: "*Siamo tornati dal viaggio in Brasile e vi vogliamo proporre il nostro diario, prego cliccate qui*". In tal modo il sito riceve le possibili visite di un pubblico di 4.500 persone circa; lo stesso vale per qualsiasi filmato nuovo e di un certo valore collocato in *YouTube*. Il sistema sembra funzionare. La bacheca si arricchisce anche di foto e di frasi dette da Santina e tolte dal suo ampio patrimonio contenuto nei libri. È un'autentica piazza dove ci si incontra e si può mettere in comune diversi contenuti. Ma la bacheca è una premessa al cuore della nostra esperienza su *Facebook* che è invece il Gruppo degli amici di Santina chiamato *Quattro scintille di luce.*

2. Il gruppo: Quattro scintille di luce, gli Amici di Santina Zucchinelli

Dei 4.500 contatti della bacheca qui il numero di iscrizioni è molto minore ed ad oggi conta 734 membri. Si tratta di persone più sensibili al tema della nostra riflessione e che riguarda la sofferenza vissuta in senso cristiano. Nella didascalia di presentazione del gruppo ecco cosa si dice:

Interesse del gruppo è quello di approfondire cristianamente il tema della sofferenza alla luce della fede cristiana. Questo avviene attraverso l'esperienza della Signora Santina Zucchinelli e della sua grave malattia cardiaca raccontata nei libri "Roccia del mio cuore è Dio" e "La Speranza non delude" per giungere al DVD "Quattro scintille di Luce". Tale esperienza si avvale anche di un sito web dal nome "Roccia del mio cuore è Dio", di un canale YouTube che si chiama "La Speranza non delude" ed infine di questo gruppo che prende invece il nome dal DVD "Quattro scintille di Luce". Ci potete seguire anche su Twitter@sorrisodiluce. Ogni persona di buona volontà è ben accolta e ogni esperienza ha il suo enorme valore. Grazie a tutti coloro che hanno avuto la pazienza di leggere questa didascalia. Mons. Luigi Ginami.

Il Gruppo è pensato non per un vasto pubblico, ma per persone orientate in senso cristiano e che colgano e approfondiscano le tematiche spirituali trattate. Nel gruppo vi è uno strumento molto importante ed utilizzato spesso dalla nostra pastorale: ed è la creazione di eventi. Con la funzione "creazione di eventi" si può far giungere a tutti i membri del gruppo delle informazioni o le ultime notizie. Il Gruppo Quattro scintille di luce ha un'attività settimanale che è quella di una riflessione di circa sette minuti sulle letture domenicali. Dopo aver registrato la video riflessione ed averla posta nella pagina del blog, accompagnata dal suo testo scritto, faccio la stessa cosa nel gruppo: creo un evento, pongo il link al canale di *YouTube* e trascrivo il testo, a quel punto tutte le 734 persone ricevono l'invito a partecipare alla riflessione... È un modo molto semplice e diretto che sostituisce le vecchie mail. Nel Gruppo trovano poi spazio riflessioni personali e diverse opportunità di chat. Nel Gruppo in qualche modo si risponde di più alle proposte che arrivano dalla chat. Il Gruppo Quattro scintille di luce ha avuto però una radicale trasformazione lo scorso anno in seguito ad un attacco blasfemo, ed è stata una cosa che molto mi ha provato e a distanza di un anno avverto ancora tutta l'amarezza. Vale la pena di riportare per esteso il lungo comunicato che avevo elaborato per l'occasione.

COMUNICATO SU BLASFEMO ATTACCO INFORMATICO
12 MARZO 2012
GRUPPO FACEBOOK QUATTRO SCINTILLE DI LUCE.
GLI AMICI DI SANTINA ZUCCHINELLI

La notte del 12 marzo 2012 il nostro gruppo Facebook Quattro scintille di luce. Gli amici di Santina Zucchinelli ha subito un formidabile attacco blasfemo: in poco più di un'ora il tranquillo gruppo di 792 persone circa è stato letteralmente devastato su tutti i fronti.

I. I danni dell'attacco

– Gli Eventi: sono stati creati circa una ventina di falsi eventi con lo scopo di diffondere alle quasi ottocento persone messaggi scabrosi o bestemmie squallide.

– I Documenti: sono stati cambiati nei titoli, sostituiti da pesanti frasi oscene, e i testi martoriati da bestemmie.

– La Raccolta Fotografica divenuta un'accozzaglia di foto porno contro il messaggio cristiano.



– I Post: sono stati creati quasi un centinaio di post contro la nostra fede cattolica e dal carattere disgustoso.

– Le Chat: ogni chat è stata infettata con richiami erotici e frasi provocanti. Tutta questa devastazione è stata brevissima, nel giro di poco più di un'ora, ma gli effetti sono disgustosi.

Dalle prime ricostruzioni si può pensare che alcune false identità si sono accreditate piano, piano nelle settimane all'interno del gruppo al fine di conoscere i punti deboli del sistema e progettare un attacco coordinato. Forse si può anche supporre che un unico individuo con più profili falsi abbia fatto questo, ma la rapidità dell'intervento di attacco era troppo ben congeniato per colpire i punti strategici. Dopo una prima fase di osservazione, si è scelto la sera tarda per un attacco più invasivo e meno resistente di un attacco di prima serata.

Il nostro gruppo Quattro scintille di luce si basava su 24 amministratori che avevano il compito di monitorare circa una trentina di persone ciascuno, per fasce di età (adolescenti, giovani, anziani) o per provenienza Italia Settentrionale, Centrale e Meridionale, Stati Uniti, America Latina, Africa e Medio Oriente. Infine il Gruppo è nato per la sua fisionomia e per scelta consapevole come gruppo aperto.

II. Il lavoro di bonifica

Il difficile e lungo lavoro di bonifica si è protratto per alcune ore dalle ore 23:00 alle ore 3:30 del mattino del 13 marzo 2012. Le operazioni di bonifica sono state le seguenti:

– blocco momentaneo della possibilità di scrivere post, inserire contributi e foto;

– blocco delle iscrizioni libere, solo su accettazione dell'amministratore;

– blocco dei 24 amministratori del gruppo;

– cambio delle password di accesso;

– pulizia di foto (particolarmente ostico e difficile) di post e di chat;

– cancellazione di tutti gli eventi fittizi accompagnata da opportuna breve mail di spiegazione e scuse;

– cancellazione di documenti infetti (praticamente la quasi totalità dei documenti).

Verso le 3:30 del mattino la situazione tornava regolare e sotto controllo.

III. Le nostre scuse agli iscritti al gruppo ed ai 24 amministratori

Con questo comunicato voglio raggiungere tutti gli amici del gruppo Quattro scintille di luce per porgere le mie scuse per i pesanti e aberranti messaggi giunti a ciascuno di voi e per chiedere scusa ai 24 amici amministratori che si sono visti revocare improvvisamente la loro nomina. Sarà mia premura contattarli personalmente con messaggi privati o con mail per spiegare nel dettaglio la situazione di devastazione. Il triste fatto impone una pausa di silenzio nei post, appena accertato che il gruppo sia fuori pericolo, con regole più severe riapriremo il gruppo.

IV. La proposta di una vita autenticamente cristiana fatta di penitenza, preghiera e carità spaventa ed inorridisce qualcuno

Ora passo ad alcune considerazioni più profonde e meno tecniche per tentare di inquadrare da un punto di vista intellettuale e spirituale l'accaduto.

Prima di tutto vi è un fatto assolutamente positivo: il lavoro spirituale, intellettuale, culturale ed anche solidale che il nostro gruppo sta svolgendo infastidisce e infastidisce molto. Questo è assolutamente molto bello e buono. La proposta di una vita autenticamente cristiana fatta di penitenza, di preghiera e carità spaventa ed inorridisce qualcuno. Ottocento persone non sono poche, sono un piccolo paesino e sono tutte persone molto convinte di quello che dicono e fanno!

Quando ci si comporta cristianamente si è attaccati! È importante difendere e conservare la nostra presenza ed identità a denti stretti nella rete web per essere una voce autenticamente cristiana. Vi chiedo così di non essere disgustati e di non ritirarvi dal gruppo, ma al contrario diventare missionari in rete:

– prima di tutto difendendo a denti stretti la vostra identità ed il vostro profilo cristiano su Facebook;

– in un secondo modo, continuando a partecipare al gruppo;

– ed in un terzo modo, portando nuove adesioni. Esse saranno valutate prima da voi e poi da noi tre amministratori del gruppo e quindi inseriti.

Se faremo questo avremo vinto la nostra guerra contro questi hackers ed in poche settimane il gruppo aumenterà di numero in modo considerevole.

V. Conclusioni e ringraziamenti

Vado verso le conclusioni di questo lungo comunicato spendendo una parola, qualche frase per questi hackers. Durante la battaglia di questa notte molte mail mi hanno rincuorato, alcuni di voi hanno parlato di attacco di satanisti. Io sarei molto più cauto e pacato nel dare importanza a questi mentecatti. In una delle bestemmie si parlava di Lucifero, probabilmente queste persone non hanno la più pallida idea di chi sia il demonio. È un essere troppo intelligente e fine per essere identificato con questi deficienti. Lucifero è colui che negli ospedali procura migliaia di aborti e poi vive una vita spensierata piena di denaro, Lucifero è tutto il male che si presenta con le più dolci e belle forme di seduzioni. Lucifero quando lo incontri non ti fa paura, altrimenti scappi, Lucifero quando lo incontri ti seduce. Non penso che queste persone siano satanisti, adoratori del diavolo... Se così fosse il diavolo è proprio conciato male. Quello che hanno fatto questa notte è più un insulto al demonio ed alla sua enorme intelligenza, prima che un insulto a Dio. State tranquilli queste persone non andranno lontane! I nostri fratelli assalitori vivono probabilmente profondi drammi umani che non hanno risolto: paranoici schizofrenici alterati ecco cosa sono, senza un minimo di cultura e di valori umani. Chissà se qualcuno di loro avrà letto fino a questo punto il mio scritto. Normalmente l'assassino torna sul luogo del delitto! Se qualcuno di voi fosse giunto fino a questa riga e stia leggendo queste parole, io ho una parola anche per voi: vi perdono dal profondo del cuore e per voi non ho alcun astio.

Cari Amici del gruppo Quattro scintille di Luce voglio infine ringraziare tutti voi per la bella esperienza che abbiamo insieme vissuto in questi anni ed invitarvi a reagire cristianamente con il perdono, il rinnovato impegno di presenza cristiana in internet e soprattutto con la preghiera. Dio vi benedica tutti.

In effetti la botta fu molto forte, ed ancora oggi il gruppo rimane chiuso per non dover nuovamente cadere nelle mani di qualche squilibrato. In sincerità dopo le prime settimane in cui il Gruppo ha perso molti aderenti siamo tornati ad un numero significativo di 734 iscritti. Dopo questa riflessione complessiva attorno al mondo di internet individueremo pronte strategie per amplificare il lavoro che abbiamo finora compiuto.

3. La pagina Facebook: Quando sono debole è allora che sono forte

L'ultima modalità di presenza su *Facebook* è stata quella di inaugurare la gestione di una pagina che avesse come tema l'ultimo libro di Santina. La pagina infatti viene alla luce il 12 dicembre 2011 in occasione della presentazione del nuovo libro di Santina *Quando sono debole è allora che sono forte*. Contenuto principale è: il testo del libro, le conferenze e gli incontri per la sua promozione. Il materiale è stato ordinato in modo sistematico e si possono vedere all'interno i cicli di presentazione del libro stesso. La pagina forse in futuro avrà bisogno di un maggior ripensamento anche alla luce dei molti dati che l'amministrazione di *Facebook* recentemente ha fornito agli utenti. Oltre al libro, cioè a questa sezione tematica, abbiamo inserito gradualmente contenuti riguardanti Santina che arricchiscono ulteriormente di significato il libro. Si potrebbe pensare di utilizzare in futuro una nuova pagina per quanto riguarda la presenza su *Facebook* della nostra nuova Associazione Amici di Santina Zucchinelli.

V. @sorrisodiluce: Twitter (13 gennaio 2011)

"*Oggi per la prima volta sono su Twitter per condividere una meravigliosa storia...*". Con questo tweet è iniziata la nostra avventura il 13 gennaio 2011. Questa è stata la nostra ultima apertura sul mondo di internet. Il servizio di @sorrisodiluce è molto umile e semplice ed è quello di amplificare quanto riportato nel sito e nel canale *YouTube*, oltre che da *Facebook*. Dopo alcuni giorni di vita nel primo mese giungiamo a 586 followers, poi il numero si assesta sugli attuali 510. Nei primi tweet si pongono solo dei links per approfondire l'esperienza di Santina; poi si passa anche all'elaborazione di alcune frasi da inviare in momenti particolari. Ad oggi 18 agosto 2013 abbiamo inviato 1.463 tweet.

Twitter è stato per noi importante per alcune iniziative pastorali, come nella Quaresima dell'anno 2011, con opportuni rimandi in links alla Quaresima presente in *YouTube* e nel sito, e poi nella più studiata Quaresima 2012, con frasi opportune inviate ogni giorno alle persone che ci seguono.

Dunque fondamentalmente sono stati tre gli utilizzi di *Twitter* in questi due anni:

– la diffusione dei diari di viaggio di Santina e di eventuali presentazioni dei libri;

– due iniziative pastorali mirate, nella Quaresima dell'anno 2011 e soprattutto in quella dell'anno 2012;

– la diffusione capillare della notizia della morte di Santina.

Tra i tre utilizzi di *Twitter* non avrei mai pensato che questo strumento, unitamente a *Facebook*, potesse aiutare tanto alla comunicazione della grave notizia. Nei giorni che vanno dal 24 ottobre, giorno in cui Santina viene ricoverata in ospedale, al giorno del suo funerale il 6 dicembre, *Twitter* e *Facebook* sono stati dei potenti amici nel diffondere le notizie e nel chiedere preghiere: davvero ho potuto toccare con mano la grande forza e la bellezza di questi mezzi utilizzati appropriatamente! Tra tutti i tweet lanciati in quelle ore di agonia e sofferenza ne riporto solo uno, quello che annuncia la morte dell'angelo di Santina: *@sorrisodiluce*

Questa sera è festa in Paradiso la mia dolce e buona Santina è entrata in cielo alle ore 22:18. Rallegratevi tutti con me!!! Cristo mia speranza è risorto!!!

Mentre trascrivo questo testo il cuore ancora soffre, ma questo messaggio in modo istantaneo ha raggiunto 509 amici in preghiera e, attraverso il collegamento a *Facebook*, gli altri più di 4.500 amici di Santina. Vi potete immaginare la bellezza di una comunità orante attorno alla morte della nostra dolce Santina? Il suo sorriso di luce continua a vivere tra noi attraverso i tweet che ogni giorno inviamo...



VI. Amici di Santina Zucchinelli: Whatsapp

Solo alcune righe dedicate a questa applicazione di messaggistica mobile multi-piattaforma che consente di scambiarsi messaggi coi propri contatti senza dover pagare gli SMS, dato che WhatsApp Messenger si serve dello stesso piano dati Internet usato per le e-mail e la navigazione web; non vi sono costi aggiuntivi per mandare messaggi e restare in contatto coi propri amici. Oltre alla messaggistica di base gli utenti di WhatsApp possono creare gruppi, scambiarsi messaggi illimitati, video e messaggi audio multimediali.

Proprio partendo da questa possibilità di creare gruppi abbiamo iniziato ad usare WhatsApp nello scorso mese di aprile 2013 creando due gruppi attorno alla figura di Santina.

– Il primo gruppo si compone di 50 persone e si chiama *Amici di Santina:* possiamo definire questa come una cerchia di ristretti e fedelissimi amici che dialogano tra loro su temi quali la fede, la sofferenza, la preghiera attorno alla figura di Santina. È piacevole durante il giorno sentire arrivare un messaggio che propone una breve riflessione sul vissuto quotidiano ispirandosi al carisma di Santina.

– Il secondo gruppo nasce invece il 18 luglio 2013 e si chiama *Onlus amici di Santina*. Tale gruppo è ancora più piccolo e si compone di nove persone: sono i soci fondatori dell'Associazione Amici di Santina ONLUS e viene utilizzato per comunicazioni tecniche e di carattere associativo.

VII. Il più grande veicolo di autodivulgazione di tutti i tempi

Se all'inizio abbiamo citato Steve Jobs, devo dire che recentemente ho letto un altro libro per meglio prepararmi alla stesura del capitolo conclusivo. È un libro vecchio del 1995 ed è di Bill Gates: in tale libro dal titolo *La strada che porta a domani* ho trovato davvero conforto nel lavoro sviluppato in questi anni nel mondo di Internet ed ho trovato giovamento anche per una revisione profonda di tutto il nostro operare nel mondo telematico. Scriveva infatti Gates in merito al mondo della rete:

"La facilità con la quale società e persone possono pubblicare informazioni su Internet sta cambiando completamente il

significato stesso del termine 'pubblicare'. Internet si è affermata proprio perché offre uno spazio dove pubblicare contenuti. E ha abbastanza utenti da trarre beneficio dall'instaurarsi di un circolo positivo: più abbonati trova, più contenuti offre, e più contenuti offre, più abbonati trova".



Le note redatte e che costituiscono tale capitolo, sono forse anche quelle personalmente stimolanti perché costituiscono un robusto documento da consegnare a programmatori ed architetti di internet ed iniziare con loro una seria e proficua revisione per una più forte presenza nel mondo di internet. Sono infatti convinto come diceva ancora il bel libro di Bill Gates che *Internet è il più grande veicolo di autodivulgazione di tutti i tempi.* Chi volesse condividere con noi tale meravigliosa avventura, si faccia avanti! C'è posto per tutti... il lavoro non è finito, con questo libro, anzi è solo agli inizi e Santina dal cielo – ne siamo certi – ci guarda con il suo bel sorriso perché siamo convinti che la diffusione del bene non si può arrestare e che il mondo lo possiamo cambiare davvero. Coraggio: unisciti a noi!

Capitolo terzo

LA CRITICA

Questo breve capitolo conclusivo della terza parte è stato ricavato da un forum che avevo aperto nel sito www.rocciadelmiocuore.it e che qui ripropongo. A tale mio testo nel blog risposero alcune decine di persone.

Nel secondo paragrafo di questo capitolo ho scelto di proporre i tre commenti, a mio avviso, più significativi.

I. Alcuni dubbi sull'esposizione mediatica delle iniziative

"*Dapprima impariamo, poi insegniamo, poi ci ritiriamo e impariamo a tacere. E nella quarta fase, l'uomo impara a mendicare" (Proverbio indiano).*

Apro questo nuovo argomento di verifica e critica con questo proverbio indiano che il Card. Martini applica a sé. Ma penso che questo proverbio in forma diversa io lo possa applicare all'esperienza di Santina in questi anni dopo la prova del 2005.

Dopo i lunghi e dolorosi mesi passati in Terapia Intensiva e in Ospedale navigando in un mare di disperazione, l'Esistenza di Santina giunse al porto di una nuova esistenza di speranza. Se il sorriso e la pace sono le caratteristiche che immediatamente colpiscono di questa anziana Signora, nella cui esistenza vi sono caratteristiche nascoste che il proverbio indiano ci mostra. Rileggiamolo con calma: "*Dapprima impariamo, poi insegniamo, poi ci ritiriamo e impariamo a tacere. E nella quarta fase, l'uomo impara a mendicare*". È il percorso della vita umana. Bambino, adulto, anziano e anziano malato sono le tappe della vita nelle quali assumiamo diversi atteggiamenti: il fanciullo quello dell'imparare; l'adulto quello di insegnare; l'anziano quello del ritiro e del silenzio; e nell'ultima fase l'anziano malato è costretto a mendicare.

In questo saggio proverbio l'efficienza ci insegna a vedere come la parte migliore dell'esistenza quella nella quale si insegna. La categoria dell'insegnante e dell'insegnamento racchiude in

sé quella della forza intellettuale con la quale aiutiamo gli altri a crescere. Questa concezione porta a centrare l'esistenza sull'età adulta ed a mettere in ombra le altre età importanti della vita, addirittura i giovani hanno la soglia dei 18 anni per poter manifestare la loro forza civile, come ad esempio il diritto di voto nella società. L'età adulta porta con sé il mito dell'efficienza, della produttività, della capacità di pensare e progettare un presente ed un futuro: l'anziano ed il bambino non sembrano avere queste possibilità. In questa direzione si muove la società ed il mondo civile laico... Meno male che Dio non si muove così! Nel vangelo troviamo che "se non tornerete come bambini non entrerete nel regno dei cieli". E le pagine della Sacra Scrittura destinano all'anziano pagine di grande valore e rispetto; lo stesso comandamento del decalogo dice di "onorare il padre e la madre" nella loro vecchiaia. Dunque la Sacra Scrittura predilige vecchi e bambini che vengono invece messi in secondo ordine dal mondo. La Bibbia ama l'atteggiamento di colui che vuole imparare, di coloro che vivono nel nascondimento e sono costretti a mendicare, a dipendere.

Bene, Santina in questi giorni ed in questi anni per me ha incarnato questi atteggiamenti biblici e me li ripropone con il suo esempio. Sono ormai alcuni anni (10 aprile 2006 – 10 aprile 2010) che viviamo con mia Madre questa avventura di credere che in questa età della vita si può nascondere anche nella malattia, nella dipendenza e nella fragilità, l'incredibile forza di Dio, perché proprio quando sono debole è allora che sono forte, ci dice Paolo! In questo meraviglioso cammino tante persone ci sono vicine. Attraverso libri, articoli, sito internet, canale *YouTube* ed ora anche un gruppo di *Facebook*, televisione, radio, giornali, un musical sistematicamente cerchiamo di riproporre questa vicenda di fragilità.

Alcune volte mi scoraggio, perché mentre aumenta a dismisura il numero delle persone che conoscono la vicenda di mia Madre, aumenta anche il numero di persone che vedono con sospetto tutto quanto facciamo. È così dall'inizio, e non si sono mai placate queste voci. Critiche sottili e buoniste del tipo: "Te lo dico per il tuo bene... quello che fai è ottimo, ma forse è troppo, va forse ripensato e regolato!". Oppure un monastero di clausura delle monache benedettine: "Con la crisi attuale tutti questi

viaggi sono fuori posto". Ed ancora un sacerdote di Bergamo: "Non vorrai vendermi cinque libri per farti pubblicità?". Anche i parenti lasciano perdere e vedono l'andare a trovare Mamma come un peso... Piano, piano amici e parenti o assumono atteggiamento di critica o semplicemente si stancano. E la stanchezza e la critica si fanno sottili e ancora più perverse per le belle cose che realizziamo, dall'aiuto in solidarietà che ha raggiunto una bella cifra in euro, alle preghiere di ogni giorno con Skype, ai viaggi ed alla vita quotidiana resa da Carolina confortevole ed impeccabile con l'aiuto di Olinda.

Il nostro sorriso disturba, la proposta crea disagio e risentimento talvolta. E allora nasce in me la domanda prepotente: mi devo fermare? Devo abbandonare la strada della solidarietà, della preghiera, del pellegrinaggio? Debbo pian piano pensare alla strada del ricovero per la cara Santina? Devo fermare tutto, devo tacere, non devo più disturbare nessuno? Così non avremmo più questi fastidi? Se metto per iscritto nomi e critiche è per mostrare a tutti che le critiche le vedo, le studio, le considero in ogni dettaglio forse anche in modo ossessivo: nessuna critica mi deve sfuggire, nessun parere contrario al mio comportamento devo nascondere o addolcire, ma lo devo invece studiare al microscopio, scoprire in esso se vi sono semi di verità, devo inacidire la critica fino al punto che mi faccia sanguinare dentro. Facendo così mi metto con le spalle al muro e mi denuncio fino in fondo. Metto insieme tutte le critiche, le ordino per importanza e per categoria dai parenti, agli amici, ai sacerdoti e religiosi. Guardo con la lente di ingrandimento tutto e poi giungo ad un capolinea: cosa fare dopo aver fatto tutto questo?

Devo rimettere ordine nel cervello e soprattutto nel cuore. Ma da dove parto? Il punto di partenza e di arrivo l'ho davanti: è Santina e la sua vita ritirata, silenziosa e di mendicante. È Lei la roccia da cui partire, è Lei il codice con cui interpretare quanto mi viene detto. Guardo anche con molta cura dove vivo. Un ambiente molto difficile in cui vivere da cristiano senza farsi prendere la testa dall'ubriacatura del potere! Mi sembra di aver messo sul tavolo tutto: la grande avventura di Santina e delle sue innumerevoli positività, le critiche che ho volutamente inasprito, la bussola che si chiama Santina e il territorio in cui sono chiamato a muovermi. Recupero serenità sul mio atteggiamento pensan-

do alla Settimana Santa vissuta con Santina e ponendo davanti a me la vicenda della croce e del suo scandalo. La proposta di Gesù in croce ha sempre scandalizzato il mondo, come posso pensare che la vicenda di croce di Santina non scandalizzi parenti ed amici. Ma il loro scandalo è la prova che vi è una croce vera che forse spaventa ed il sorriso con cui Santina brandisce la sua croce forse, se da un lato crea in moltissimi venerazione e amore, in altri crea terrore, e allora si dice, la Santina non capisce, non è più quella di prima, ha perso il cervello...

Tutto così torna al suo posto e copriamo la nostra paura e la rimandiamo ad un altro momento e così si torna a vivere in modo apparentemente quieto. Bene: con molta lucidità io e Carolina dopo tutte queste lunghe riflessioni decidiamo non solo di continuare, ma che dobbiamo fare assolutamente di più, che dobbiamo fregarcene di tutte le critiche e, anzi, dobbiamo prendere forza proprio da queste critiche. Dobbiamo mettere alle strette le persone che ci criticano, dobbiamo giungere all'esasperazione della critica, nella convinzione che essa può trasformarsi in un carburante ben più potente del plauso.

La nostra testardaggine nel vivere con forza questa avventura non si ferma certo davanti a coloro che criticano. Gli occhi di Carolina hanno visto gli occhi di morte di mia Madre durante l'arresto cardiaco e i miei occhi hanno visto il suo cuore lacerato: figuriamoci se le critiche di quattro persone ci intimidiscono! Noi ci sentiamo sicuri dietro il sorriso buono di Mamma, dietro il suo silenzio, dietro il suo mendicare vita: questa è la strada che il Signore ci ha indicato per il Paradiso ed io e mia sorella vogliamo con Santina percorrerla tutta senza paure o ripensamenti ma con grande slancio e serenità.

Ed abbiamo anche la presunzione di pensare che Dio stesso ci protegga, perché non cerchiamo niente di quello che il mondo propone, successo, potere, carriera e denaro. La nostra forza è che proponiamo una Debolezza e perciò non abbiamo nulla da perdere.

La nostra forza è che promuoviamo con gesti di carità una catechesi sul dolore. La nostra forza è quella di proporre – soprattutto a coloro che criticano – di camminare con noi: noi siamo pronti all'abbraccio, e voi?

II. Alcune risposte

Distinguere mezzo e fine (Giulio Salomone)

Gigi carissimo, ti prego di considerare queste mie brevi riflessioni solo come pensieri in libertà, da cestinare senza alcuna remora e titubanza. [...] Le sofferenze di Santina, a mio avviso, sono e/o sono state un *mezzo* per rafforzare (seppure ce ne fosse stato bisogno) il tuo continuo e costante perseguimento del *fine* che è la fede in Dio.

Quindi precedenza assoluta al *fine.* E qui non ci sono dubbi, siamo perfettamente d'accordo.

Un *mezzo* (importante, penso, ma non esclusivo) è stata la sofferenza di tua Madre; il modo con il quale l'ha sopportata; la speranza cristiana ("quella vera che non delude") con la quale ha affrontato ed accettato questa sofferenza. Che bell'esempio che ha offerto al suo figlio sacerdote! Il sorriso e la serenità di Santina, che sono i segni più belli e più puri della sua fede, secondo me, tu li hai saputi cogliere appieno nella loro totalità e trasformarli in un'occasione di catechesi. Un *mezzo* (non "il" *mezzo*), dunque, importante che ha segnato profondamente la tua vita, offrendoti numerose occasioni di crescita e di arricchimento per la tua missione sacerdotale. Una via privilegiata, la definirei, per giungere ancor meglio al *fine.* Una crescita e un arricchimento che, tramite il libro (nelle sue molteplici edizioni), il sito internet, il canale *YouTube*, la "piazza" di *Facebook*, hai messo a disposizione di tante persone e condiviso con loro.

Una circostanza, insomma, che, sapientemente gestita (come hai saputo fare) con i moderni mezzi di comunicazione sociale, ha amplificato al massimo un percorso catechetico a beneficio dei tanti utenti di questi strumenti. Tutto orientato esclusivamente al *fine* (roccia del mio cuore è Dio!).

Prova a riflettere su queste domande: come sarebbe stata la tua missione sacerdotale senza il "calvario" di Santina? Quali altre occasioni avresti potuto avere per esercitare, su così tante persone, il tuo ministero pastorale? Tramite la sofferenze di Santina, poi, è iniziata anche una significativa attività caritativa che ha prodotto e continuerà a produrre dei risultati di tutto riguardo. Anche questa beneficienza, a mio avviso, costituisce un altro *mezzo* per agevolare il raggiungimento del *fine*, esclusivo e unico obiettivo del tuo agire intorno alle vicende di tua Madre.

Ciò detto (perdona tutta la confusione con la quale ho esposto il mio pensiero, nonostante i numerosi tentativi per cercare, ma purtroppo invano, di metterlo in ordine), ritengo che le critiche formulate trovano fondamento su una confusione di fondo: confondono il *mezzo* con il *fine*, ignorando, purtroppo, totalmente quest'ultimo. Solo così, forse, possono trovare, anche se mi risulta faticoso comprenderle, ragione d'essere. Sono forse i viaggi (che polemicamente, a favore dei critici, non chiamo, come dovrei, pellegrinaggi) dei soli momenti di svago? Non credo. Lourdes (Via Crucis), Ars (pellegrinaggio sacerdotale), crociera di Natale (pastorale e colloqui spirituali), con una disabile al seguito bisognosa di tante attenzioni, che cosa sono? Sistematicamente, poi, dopo questi pellegrinaggi, seguono i relativi "quaderni". La loro lettura, secondo me, rappresenta un'ulteriore occasione di crescita religiosa per i lettori. In queste brevi cronache, al di là di qualche amena cronaca di viaggio, trovano ampio spazio i riferimenti al Vangelo, alla preghiera, alla riflessione spirituale.

La tua "attenzione" al *mezzo* non ti ha mai distratto dal *fine*. Anzi, secondo me, tramite il *mezzo,* tramite questo mezzo, ti è stata offerta un'ulteriore possibilità di crescita spirituale personale e una grande occasione per il tuo ministero pastorale al servizio del *fine*. In conclusione (anche se vorrei scriverti ancora tante altre osservazioni, magari con il rischio di aggiungere confusione a confusione), non mi angoscerei più di tanto delle critiche (seppure sia giusto esaminarle con molta attenzione). Preferirei, se fossi in te, soffermarmi a riflettere, a completare e ad ampliare (ovviamente con parole più appropriate e corrette) la profonda differenza tra il *mezzo* e il *fine.* Compreso ciò (intendo: fatto comprendere ciò ai critici), penso, possiamo fumarci il nostro mezzo sigaro e berci il nostro bicchiere di whiskey, in tutta serenità e tranquillità.

Una bussola che si chiama Santina (Beppe Saglio)

Carissimo Don Gigi, quello che penso della storia di Mamma Santina te l'ho già espresso in altre occasioni e non cambio opinione. Mi sembra che l'esperienza che stai vivendo sia un'esperienza molto ricca di contenuti sia sul versante umano sia su quello spirituale. Non mi meravigliano le critiche che ti arrivano da varie parti (anche da parenti e persone che ti sono vicine...)

e soprattutto da persone che frequentano l'ambiente ecclesiale. Da un lato non puoi pensare che questa "avventura" sia condivisibile da tutti: come ben sai ci sono sempre persone a favore e persone contro per ogni cosa. Lo vedo anche nel mio lavoro: se fai le cose fatte bene, c'è sempre qualcuno che ha da ridire; se le fai male, hanno da dire; se non le fai idem, se le fai peggio ancora... Questo per dirti che è forse naturale che qualcuno non sia d'accordo con quello che stai vivendo e come lo stai vivendo.

Da un altro punto di vista ho l'impressione che, come scrivi, a qualcuno può dar fastidio l'esempio di vita che proponi... Forse perché lo costringe a prendere delle posizioni che non vuole prendere. Tutto nasce dal "cuore", non ti pare!?! Se il "cuore" vede positivo ok, altrimenti... Mi viene in mente una storiella orientale che racconta come su un terrazzo si vedono due ombre vicine e chi passa da lontano dà il suo giudizio: c'è il bambino, dal cuore puro, che dice "sono un papà e una mamma che si vogliono bene"; c'è l'adulto malvagio che pensa "guarda sono due amanti che fanno le corna ai rispettivi coniugi...". Non è proprio così la storia ma per farti capire... Mi piace quando parli della "bussola che si chiama Santina": forse ti ho già espresso la mia sensazione che questo dono che il Signore ti ha fatto (= di avere una bussola come Santina...) può essere un aiuto che ti viene offerto per continuare a vivere in un ambiente – come quello romano – così pieno di pericoli per un cristiano (dovrebbe essere il contrario, visto che Roma è il centro della cristianità); è un dono che forse comprenderai appieno più avanti... Come puoi pensare di portare Santina in una casa di riposo per far tacere le voci di certe persone stolte? Continua a godertela fin che il Signore te la lascia accanto: d'altro canto mi sembra che hai già preso questa decisione con Carolina, ed è per me la decisione migliore.

Ti suggerisco un criterio che ritengo molto buono per sapere se sei sulla strada giusta (ma sicuramente lo conosci già...): al primo posto ci deve essere il Signore sempre. Se il Signore è al primo posto nella tua vita, prima ancora di Mamma Santina, allora sei sulla strada giusta. Un altro suggerimento, che traggo dalla tua stessa mail, è quello di non mandare più scritti o inviti alle persone che non comprendono questa esperienza di vita. Non possiamo tenere tutti accanto, anche se lo vogliamo, e se perdere alcuni ci fa male è perché vogliamo loro bene e ci saremmo

aspettati un atteggiamento differente da quello manifestato. Caro Don Gigi, avanti senza mai perdere la speranza (lo dice anche il titolo del libro).

Proseguire sulla strada intrapresa (Paolo Pizzolo)

Carissimo Don Gigi, ho meditato sui temi che mi hai proposto e sui quali mi hai chiesto consiglio. Devo dirti in proposito che talvolta mi sono anch'io interrogato su alcune modalità con le quali stai portando avanti la "storia" di Mamma Santina, domande alle quali però trovavo immediata risposta consistente nel concentrarmi sulla sua figura come elemento centrale e, quindi, questo faceva passare in secondo piano ogni altra eventuale considerazione. Poiché ora, come dici tu, "aumenta il numero di persone che vedono con sospetto tutto quello che facciamo" si impone, e mi impongo, una riflessione più compiuta e profonda in modo da contribuire a sostenerti in questo frangente. Innanzitutto se fossi in te cercherei di tenere separate nelle critiche due profili ben distinti e cioè (I) chi "sospetta" e invita a lasciar perdere e (II) chi invece consiglia di ripensare alcuni aspetti. Io ignorerei del tutto le prime mentre proverei a riflettere sulle seconde.

In sostanza io penso che quello che hai fatto e stai facendo per tua Mamma sia giusto, quando non doveroso e necessario, oltre che bellissimo e anche formativo per chi sa leggere tra le righe delle esperienze degli altri. Il bene che hai tratto da questa dolorosa vicenda personale è infinitamente superiore a qualsiasi altro eventuale aspetto "negativo" secondario e, quindi, ritengo fermamente che tu debba proseguire su questa strada.

Il suggerimento che mi sento di darti concerne invece alcuni aspetti sui quali possono nascere equivoci, anche in buona fede, che possono portare fuori strada; io, ad esempio, valuterei bene l'opportunità di inviare a tutti la cronaca di quello che fai con Santina: questo può essere infatti letto da qualcuno come un eccesso, può essere interpretato come un desiderio di mettersi in mostra e di autoreferenzialità, come un'esigenza di approvazione non richiesta. Perciò potresti provare ad inviarla solo a chi sai che l'apprezza, tenendola poi a disposizione di chi te la dovesse chiedere... Devi anche considerare, a tal proposito, che la tua posizione di sacerdote che sta nella "stanza dei bottoni" ti espone, di per se stesso, a considerazioni più severe e impietose

da parte di chi, magari, vive con minor soddisfazione la propria dimensione: mi riferisco, qui, in particolare, ai sacerdoti e religiosi che vedono la tua condizione come quella di un privilegiato, per il quale "è facile" fare e ottenere alcune cose rispetto ad altri.

Forse, caro Don Gigi, il tuo straripante entusiasmo che smuove tutto dà un po' fastidio, nel senso che magari mette in crisi chi vive nel suo tran tran quotidiano e non si pone troppe domande... e qui penso che i più "colpiti" siano proprio i religiosi, che vedono con sospetto o distacco chi, tra di loro, ha il coraggio di mettersi a nudo davanti a tutti, esprimendo *coram populo* le possibili contraddizioni della vita personale e professionale: la sofferenza nascosta e quotidiana di un anziano da un lato e la vita in ambienti d'élite dall'altro, la malattia invalidante e il successo professionale, il nascondimento e l'umiltà dei miti e la carriera tra i potenti...

Io penso che tutto questo dia fastidio, tanto fastidio da volerlo rimuovere di torno per non dovervisi confrontare. In conclusione, carissimo, concordo con il tuo intento di proseguire sulla strada intrapresa, continuando a diffondere la vita e l'esempio di Santina.

YouTube
RACCONTO MIO CUORE È DIO





PARTE QUARTA

La carità

L'Associazione Amici di Santina Zucchinelli

LA CARITÀ

Capitolo primo

BREVI NOTE DI STORIA

I. Verso la nascita dell'Associazione

Sembra domanda scontata il chiedersi in questa ultima parte del libro, come sia nata l'idea dell'Associazione ONLUS Amici di Santina Zucchinelli. Tale idea vuole ordinare e in qualche modo ottimizzare i gesti di carità che si sono compiuti in questi anni fino alla morte di Santina.

Da subito, fin dal momento del dolore più acuto di Santina, durante i 109 giorni del suo permanere nel letto di dolore della terapia intensiva e durante tutti i nove mesi di ospedale, abbiamo sempre cercato di addomesticare la sua sofferenza, di dare a tale duro ed acido dolore un significato facendo opere di bene, promuovendo iniziative di carità tese alla cura delle malattie cardiovascolari.

In tal senso possiamo dire che l'inizio di tale idea lo si deve alla prima fortunata edizione del libro *Roccia del mio cuore è Dio.* Il caro amico Domenico Bonifaci volle con la sua generosità contribuire alla pubblicazione del libro con euro 10.000; la Provvidenza divina fece sì che il libro fosse venduto con un incredibile risultato economico di euro 30.000. Quel provento miracoloso fu diviso in due parti e donato alla Cardiochirurgia ed alla Cardioanestesia degli Ospedali Riuniti di Bergamo. Mi interrogai a lungo sul fatto miracoloso e dopo una matura riflessione continuai con energia rinnovata e con grande forza di animo sulla strada del trasformare il dolore di Santina in solidarietà verso gli altri attraverso una catechesi cristiana sul dolore contenuta nei successivi otto libri sulla vicenda di sofferenza di Santina. Mentre le edizioni dei libri prosperavano, anche nel mondo di internet esploravamo la strada di una più profonda diffusione della vicenda di Santina Zucchinelli.

Circa quattro anni dopo fui invitato negli Stati Uniti, in New Jersey per la presentazione di una traduzione inglese del mio libro *God is the Rock of my Heart.* In quell'occasione – voluta dal carissimo amico libanese Abraham Minassian –, Abe (così era il diminutivo con il quale lo chiamavamo) in macchina dall'aeroporto a casa sua mi disse con voce chiara e forte: "Don Gigi non hai mai pensato ad una Fondazione di Santina, ad una *Santina's Foudation?*". La parola mi spaventò e dissi a lui: "Abe, non scherziamo!". Invece di lasciar perdere il discorso Abe, per tutta la strada, continuava a parlare dell'argomento ed ad un certo punto mi disse: "Gigi, possiamo cercare di farla nascere qui, negli Stati Uniti, che ne dici?". Più che per convinzione, forse per terminare il discorso dissi al caro amico: "Se vuoi provaci tu!!". Mi prese in parola e durante tutta la mia settimana di permanenza tra una presentazione del libro ed un'altra mi portava dei gadget: cappellini, magliette, felpe con la scritta *Santina's Foundation.* Finché un giorno si presentò con un avvocato per approfondire la questione. Con il legale di New York ci lasciammo con l'idea di aprire un conto a Manhattan alla Bank of America, sul quale depositare il provento di carità ottenuto nella settimana. La settimana fu davvero molto bella; Abe realizzò anche una piccola collezione di video che cercavano di testimoniare la validità di



una Fondazione in onore di Santina. Al termine della settimana mi trovai nelle tasche circa 5.500 dollari, una bella soddisfazione in pochi giorni! Con quei soldi andammo a Manhattan nella sede della Bank of America e con molto orgoglio depositai sul conto i proventi delle vendite, su un conto americano a me intestato. Ero molto felice e l'idea di aprire una Fondazione a New York su Santina mi seduceva molto. Ritornato in Italia, nei mesi seguenti continuai a trattare con il legale i preliminari per quella Fondazione, senza trascurare di compiere in Italia opere di solidarietà attraverso la diffusione della bella testimonianza cristiana di mia Madre. Dal settembre 2009 con il grande amico Abe continuammo a parlare di tale Fondazione anche in occasione di un mio ritorno a Filadelfia per la presentazione di un altro mio libro su Santina dal titolo: *A Heart Poured Out for God.* In seguito il caro Abe si ammalò di cancro e morì nell'anno 2011. Grande commozione provocò in me la santa morte di quel caro amico ed ho visto in tale morte un incentivo a realizzare il suo grande desiderio.

Cominciai così a parlare di Fondazione Santina Zucchinelli con amici a Roma nella primavera dell'anno 2012. Il carissimo Michele Benetti cominciò a raccogliere le carte ed a vedere le reali possibilità di dare inizio ad una Fondazione. Nel frattempo Santina morì il 4 dicembre 2012: alla sua morte un fulmine entrò nel mio cuore e sentii come una necessità vitale, un'esigenza formidabile, quella di dar vita presto ad una Fondazione, per non sperperare il grande esempio di Santina. Mi ricordo che alla predica del funerale il 6 dicembre 2012, nella chiesa delle Monache Benedettine di Santa Grata in Città Alta a Bergamo annunciai il desiderio di far nascere a breve tale Fondazione. Non contento lo dissi anche nel funerale a Roma il 13 dicembre sera, alla presenza del Card. Comastri ed infine lo ripetei al funerale di Gerusalemme al Santo Sepolcro, presso l'altare della Maddalena, il 15 dicembre alla presenza del Padre Custode della Terra Santa. L'idea della Fondazione era divenuta un'ossessione: continuare a far conoscere la meravigliosa storia di Santina al mondo. Con Michele ci trovammo a Roma da un avvocato per valutare bene la possibilità reale di tale Fondazione. Occorreva raggiungere il capitale sociale di euro 100.000, una cifra spaventosa per me. Cosa fare? Mi ricordai dei 5.500 dollari che erano a New York e pensai di raccogliere anche quei denari nel tentativo di giungere alla somma. Dovevo ritornare a New York anche per

dei contratti con editori e così dal 9 al 14 febbraio 2013 mi recai negli Stati Uniti e mentre Papa Benedetto XVI a Roma dava le sue dimissioni, io ritiravo i denari depositati anni prima a Manhattan. Ritornato in Italia iniziai la ricerca di sponsor per tale Fondazione, ma a parte Ennio Doris di Mediolanum e Carlo Fratta Pasini di Banca Popolare di Verona non riuscii a trovare persone che potessero aiutarmi a giungere alla cifra di 100.000 euro.

In uno dei miei ritorni a Bergamo confidai la mia tristezza al caro amico Giuseppe Artesi che già in passato mi aveva seguito sulla vicenda di Josmell a Cuba ed in altre iniziative di beneficenza; conosceva bene Santina e la nostra provata storia di solidarietà. A cena al locale *Il Pianone* mi disse: "Ma Don Gigi che bisogno hai per i tuoi scopi caritativi di dar vita ad una Fondazione? Possiamo più semplicemente dare vita ad un'Associazione ONLUS magari dal nome *Amici di Santina Zucchinelli*. Ci penso io...". E come Abe anni preceedenti, Michele negli anni seguenti, il buon notaio di Bergamo si mise al lavoro ed organizzò il lavoro.

Il tempo passava, ma nel frattempo prendevamo decisione importanti: venivano elaborati gli ambiti fondamentali di intervento, quali lo studio della spiritualità di Santina, l'attenzione a Gerusalemme, alle malattie cardiovascolari, al mondo dell'emigrazione. Poi si doveva decidere la sede: Bergamo, Gerusalemme, Roma? Alla fine si optò per Roma per comodità di gestione. Poi si doveva definire il ruolo del Presidente, del Comitato Direttivo, del Segretario. In tutta questa vicenda segretamente erano al lavoro le infaticabili monache di clausura che pregavano per la buona riuscita della nostra Associazione e molti amici che con la preghiera dedicata a Santina pregavano novene per la realizzazione del nostro grande progetto.

Mi ricordo di aver pregato per questa iniziativa da New York a Mosca, dove nel mese di aprile mi portò ancora la solidarietà di Santina. Dunque la preghiera era la segreta protagonista. Mentre raccolto nella preghiera chiedevo a Dio il dono di tale Associazione, si faceva avanti l'idea di un'Associazione dai toni umili e discreti, fatta di pochi e semplici amici disponibili per la conoscenza profonda di Santina, più che per le loro disponibilità economiche. L'idea era semplice: i soci fondatori dovevano essere persone che avevano ben conosciuto mia Madre – questo doveva essere il primo connotato – e la dovevano aver ben conosciuta da un punto di vista spirituale. Obbligo era dunque la presenza di mia sorella Maria Carolina e di mio zio Padre Luigi

Zucchinelli, ai quali chiesi di partecipare in qualità di Membri del Consiglio Direttivo. Come Segretario scegliemmo Giampietro Teodori, che aveva seguito la nostra vicenda come commercialista durante tutta la vita d Santina.

Definiti tutti questi dettagli una sera da Bergamo mi chiama Beppe: "Senti Don Gigi io potrei venire a Roma per la firma dell'atto costitutivo il giovedì 18 luglio, che ne dici?". Appena Beppe mi disse quella data sentii un fremito profondo e dissi dentro di me: "Ma guarda che cavolo di data mi va a scegliere, proprio la data in cui Santina è stata operata!! Mamma tu per caso non c'entri nulla??". Mi guardai bene dal rivelare al caro amico questi miei pensieri, magari gli altri soci fondatori non sarebbero stati disponibili... Meglio chiedere a tutti. Maria Carolina in quel periodo non sarebbe potuta venire e dunque Beppe raccolse a Bergamo la sua delega per firmare al posto suo davanti al notaio romano. Tutti gli altri invece dissero di sì e quindi ci demmo appuntamento per le ore 15 dal notaio Emilia Trombetta in Corso Trieste a Roma. Giuseppe arrivò da Bergamo con uno zainetto: venne a trovarmi in Segreteria di Stato, pranzammo insieme organizzando le ultime cose e poi passammo a prendere mio zio Padre Luigi.

Tutto era ormai pronto e sinceramente ero emozionato. Avevo iniziato la mia giornata con la preghiera intensa e celebrando la Messa all'altare di San Giovanni XXIII nella Basilica di San Pietro. Anche il 18 luglio 2005 avevamo iniziato l'avventura di Santina con la celebrazione della Messa in una camera di ospedale. La firma dell'atto costitutivo fu per me un grande momento di interiorità e forse gli amici se ne resero conto...

Ora affidiamo alla Madonna ed al Signore la neonata Associazione, convinti che se essa è nei disegni di Dio avrà il successo che merita, altrimenti si dissolverà. Noi abbiamo posto accurato discernimento su motivazioni, ambiti e finalità, ora è Gesù e solo Lui che deve compiere il miracolo. Ma sono convinto che spinto da Santina, il Signore ci starà vicino e trasformerà in realtà i nostri buoni desideri.

II. Il diario della firma

In quest'ultima parte del libro su Santina dal titolo *Dio asciugherà ogni lacrima* vogliamo in qualche modo illustrare la nuova

Associazione ONLUS Amici di Santina Zucchinelli nata lo scorso 18 luglio 2013 a Roma con nove soci fondatori. La scelta dei nove soci fondatori è stata guidata dal criterio della vicinanza alla figura di Santina e da una forte motivazione nel voler trasformare la bella testimonianza di mia Madre in un'occasione di bene per tante altre persone. Abbiamo voluto iniziare in modo umile e discreto, cercando di unire umiltà e carità, convinti che, come diceva San Pio da Pietrelcina: "*L'umiltà e la carità vanno di pari passo. L'una glorifica e l'altra santifica*".

La firma dell'atto notarile è stata singolare per diversi motivi. Il primo motivo è quello della data 18 luglio, scelta dall'amico notaio Giuseppe Artesi che da Bergamo è giunto a Roma con la delega di Maria Carolina per rappresentare anche lei nella firma dell'atto costitutivo, mentre l'ora pomeridiana delle 15:00 è stata da me scelta quando la data si è resa sicura per la partecipazione dei soci fondatori. Il risultato è stato quello di far coincidere questa data tanto significativa e bella con una data altrettanto importante nella vicenda di Santina, quella dell'intervento al suo cuore, avvenuta il 18 luglio 2005 alle 15:00 pomeridiane.

Nei giorni seguenti al suo delicato intervento al cuore mi trovavo con passione e lucidità a descrivere le fasi dell'intervento chirurgico che mi diedero la possibilità di vedere il cuore pulsante di Mamma. Ho sempre detto che nella mia vita dopo la data dell'ordinazione sacerdotale, la data dell'operazione sul cuore di Santina è stata per me la data più importante della mia vita... Chi avrebbe mai immaginato che otto anni dopo, nella stessa data ed alla stessa ora avrei potuto vedere il cuore della Carità di Santina e cioè la nascita dell'Associazione a Lei dedicata e che ha al suo centro il Cuore, cioè la solidarietà? Non avrei mai immaginato che otto anni dopo mi sarei trovato a scrivere sul mio computer di un'altra vicenda, questa volta non ambientata in una sala operatoria, ma in uno studio notarile in cui ero chiamato a firmare, come Presidente, la nascita di una realtà, umile, semplice, ma destinata – come Santina – a compiere del bene per gli altri? Mi veniva in mente la bellissima intuizione di Santa Francesca Cabrini: "*La carità non deve mai guardare dietro di sé. Ma sempre avanti, perché il numero delle sue beneficenze è sempre troppo piccolo e perché infinite sono le miserie presenti e future che deve lenire*".

In sala operatoria quell'ormai lontano giorno con la mia testa concentrata sui gesti chirurgici pregavo per Santina e per i bravi

medici ed infermieri affinché bene eseguissero il loro intervento sulla malattia dell'anziana Signora che veniva operata al cuore all'età di 79 anni. Lo scorso 18 luglio 2013 abbiamo fatto di più, e prima di firmare tutti insieme, abbiamo pregato il *Padre Nostro,* ed abbiamo così fuso, ma non confuso, la preghiera con il gesto ufficiale di costituzione della nostra ONLUS, quasi a rivendicare due genitori all'*Associazione Amici di Santina Zucchinelli*, una madre nella preghiera ed un padre nell'atto giuridico costitutivo.

Abbiamo così voluto premettere, al gesto formale ed impegnativo di una firma, la preghiera, quasi a dire che il nostro impegno deve partire dal profondo legame con Gesù. Abbiamo recitato la preghiera del Padre Nostro, mentre diversi monasteri di clausura e tanti amici erano raccolti in preghiera per noi.

Il 18 luglio 2005 avevo tentato di trasformare con la preghiera una sala operatoria in chiesa, lo scorso 18 luglio 2013 abbiamo invece trasformato in chiesa un prestigioso studio notarile romano. L'aspetto spirituale è stato evidenziato anche da alcuni gesti concreti: ai presenti ho regalato una semplice ed umile corona di legno che proveniva da Gerusalemme, con l'impegno di recitare il primo rosario a favore dell'Associazione. Il Card. Angelo Comastri si è reso poi presente alla cerimonia con un gradito omaggio: un suo libro dedicato alla Madonna ed una dedica nominativa molto bella, scritta per ciascun socio fondatore: "*Con l'augurio di aiutare ad asciugare molte lacrime!*". Sembra che questa esortazione ben si avvicini al motto della nostra Associazione, che in latino suona così: *Petra cordis mei Deus in Aeternum* e che in italiano significa *Roccia del mio cuore è Dio in eterno.* Questo motto appare al centro del nostro logo associativo e ben riassume la spiritualità di Santina Zucchinelli e siamo sicuri che questa Associazione, promuovendo la carità, si propone come strada che conduce direttamente a Dio, come scriveva Santa Teresina del Bambin Gesù: "*La Carità è la via per eccellenza che conduce sicuramente a Dio*".

Il gesto della preghiera unitamente alla consegna di un semplice rosario di legno e al regalo del libro di Comastri hanno dato al nostro incontro un clima di profonda comunione e di semplicità che molto ha coinvolto ciascuno di noi, al punto che il carissimo Notaio Artesi, ritornando alla macchina dopo l'atto notarile, mi ha detto: "In tanti anni della mia professione non mi era mai capitato di pregare durante questi momenti ufficiali e solenni". Ho colto nei suoi occhi una velata commozione e la convinzione

di aver fatto una cosa bella! Naturalmente non sono mancate le fotografie ed i filmati di rito, puntualmente finite in un simpatico video promozionale su *YouTube*, che sembra avere un discreto successo. Non poteva mancare la consegna ai soci fondatori di un gadget promozionale: una piccola maglietta bianca, ma con impresso il nuovo logo dell'Associazione. Nel momento della Costituzione dell'Associazione sono state stabilite le cariche sociali: il Presidente, il Comitato Direttivo ed il Segretario.

Un gesto che ha commosso un po' tutti è stata la bontà del Notaio Emilia Trombetta che ha voluto omaggiare la nostra Associazione con un grande regalo: le spese dello studio notarile. Siamo orgogliosi di poter dire che, se in quella assise sono stati individuati i nove soci fondatori, nel Notaio Trombetta abbiamo identificato la prima donazione alla nostra Associazione: anche questo è un gesto storico e significativo.

Con molta gioia tutti siamo tornati a casa con la consapevolezza di aver inaugurato qualcosa di bello... ed in tutta sincerità ci abbiamo visto il dito della cara Santina in tutto questo, o meglio, proprio il suo Cuore!

III. Spiegazione del logo

Il logo che abbiamo creato cerca di tener presenti i quattro ambiti in cui agisce la nostra Associazione. Quattro sono i punti di riferimento:

Gerusalemme, viene ben rappresentata nel disegno dove si può distinguere la Moschea di Omar, la Fortezza Antonia ed altri monumenti stilizzati, sia della Città Vecchia che della Città Nuova. Al centro del profilo di Gerusalemme, alla sinistra geografica della Moschea di Omar trionfa la chiesa di Nostra Signora dello Spasimo alla Quarta Stazione. Proprio in quella chiesa riposano i resti mortali della nostra cara Santina, ma proprio su quella chiesa appartenente all'Esarcato Armeno Cattolico si concentrano i nostri aiuti di solidarietà. In ebraico vi è scritto a sinistra Ierushalaim, Gerusalemme.

Un grande *cuore rosso* è il centro del logo, esso indica l'attenzione alle malattie cardiache che sono un altro ambito delle sollecitudini della nostra Associazione, ma il cuore indica anche la sede dell'amore, quell'amore cristiano che guida i nostri intenti.

Terzo segno molto eloquente sono *le mani aperte* che sembrano offrire il cuore. Sono le mani dei nostri fratelli immigrati in Italia che dobbiamo aiutare e sostenere: quelle mani giungono in Italia per accudire i nostri anziani, per costruire case come manovali, per svolgere lavori umili e di fatica che nessuno oggi vuole fare, proprio queste persone con le loro problematiche vogliamo aiutare.

Infine il *nome di Santina* è ben visibile nella scritta nella parte bassa dove viene indicato il nome dell'Associazione ONLUS, *Amici di Santina Zucchinelli.* Lo studio della figura e della spiritualità di Santina non deve essere per nulla trascurato, esso invece si pone come punto di partenza, come stimolo a compiere il bene negli altri tre ambiti delle nostre cure di solidarietà.



Capitolo secondo

CARTA D'INTENTI

Gli intenti della nostra Associazione sono quattro.

I. Approfondimento della figura di Santina Zucchinelli

Approfondimento della spiritualità, della preghiera e dell'umanità di Santina a contatto con la sua grande sofferenza vissuta. In questi anni, dal 18 luglio 2005 al 4 dicembre 2012, Santina ha vissuto un'esperienza incredibile che si compone di dolore, preghiera, testimonianza e carità. In questo primo ambito si studieranno queste componenti promuovendo incontri, convegni, studi, con una particolarissima attenzione al mondo dei mass media soprattutto internet dove già Santina è presente attraverso il sito ufficiale, il canale *YouTube*, *Facebook* e *Twitter*. Il campo dei mass media sarà oggetto di grande attenzione, affinché attraverso la rete telematica, i giornali, la televisione, la radio, la figura di Santina Zucchinelli possa divenire un esempio cristiano per molti.

II. Gerusalemme

Dal 2005 ad oggi abbiamo focalizzato una speciale attenzione alla Città Santa di Gerusalemme, nella consapevolezza che l'aiuto a questa Città è un aiuto e un sostegno per questi Luoghi Santi cari alla nostra fede cristiana e dunque si pone come un implicito aiuto alle manifestazioni fondanti della nostra Fede cattolica. Ma la città di Gerusalemme è molto grande e i bisogni sono enormi; per non disperdere gli sforzi ci siamo concentrati sull'*Esarcato Armeno Cattolico di Gerusalemme* che sorge tra la terza e quarta Stazione della Via Dolorosa. In questo riferimento vediamo come molto pertinente il dolore di Santina quale aiuto alla conservazione dei luoghi dove Gesù ha sofferto per noi ed in modo particolare del luogo dove Gesù ha incontrato sua Madre (quarta Stazione) e del luogo dove Gesù cade per la prima volta (terza Stazione). Questo ambito è particolarmente caro a motivo del fatto che Santina Zucchinelli è sepolta proprio nella

cripta della chiesa di Nostra Signora dello Spasimo dove vi è il suo sepolcro proprio a pochi metri dalla quarta stazione della Via Dolorosa. Sul suo sepolcro è scolpita anche la frase che è divenuta il motto associativo: *Petra cordis mei Deus in aeternum (Roccia del mio cuore è Dio)*. Rinnovati motivi di affetto ci legano dunque a Gerusalemme.

In questo secondo intento una storia di solidarietà ci accompagna e precede; ecco alcune delle opere realizzate dal 2005 ad oggi: la costruzione di un attico di 80 m^2 con denari provenienti da Luigi Ginami; il restauro della facciata esterna del Palazzo dell'Esarcato, avvenuta nell'anno 2012 ed inaugurato alla presenza di Santina nello stesso mese di giugno; il risanamento di una parte della chiesa che aveva infiltrazioni d'acqua; altri piccoli interventi si sono svolti al bagno del piano terreno, dove vi sono gli uffici esarcali, ed in cucina per conformare i due ambienti secondo standard più igienici e confortevoli.

Questo primo ambito di attenzione della *Associazione Santina Zucchinelli*, potrebbe così idealmente costituire *il fondamento teologico* di tutta l'attività della nostra beneficenza che ha le proprie radici nella fede cattolica in Gesù Cristo.



III. Le malattie cardiovascolari



Uno dei principali intenti dell'opera di solidarietà sviluppatasi in questi anni a partire dal dolore e dalla preghiera di Santina è stato il convincimento che il suo dolore non doveva essere vano e che si doveva lottare affinché altre persone non soffrissero quanto sofferto da Santina Zucchinelli.

Questo ambito è stato dunque il prevalente in questi anni. Molti denari sono stati investiti: nella ricerca scientifica con opportune borse di studio alla Cardiochirurgia ed alla Cardioanestesia degli *Ospedali Riuniti di Bergamo*, con l'interesse di preparare buoni dottori che poi ritornassero nella loro nazione di origine; in missioni umanitarie in Uzbekistan ed altri paesi; ed infine con sovvenzioni a ricercatori, affinché la scienza medica potesse progredire nella sua ricerca. A tal fine, recentemente è stato pubblicato, grazie ai contributi della solidarietà di Santina Zucchinelli, un importante articolo sull'*European Heart Journal*. Esso è stato giudicato dall'*European Society of Cardiology* uno studio di grande importanza al punto da meritare un editoriale da parte della Rivi-

sta stessa. In tal modo pensiamo che il dolore di Santina e la sua malattia cardiaca non siano state vane, ma permettano ad altri malati di non incontrare o di superare meglio patologie simili. Il dolore di Santina diventa così nemico della malattia cardiaca e si pone al servizio della scienza medica di alta specializzazione. Sempre nel campo medico, un quarto settore in cui si è investito in questi anni è stato quello della fisioterapia per il recupero dei malati cardiopatici con riferimento all'acquisto di apparecchiature per la riabilitazione donate alla clinica *Habilita* di Zingonia di Bergamo. Infine interventi che riguardano sempre il campo della medicina, anche se non strettamente la cardiologia, sono stati quelli realizzati per la ricostruzione di un dispensario a Watamu in Kenya, e per fornire alloggio e aiuto ai feriti dell'attentato kamikaze in una chiesa cattolica di Baghdad il 31 ottobre 2010.

IV. Il fenomeno dell'immigrazione e le sue povertà

La gestione concreta quotidiana di Santina Zucchinelli in questi anni oltre ad una signora peruviana, che ha seguito per sei anni Santina, è stata affidata, seppur con limiti di gestione, a persone provenienti da Albania, Perù, Bolivia, Ucraina. Per reperire queste singole persone siamo venuti in contatto con il grande fenomeno dell'immigrazione in Italia con tutti i valori e le difficoltà connesse a questo fatto. Ecco le aree di intervento in questo quarto settore:

– Borse di studio a ragazzi figli di immigrati.

– Attenzione a problemi di salute degli immigrati: ad esempio il caso di una signora latinoamericana che, dovendo sopportare un intervento chirurgico difficile ed una pancreatite, è stata seguita durante la permanenza in ospedale, poi si è concretamente aiutata nella convalescenza con un luogo di soggiorno che provvedeva vitto ed alloggio ed in seguito le è stato offerto il biglietto aereo per rientrare in patria.

– Infine l'attenzione alle malattie psichiatriche incontrate da queste persone: la lontananza da casa e le difficili condizioni di vita producono, depressione, ansia, stati psicotici, ecc.

Capitolo terzo

LO STATUTO SOCIALE ASSOCIAZIONE ONLUS AMICI DI SANTINA ZUCCHINELLI

18 luglio 2013

צור לבבי וחלקי אלהים לעולם

ירושלים

STATUTO

Art. 1 – Costituzione

1. È costituita l'Associazione denominata "Amici di Santina Zucchinelli" O.N.L.U.S.

2. L'Associazione ha sede in Roma.
Essa potrà istituire succursali e sedi secondarie in Italia e all'Estero.

3. L'Associazione:
– persegue esclusivamente finalità di solidarietà e di promozione sociale;
– per il perseguimento delle sue finalità istituzionali, potrà assumere qualsiasi iniziativa e promuovere qualsiasi attività che possa risultare necessaria o anche solo utile al perseguimento dello scopo associativo, con precisazione che l'Associazione non svolgerà attività diverse da quelle tipiche delle Organizzazioni non lucrative di pubblica utilità, ad eccezione di quelle ad esse direttamente connesse, come previsto dal primo comma, lettera c) dell'articolo 10 del Decreto Legislativo 4 dicembre 1997, numero 460.

4. La durata dell'Associazione è illimitata.

Art. 2 – Scopi istituzionali

1. L'Associazione, è apolitica e apartitica, si ispira al carisma di Santina Zucchinelli le cui spoglie mortali riposano nella Città

Santa di Gerusalemme e, attraverso la divulgazione e lo studio della sua vita, della sua malattia e della sua figura spirituale, ha le seguenti finalità da esercitarsi esclusivamente in favore di persone svantaggiate ed emarginate in ragione di condizioni fisiche, psichiche, economiche, sociali o familiari:

– l'assistenza sociale e socio-sanitaria in favore di soggetti affetti da gravi patologie cardiovascolari e la loro riabilitazione;

– la promozione e tutela dei diritti umani, attraverso attività di beneficienza per contribuire al miglioramento della qualità della vita e delle condizioni igienico sanitarie ed allo sviluppo sociale ed economico in favore di adolescenti adulti poveri e di individui, con particolare riguardo alle comunità rurali dei Paesi in via di sviluppo;

– la tutela e l'assistenza socio-sanitaria in favore di profughi, immigrati non abbienti provenienti da ogni parte del mondo;

– la messa a disposizione di aiuti umanitari, economici e tecnologici;

– la realizzazione e il sostegno di attività di beneficenza e di istruzione, di progetti di formazione culturale, professionale e d'inserimento lavorativo, in special modo riguardo al fenomeno dell'immigrazione ed ai problemi economici e sociali connessi.



Sepolcro di Santina - Gerusalemme

Al fine di raccogliere i fondi necessari alla realizzazione dei propri scopi e sostenere le attività istituzionali l'Associazione potrà effettuare attività connesse entro i limiti stabiliti dalle vigenti leggi in materia di O.N.L.U.S.

Art. 3 – Soci

1. Sono Soci quelli che sottoscrivono il presente Statuto e quelli che ne fanno richiesta e la cui domanda di adesione è accolta dal Consiglio Direttivo.

– Il numero dei soci è illimitato.

L'Associazione può ammettere tutti i soggetti, persone fisiche o entità collettive, nazionali ed estere, che ne condividano le finalità e che si impegnino a contribuire alla realizzazione dei suoi scopi ed ad osservare il presente Statuto, con precisazione che tra gli associati vige una disciplina uniforme del rapporto associativo e delle modalità associative volte a garantire l'effettività del rapporto medesimo, escludendo espressamente la temporaneità della partecipazione alla vita associativa e ogni limite sia temporale che operativo al rapporto associativo medesimo e ai diritti che ne derivano, prevedendo espressamente per gli associati o partecipanti maggiori di età il diritto di voto per l'approvazione e le modificazioni dello Statuto e dei regolamenti e per la nomina degli organi direttivi dell'Associazione, come previsto dal comma 1, lettera h), dell'articolo 10 del Decreto Legislativo 4 dicembre 1997, n. 460.

2. I Soci possono svolgere anche attività non retribuita.

3. Nella domanda di adesione l'aspirante Socio dichiara di accettare senza riserve lo Statuto dell'Associazione. L'iscrizione decorre dalla data di delibera del Consiglio Direttivo.

4. La quota associativa è intrasmissibile. Tutti i Soci cessano di appartenere all'Associazione per:

– dimissioni volontarie;

– non aver effettuato il versamento della quota associativa per almeno due anni;

– morte;

– indegnità deliberata dal Consiglio Direttivo. In quest'ultimo caso è ammesso ricorso al collegio arbitrale, previsto dal successivo art. 11, il quale decide in via definitiva.

Art. 4 – Diritti e obblighi dei Soci

1. Tutti i Soci hanno diritto a partecipare alle assemblee, a votare direttamente o per delega e a recedere dall'appartenenza all'Associazione.

2. I Soci sono tenuti a rispettare le norme del presente Statuto, a pagare le quote sociali e i contributi nell'ammontare fissato dall'assemblea.

3. I Soci hanno diritto di accedere e conoscere tutti i programmi dell'Associazione con cui la stessa intende attuare gli scopi sociali; possono consultare, previa richiesta scritta, gli atti e i registri dell'Associazione.

Art. 5 – Organi

1. Sono organi dell'Associazione:
– l'Assemblea dei Soci;
– il Consiglio Direttivo;
– il Presidente;
– il Collegio dei Revisori dei conti.

Art. 6 – Assemblea

1. L'Assemblea è costituita da tutti i Soci.

2. Essa si riunisce, in via ordinaria, una volta l'anno e, in via straordinaria, ogni qualvolta il Presidente lo ritenga necessario.



3. Le riunioni sono convocate dal Presidente, con predisposizione dell'ordine del giorno indicante gli argomenti da trattare, almeno 15 giorni prima della data fissata, con comunicazione scritta da affiggere presso la sede.

4. La convocazione può avvenire anche per richiesta di almeno un terzo dei Soci; in tal caso il Presidente deve provvedere, con le modalità di cui al comma precedente, alla convocazione entro 15 giorni dal ricevimento della richiesta e l'Assemblea deve essere tenuta entro trenta giorni dalla convocazione.

5. In prima convocazione l'Assemblea è regolarmente costituita con la presenza della metà più uno dei Soci, presenti in proprio.
In seconda convocazione è regolarmente costituita qualunque sia il numero dei soci presenti, in proprio.
Le deliberazioni sono adottate a maggioranza semplice dei presenti.

6. L'Assemblea ha i seguenti compiti:
– eleggere i membri del Consiglio Direttivo;
– eleggere i componenti del Collegio dei Revisori dei conti;
– approvare il programma di attività proposto dal Consiglio Direttivo;
– approvare il bilancio preventivo;
– approvare il bilancio consuntivo;
– approvare o respingere le richieste di modifica dello Statuto;
– stabilire l'ammontare delle quote associative.

Art. 7 – Consiglio Direttivo

1. Il Consiglio Direttivo è eletto dall'Assemblea ed è composto da un minimo di tre ad un massimo di undici membri.

2. Il Consiglio Direttivo si riunisce almeno una volta ogni sei mesi.

3. Le riunioni sono convocate dal Presidente, con predisposizione dell'ordine del giorno indicante gli argomenti da trattare, almeno tre giorni prima della data fissata, con comunicazione scritta, anche a mezzo posta elettronica, da inviare a tutti i Consiglieri e ai Revisori dei conti.

4. Il Consiglio Direttivo è regolarmente costituito con la presenza della metà più uno dei componenti.

5. Il Consiglio Direttivo ha i seguenti compiti:
– eleggere il Presidente;
– assumere il personale;
– nominare il Segretario;
– fissare le norme per il funzionamento dell'Associazione;
– sottoporre all'approvazione dell'assemblea i bilanci preventivo e consuntivo annuali;
– determinare il programma di lavoro in base alle linee di indirizzo contenute nel programma generale approvato dall'assemblea, promuovendone e coordinandone l'attività e autorizzandone la spesa;
– accogliere o rigettare le domande degli aspiranti Soci;
– ratificare, nella prima seduta utile, i provvedimenti di propria competenza adottati dal Presidente per motivi di necessità e di urgenza;
– nominare il componente del Collegio Arbitrale di spettanza dell'Associazione.

Il Consiglio Direttivo può nominare un Comitato Scientifico, composto da cinque membri scelti dal Consiglio stesso tra personalità che si sono distinte nel campo delle attività proprie dell'Associazione con il compito di individuare specifici progetti nell'ambito delle attività istituzionali dell'Associazione, proporli al Consiglio Direttivo e controllarne la realizzazione.

Art. 8 – Presidente

1. Il Presidente, che è anche Presidente dell'Assemblea e del Consiglio Direttivo, è eletto da quest'ultimo nel suo seno a maggioranza dei propri componenti.

2. Esso cessa dalla carica secondo le norme del successivo articolo 12 e qualora non ottemperi a quanto disposto nel precedente articolo 6, quarto comma.

3. Il Presidente rappresenta legalmente l'Associazione nei confronti di terzi e in giudizio. Convoca e presiede le riunioni dell'Assemblea e del Consiglio Direttivo.

4. In caso di necessità e di urgenza, assume i provvedimenti di competenza del Consiglio Direttivo, sottoponendoli a ratifica nella prima riunione utile.

5. In caso di assenza, di impedimento o di cessazione, le relative funzioni sono svolte dal componente del Consiglio Direttivo più anziano di età.

Art. 9 – Segretario

1. Il Segretario coadiuva il Presidente e ha i seguenti compiti:
– provvede alla tenuta ed all'aggiornamento del registro dei Soci;
– provvede al disbrigo della corrispondenza;
– è responsabile della redazione e della conservazione dei verbali delle riunioni degli organi collegiali;
– provvede alla tenuta dei registri e della contabilità dell'Associazione nonché alla conservazione della documentazione relativa;
– provvede alla riscossione delle entrate e al pagamento delle spese in conformità alle decisioni del Consiglio Direttivo;
– è a capo del personale.

Art. 10 – Collegio dei Revisori

Il Collegio dei Revisori è nominato dall'Assemblea quando i proventi complessivi dell'Associazione supereranno per due esercizi consecutivi il limite indicato dall'art. 20 bis, comma 5, del D.P.R. 29 settembre 1973 n. 600, introdotto dall'art. 25 del D.LGS. 4 dicembre 1997 n. 460.

È composto da 3 (tre) membri, con idonea capacità professionale, anche non soci, che durano in carica 3 (tre) anni.

In via facoltativa può essere nominato anche un Revisore Unico.

Il Revisore Unico ovvero, in caso di nomina del Collegio dei Revisori, almeno uno di essi (il Presidente), dovrà essere iscritto al Registro dei Revisori.

Il Collegio dei Revisori (o il Revisore Unico) esercita le funzioni di controllo, anche contabile, sulla gestione in relazione alle norme di legge e di Statuto, predisponendo una relazione annuale in occasione dell'approvazione del bilancio consuntivo.

I componenti del Collegio dei Revisori (o il Revisore Unico) possono essere invitati a partecipare alle sedute dell'Assemblea e del Consiglio Direttivo.

Art. 11 – Durata delle cariche

1. Tutte le cariche sociali hanno la durata di tre anni e possono essere riconfermate.

2. Le sostituzioni e le cooptazioni effettuate nel corso del triennio decadono allo scadere del triennio medesimo.

Art. 12 – Risorse economiche

1. L'Associazione trae le risorse economiche per il funzionamento e lo svolgimento della propria attività da:
– quote associative e contributi dei soci;
– contributi dei privati;
– contributi dello Stato, di enti e di istituzioni pubbliche;
– contributi di organismi internazionali;
– eredità, donazioni e legati;
– introiti derivanti da convenzioni;
– rendite di beni mobili o immobili pervenuti all'Associazione a qualunque titolo;
– proventi delle cessioni di beni e servizi ai soci o a terzi, anche attraverso lo svolgimento di attività economiche di natura commerciale, artigianale e agricola, svolte in maniera ausiliarie e sussidiarie e comunque finalizzate al raggiungimento degli obbiettivi istituzionali;
– erogazioni liberali degli associati e dei terzi;
– proventi di attività benefiche ovvero derivanti da iniziative promozionali finalizzate al proprio finanziamento, quali feste e sottoscrizioni anche a premi;
– altre entrate compatibili con gli scopi istituzionali.

2. I fondi sono depositati presso l'istituto di credito stabilito dal Consiglio Direttivo.

Art. 13 – Quota sociale

1. La quota associativa a carico dei soci è fissata dall'Assemblea. Essa è annuale; non è frazionabile né ripetibile in caso di recesso o di perdita della qualità di socio.

2. I soci non in regola con il pagamento delle quote sociali non possono partecipare alle riunioni dell'Assemblea né prendere parte alle attività dell'Associazione. Essi non sono elettori e non possono essere eletti alle cariche sociali.

Art. 14 – Bilancio o rendiconto

1. Ogni anno devono essere redatti, a cura del Consiglio Direttivo, i rendiconti preventivo e consuntivo da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea che deciderà a maggioranza di voti.

2. Dal rendiconto consuntivo devono risultare i beni, i contributi e i lasciti ricevuti.

3. Il rendiconto deve coincidere con l'anno solare.

Art. 15 – Modifiche allo Statuto

1. Le proposte di modifica allo Statuto possono essere presentate all'Assemblea da uno degli organi o da almeno cinque soci. Le relative deliberazioni sono approvate dall'Assemblea con il voto favorevole della maggioranza assoluta dei soci.

Art. 16 – Norma di rinvio

1. Per quanto non previsto dal presente Statuto, si fa riferimento alle vigenti disposizioni legislative in materia.

F.TI: GINAMI LUIGI
EMILIA TROMBETTA NOTAIO



Appendice

LE INIZIATIVE DI BENEFICENZA DEGLI ANNI 2010-2013

Nell'ultimo libro su Santina edito il 21 giugno 2011, dal titolo Quando sono debole è allora che sono forte *(Ed. Velar) nelle conclusioni venivano presentate le iniziative di beneficenza degli anni 2005-2009; in questo nuovo libro presenteremo le opere di solidarietà svolte dagli anni 2010-2013, che hanno poi portato alla costituzione dell'Associazione ONLUS Amici di Santina Zucchinelli nel pomeriggio del 18 luglio 2013 a Roma.*

I. Una caramella nella borsa

Quando nonna Santina, prima del 2005, incontrava i suoi nipotini era solita frugare nella sua borsa per trovare una buona caramella da dare a Paolo, Daniela e Martina. Era quasi un rito: l'anziana signora infilava la sua mano nella borsa e con molto scrupolo rovistava alla ricerca della caramella... Dalla borsa usciva di tutto: chiavi, fazzoletto, rosario, portamonete ed alla fine, quasi come una sorta di magia, arrivava l'attesa caramella. I bambini seguivano questo rito meticoloso con i loro occhioni grandi e concentrati sulle mani della nonna, sugli oggetti che Santina estraeva, ed il loro sorriso passava dagli occhi alle labbra quando nonna trovava la caramella: allora, prima ancora che il dolce uscisse dalla borsa, i bambini capivano dal sorriso di Santina che nonna aveva trovato! E quando la caramella usciva i bambini facevano "ooh!" e, dopo aver detto grazie, regalavano a Santina un bel bacione.

Lunedì nel pomeriggio, Carolina e Paolo fanno visita a Nonna. Entrano in cucina e Santina, dalla sua sedia a rotelle posizionata vicino al tavolo, saluta con un gran sorriso. Paolo dice: "Ciao nonna!" e le manda un grande bacio. Santina guarda con attenzione la borsa di mia sorella, la prende e se la mette al braccio come faceva una volta, poi lentamente la toglie dal braccio e la apre, inizia a curiosare nella borsa e guarda Paolo; Carolina divertita osserva Mamma sfilare cellulare, chiavi, documenti, portafoglio, foulard... fino a giungere al portacellulare. Cerca con grande attenzione, gli occhi sono tornati quelli di una volta molto concentrati e attenti; Paolo la guarda, la nonnina guarda Paolo, trova una piccola caramella e felice la regala al nipotino! Paolo pieno di gioia dà un bacio alla sua amata nonna e Carolina ed Olinda scoppiano in una compiaciuta risata: "Grazie Nonna! Sei rimasta sempre la stessa, anche oggi non smetti mai di essere generosa, sono felice ed orgoglioso di avere una nonna così!". Paolo con la semplicità del ragazzino coglie nell'animo di Santina quel meraviglioso tratto di generosità che la contraddistingueva e che donava ai suoi occhi ed al suo sguardo la bontà propria degli amici di Dio.

Articoleremo l'esposizione delle opere di beneficenza svolte con la carità di Santina nei quattro ambiti ai quali si riferisce la nuova ONLUS appena costituita degli Amici di Santina e cioè: il primo ambito dedicato allo studio ed all'approfondimento della figura spirituale di Santina Zucchinelli; il secondo ambito riguardante invece l'aiuto ai Luoghi Santi di Gerusalemme con specifico riferimento all'Esarcato Armeno Cattolico di Gerusalemme; il terzo ambito rivolto invece allo studio delle malattie cardiovascolari; ed infine l'ultimo ambito nell'aiuto per il mondo dell'immigrazione.



Per quanto riguarda l'impegno economico di questi anni dobbiamo dire che al primo posto vi è stata l'attenzione per il mondo dell'immigrazione; al secondo lo studio della spiritualità di Santina Zucchinelli; al terzo posto l'attenzione per i Luoghi Santi di Gerusalemme; e per concludere l'attenzione per le malattie cardiovascolari. Vediamo i diversi settori di impegno con la breve descrizione delle opere di solidarietà, percorrendo l'ordine degli ambiti della nostra ONLUS AMICI DI SANTINA ZUCCHINELLI.

II. Primo ambito: lo studio della figura di Santina Zucchinelli

In tutto sono nove le iniziative che abbiamo sostenuto.

1. Convegno su Santina Zucchinelli dal titolo: *Quando sono debole è allora che sono forte.* Clinica San Francesco, 25 febbraio 2012, Bergamo.

È la prima volta in questi anni dal 2006 al 2012 – nei quali abbiamo svolto 38 presentazioni del libro in Italia, Svizzera, Stati Uniti e Libano – che si dà vita ad un vero e proprio convegno di un'intera giornata. Dalla mattina al pomeriggio si sono svolte diverse relazioni con una partecipazione di persone molto interessate al tema.

2. Ristrutturazione del sito www.rocciadelmiocuore.it.

Dopo una vita di circa tre anni il sito di Santina aveva bisogno di una profonda ristrutturazione e di una maggiore organizzazione. L'azienda DNSEE del Dottor Andrea Denaro ha voluto regalare tale importante e lungo lavoro di ristrutturazione del sito web.



3. Biglietto aereo per la presentazione dell'edizione inglese di *A Heart Poured Out fo God*, Ed. AMDG nel New Jersey.

L'editore americano mi ha invitato alla presentazione del nuovo libro di Santina a Filadelfia negli USA. La presentazione è avvenuta dal 3 al 5 agosto 2010 a Filadelfia e si trattava dell'ottava edizione del libro di Santina.

4. Stampa dei documenti di Santina 2008-2010.

Sono state stampate solo 13 copie di 372 pagine. Si tratta di una raccolta ordinata di tutta la documentazione su Santina dal 9 giugno 2008 al 10 agosto 2010. Tale raccolta è stata destinata solo agli sponsor del nuovo libro con Velar e a persone che dovevano studiare il materiale in vista della nuova pubblicazione.

5. Conclusione rapporto editoriale con Paoline.

Parte dei libri venduti ad euro 19 sono stati da noi acquistati in un secondo momento, vista la grande richiesta: si tratta di 400 libri. Con le particolari condizioni applicate al costo del libro abbiamo potuto ricavare altri aiuti economici.

6. Acquisto di 250 copie del libro *La Speranza non delude* con Paoline.

Parte dei libri venduti ad euro 19 sono stati da noi acquistati in un secondo momento vista la grande richiesta: si tratta di 250 libri che abbiamo pagato una cifra modesta e in tal modo abbiamo potuto ulteriormente diffondere l'esempio e la vita di Santina.

7. Acquisto di 100 copie del libro *Quando sono debole è allora che sono forte* con Velar.

Parte dei libri venduti ad euro 15 sono stati da noi acquistati in un secondo momento vista la grande richiesta: si tratta di 100 libri utilizzati in molte presentazioni per la raccolta di fondi.

8. Acquisto di 200 copie del libro *Quando sono debole è allora che sono forte* con Velar.

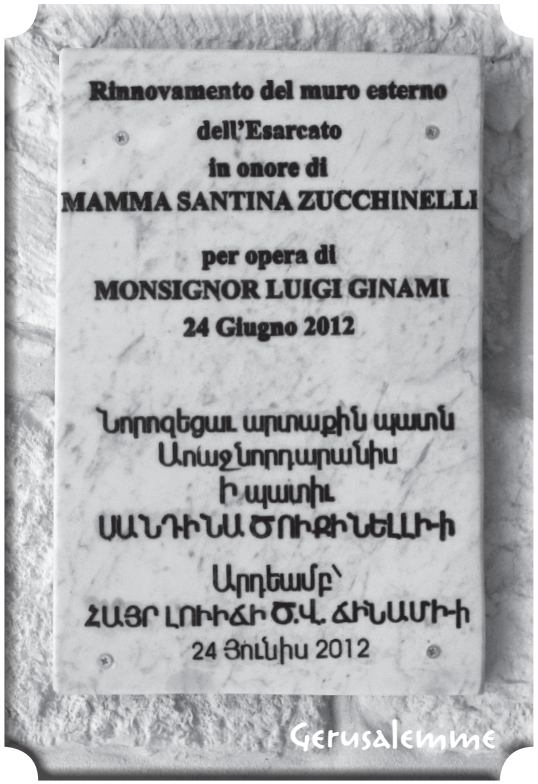
Parte dei libri venduti ad euro 15 sono stati da noi acquistati in un secondo momento vista la grande richiesta: si tratta di 200 libri usati in occasioni pubbliche per promuovere la figura di Santina Zucchinelli e la Sua carità.

9. Edizione del nuovo libro *Dio asciugherà ogni lacrima*, Ed. Velar 2013.

Il libro sarà presentato in occasione dell'anniversario della morte di Santina il 4 dicembre 2013 ed è stato studiato come occasione per promuovere la neonata Associazione ONLUS Amici di Santina Zucchinelli. Tale iniziativa è stata finanziata da Banca Aletti, che ha versato direttamente alla Casa Editrice la somma dopo appropriata lettera di intenti.

III. Secondo ambito: aiuto ai luoghi santi di Gerusalemme

In questo secondo ambito risulta solo un'iniziativa, ma di alta qualità.



1. Restauro della facciata dell'Esarcato Armeno Cattolico di Gerusalemme sulla Via Dolorosa.

Nella Quaresima 2012, in occasione di un apposito viaggio a Gerusalemme dal 16 al 19 marzo 2012, si è ripreso in mano un progetto già valutato nell'anno 2011 con l'Esarca di allora Mons. Raphael Minassian, che riguardava il restauro della facciata del Palazzo esarcale.

L'argomento è stato approfonditamente discusso con il Nuovo Esarca Mons. Joseph Kelekian e con l'Amministratore Dottor Alex Jololian. Si tratta della pulizia della facciata di un antico palazzo (sulla porta di ingresso in un'inferriata vi è la data 1885). Le belle pietre dell'edificio erano ormai ingiallite dal tempo e compromesse dall'erosione atmosferica. L'edificio si compone di due piani, più il nuovo appartamento a mansarda con la splendida balconata, terminato nell'anno 2007. Il palazzo è diviso da sei colonne portanti: al secondo piano trovano spazio cinque ampie finestre ad arco sorrette da altrettante colonne in pietra, mentre il piano terra si compone di quattro finestre – simmetriche al secondo piano – dove al centro trova posto il grande

portone, con gli stipiti in pietra. Si tratta della bella pietra di Gerusalemme che il tempo aveva annerito e che aveva così impoverito. Nell'anno 2011, parlando con S.E. Mons. Minassian e con il Signor Jololian, si vide la necessità di una radicale pulizia della facciata e di una appropriata illuminazione del Palazzo. Guardando le modeste possibilità dei fondi raccolti con la beneficenza di Santina ci siamo prefissi di fare ulteriori opportune questue per giungere alle somma necessaria, e così nell'anno 2011 con la vendita del libro *Quando sono debole è allora che sono forte* e con le offerte di molti *Amici di Santina* siamo giunti alla possibilità di svolgere i lavori, con un impegno consistente di energie. L'inaugurazione è avvenuta domenica 24 giugno 2012 alla presenza di Santina. Si tratta dell'opera più consistente dell'anno 2012 e si tratta altresì dell'ultima inaugurazione di lavori di solidarietà alla quale ha preso parte Santina.

IV. Terzo ambito: le malattie cardiovascolari

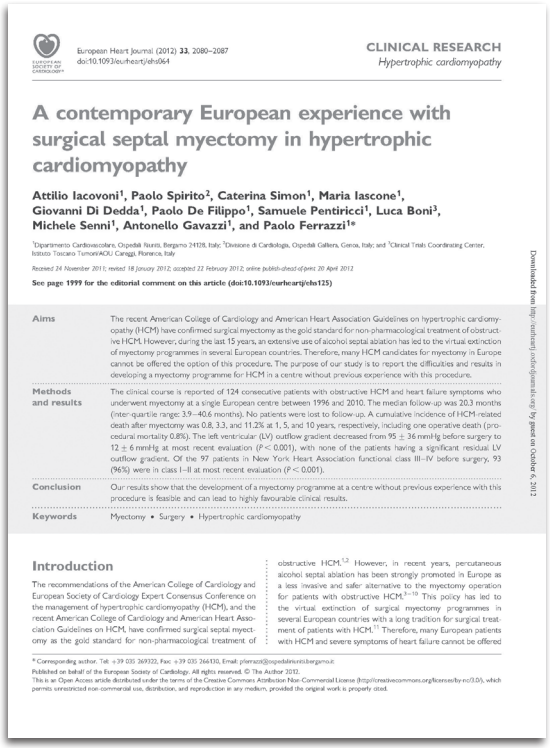
In questo terzo ambito individuiamo due iniziative tese alla realizzazione di articoli di alta specializzazione nel campo della



Medicina. In questi ultimi anni abbiamo investito molto nella ricerca scientifica medica: ecco i risultati.

1. Contributo per la ricerca scientifica nel campo cardiovascolare.

Come per le tre borse di studio in Sudamerica, di seguito riportate, anche al Cardiologo beneficiario del contributo viene richiesta mensilmente una nota, una scheda che possa ben giustificare l'erogazione di un bonifico mensile. Con il Medico Ricercatore si è deciso l'erogazione per il 27 di ogni mese nell'anno 2011. La borsa di studio si proponeva di giungere alla stesura definitiva di alcuni articoli di alta specializzazione, tra i quali vale la pena di sottolineare il seguente: *A CONTEMPORARY EUROPEAN EXPERIENCE WITH SURGICAL SEPTAL MYECTOMY IN HYPERTROPHIC CARDIOMYOPATHY* apparso sulla prestigiosa rivista: *European Heart Journal.*



European Heart Journal (2012) **33**, 2080–2087
doi:10.1093/eurheartj/ehs064

CLINICAL RESEARCH
Hypertrophic cardiomyopathy

A contemporary European experience with surgical septal myectomy in hypertrophic cardiomyopathy

Attilio Iacovoni[1], Paolo Spirito[2], Caterina Simon[1], Maria Iascone[1], Giovanni Di Dedda[1], Paolo De Filippo[1], Samuele Pentiricci[1], Luca Boni[3], Michele Senni[1], Antonello Gavazzi[1], and Paolo Ferrazzi[1]*

[1]Dipartimento Cardiovascolare, Ospedali Riuniti, Bergamo 24128, Italy; [2]Divisione di Cardiologia, Ospedali Galliera, Genoa, Italy; and [3]Clinical Trials Coordinating Center, Istituto Toscano Tumori/ACU, Careggi, Florence, Italy

Received 24 November 2011; revised 18 January 2012; accepted 22 February 2012; online publish-ahead-of-print 20 April 2012

See page 1999 for the editorial comment on this article (doi:10.1093/eurheartj/ehs125)

Aims The recent American College of Cardiology and American Heart Association Guidelines on hypertrophic cardiomyopathy (HCM) have confirmed surgical myectomy as the gold standard for non-pharmacological treatment of obstructive HCM. However, during the last 15 years, an extensive use of alcohol septal ablation has led to the virtual extinction of myectomy programmes in several European countries. Therefore, many HCM candidates for myectomy in Europe cannot be offered the option of this procedure. The purpose of our study is to report the difficulties and results in developing a myectomy programme for HCM in a centre without previous experience with this procedure.

Methods and results The clinical course is reported of 124 consecutive patients with obstructive HCM and heart failure symptoms who underwent myectomy at a single European centre between 1996 and 2010. The median follow-up was 20.3 months (inter-quartile range: 3.9–40.6 months). No patients were lost to follow-up. A cumulative incidence of HCM-related death after myectomy was 0.8, 3.3, and 11.2% at 1, 5, and 10 years, respectively, including one operative death (procedural mortality 0.8%). The left ventricular (LV) outflow gradient decreased from 95 ± 36 mmHg before surgery to 12 ± 6 mmHg at most recent evaluation ($P < 0.001$), with none of the patients having a significant residual LV outflow gradient. Of the 97 patients in New York Heart Association functional class III–IV before surgery, 93 (96%) were in class I–II at most recent evaluation ($P < 0.001$).

Conclusion Our results show that the development of a myectomy programme at a centre without previous experience with this procedure is feasible and can lead to highly favourable clinical results.

Keywords Myectomy • Surgery • Hypertrophic cardiomyopathy

Downloaded from http://eurheartj.oxfordjournals.org/ by guest on October 6, 2012

Introduction

The recommendations of the American College of Cardiology and European Society of Cardiology Expert Consensus Conference on the management of hypertrophic cardiomyopathy (HCM), and the recent American College of Cardiology and American Heart Association Guidelines on HCM, have confirmed surgical septal myectomy as the gold standard for non-pharmacological treatment of obstructive HCM.[1,2] However, in recent years, percutaneous alcohol septal ablation has been strongly promoted in Europe as a less invasive and safer alternative to the myectomy operation for patients with obstructive HCM.[3–10] This policy has led to the virtual extinction of surgical myectomy programmes in several European countries with a long tradition for surgical treatment of patients with HCM.[11] Therefore, many European patients with HCM and severe symptoms of heart failure cannot be offered

* Corresponding author. Tel: +39 035 269322, Fax: +39 035 266130, Email: pferrazzi@ospedaliriuniti.bergamo.it

Published on behalf of the European Society of Cardiology. All rights reserved. © The Author 2012.
This is an Open Access article distributed under the terms of the Creative Commons Attribution Non-Commercial License (http://creativecommons.org/licenses/by-nc/3.0/), which permits unrestricted non-commercial use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original work is properly cited.

2. Un secondo contributo per la ricerca scientifica nel campo cardiovascolare, nelle stesse modalità precedenti e con gli stessi obiettivi per l'anno 2012.

Anche questa borsa di studio si proponeva di giungere alla stesura definitiva di alcuni articoli di alta specializzazione. Tale borsa di studio si è conclusa con la morte di Santina e l'ultimo assegno è stato erogato alla sua scadenza regolare il 27 dicembre 2012.

V. Quarto ambito: il mondo dell'immigrazione

Quest'ultimo ambito conta ben dieci opere di solidarietà, che in questi anni sono state attuate con molta passione, forse anche a motivo di un profondo coinvolgimento umano.

1. Operazione *Nahiri.*

Questa è la seconda iniziativa più bella tra tutte quelle che riguardano la beneficenza di Santina per il grande valore di compromissione con la sofferenza di cristiani perseguitati in Iraq. Dall'8 dicembre all'8 gennaio 2011 ho seguito al Policlinico Gemelli le vicende di 26 feriti, ed in particolare quella della famiglia della piccola Nahiri e del massacro del suo fratellino e di suo padre.



2. Contributo suore di Cannes.

Una suora, dell'Istituto di Nostra Signora della Neve, da Cannes è venuta a Roma per un corso di formazione in Vaticano. Abbiamo pagato il vitto e l'alloggio per lei e per due religiosi della sua comunità. La permanenza è stata dal 3 al 4 giugno 2011.

3. Contributo economico ad una ragazza di La Paz.

Siamo venuti a conoscenza della storia di un furto ad una studentessa dell'università boliviana di La Paz. La ragazza aveva bisogno urgente di un aiuto economico. È stato così inviato attraverso Western Union.

4. Tre borse di studio mensili per studenti in Perù ed in Bolivia.

Sicuramente il dolore di Santina sta molto aiutando questi tre ragazzi. La somma erogata richiede ai tre studenti una lettera mensile dove si descrive l'impiego dei soldi.

Per poter ancora meglio seguire i tre studenti mi sono impegnato ad una telefonata mensile in Bolivia e in Perù.

5. Ristrutturazione di un dispensario a Watamu in Kenya.

Nell'ottobre 2011 con Santina ci siamo recati in uno sperduto villaggio nei pressi di Watamu in Kenya, accompagnati dal Parroco Padre Peter. Nel piccolo villaggio ai margini della foresta sorge una piccola parrocchia cattolica.

– La chiesetta svolge una duplice funzione: quella religiosa per le celebrazioni delle Messe e la preghiera, e quella di educazione, ospitando durante il giorno la scuola per bambini.

– Vicino alla chiesa sorge un orfanotrofio che in questi anni si è molto ampliato e da 60 bambini oggi ospita ben 250 ragazzi.





– Il terzo edificio che sorge al centro della parrocchia è un dispensario dove vengono distribuite medicine e primi generi alimentari ai bambini ed alle loro mamme.

Il nuovo Vescovo di Malindi, visto il crescere della scuola e dell'orfanotrofio, ha chiesto a tre suore di abitare stabilmente a Mida, che è il nome di quella località. Per dare alloggio alle suore è stato necessario ristrutturare radicalmente il piccolo dispensario e trasformarlo in un'accogliente casa per le religiose. In un secondo momento verrà ricostruito un dispensario più grande nel terreno vicino.

6. Aiuto a due persone provenienti dalla Russia.

Durante la Quaresima 2012 è stato pagato l'affitto per un appartamento e le spese di sussistenza a madre e figlia provenienti dalla Russia e con problemi umani ed economici. Si è tentato anche un percorso spirituale con opportuni pellegrinaggi e momenti di preghiera.

7. Aiuto ad un povero di Gerusalemme.

Il Signor Jamal, cristiano di Gerusalemme, ha chiesto un piccolo contributo per la cura indispensabile dei propri denti.

8. Spedizione di un ostensorio alla Nunziatura in Bolivia.

La Nunziatura Apostolica in Bolivia necessitava di un ostensorio: abbiamo contribuito a tale iniziativa facendoci carico delle spese di spedizione.

9. Aiuto a due donne affette da turbe psichiche.

Durante l'autunno è stato pagato l'affitto di un appartamento a una giovane donna affetta da gravi disturbi psichici, che aveva tentato tre volte il suicidio, ed è stata aiutata una mamma con gravi disturbi di depressione.


L'Avana - Cuba

10. Contributo per Laurea in Diritto Canonico.

Una signora proveniente da Mosca aveva concluso l'iter della Licenza in Diritto Canonico con buoni voti ed aveva riportato la qualifica di *Magna cum Laude*. Dopo aver valutato con scrupolo e metodo il lavoro avanzato di redazione della tesi, viste le buone note scolastiche e le reali necessità economiche, è stata chiesta al professore, che seguiva la tesi, una lettera di presentazione grazie alla quale si sono stanziati dei fondi per l'elaborazione della dissertazione dottorale. Si è proceduto così a pagare le tasse dell'università e ad organizzare una festa per la laurea. Questo forse è stato il risultato più positivo dell'impegno economico perché la tesi si è conclusa con il *Summa cum Laude* e la dedica a Santina Zucchinelli.


Salvador de Bahia - Brasile

VI. Opere di carità tese alla costituzione della ONLUS degli Amici di Santina Zucchinelli

Due concrete iniziative sono state intraprese, fuori dai quattro ambiti descritti, e miravano alle premesse della costituzione della nostra ONLUS.

1. Ricerca sponsor dell'Associazione.

Alla morte di Santina mi sono attivato alla ricerca di sponsor che potessero permettere l'istituzione di una Fondazione. Ho fatto diversi tentativi in questo senso, purtroppo senza i risultati sufficienti per giungere al patrimonio necessario di 100.000 euro. Detto questo, in occasione delle feste natalizie ho sottoposto a Ennio Doris di Banca Mediolanum l'idea della ONLUS ed ho chiesto a lui un aiuto per farla partire in modo conveniente. La ONLUS non era ancora esistente, ma Ennio e la moglie Lina hanno fatto una donazione consistente che è stata versata sulla nuova ONLUS. Oltre a questo fronte, in occasione di una mia visita a Bergamo, sono stato a Verona nel mese di gennaio 2013 per chiedere aiuti per l'Associazione ed ho parlato con Maurizio Faroni del Gruppo della Banca Popolare di Verona. Dopo lunghi colloqui nella festa del Sacro Cuore a giugno – non è pura casualità la data in cui Mamma aveva avuto l'infarto nell'anno 2005 – è stata erogata dal Presidente Fratta Pasini una buona cifra che è entrata nelle casse dell'Associazione dopo l'atto costitutivo.

2. Spese vive e quote associative dei soci fondatori per atto costitutivo ONLUS.

L'Associazione nasce con un profilo molto basso e per tutti questi motivi le persone sono state scelte per la loro sincera vicinanza all'esperienza di Santina e non tra i nomi altisonanti di personalità pubbliche e in vista. Dai fondi raccolti per le opere di solidarietà di Santina sono stati destinati denari per le spese di costituzione della ONLUS, in modo che la neonata ONLUS potesse avere le sue solide radici nell'ormai lunga storia di solidarietà che ha accompagnato il dolore di Santina e che speriamo accompagni per lunghi anni la vita dell'Associazione che nasce dal dolore, dalla preghiera e dalla carità di questi trascorsi anni.

Potete seguire la nostra storia su internet

Sito internet:
www.rocciadelmiocuore.it

Canale YouTube: La speranza non delude
www.youtube.com/user/21686gigi

Gruppo Facebook: Quattro scintille di luce
www.facebook.com/groups/4Scintillediluce/

Twitter:
@sorrisodiluce

Dati dell'Associazione

AMICI DI SANTINA ZUCCHINELLI ONLUS
Via di Porta Pinciana, 6
00187 ROMA

Mail:
amicidisantinaonlus@gmail.com

Telefono:
3471802575

Codice IBAN:
AMICI DI SANTINA ZUCCHINELLI ONLUS
IT78Y0503403210000000180713
Banco Popolare Società Cooperativa,
Via Ludovisi, 46 - 00187 ROMA

INDICE GENERALE

Sommario 7
Prefazione P. Federico Lombardi S.I. 9
Presentazione Asunta Olinda Calderon Vega 11
Introduzione. San Pietroburgo, 10 settembre 2013 13

PARTE PRIMA
L'AFFASCINANTE AVVENTURA DELLA VITA
Gli ultimi viaggi di Santina
dal 16 aprile 2011 al 14 novembre 2012 21

Tabella riassuntiva dei 43 Viaggi di Santina
dopo la lunga degenza in ospedale 25

Capitolo primo
TABERNACOLO VIVENTE
30° Viaggio di Santina
Assisi, Roma e Orvieto
16 aprile - 2 maggio 2011 28

I. Non la fama ma la croce 28
II. La beatificazione di Giovanni Paolo II 30
III. Santina, tabernacolo di Gesù.
In San Pietro l'infinito "grazie" dei fedeli 35
PROGRAMMA DELLE GIORNATE 38

Capitolo secondo
TU ES SACERDOS IN AETERNUM
31° Viaggio di Santina
Terra Santa
16-23 giugno 2011 40

I. Profilo biblico di Santina 40
II. Celebrare a Gerusalemme il 25° anniversario
della mia Ordinazione è un grande onore e un privilegio . 46
III. La mattina del 21 giugno 2011:
ritiro spirituale al Cenacolo 49
IV. Il Regalo di Santina per il mio 25° di Messa 50
V. La sera del 21 giugno 2011: la straordinaria
celebrazione al Santo Sepolcro 51
VI. Un arcobaleno illumina il luogo della Risurrezione 54
PROGRAMMA DELLE GIORNATE 56

Capitolo terzo
LA MANNA DI SAN NICOLA
32° Viaggio di Santina
Crociera Mar Adriatico
13-20 agosto 2011 58

I. L'acqua miracolosa 58
II. Un rosario a Medjugorje 61
III. A Padova sulla tomba di San Gregorio Barbarigo . . . 63
PROGRAMMA DELLE GIORNATE 66

Capitolo quarto
UN'AUTENTICA GRAZIA SPIRITUALE
33° Viaggio di Santina
Assisi
2-5 settembre 2011 67

I. Giornate di autentica grazia per la mia vita spirituale . . . 67
II Le due celebrazioni eucaristiche di Assisi 68
III. Sabato 3 settembre, Basilica di Santa Maria degli Angeli: rinnovo delle promesse sacerdotali 69
IV. Domenica 4 settembre 2011, Chiesa di San Damiano: la Messa solenne del 25° anniversario di Messa 74
PROGRAMMA DELLE GIORNATE 77

Capitolo quinto
GRANDI COSE HA FATTO IL SIGNORE PER NOI
34° Viaggio di Santina
Watamu, Kenya
23-30 ottobre 2011 79

I. Santina in Africa 79
II. Un viaggio nella natura incontaminata 84
III. Santina nel villaggio di Mida 86
IV. Il diario delle giornate 90

Capitolo sesto
TRASLOCO
35° Viaggio di Santina
Da Via Arena 6 a Via Arena 5, Bergamo
11 novembre 2011 95

I. Abitare in Via Arena 6 per 48 anni 96
II. Il palazzo è venduto 97
III. I giorni del trasloco 98
IV. Trasformare il problema in opportunità 101
V. Ma Santina è contenta della nuova casa? 103

Capitolo settimo
100.000 CHILOMETRI
37° Viaggio di Santina
Sharm El Sheik
5-12 febbraio 2012 106

I. Un'incantevole natura 106
II. 100.000 chilometri 107
III. Tu sei mio rifugio, mi hai liberato dall'angoscia 109
IV. Eucaristia 112

Capitolo ottavo
SILENZIO
38° Viaggio di Santina
Firenze e Roma
31 marzo - 15 aprile 2012 116

I. Il grande libro della vita 116
II. Il silenzio 116
III. La preghiera 121
IV. Note di viaggio 124
PROGRAMMA DELLE GIORNATE 125

Capitolo nono
RICONDUCI ALL'UNITÀ CIÒ CHE È DIVISO
39° Viaggio di Santina
Lucerna, Treviri e Basilea
29 aprile - 1 maggio 2012 127

I. La Sacra Tunica 127
II. Quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo 127
III. L'unità di vita 129
IV. Lettera del Santo Padre per l'Ostensione della Sacra Tunica 133

V. Messaggio del Papa per il pellegrinaggio alla Sacra Tunica 135
PROGRAMMA DELLE GIORNATE 137

Capitolo decimo
L'INCONTRO CON MARIA MADDALENA
40° Viaggio di Santina
Gerusalemme
21-28 giugno 2012 138

I. Il restauro: uno dei frutti più belli della solidarietà di Santina 138
Alcune precisazioni di carattere spirituale 139
Cronaca della cerimonia d'inaugurazione 140
Un affettuoso abbraccio a Mamma 143
II. L'incontro con Maria Maddalena. 144
Maria Maddalena: la donna che aveva sette demoni 146
Maria Maddalena ed il Mistero della Risurrezione 147
Maria Maddalena e la nostra vicenda di dolore 148
III. I nuovi Luoghi Santi visitati 152
PROGRAMMA DELLE GIORNATE 154

Capitolo undicesimo
13 AGOSTO: DIALOGO CON LA VERGINE
41° Viaggio di Santina
Fatima
12-16 agosto 2012 155

I. Il quadro della Madonna di Fatima in terapia intensiva. 155
II. 13 agosto 2012: dialogo con la Vergine 156
III. La Solennità dell'Assunta 162
IV. Il segreto di Fatima rivelato a Giacinta, Francesco e Lucia. 163
La prima parte del segreto di Fatima fu la visione dell'inferno . 163
Seconda parte del segreto di Fatima 163
Terza parte del segreto 164
PROGRAMMA DELLE GIORNATE 165

Capitolo dodicesimo
PORTO DI LUCE
43° Viaggio di Santina: l'ultimo!
Brasile
27 ottobre - 14 novembre 2012 166

I. L'incantevole ultima avventura con Santina 166
II. Le caratteristiche del viaggio 167
III. Il diario quotidiano come redatto a bordo della nave Magnifica 169
IV. Il tenero abbraccio dell'8 novembre 2012. 178
V. Il ricordo del rosario a Salvador de Bahia 180

Conclusione
SANTINA ARTISTA DELLA VITA E GENIO DEL CRISTIANESIMO NASCOSTO 182

PARTE SECONDA
LA MORTE
Dio asciugherà ogni lacrima. 185

Capitolo primo
NEL SEGNO DELLA CROCE
Il fondamento biblico 190

I. Un polveroso Crocifisso 190
II. Nel segno della Croce 192
III. "Io ritengo infatti di non conoscere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo e questi Crocifisso" 196
Il funerale di Martini: 3 settembre 2012, Duomo di Milano 199
Il funerale di Santina: 6 dicembre 2012, Chiesa del Monastero di Santa Grata a Bergamo 200
Santina e Carlo Maria Martini: due scintille di luce sull'esperienza drammatica dell'esistenza 201

Capitolo secondo
LA MORTE DI SANTINA
Spunti per la meditazione 205

I. Morte, cenere, pietra 205
II. "No, si sbaglia signore, io ho una Mamma santa!". Omelia del funerale, Bergamo, Monastero di Santa Grata, 6 dicembre 2012. 207
III. La categoria evangelica "dei piccoli e degli umili". Omelia del Card. Angelo Comastri, Roma, 13 dicembre 2012 210
IV. Cenere in un sepolcro vuoto. Perché la cremazione di Santina? Una risposta cristiana 212

V. Nel cuore della Trinità. Il perdono di Assisi applicato a Santina il 13 gennaio 2013 217

Capitolo terzo
DIO ASCIUGHERÀ OGNI LACRIMA
Il giudizio finale 220

PARTE TERZA
LA CATECHESI SULLA SOFFERENZA
Una stimolante presenza nel mondo dei mass media 235

Capitolo primo
L'ATTIVITÀ EDITORIALE 238

I. Il suo sorriso benedetto rispecchiava il cielo 238

II. La storia delle pubblicazioni 240

III. Le presentazioni dei libri 245

IV. La più bella e significativa tra le presentazioni (23 gennaio 2010) 251

V. Goccia di fragilità (31 gennaio 2009) 255

VI. Alcuni significativi testi di presentazione della storia editoriale riguardante Santina 258

1. La carezza del Nazareno
P. Luigi Zucchinelli S.X. per il libro La speranza non delude 258

2. La piccola e nascosta santità quotidiana
S.E. Mons. Carlo Mazza, Vescovo di Fidenza, per il libro Quando sono debole è allora che sono forte 262

3. Rendere il problema un'opportunità
Carlo Nicora, Direttore generale Ospedali Riuniti di Bergamo, per il libro Quando sono debole è allora che sono forte 265

4. Dolore ed ottimismo
Paolo Pizzolo per il libro La speranza non delude 267

VII. Alcune significative recensioni giornalistiche nella storia editoriale riguardante Santina 270

1. Storia di Santina. Il dolore sprona la carità di popolo
Emanuele Roncalli, L'Eco di Bergamo, per il libro Quando sono debole è allora che sono forte 270

2. "Mamma Santina", la speranza oltre la sofferenza
Antonio Giuliano, Avvenire, per il libro La speranza non delude 273

3. Nel nome della Madre
Claudio Lo Tufo intervista Carlo Tedeschi, Il Tempo, per il DVD Quattro scintille di luce 274

4. La storia di Mamma Santina rivive nei libri e nei DVD
Famiglia Cristiana, per il DVD Quattro scintille di luce 276

5. Cosa cambia di fronte alla malattia, al dolore e alla sofferenza?
Il Segno, per il libro La speranza non delude 276

6. Abbiamo letto per voi La speranza non delude
Rivista "L'ancora nell'unità di salute" 279

Capitolo secondo
LA PRESENZA IN INTERNET 282

I. Dobbiamo avere il coraggio di seguire il nostro cuore . . . 282

II. Roccia del mio cuore è Dio: il sito web (febbraio 2008) . . 284
1. Le sette sezioni del sito 285
2. La storia del sito 291

III. La speranza non delude: canale YouTube (14 gennaio 2009) 292
1. Le sette playlist del canale 293
2. La portata del canale YouTube La speranza non delude . . . 298

IV. Quattro scintille di luce: Facebook (14 gennaio 2010) . . 304
1. La bacheca di Santina Zucchinelli 305
2. Il gruppo: Quattro scintille di luce, gli Amici di Santina Zucchinelli 306
3. La pagina Facebook: Quando sono debole è allora che sono forte 311

V. @sorrisodiluce: Twitter (13 gennaio 2011) 311

VI. Amici di Santina Zucchinelli: Whatsapp 313

VII. Il più grande veicolo di autodivulgazione di tutti i tempi 313

Capitolo terzo
LA CRITICA 315

I. Alcuni dubbi sull'esposizione mediatica delle iniziative 315

II. Alcune risposte 319
Distinguere mezzo e fine (Giulio Salomone) 319
Una bussola che si chiama Santina (Beppe Saglio) 320
Proseguire sulla strada intrapresa (Paolo Pizzolo) 322

PARTE QUARTA
LA CARITÀ
L'Associazione Amici di Santina Zucchinelli 325

Capitolo primo
BREVI NOTE DI STORIA 327
I. Verso la nascita dell'Associazione 327
II. Il diario della firma 331
III. Spiegazione del logo 334

Capitolo secondo
CARTA D'INTENTI 336
I. Approfondimento della figura di Santina Zucchinelli 336
II. Gerusalemme 336
III. Le malattie cardiovascolari 337
IV. Il fenomeno dell'immigrazione e le sue povertà 338

Capitolo terzo
LO STATUTO SOCIALE
ASSOCIAZIONE ONLUS
AMICI DI SANTINA ZUCCHINELLI
18 luglio 2013 339

Appendice
LE INIZIATIVE DI BENEFICENZA
DEGLI ANNI 2010-2013 348
I. Una caramella nella borsa 348
II. Primo ambito: lo studio della figura
di Santina Zucchinelli 350
III. Secondo ambito: aiuto ai luoghi santi
di Gerusalemme 352
IV. Terzo ambito: le malattie cardiovascolari 353
V. Quarto ambito: il mondo dell'immigrazione 355
VI. Opere di carità tese alla costituzione
della ONLUS degli Amici di Santina Zucchinelli 359

Indice generale 361